


FRANCISCUS PRÆPOSITUS S. SALVATORIS POLLINGÆ · Æ. 1744 *
AD BIBLIOTHECAM IBIDEM .

<36635237750011

x) Gabriel Gramaticus

siehe Mansi Conc. collectio
tom. XIX, S. L.

DIARIO SAGRO
ANTICO, E MODERNO
DELLE CHIESE DI LUCCA

COMPOSTO

GIA' DA UN RELIGIOSO

Della Congregazione della Madre di Dio.

RIVEDUTO, ED ACCRESCIUTO

DAL PADRE

GIO: DOMENICO MANSI

Della medesima Congregazione.



IN LUCCA MDCCLIII.
Per Giuseppe Salani, e Vinc. Giuntini.
Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Giuseppe M. Antonetti Librajo.

AL NOBILE UOMO
IL SIGNORE
LORENZO ANTONIO
SARDI
PATRIZIO LUCCHESE.



Resento sotto i gloriosi auspicj Vostri, ILLUSTRISSIMO SIGNORE, un Libro, il quale per molte, e diverse aggiunte, e riforme si rende ora stimabile sopra dell' altro alcuni anni fa pubblicato alle stampe dal primo Autore, che ne concepì l' idea, e formonne il disegno. Si da in questo una esatta

contezza di tutte le principali Ecclesiastiche Funzioni della nostra Città, e delle particolari Feste de' nostri Santi, con additare insieme molti Spirituali Tesori, che acquistare si possono nel corso dell' anno, oltre non poche altre erudite notizie da appagare la divota universale curiosità. Per la qual cosa io credo che sarete benignameute per iscusarmi, se ardisco di porre in fronte a questa Opera il vostro Chiarissimo Nome; mentre son certo altresì che il Pubblico ancora sarà per rendermi ragione sopra la scelta da me fatta della VOSTRA PERSONA, la quale siccome da tutti è ammirata per la costante pratica, ed esercizio di quelli atti di Pietà, e di Religione, che sonovi sì familiari; così a tutti sarà palese che a VOI convenivasi indirizzare un libro, che ad oggetto in gran parte dello spiritual profitto delle Anime è stato dal celebre Autore consecrato. Aggiungesi a ciò l' obbligo indispensabile, che mi corre, di dimostrarvi in ogni occasione la profonda stima, ed umilissima servitù, che giustamente vi professo, e di attestarvi insieme le infinite mie obbligazioni

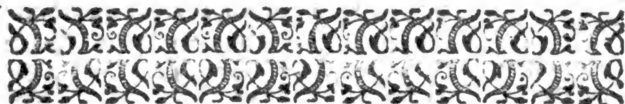
per

per la singolar Bontà e Protezione, con cui vi siete degnato di riguardarmi. E giacchè la Vostra Pietà, e Beneficenza vengono accompagnate da tante altre rare Virtù, e pregevolissime Prerogative, avrei quì largo campo a descriverle, se ad un riverente silenzio la stessa Vostra Modestia non mi obbligasse; onde io lusingandomi che accoglierete con benigno gradimento questo atto della mia rispettosa gratitudine, con profondo ossequio mi rassegno.

Di VS. Illustriss.

Lucca questo dì 15. Novemb. 1753.

Umiliss. Devotiss., ed Obbligatiss. Servo
Giuseppe Maria Antonetti.



PREFAZIONE.

IL diſegno di queſta Operetta fu già formato dal P. Gabriello Gramatica Lucchese della Congregazione della Madre di Dio piiſſimo religioſo e ſommamente ſtudioſo delle coſe della ſua Patria, il quale a gran regretto de' buoni ci è ſtato tolto dalla morte nella ſua per altro molto avvanzata età nell' anno ſcorſo 1752. il dì 28. di Febbrajo. Conſiderando egli ſul principio che le Feſte mobili variano ogni anno di ſede, s' avvisò di formare ogni anno queſta ſua Guida alle Chieſe di Lucca, che così l' intitolò, lavorandola a foggia di Almanacco, o di Calendario. Perchè poi riuſciſse più gradita l' arricchì di varie e pellegrine erudizioni coerenti alle coſe che aſsegnava a' ſuoi giorni particolari. Con queſta idea la produſse l' anno 1725. e poi negli anni ſusſeguenti la riproduſse variandola ogni anno non ſolo nella diſtribuzione delle Feſte, ma ancora nelle erudizioni, togliendone alcune e ſoſtituendone altre non meno intereſsanti, che curioſe. Ma perchè riuſciva incomodo agli amanti delle coſe noſtre il tener

conto di questi Annuali libretti; il che per altro era necessario per avere una serie compita di tutta l' erudizione Lucchese; per questo a persuasione di molti variando pensiero, giudicò bene di formarne una che fosse perpetua, ricompilando in essa tutto ciò che aveva detto nelle precedenti, e aggiungendovi molto di nuovo. Per rimediare al disordine delle Feste mobili pensò di doverle ricordare alla fine di quel mese in cui per lo più sogliono cadere. Uscì questa in Lucca l' anno 1736. e poi di nuovo accresciuta e corretta, fu ristampata il 1741. E' incredibile l' applauso con cui fu ricevuta questa divota fatica non solo da' nostri Cittadini, ma anche da' forastieri, onde ne fu fatta onorevol memoria nelle novelle Fiorentine del mese di Ottobre dell' anno 1741. Siccome però l' Autore aveva fatti i suoi studj nel secolo passato, in cui la critica nella nostra Italia non era ancora tanto avanzata quanto ne' tempi nostri, per questo vi lasciò scorrere alcune cose, le quali non reggevano all' esame de' severi censori, e a dì nostri oramai passano per favole, o storie poco sussistenti. Onde veniva desiderato da' dotti che questo, per altro utile Libretto, venisse riformato sul nostro gusto, togliendone via tuttociò, che non poteva essere conforme al genio de' nostri tempi, e riponendovi quelle molte nostre verità, che questo secolo più rischiarato degli anda-

ti

ti ha rintracciate e scoperte. Fu commessa questa provincia al P. Gio. Domenico Mansi Religioso della stessa Congregazione, come quello che aveva qualche pratica de' vecchi Libri, e qualche tintura della moderna critica. A lui dunque si devono le aggiunte, che i lettori troveranno in quest'Opera, la cronologia alquanto più esatta che vi si scorge, ed in fine tutto ciò che non era nella Guida Sagra uscita dalle mani del suo Autore. Molto egli ancora ha tolto di ciò che non era strettamente necessario al fine propostosi dal suo Autore, o che non aveva altro fondamento, se non i racconti de' creduli nostri maggiori. Si è prevaluto opportunamente a quest' effetto di alcuni codici MSS. somministratili dalla doviziosa Libreria della nostra Cattedrale, e particolarmente di un Rituale antico scritto a mano in pergamena, il quale si giudica formato circa la metà del secolo XIII. Prova di questa antichità si è il rammemorarsi ivi alcune Chiese come fuori della Città, le quali nel nuovo recinto formato l' anno 1262. restarono dentro essa comprese. Questo argomento viene addotto e rischiarato dal Sig. Libertà Moriconi Canonico della nostra Cattedrale *nelle sue note MSS. spettanti all' antichità della Città di Lucca*. Da questo antico Rituale si sono tratti i Riti antichi particolari della nostra Chiesa, la cognizione de' quali farà piacere non solo a i nostri Cittadini, ma a

tutti

tutti ancora gli studiosi delle cose Liturgiche.

Per quello poi che risguarda a ciò che abbiamo toccato di sopra, spettante ad alcune tradizioni, che corrono tra il popolo, molte veramente delle meno fondate si sono tolte via; altre si sono tolerate non perchè abbiano un carattere certo di verità, ma perchè hanno almeno una tal qual tintura di verisimile, o almeno hanno la venerazione, che loro concilia l'antichità.

Si è posta ogni diligenza perchè la cronologia de' nostri Vescovi sia tanto esatta quanto esser mai possa; ma ci bisogna quì sinceramente confessare, che il tempo, e le persone de' nostri primi Vescovi sono cose molto incerte, almeno per la maggior parte. I Vescovi, che sottoscrissero a qualche Concilio, gli atti del quale sieno divolgati, sono certi e sicuri. Il resto fino al secolo ottavo è fondato sopra una Tradizione per non dir falsa, almeno incerta, e molto dubbiosa. Per gloria però della nostra Patria si stima cosa doverosa avvertire i Leggitori, che la sola nostra Città può vantare uno tra' primi Vescovi della Toscana, de' quali ne' Monumenti sinceri resti memoria. Bene intendono gli Eruditi, che si parla di Massimo, il solo Vescovo Toscano, che si trovi sottoscritto agli Atti del Concilio Sardicense celebrato, secondo che si lusinga aver dimostrato l'Autore di questa Prefazione l'an-

no del Signore 344. E' ancora vanto particolare della nostra Diocesi il ripeter la certa serie de' suoi Vescovi da più alto principio, che molte altre delle vicine Diocesi, o sieno Provincie. Felice Vescovo di Lucca comparisce in un Diploma di Cuniberto Rè di Francia segnato l' anno 685. Dopo questo vengono in seguito successivamente Balsario, Talesperiano, Valprando, ec. nomi tutti che sono giustificati dagl' Istrumenti del tempo in cui vissero.

Di tanto ci siamo fatto dovere avvisare i curiosi Lettori, a i quali abbiamo preteso di servire in queste nostre ricerche. Se non abbiamo in tutto incontrata le loro soddisfazioni, speriamo almeno di aver meritato con questo il loro compatimento.

REGOLA GENERALE.

Per trovare la Pasqua di Risurrezione, e tutte le altre Feste Mobili di qualsivoglia anno in perpetuo.

LA Pasqua di Risurrezione deve celebrarsi la prima Domenica dopo il Plenilunio di Marzo, come restò fissato dalla Chiesa circa la metà del secondo secolo, essendo stati intorno a ciò fino a quel tempo molto varj, e discrepanti i primitivi Cristiani. Quelli dell' Asia, appoggiatisi sull' autorità, e sull' esempio de' SS. Apostoli Filippo, e Gio., sostenevano che si dovesse secondo il rito giudaico celebrare nel preciso giorno del Plenilunio di detto Mese di Marzo. Ma i Latini, siccome stimavano, che la solennità più grande che fosse nella Chiesa meritasse di esser consagrata alla memoria di un' avvenimento il più giocondo, il più glorioso, e il più importante per Essa, quale era la Risurrezione del nostro Salvatore accaduta nella Domenica immediatamente seguente al Plenilunio di Marzo, così pretesero sulla tradizione ancora di S. Marco, e di S. Piero, che ogn' anno dovesse farsi la Paqua in simil giorno.

E questo sentimento abbracciato poi dalla Chiesa, restò confermato da' più Concilj, e prima da quello di Nicea, che nel 325. ne prescrisse le regole, ordinando

Che la celebrazione della Pasqua debba farsi nella prima Domenica dopo il Plenilunio, cioè dopo il decimo quarto giorno della Luna di Marzo Questa Luna fu dichiarato esser quella, il di cui Plenilunio accade o nel giorno dell' Equinozio

di

di Primavera, overo immediatamente dopo di esso. E l' Equinozio di Primavera fu poi assegnato stabilmente al dì 21. Marzo sul parere degli Astronomi Allessandrini a tale effetto consultati.

Se dunque nel dì 21. Marzo accaderà il decimo quarto giorno della Luna, questo sarà il Plenilunio Pasquale, e si dovrà celebrare la Pasqua nella seguente Domenica; altrimenti si attenderà il più prossimo Plenilunio dopo il dì suddetto 21. Marzo, a fine di similmente poi celebrarsi la Pasqua nella Domenica appresso.

A ritrovar in qual giorno preciso di ciascheduno'anno accada il Plenilunio Pasquale, ci potremo valere del seguente calcolo, che è fondato sulla regola dell' Epatta; e colla notizia in appresso delle Lettere Domenicali troveremo subito la prima Domenica dopo il Plenilunio suddetto, cioè, la Pasqua. Ma converrà prima avere almeno una generale notizia dell' Anno solare, dell' Epatta, e della Lettera Domenicale.

L' anno solare è composto di 365. giorni, e quasi 6. ore, che in tanto spazio di tempo il Sole scorre il Zodiaco; quali 6. ore, se fossero intere, come le suppose l' Imperator Giulio Cesare nella riforma dell' anno, comporrebbono un giorno intero ogni 4. anni; dall' aggiunta del quale n' è derivato l' anno bisestile da detto Imperatore istituito, che contiene perciò 366. giorni. Ma essendosi in corso di tempo osservato che le 6. ore erano mancanti di qualche minuto, però il Pontefice Gregorio XIII. dopo defalcati dall' anno 1582. dieci giorni, che per cagione di detto errore vi sopravanzavano, ordinò che in avvenire per andare a parata di un simil disordine, ogni 400. anni, principiando dal 1700. non fossero bisestili i primi trè centesimi; cosicchè per cagion d' esempio l' anno 1700. il 1800. e il 1900., che altrimen-

menti sarebbero stati bisestili, fossero anni communi, e l'anno 2000. restasse, come già era, bisestile.

L'Epatta altro non è, che un numero denotante la differenza tra l'anno solare, e l'anno Lunare; 19. sono l'Epatte, e a ciaschedun'anno è assegnata distintamente la sua, secondo l'ordine della seguente Tavola, che principia dall'anno 1700. e serve fino all'anno 1900. ritornandosi ogni 19. anni a contare dal principio della Tavola.

Tavola dell'Epatte dall'anno 1700. fino all'anno 1900

Epatte 9 20. 1. 12. 23. 4. 15.
26. 7. 18. * 11. 22. 3.
14. 25. 6. 17. 28.

Lettera Domenicale si chiama quella, che indica i giorni, che cadono in Domenica. Ogni giorno, come si vede nel presente libro, è marcato in margine da una delle prime 7. lettere dell'Alfabeto A B C D E F G corrispondenti a' 7. giorni della Settimana. Queste furono poste fino da' primi Cristiani nel loro Calendario in luogo delle lettere Nundinali, che erano in quello de' Romani. A ogn'anno è assegnata distintamente la sua propria lettera Domenicale, secondo l'ordine della seguente tavola, che principia dall'anno corrente 1753. il quale per ciò ha in Domenica tutti i giorni contrasegnati colla prima lettera di questa Tavola, che è la G. Nell'anno venturo 1754. in cui la lettera Domenicale è la F. avremo similmente in Domenica quei giorni notati con detta lettera, e così di mano in mano negli anni successivi; avvertendo però che ne' Bisestili saranno due le lettere Domenicali, la prima delle quali serve fino, e per tutto il dì 28. Febb., e la seconda dal

dì

dì 29. detto fino al termine del medesimo anno, e però il 1756. ha per tal causa due lettere, che sono D C.

Nel corso d'anni 28. resta evacuata la medesima Tavola, dopo de' quali si ritornano a riassumer di nuovo le stesse lettere, e assegnarle sempre stradatamente collo stesso ordine fino al termine del Secolo; mentre quando si arriva all'anno centesimo di quelli, che, come si accennò, sono tolti dalla classe de' Bisestili, resta in tale occasione interrotto l'ordine prefato, perchè non si devono applicare a detto anno due lettere, come ci assegna la tavola, ma bensì una sola di esse, cioè, la prima, per esser questo non più anno Bisestile, ma commune. Onde per ripigliar l'ordine, converrà andare a trovar sulla Tavola il posto, ove detta prima lettera è posta seconda, per assegnarla a detto centesimo, applicandosi poi le seguenti lettere agli anni successivi secondo l'ordine della Tavola per tutto il secolo.

Per cagione d'esempio l'anno 1800., che attesa la riforma suddetta è tolto dal numero de' Bisestili, non ha per tal causa le due lettere Domenicali assegnateli della Tavola, che sono E, D ma solo la prima di esse, cioè la E. Dal che viene interrotto l'ordine prescritto dalla Tavola delle lettere Domenicali, per ripigliare il quale, si dovrà osservare in detta Tavola ove la E si trovi accompagnata con altra lettera, ma sotto di essa, come si vede, ove sono le F, E e questa E applicata a detto anno 1800., si proseguirà poi l'ordine della Tavola per gli anni successivi del detto secolo, assegnando le seguenti D C B respettivamente agli anni 1801. 1802. 1803. ec.

Ta-

Tavola delle Lettere Domenicali che principia dall' anno 1753.

G F E D B A G F
C E

D C B A F E D C
G B

A G F E C B A G
D F

E D C B
A

Allor che dunque ſi vuol ritrovare il Plenilunio Paſquale, ſi oſſervi nella Tavola dell' Epatte qual ſia il numreo dell' Epatta aſſegnata all' anno, di cui ſi cerca la Paſqua. Queſto numero unito al 22. ſe ci da la ſomma di 45, in tal caſo il Plenilunio Paſquale accade nel preciſo giorno dell' Equinozio, cioè, nel dì 21. Marzo; ſe la ſomma poi foſſe minore di 45 accaderà allora in quell' anno dopo il dì 21 Marzo altrettanti giorni, quante unità mancano per compire il numero 45., e ſe la ſomma ſarà maggiore di 45., verrà tanti giorni dopo il dì 21. Marzo, quante unità mancano al compimento del numero 75.

Trovato così il Plenilunio Paſquale, ſi cerchi nella tavola delle lettere Domenicali qual ſia la lettera di quell' anno, e il primo giorno, che dopo il medeſimo Plenilunio ſi troverà marcato con detta lettera, queſto ſarà la Domenica di Riſurrez.

A cagion d'eſempio l' Epatta dell' anno 1761. eſſendo 23. (come ſi rileva dalla tavola) unita queſta al numero 22., ne da la ſomma 45. onde in tale anno il Plenilunio Paſquale è nel dì 21. Marzo, e ſiccome la lettera Domenicale allora cor-

ren-

rente è la D, (come si ricava dalla Tavola) così osservando in margine come il primo giorno, che si trova in appresso segnato con detta lettera D cade nel dì 22. Marzo, questo sarà la prima Domenica dopo il Plenilunio, e però la Pasqua.

Similmente, essendo nel 1754. il numero 6. l'Epatta, e aggiunto questo al num. 22. formando la somma 28., mancano perciò num. 17. unità a compire il numero 45., onde contando 17. giorni dopo il dì 21. Marzo, cade il decimo settimo giorno nel dì 7. Aprile, e perciò in tal giorno è il Plenilunio Pasquale, e nel dì 14. la Pasqua, essendo questo giorno il primo, che dopo il Plenilunio suddetto si vede segnato colla lettera Domenicale di quell'anno che è la F.

Finalmente nel 1756. l'Epatta 28. unita al 22. ci da 50., onde mancano 25. unità al compimento del num. 75., computati pertanto 25. giorni dopo il dì 21. Marzo, cade il vigesimo quinto giorno nel dì 15. Aprile, e in esso avremo il Plenilunio Pasquale, e nel dì 18. Aprile la Pasqua, che è il primo susseguente giorno, che vediamo marcato colla lettera Domenicale C.

Trovata che abbiamo la Pasqua, possiamo subito venire in cognizione delle altre Feste mobili, che tutte da Essa dipendono; perchè la settuagesima è 9. settimane avanti la Pasqua, le Ceneri 17. giorni dopo la Settuagesima, l'Ascensione 40. giorni dopo la Pasqua, e la Pentecoste 10. giorni dopo l'Ascensione.

ALTRA REGOLA.

Per trovare la Pasqua di Risurrezione, e tutte le altre Feste Mobili di qualsivoglia anno, mediante la seguente Tavola Pasquale.

TRa le lettere Domenicali poste in margine dell'appresso Tavola si noti quella, che corre in quell'anno, di cui si ricerca la Pasqua, di poi nella Casella dell'Epatte, situata appresso a detta lettera, si osservi ove sia posto il numero dell'Epatta di quell'anno, perchè dicontro ad esso numero troveremo tutte le Feste Mobili del Medesimo anno.

Per cagion d'esempio nel 1754. in cui la lettera F è la Domenicale, e il numero 6. l'Epatta, vedo che nella Casella della lettera F dicontro al numero 6. vi è la Settuagesima a 10. Febbrajo, le Ceneri a 27. Febbrajo, la Pasqua a 14. Aprile ec.

Ma negli anni bisestili, avendo questi due lettere Domenicali, come si è detto, converrà prevalersi della seconda Lettera, e dicontro ad Essa, e all'Epatta di quell'anno tutte le Feste mobili, che troveremo, accaderanno ne' giorni indicati dalla Tavola, a riserva di quelle, che vedremo ivi notate prima del dì 29. Febbrajo, le quali (solo però in detti anni bisestili) accadono un giorno dopo a quello espresso sulla Tavola. Per questa causa nel Bisestile 1756. la settuagesima sarà non nel dì 14. Febbrajo, come dà la Tavola, ma bensì nel dì 15. Similmente nel Bisestile 1760. avremo la settuagesima, non nel dì 2. Febbrajo, ma nel dì 3. e le Ceneri, non nel dì 19. Febbrajo,

ma

ma nel dì 20. ec. Nè gioverebbe il prevalersi ne' Bisestili della prima lettera (quantunque questa serva fino al dì 29. Febbrajo exclusive, come si è detto) per trovare quelle Feste mobili, che accadono avanti il dì suddetto 29. Febbrajo, perchè operando in tal guisa, si potrebbe commettere errore, come succederebbe negli anni 1808. 1828. 1832., e altri; atteso che la presente Tavola Pasquale è fondata sulla regola di trovar la Pasqua, che accade sempre o in Marzo, o in Aprile, cioè, sempre dopo l' aggiunta del giorno Bisestile.

Let. Do.	Epatte.	Settuagesima	Le Ce…
D	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	18 Gennajo 25 1 Febbrajo 8 15	4 Febbrajo 11 18 25 4 Marzo
E	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	19 Gennajo 26 2 Febbrajo 9 16	5 Febbrajo 12 19 26 5 Marzo
F	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	20 Gennajo 27 3 Febbrajo 10 17	6 Febbrajo 13 20 27 6 Marzo
G	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	21 Gennajo 28 4 Febbrajo 11 18	7 Febbrajo 14 21 28 7 Marzo
A	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	22 Gennajo 29 5 Febbrajo 12 19	8 Febbrajo 15 22 1 Marzo 8
B	3 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	23 Gennajo 30 6 Febbrajo 13 20	9 Febbrajo 16 23 2 Marzo 9
C	23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 * 29 28 27 26 25 24	24 Gennajo 31 7 Febbrajo 14 21	10 Febbrajo 17 24 3 Marzo 10

Pasqua	Ascensione	Pentecoste	Corpus Dom.
22 Marzo	30 Aprile	10 Maggio	21 Maggio
29	7 Maggio	17	28
5 Aprile	14	24	4 Giugno
12	21	31	11
19	28	7 Giugno	18
23 Marzo	1 Maggio	11 Maggio	22 Maggio
30	8	18	29
6 Aprile	15	25	5 Giugno
13	22	1 Giugno	12
20	29	8	19
24 Marzo	2 Maggio	12 Maggio	23 Maggio
31	9	19	30
7 Aprile	16	26	6 Giugno
14	23	2 Giugno	13
21	30	9	20
25 Marzo	3 Maggio	13 Maggio	24 Maggio
1 Aprile	10	20	31
8	17	27	7 Giugno
15	24	3 Giugno	14
22	31	10	21
26 Marzo	4 Maggio	14 Maggio	25 Maggio
2 Aprile	11	21	1 Giugno
9	18	28	8
16	25	4 Giugno	15
23	1 Giugno	11	22
27 Marzo	5 Maggio	15 Maggio	26 Maggio
3 Aprile	12	22	2 Giugno
10	19	29	9
17	26	5 Giugno	16
24	2 Giugno	12	23
28 Marzo	6 Maggio	16 Maggio	27 Maggio
4 Aprile	13	23	3 Giugno
11	20	30	10
18	27	6 Giugno	17
25	3 Giugno	13	24

Anni di G. C.	Lettera Domenicale	Num. d oro	Epatte	Indizione	Settuagesima.	Le Ceneri.
1753	G	6	XXV	1	18 Febb.	7 Marzo
1754	F	7	VI	2	10	27 Febb.
1755	E	8	XVII	3	26 Genn.	12
1756	D C	9	XXVIII	4	15 Febbr.	3 Marzo
1757	B	10	IX	5	6	23 Febb.
1758	A	11	XX	6	22 Genn.	8
1759	G	12	I	7	11 Febbr.	28
1760	F E	13	XII	8	3	20
1761	D	14	XXIII	9	18 Genna.	4
1762	C	15	IV	10	7 Febbr.	24
1763	B	16	XV	11	30 Genn.	16
1764	A G	17	XXVI	12	19 Febbr.	7 Marzo
1765	F	18	VII	13	3	20 Febb.
1766	E	19	XVIII	14	26 Genn.	12
1767	D	1	*	15	15 Febbr,	4 Marzo
1768	C B	2	XI	1	31 Genn.	17 Febb.
1769	A	3	XXII	2	22	8
1770	G	4	III	3	11 Febb.	28
1771	F	5	XIV	4	27 Genn.	13
1772	E D	6	XXV	5	16 Febb.	4 Mar.
1773	C	7	VI	6	7	24 Febb.
1774	B	8	XVII	7	30 Genn.	16
1775	A	9	XXVIII	8	12 Febb.	1 Mar.
1776	G F	10	IX	9	4 Febb.	21 Febb.
1777	E	11	XX	10	26 Genn.	12
1778	D	12	I	11	15 Febb.	4 Marzo
1779	C	13	XII	12	31 Genn.	17 Febb.
1780	B A	14	XXIII	13	23	9
1781	G	15	IV	14	11 Febb.	28
1782	F	16	XV	15	27 Genn.	13
1783	E	17	XXVI	1	16 Febb.	5 Marzo
1784	D C	18	VII	2	8	25 Febb.
1785	B	10	XVIII	3	23 Genn	9

Anni di G. C.	Pasqua.	Ascensione	Pentecoste	Corpus Domini.
1753	22 Aprile	31 Maggio	10 Giugno	21 Giugno
1754	14	23	2	13
1755	30 Marzo	8	18 Maggio	29 Maggio
1756	18 Aprile	27	6 Giugno	17 Giugno
1757	10	19	29 Maggio	9
1758	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1759	15 Aprile	24	3 Giugno	14 Giugno
1760	6	15	25 Maggio	5
1761	22 Marzo	30 Aprile	10	21 Maggio
1762	11 Aprile	20 Maggio	30	10 Giugno
1763	3	12	22	2
1764	22	31	10 Giugno	21
1765	7	16	26 Maggio	6
1766	30 Marzo	8	18	29 Maggio
1767	19 Aprile	28	7 Giugno	18 Giugno
1768	3	12	22 Maggio	2
1769	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1770	15 Aprile	24	3 Giugno	14 Giugno
1771	31 Marzo	9	19 Maggio	30 Maggio
1772	19 Aprile	28	7 Giugno	18 Giugno
1773	11	20	30 Maggio	10
1774	3	12	22	2
1775	16	25	4 Giugno	15
1776	7	16	26 Maggio	6
1777	30 Marzo	8	18	29 Maggio
1778	19 Aprile	28	7 Giugno	18 Giugno
1779	4	13	23 Maggio	3
1780	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1781	15 Aprile	24	3 Giugno	14 Giugno
1782	31 Marzo	9	19 Maggio	30 Maggio
1783	20 Aprile	29	8 Giugno	19 Giugno
1784	11	20	30 Maggio	10
1785	27 Marzo	5	15	26 Maggio

Anni di G. C.	Lettera Domenicale.	Numeri d'oro.	Epatte	Indizione.	Settuagesima.	Ceneri.
1786	A	1	*	4	12 Febb.	1 Marzo
1787	G	2	XI	5	4	21 Febb.
1788	F E	3	XXII	6	20 Genn.	6
1789	D	4	III	7	8 Febb.	25
1790	C	5	XIV	8	31 Genn.	17
1791	B	6	XXV	9	20 Febb.	9 Marzo
1792	A G	7	VI	10	5	22 Febb.
1793	F	8	XVII	11	27 Genn.	13
1794	E	9	XXVIII	12	16 Febb.	5 Marzo
1795	D	10	IX	13	1	18 Febb.
1796	C B	11	XX	14	24 Genn.	10
1797	A	12	I	15	12 Febb.	1 Marzo
1798	G	13	XII	1	4 Febb.	21 Febb.
1799	F	14	XXIII	2	20 Genn.	6
1800	E	15	IV	3	9 Febb.	26
1801	D	16	XV	4	1	18
1802	C	17	XXVI	5	14	3 Marzo
1803	B	18	VII	6	6	23 Febb.
1804	A G	19	XVIII	7	29 Genn.	15
1805	F	1	*	8	10 Febb.	27
1806	E	2	XI	9	2 Febb.	19 Febb.
1807	D	3	XXII	10	25 Genn.	11
1808	C B	4	III	11	14 Febb.	2 Marzo
1809	A	5	XIV	12	29 Genn.	15 Febb.
1810	G	6	XXV	13	18 Febb.	7 Marzo
1811	F	7	VI	14	10	27 Febb.
1812	E D	8	XVII	15	26 Genn.	12
1813	C	9	XXVIII	1	14 Febb.	3 Marzo
1814	B	10	IX	2	6	23 Febb.
1815	A	11	XX	3	22 Genn.	8
1816	G F	12	I	4	11 Febb.	28
1817	E	13	XII	5	2	19
1818	D	14	XXIII	6	18 Genn.	4
1819	C	15	IV	7	7 Febb.	24
1820	B A	16	XV	8	30 Genn.	16

Anni di G. C.	Pasqua	Ascensione.	Pentecoste.	Corpus Domini.
1786	16 Aprile	25 Maggio	4 Giugno	15 Giugno
1787	8	17	27 Maggio	7
1788	23 Marzo	1	11	22 Maggio
1789	12 Aprile	21	31	11 Giugno
1790	4	13	23	3
1791	24	2 Giugno	12 Giugno	23
1792	8	17 Maggio	27 Maggio	7
1793	31 Marzo	9	19	30 Maggio
1794	20 Aprile	29	8 Giugno	19 Giugno
1795	5	14	24 Maggio	4
1796	27 Marzo	5	15	26 Maggio
1797	16 Aprile	25	4 Giugno	15 Giugno
1798	8	17	27 Maggio	7
1799	24 Marzo	2	12	23 Maggio
1800	13 Aprile	22	1 Giugno	12 Giugno
1801	5 Aprile	14	24 Maggio	4
1802	18	27	6 Giugno	17
1803	10	19	29 Maggio	9
1804	1	10	20	31 Maggio
1805	14	23	2 Giugno	13 Giugno
1806	6	15	25 Maggio	5
1807	29 Marzo	7	17	28 Maggio
1808	17 Aprile	26	5 Giugno	16 Giugno
1809	2	11	21 Maggio	1
1810	22	31	10 Giugno	21
1811	14	23	2	13 Giugno
1812	29 Marzo	7	17 Maggio	28 Maggio
1813	18 Aprile	27	6 Giugno	17 Giugno
1814	10	19	29 Maggio	9
1815	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1816	14 Aprile	23	2 Giugno	13 Giugno
1817	6	15	25 Maggio	5
1818	22 Marzo	30 Aprile	10	21 Maggio
1819	11 Aprile	20 Maggio	30	10 Giugno
1820	2	11	21	1

Anni di G. C.	Lettera Domenicale.	Numeri d'oro.	Epatte.	Indizione	Settuagesima	Ceneri.
1821	G	17	XXVI	9	18 Febb.	7 Marzo
1822	F	18	VII	10	3	20 Febb.
1823	E	19	XVIII	11	26 Genn.	12
1824	D C	1	*	12	15 Febb.	3 Marzo
1825	B	2	XI	13	30 Genn.	16 Febb.
1826	A	3	XXII	14	22	8
1827	G	4	III	15	11 Febb.	28
1828	F E	5	XIV	1	3	20
1829	D	6	XXV	2	15	4 Marzo
1830	C	7	VI	3	7	24 Febb.
1831	B	8	XVII	4	30 Genn.	16
1832	A G	9	XXVIII	5	19 Febb.	7 Marzo
1833	F	10	IX	6	3	20 Febb.
1834	E	11	XX	7	25 Genn.	12
1835	D	12	I	8	15 Febb.	4 Marzo
1836	C B	13	XII	9	31 Genn.	17 Febb.
1837	A	14	XXIII	10	22	8
1838	G	15	IV	11	11 Febb.	28
1839	F	16	XV	12	27 Genn.	13
1840	E D	17	XXVI	13	16 Febb.	4 Marzo
1841	C	18	VII	14	7	24 Febb.
1842	B	19	XVIII	15	23 Genn.	9
1843	A	1	*	1	12 Febb.	1 Marzo
1844	G F	2	XI	2	4	21 Febb.
1845	E	3	XXII	3	19 Genn.	5
1846	D	4	III	4	8 Febb.	25
1847	C	5	XIV	5	31 Genn.	17
1848	B A	6	XXV	6	20 Febb.	8 Marzo
1849	G	7	VI	7	4	21 Febb.
1850	F	8	XVII	8	27 Genn.	13
1851	E	9	XXVIII	9	16 Febb.	5 Marz
1852	D C	10	IX	10	8	25 Febb.

Anni di G. C.	Pasqua.	Ascensione	Pentecoste	Corpus Domini.
1821	22 Aprile	31 Maggio	10 Giugno	21 Giugno
1822	7	16	26 Maggio	6
1823	30 Marzo	8	18	29 Maggio
1824	18 Aprile	27	6 Giugno	17 Giugno
1825	3	12	22 Maggio	2
1826	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1827	15 Aprile	24	3 Giugno	14 Giugno
1828	6	15	25 Maggio	5
1829	19 Aprile	28	7 Giugno	18
1830	11	20	30 Maggio	10
1831	3	12	22	2
1832	22	31	10 Giugno	21
1833	7	16	26 Maggio	6
1834	30 Marzo	8	18	29 Maggio
1835	19 Aprile	28	7 Giugno	18 Giugno
1836	3	12	22 Maggio	2
1837	26 Marzo	4	14	25 Maggio
1838	15 Aprile	24	3 Giugno	14 Giugno
1839	31 Marzo	9	19 Maggio	30 Maggio
1840	19 Aprile	28	7 Giugno	18 Giugno
1841	11	20	30 Maggio	10
1842	27 Marzo	5	15	26 Maggio
1843	16 Aprile	25	4 Giugno	15 Giugno
1844	7	16	26 Maggio	6
1845	23 Marzo	1	11	22 Maggio
1846	12 Aprile	21	31 Maggio	11 Giugno
1847	4	13	23	3
1848	23	1 Giugno	11 Giugno	22
1849	8 Aprile	17 Maggio	27 Maggio	7
1850	31 Marzo	9	19	30 Maggio
1851	20 Aprile	29	8 Giugno	19 Giugno
1852	11	20	30 Maggio	10

TAVOLA

Mezza Notte.	*Mezzo Giorno.*
1 Gennajo Ore 7	1 Gennajo Ore 19
13 Gennajo ore 6 e trè q.	13 Gennaj. ore 18 e trè q.
1 Febbr. ore 6 e mezza	1 Febbr ore 18 e mezza
16 Febbr. ore 6 e un q.	16 Febbr. ore 18 e un q.
25 Febb. ore 6	25 Febbr. ore 18
6 Marzo ore 5 e 3 q.	6 Marzo ore 17 e 3 q.
16 Marzo ore 5 e mezza	16 Marzo ore 17 e mezza
27 Marzo ore 5 e un q.	27 Marzo ore 17 e un q.
11 Aprile ore 5	11 Aprile ore 17
21 Aprile ore 4. e 3 q.	21 Aprile ore 16 e 3 q.
1 Maggio ore 4 e mezza	1 Maggio ore 16 e mez.
16 Maggio ore 4 e un q.	16 Maggio ore 16 e un q.
1 Giugno ore 4	1 Giugno ore 16
13 Luglio ore 4 e un q.	13 Luglio ore 16 e un q.
1 Agosto ore 4 e mezza	1 Agosto ore 16 e mezza
16 Agosto ore 4 e 3. q.	16 Agosto ore 16 e 3 q.
26 Agosto ore 5	26 Agosto ore 17
6 Settemb. ore 5 e un q.	6 Settem. ore 17 e un q.
17 Settemb. ore 5 e mez.	17 Settem. ore 17 e mez.
28 Settemb. ore 5 e 3 q.	28 Settemb. ore 17 e 3 q.
11 Ottob. ore 6	11 Ottob. ore 18
21 Ottob. ore 6 e un q.	21 Ottob. ore 18 e un q.
1 Novem. ore 6 e mez.	1 Novem. ore 18 e mez.
16 Novemb. ore 6 e 3 q.	16 Novemb. ore 18 e 3 q.
1 Decembre ore 7	1 Decembre ore 19

Lucca è situata Gradi 43., e minuti 40. di Latitudine, o sia altezza del Polo, e a Gradi 31. e minuti 4. di Longitudine, o sia distanza dal primo Meridiano.

Tavola perpetua del principio dell' Aurora, nascimento del Sole, e mezzo giorno formata all' altezza del Polo di Lucca di gradi 43. e 40., e per comodo del calcolo gradi 44.

Gennajo

		Auror.		Nasc. del Sole		Mez. Gior.	
		O.	M.	O.	M.	O.	M.
Giorni	3.	12.	54.	14.	44.	19.	7.
	6.	12.	51.	14.	40.	19.	5.
	9.	12.	47.	14.	36.	19.	3.
	12.	12.	44.	14.	32.	19.	1.
	15.	12.	40.	14.	28.	18.	59.
	18.	12.	35.	14.	22.	18.	56.
	21.	12.	29.	14.	16.	18.	53.
	23.	12.	24.	14.	10.	18.	50.
	26.	12.	18.	14.	4.	18.	47.
	29.	12.	11.	13.	56.	18.	43.

Febbrajo.

Giorni	1.	16.	6.	13.	50.	18.	40.
	4.	11.	58.	12.	42.	18.	36.
	7.	11.	51.	13.	34.	18.	32.
	10.	11.	43.	13.	26.	18.	28.
	13.	11.	36.	13.	18.	18.	24.
	16.	11.	28.	13.	10.	18.	20.
	19.	11.	19.	13.		18.	15.
	22.	11.	11.	12.	52.	18.	11.

Febbrajo.

		Auror.		Nasc. del Sole		Mez Gior.	
		O.	M.	O.	M.	O.	M.
Giorn.	25.	11.	1.	12.	42.	18.	16.
	28.	10.	53.	12.	34.	18.	2.

Marzo.

Giorn.	3.	10.	44.	12.	24.	17.	57.
	6.	10.	36.	12.	16.	17	53.
	9.	10.	26.	12.	6.	17.	48.
	12.	10.	17.	11.	58.	17.	44.
	15.	10.	7.	11.	48.	17.	39.
	18.	9.	48.	11.	40.	17.	35.
	21.	9.	58.	11.	30.	17.	30.
	24.	9.	38.	11.	20.	17	25.
	27.	9.	29.	11.	12.	17	21.
	30.	9.	19.	11.	2.	17.	16.

Aprile.

Giorn.	2.	9.	10.	10.	54.	17.	12.
	5.	8.	58.	10.	44.	17.	7.
	9.	8.	50.	10.	36.	17.	3.
	12.	8.	38.	10.	26.	16	58.
	15.	8.	29.	10.	18.	16.	54.
	18.	8.	17.	10.	8.	16.	49.
	21.	8.	8.	10.		16	45.
	24.	7.	56.	9.	50.	16.	40.
	27.	7.	46.	9.	42.	16.	35.
	30.	7.	36.	9.	34.	16.	32.

Maggio.

Giorn.	Auror. O.	Auror. M.	Nafc. del Sole O.	Nafc. del Sole M.	Mez. Gior. O.	Mez. Gior. M.
3.	7.	26.	9.	26.	16.	28.
6.	7.	16.	9.	18.	16.	24.
9.	7.	5.	9.	10.	16	20.
12.	6.	57.	9.	4.	16.	17.
15.	6.	47.	8.	56.	16.	13.
18.	6.	38.	8.	50.	16.	10.
21.	6.	30.	8.	44.	16.	7.
24.	6.	21.	8.	38.	16.	4.
28.	6.	12.	8.	32.	16.	1.
31.	6.	6.	8.	28.	15.	59.

Giugno.

Giorn.	Auror. O.	Auror. M.	Nafc. del Sole O.	Nafc. del Sole M.	Mez. Gior. O.	Mez. Gior. M.
3.	6.		8.	24.	15.	57.
6.	5.	54.	8.	20.	15.	55.
4.	5.	48.	8.	16.	15.	53.
12.	5.	44.	8.	14.	5.	52.
16.	5.	41.	8.	12.	25.	51.
19.	5.	41.	8.	12.	15.	51.
22.	5.	41.	8.	12.	15.	51.
25.	5.	41.	8.	12.	15.	51.
28.	5.	41.	8.	12.	15.	51.

Luglio.

Giorn.	Auror. O.	Auror. M.	Nafc. del Sole O.	Nafc. del Sole M.	Mez. Gior. O.	Mez. Gior. M.
2.	5.	44.	8.	14.	15.	52.
5.	5.	48.	8.	16.	15.	53.

Luglio.

		Auror. O.	Auror. M.	Nasc. del Sole O.	Nasc. del Sole M.	Mez. Gior. O.	Mez. Gior. M.
Giorn.	8.	5.	54.	8.	20.	15.	55.
	11.	6.		8.	24.	15.	57.
	14.	6.	6.	8.	28.	15.	59.
	17.	6.	12.	8.	32.	16.	1.
	20.	6.	21.	8.	38.	16.	4.
	24.	6.	30.	8.	44.	16.	7.
	27.	6	38.	8.	50.	16.	10.
	30.	6.	47.	8.	56.	16.	13.

Agosto.

Giorn.	2.	6.	57.	9.	4.	16.	17.
	5.	7.	5.	9.	10.	16.	20.
	8.	7.	16.	9.	18.	16	24.
	11.	7.	26.	9.	26.	16.	28.
	15.	7.	36.	9.	34.	16.	32.
	18.	7.	46.	9.	42.	16.	36.
	21.	7.	56.	9.	50.	16.	40.
	24.	8.	8.	10.		16.	45.
	27.	8.	17.	10,	8.	16.	49.
	30.	8.	29.	10.	18.	16.	54.

Settembre.

Giorn.	2.	8.	38.	10.	26.	16.	58.
	5.	8.	50.	10.	36.	17.	3.
	8.	8.	58.	10.	44.	17.	7.
	11.	9.	10.	10.	54.	17.	12.

Settembre.

		Auror.		Nafc. del Sole		Mez. Gior.	
		O.	M.	O	M	O.	M.
Giorn.	15.	9.	18.	11.	2.	17.	16.
	18.	9.	29.	11.	12.	17.	21.
	21.	9.	37.	11.	20.	17.	25.
	24.	9.	48.	11.	30.	17.	30.
	27.	9.	58.	11.	40.	17.	35.
	30.	10.	7.	11.	48.	17.	39.

Ottobre.

Giorn.	3.	10.	17.	11.	58.	17.	44.
	6.	10.	26.	12.	6.	17.	48.
	9.	10.	36.	12.	16.	17.	53.
	12.	10.	44.	12.	24.	17.	57.
	15.	10.	53.	12.	34.	18.	2.
	18.	11.	1.	12.	42.	18.	6.
	21.	11.	11.	12.	52.	18.	11.
	24.	11.	19.	13.		18.	15.
	27.	11.	28.	13.	10.	18.	20.
	30.	11.	36.	13.	18.	18.	24.

Novembre.

Giorn.	2.	11.	43.	13.	26.	18.	28.
	5.	11.	51.	13.	34.	18	32.
	8.	11.	58.	13.	42.	18.	36.
	11.	12.	6.	13.	50.	18.	40.
	14.	12.	11.	13.	56.	18.	43.
	17.	12.	18.	14.	4.	18.	47.

Novembre.

		Auror.		Nasc. del Sole		Mez. Gior.	
		O.	M.	O.	M	O.	M.
Giorn.	20.	12.	24.	14.	10.	18.	50.
	23.	12.	29.	14.	16.	18.	53.
	26.	12.	35.	14.	22.	18.	56.
	29.	12.	40.	14.	28.	18.	59.

Decembre.

Giorn.	2.	12.	44.	14.	32.	19.	1.
	5.	12.	47.	14.	36.	19.	3.
	8.	12.	51.	14.	40.	19.	5.
	11.	12.	54.	14.	44.	19.	7.
	14.	12.	56.	14.	46.	19.	8.
	17.	12.	58.	14.	48.	19.	9.
	19.	12.	58.	14.	48.	19.	9.
	22.	12.	58.	14.	48.	19.	9.
	25.	12.	58.	14.	48.	19.	9.
	28.	12.	58.	14.	48.	19.	9.
	31.	12.	56.	14.	46.	19.	8.

Avvertimenti generali perpetui.

OGni giorno è l'Esposizione per le 40. ore Circolari con Indulgenza plenaria quotidiana per chi confessato e communicato visita la Chiesa dov' è detta Esposizione; ed altrettante quarantene acquista ogni volta che vi prende il perdono, conforme il Breve della s. m. del Sommo Pontefice Clemente XII.

Urbano IV. Martino V. Sisto V. ed Eugenio IV. concessero anni dugento d' Indulgenza; ed Innocenzo VI. trentamila a tutti quelli, che celebrano, danno Elemosina per far dir Messe, o la sentono divotamente,

Anni 40. d' Indulgenza a chi visita la Chiesa nell' Anniversario della sua Dedicazione.

In s. Francesco molte Indulgenze per chi fa la *Via Crucis*; ed in s. Romano infiniti Tesori d' Indulgenza acquistano i Fedeli recitando il Santo Rosario.

Acquista 7 anni d' Indulgenza, ed altrettante quarantene, chi con la torcia, o candela accompagna il Santissimo Sagramento agl' Infermi; e senza candela, o torcia ne conseguisce tre anni. Chi poi non può intervenirvi, al suono della Campana, recitando un *Pater*, & un *Ave Maria* per il povero Infermo, conseguisce cento giorni d' Indulgenza.

Dugento anni d' Indulgenza chi genuflette avanti il Santissimo Sagramento, sia esposto, o riposto nel Tabernacolo.

Anni quindici d' Indulgenza chi ascolta Prediche, o discorsi sacri di Religiosi.

Molte Indulgenze chi visita in s. Martino la Cappella del Volto Santo, e vi lascia qualche limosina.

Le

Le Indulgenze alle Chiese de i sette Altari si ritroveranno al giorno che corrono.

Le Stazioni di Roma, per Indulto de' Sommi Pontefici, si estendono in Lucca nelle Chiese di S. Maria Forisporta, s. Romano, s. Maria de' Servi, s. Piercigoli, e s. Lunardo, e sonovi ne' seguenti giorni: Tutte le Domeniche dell' Avvento, Vigilia e Feste di Natale; tutti i giorni de' 4. Tempi, Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima, dal primo dì delle Ceneri fino alla Domenica *in Albis*, Rogazioni, Ascensione, Pentecoste, con tutta la sua ottava.

Paolo V. concede a i Religiosi le medesime Indulgenze delle Stazioni, visitando la loro Chiesa ne' sopradetti giorni, anzi secondo il Viva, visitando gli Altari, o qualche Altare della propria Chiesa, acquistano non solamente le sopraccennate Indulgenze, ma tutte le altre in qualsivoglia modo si siano, che in detto giorno sono nella Città di Roma.

Ogni Festa di Precetto nella Chiesa de' Padri de' Servi al Vespro s' espuone il Santissimo all' Altare de' Dolori.

In S. Maria Cortelandini dopo il Vespro, che in tutte le Feste si canta in musica, e s' incensa l' Altar del Santissimo per Legato della Nobile Famiglia Ciuffarini, si fa un discorso morale sopra il Vangelo, che corre. In tutte le Domeniche dell' anno nalla sopradetta Chiesa si espuone al Vespro il Santissimo per l' esercizio della Divina Grazia; e quelli che sono ascritti nella Compagnia, oltre molte Indulgenze, l' hanno Plenaria a loro elezione una volta il mese.

In tutte le Domeniche dell' anno nell' Oratorio dell' Angelo Custode v' è la sera l' Orazione mentale, con la Disciplina.

Due volte il mese in giorno di Festa fuori di Do-

Domenica, nelle Chiese Parrocchiali da' Reverendi Parrochi si fa il Catechismo al Popolo, con molte Indulgenze a chi v' interviene; ed in Santa MarìaCortelandini si fa tutte le Domeniche, e Feste dell' anno.

Ogni prima Domenica del mese esposizione, del Santissimo Sagramento la mattina in S. Pietro Somaldi, dandosi la Benedizione a ora di Terza. In S. Romano dopo il Vespro Processione del Santissimo Rosario, ed in S. Francesco della *Via Crucis*.

Ogni seconda Domenica Esposizione la mattina nelle Chiese di S. Frediano, S. Alessandro, S. Salvatore, S. Pellegrino. In S. Romano dopo il Vespro Processione del Santissimo Nome di Gesù.

Ogni terza Domenica Esposizione la mattina nella Chiesa di S. Giovanni, S. Maria Filicorbi, S. Jacopo, S. Matteo, e S. Marìa Forisporta. In questa ultima si ripete la medesima Esposizione al Vespro per la buona Morte; ed in questa Domenica sempre vi sono le Indulgenze a i sette Altari. In S. Marìa de' Servi Processione de' 7. Dolori.

Ogni quarta Domenica si espuone la mattina in s. Paulino; facendosi lo stesso in S. Lunardo, quando il mese non ha la quinta Domenica. In S. Agostino dopo il Vespro Processione della Cintola, ed in S. Piercigoli per la Madonna del Carmine.

Ogni Lunedì nel Suffragio Esposizione la mattina per l' Anime del Purgatorio; ed alle ore 24. in S. Girolamo v' è l' esercizio della Disciplina.

Ogni Martedì a S. Francesco divozione a S. Antonio da Padova. In S. Romano a S. Domenico, ed in S. Marìa Cortelandini a S. Anna. La sera esercizio della Disciplina all' Angelo Custode.

Ogni Mercordì in S. Piercigoli divozione alla Madonna del Carmine; e la sera nel suo Oratorio la Disciplina.

Ogni Giovedì in S. Agostino v' è la Communio-

nio-

nione per S. Nicola da Tolentino, e con l'Esposizione del Venerabile.

Ogni Venerdì nella Chiesa de' Bianchi si fa l'esercizio della buona Morte, con l'esposizione del Santissimo, e discorso sopra d'una tal materia. In Duomo all' Altare del Volto Santo, ed in Santa Marìa Cortelandini nella Congregazione Maggiore, Esercizio della Disciplina, coll'Orazione mentale. Indulgenza plenaria in quest'ultima una volta il mese, per quelli che intervengono a detto Esercizio, oltre a molte altre concedute in perpetuo a chi lo frequenta dalla s. m. d'Innocenzo XI. In S. Michele divozione per S. Francesco Saverio, e a S. Cristofano per S. Francesco di Paula. In tutti i Venerdì dell'anno Indulgenza Plenaria a chi confessato e communicato assiste alla Messa delle SS. Piaghe in S. Ponziano.

In tutti i Sabbati nella Chiesa di S. Pietro Maggiore si cantano da i Musici della Serenissima Repubblica le Litanie della Santissima Vergine. Queste pure si cantano in S. Andrea, e nella Cappella di Loreto in S. Marìa Cortelandini, ed in S. Piercigoli, con molte Indulgenze a chi vi assiste.

ES-

ESPOSIZIONI

Nel Tempo di Quaresima, ed altri Esercizj Spirituali.

IN tutte le sere a S. Piercigoli si espone alla Compieta il Divinissimo Sagramento.

Nelle prime cinque Domeniche, Veglie in S. Marìa Cortelandini, ove sta esposto il Santissimo Sagramento dalle ore 21. fino alle 2. della notte in onore delle cinque Piaghe di nostro Signore Gesù Cristo, e discorso sopra la sua Sacratissima Passione e morte. La sera della Domenica delle Palme si espone in S. Pietro Maggiore.

In tutti i Lunedì di Quaresima alle ore 24. espone il Santissimo la Compagnìa del Suffragio per l' Anime del Purgatorio, trasportando l' Esercizio della mattina alla sera, dando all' ore a la Benedizione.

Il Martedì, S. Salvatore.

Il Mercordì, S. Sensio.

Il Giovedì, S. Matteo.

Il Venerdì, S. Pietro Maggiore.

Il Sabbato, S. Lunardo, e S. Quirico.

In tutti i Venerdì di Marzo, esposizione a S. Marìa Forisporta ad ore 22. ed il primo Venerdì vi è Indulgenza plenaria, e negli altri molte altre Indulgenze.

A mezza Quaresima in S. Agostino comincia l' Indulgenza plenaria per chi confessato e communicato visita detta Chiesa, durando fino alla Domenica in *Albis inclusive*.

Principio dell' Anno nuovo, secondo che l' ordinò Giulio Cesare, ed osserva la S. Chiesa Cattolica Romana.

A 1 CIrconcisione del Signore, ed ottava del suo S. Natale. Festa, e l' una, e l' altra antichissima, cominciatasi ad osservare, quella della Circoncisione, secondo il Fiorentini, a tempo di San Gregorio Magno; e molto prima l' ottava della sua Natività. Il nome di Festa significa feriazione, o sia vacanza da tutti i negozj del Foro, e da ogni opera servile, per attendere solamente all' onore, e culto Divino in certi giorni dell' anno stabiliti dalla Chiesa. Ebbero il loro principio dagli Apostoli, e poi furono accresciute dagli Uomini Apostolici, come dice il Cardinal Baronio. Ne' primi Secoli non si celebravano se non quelle de' Martiri. Crederono alcuni, che la festa di S. Stefano fosse tra tutte quelle de' Martiri la prima. Ma questo non è vero almeno in riguardo di tutta la Chiesa, perchè nel Calendario divolgato dal P. Bucherio, che credesi il più antico di tutti, e scritto nel Secolo IV. non vi si rinviene la festa di S. Stefano, benchè quelle di molti altri Santi Martiri vi compariscano. Le Feste poi de' Confessori principiarono nel Secolo V. secondo ne scrisse il Muratori nel Tomo I. *Liturgia Romana ec.* benchè l' autorità, che ne adduce, altro non provi se non che in quel Secolo era già introdotto l' uso d' edificarsi le Chiese in onore de' Confessori. Perchè poi la Chiesa non ha tempo di poter solennizzare la Festa di ciaschedun Santo, ordinò Bonifazio IV. che

nel giorno primo di Novembre si celebrasse in Roma la Festa di tutti i Santi, il qual rito da Gregorio IV., come si ha dal Martirologio Romano, si rese universale in tutta la Chiesa, come si dirà al primo di Novembre. Festa con Indulgenza Plenaria in S. Romano per il SS. Nome di Gesù, e dopo la Benedizione del Venerabile esposto dalla SERENISSIMA REPUBBLICA per il principio delle 40. Ore circolari; v' è Processione solenne. L'istituzione delle Processioni è antichissima trovandosene a mio parere, sebbene non così chiara memoria in alcune parole, che si leggono negli Atti della disputa d'Archelao Vescovo di Carras in Mesopotamia con l'Eresiarca Manete. Il testo è questo: *Est mos, Patrum nostrorum traditione descendens, quique a nobis observatus est usque adhunc diem, per annos singulis extra Urbem egressi unà cum conjugibus, ac liberis supplicamus soli, & invisibili Deo, imbres ab eo satis nostris, ac frugibus obsecrantes*. Questa voce Processione appresso gli Antichi Scrittori Ecclesiastici significa un ceto de' fedeli, che in forma publica procedono alla Chiesa a compiere qualche sagra funzione. Du-Cange *Processio*. Il portarsi poi queste Reliquie, o immagini della Santiss. Vergine, o di altri Santi era in uso fino a tempo di S. Agostino, facendo egli memoria di una Processione, nella quale il Vescovo Lucillo portava le Reliquie di S. Stefano Protomartire. I Greci nelle loro Processioni sempre portano il Libro de' SS. Vangeli. Festa con Indulgenza Plenaria alla Compagnìa detta della Morte, che accompagna alla Chiesa, e interra i poveri lasciando di più alle loro case abondante limosina. All'Ora-

torio del Gesù alla Rosa, fondato dal Beato Bernardino da Feltre l'anno 1489. ove la famosa Tavola dell'Altare è opera nobilissima del Lingozzi Fiorentino Festa all'Oratorio della Madalena a San Francesco. In Santa Maria Cortelandini dopo il Vespro, e sagro discorso si dispensano a sorte i biglietti per il Santo Protettore dell'Anno. Questo pio uso di assegnare a ciascheduno il Santo Protettore dell'anno credesi principiato da' Padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo, conforme leggesi nel frontespizio dell'Operetta stampata in Bologna il 1673. *Raccolta delle Vite de' Santi ec.* Forse però devesene l'introduzione al Ven. P. Giovanni Leonardi Lucchese Fondatore della Congregazione della Madre di Dio, che passò al Signore l'anno 1609., il quale propagò questa divozione in varie Città d'Italia, e ordinò nelle sue Costituzioni, che nel primo giorno di ciascheduno Mese si distribuisse ad ogn'uno de' suoi Religiosi un viglietto, in cui si assegna come in quello dell'Anno, il S. Protettore di quel Mese, con una sentenza latina presa per lo più da qualche Santo Padre, che raccomanda la prattica di qualche virtù, ed in fine s'ingiunge il pregare per qualche pubblico, o privato bisogno. Indulgenza de' 7. Altari di S. Pietro di Roma alla Cattedrale, S. Pietro Maggiore, S. Pietro Somaldi, le quali Indulgenze secondo gli Autori sono infinite. Indulg. Plen. a' Crocifissi, e Medaglie benedette da' Sommi Pontefici. L'uso delle Medaglie Sagre, come si ha da Famiano Strada, ebbe principio in Fiandra l'anno 1566. con tale occasione. Suscitandosi le congiure, e sollevazione in quelle parti contro il Tribunale della Sagra In-

quisizione, gli Eretici congiurati portavano attaccata al collo una medaglia, in cui da una parte vedevasi l'effigie del Re Filippo, con questo motto: *Fideles Regi*; dall'altra vedevasi una bisaccia abbracciata da due mani, con queste parole: *usque ad Manticam*. Allora il Generale, e Duca Arescotto fece fare una Medaglia d'argento con l'effigie della Beatissima Vergine, che teneva il Santo Bambino Gesù nelle braccia; la quale attaccò al cordone del Cappello. Imitarono molti Nobili questa pia, e generosa azione per opporsi alli Geusi [nome imposto a tali Eretici], quindi passò a tutti i Cattolici della Fiandra. Inteso ciò dal Santo Pontefice Pio V. per maggiormente animare i Cattolici alla difesa del Vangelo, benedisse quelle medaglie, concedendo indulgenza plenaria a chi le portava appresso di se: Di quì venne, che molti procurarono d'ottenere simili medaglie benedette, onde ne furono concesse in grandissima copia: e i suoi successori continuarono a distribuirle; Dopoi si stamparono con l'effigie di diversi Santi, come al presente si costuma per tutta la Cristianità. L'Ave Maria di mezzo giorno, (istituita da Callisto III. l'anno 1456. per ottenere da Dio mediante l'intercessione della Beata Vergine, ajuto contro i nemici della Santa Chiesa) suona ad ore dicennove.

B 2 Ottava di S. Stefano. La solennità delle ottave principiò dalla Legge Mosaica, come sta scritto al cap 8, e 9 del Levitico, ed è una prorogazione della stessa Festa per lo spazio di otto giorni. Nella Chiesa cominciò nel secolo quarto; almeno per quanto io credo l'ottava della Natività del Signore, che so-

ſola trovaſi notata ne' Calendarj più antichi come in quello del P. Prontone, e nel Sagramentario di S. Leone Magno. Queſt' ottava ſignifica una perfetta glorificazione de' Santi, in quanto all' anima, ed al corpo. *Auguſt. lib. 2. cap. 3., ſerm. in Mont.* L' ottava di S. Stefano con le due ſeguenti ſi fa di rito doppio per decreto di S. Pio V., e l' orazione è di S. Ambrogio.

C 3 Ottava di S. Giovanni. S. Genoveſa Vergine Franceſe, da S. Germano Veſcovo Antiſiodorenſe, conſegrata a Dio in tenera età. La ſua vita fu una continua aſtinenza, e mortificazione; giunta però all' anno cinquanteſimo, le laſciò in parte, per accomodarſi alla volonta, ed obedienza de' ſuoi Padri Spirituali. Terminò di vivere l' anno 512. La Vita di queſta S. Vergine fu reputata dal gran Simeone Stilita un continuo miracolo. Riposa il ſuo corpo in Parigi, ed è principal Protettrice di quel Criſtianisſimo Regno, eſperimentandola ſempre propizia in ogni più arduo incontro.

D 4 Ottava de' SS. Innocenti. Nell' Uffizio di queſto giorno ſi recita il *Te Deum*, e nella Meſſa il *Gloria*, facendo oggi la Chieſa memoria della glorificazione di queſti SS. MM, a diſtinzione del giorno della Feſta, nella quale ſi adoperano i paramenti lugubri, per ſecondare i pianti, e la meſtizia delle Madri; anzi Benedetto Canonico di San Pietro nell' Ordine Romano divolgato dal P. Mabillone nel ſuo Muſeo Italico tom. II. pag. 130. afferma, che a ſuo tempo, cioè nell' anno 1140. in circa in Roma non ſi mangiava carne, nè ſangue nel detto giorno, ſe pur non cadeſſe in Domenica.

E 5. Vigilia dell' Epifania senza digiuno, il che viene ordinato dal Concilio Turonense II. celebrato l'anno 567. Canone XII. per essere i giorni della Natività del Signore fino all' Epifania tutti Solenni, e di allegrezza. In tutte le Diocesi di Francia, nelle quali la Cattedrale è dedicata in onore della gran Madre di Dio, si mangia carne ogni Sabato dal giorno del Natale fino alla Purificazione, in segno del proseguimento di questa solennità, digiunando però nella Festa di S. Marco per le Litanie Maggiori, e ne' tre giorni delle Rogazioni. S. Telesforo Papa, e M., di cui non si faceva commemorazione alcuna nell' uffizio, e nella Messa, e principiò soltanto dalla riforma del Breviario sotto Clemente VIII. il 1602. Gli ECC. SIGNORI in questa sera, con l'una e l' altra ECC. CONGREGAZIONE si portano alla Benedizione del Venerabile in S. Romano; e nell' uscire dal Publico Palazzo sempre visitano la SS. Vergine in S. Pietro Maggiore, secondo il Decreto dell' ECCEL. CONSIGLIO del 1585. a 24. Maggio.

F 6. Epifania del Signore, detta ancora Theofania, de' quali nomi l' uno, e l'altro significa manifestazione, essendosi il Figlio di Dio manifestato da se stesso a' Gentili per mezzo dell' adorazione de' SS. Magi; per mezzo dell' Eterno Padre agli uomini, allorchè nel Battesimo conferito a Gesù dal Battista attestò con voce espressa esser questi il suo Figlio diletto; e finalmente Dio fatto Uomo manifestò la sua Onnipotenza nel primo miracolo, che operò nella sua vita mortale col subito cangiamento dell' acqua in vino nelle nozze solennizzate in Cana di Galilea. Sebbene la memoria di tutti questi tre memorabili fatti

si

si celebra in questo giorno, contuttociò accaderono ed in anni, e tempo diverso, come tutti d'accordo i Sagri Interpetri asseriscono. In qual maniera venisse battezzato Gesù Cristo, se per immersione, overo col versarsi dell'acqua sovra la sua sagratissima testa, è questione degna di esser discussa da qualche dotto Teologo. Monsignor Ciampini nel suo erudito libro *Vetera monumenta* produce un' antichissima tavola, in cui vedesi Gesù Cristo immerso nelle acque del Giordano, sopra il di cui sagro capo il Battista versa da un vaso l'acqua lustrale, il che prova, che in quella sagra funzione fu praticato congiuntamente l'uno, e l'altro rito. La Festa dell' Epifania fu anche anticamente di tanta solennità nella Chiesa di Dio, che gl' Imperadori tenevansi per irreligiosi, se non si trovavano presenti a' Divini Uffizj. Teodosio Imperadore, piissimo Principe stabilì, che sette giorni prima di questa Festa, e sette dopo, stessero chiusi i Tribunali. Messa Pontificale in Duomo, celebrata dall' Ill. e Rev. Mons. Arcivescovo, con l'assistenza degli ECC. SIG. e vi si leggono le Feste mobili, come ordinano i Concilj di Orleans IV. e di Toledo IV. Per la quale cosa, anticamente si leggeva l'Epistola Pasquale del Patriarca Alessandrino, a cui dal Concilio Niceno era stato ordinato di far calculare il dì della Pasqua, fiorendo molto in Egitto l'Astronomìa. Il nome di Duomo, che viene dal Latino, e vuol dire Casa, è commune a tutte le Chiese, chiamandosi *Domus Orationis*; con tuttociò la Cattedrale per esser la principale della Città chiamasi per eccellenza con questo solo nome di *Domus* Duomo. Il Misterio della venuta de' SS. Ma-

gi, Federigo Zuccari Fiorentino l'espresse in una Cappella della Cattedrale; il Lombardi Lucchese in un Altare in S. Nicolao, ed in S. Agostino il Gessi Bolognese. I corpi di questi Regi sono tenuti con somma Venerazione in Colonia, donati da Federigo Barbarossa a Rinaldo Arcivescovo di quella Città, fattivi trasportare da Milano il 1164. Indulgenza Plenaria a S. Romano, a' Crocifissi, corone ec. Indulgenza a 7. Altari del Duomo. S. Marìa Cortelandini, S. Pietro Maggiore, S. Alessandro, S. Francesco: A S. Agostino Benedizione Papale. L'antico rito della Nostra Cattedrale portava, che finito il Matutino immediatamente avanti le Laudi un Diacono vestito de' sagri abiti, preceduto dalla Croce, da due Accoliti apparati con tonicelle, e due ceruferarj col turiferario si portasse a cantare solennemente l' Evangelio della Generazione di Gesù Cristo secondo S. Luca, principiandolo da quelle parole: *Factum est cum Baptizaretur omnis populus*. Compito il Vangelo s' intuonavano solennemente queste parole: *Agnoscat dilectio vestra Deum*, ed immediatamente seguiva il *Te Deum* intuonato dal Diacono, e dipoi subito le Laudi. Queste terminate si portava il Coro avanti l' Altare di S. Croce, e vi cantava il Versetto: *Omnes de Saba*, e proseguendo la processione s' incaminava a S. Reparata, dove cantavansi alcuni versetti avanti l' Altar della Santa. Passavano quindi a S. Giovanni (Chiesa allora diversa, ora unita a S. Reparata) e compivano l'istesso rito. Indi a S. Pietro Maggiore, dove cantavasi prima dell' Uffizio, e questa terminata solennemente cantavasi il Vangelo, e questo ancora compito il Diacono propalava il giorno del-

della ventura Pasqua dicendo: *Agnoscat dilectio vestra, dilectissimi Fratres, quod Pascha D. N. J. C. die il. expectamus venturum*. Seguiva poi il sermone al Popolo. Nella Messa non vi era rito particolare. Nel Vespro solenne di questo giorno subito recitata l'ultima orazione, si portava il Coro avanti l'Altare della Croce, cantando il Responsorio *Omnes de Saba* con l'orazione della Festa; e poi distribuito in due parti una di queste si portava ad incensare gli Altari alla parte destra cantando la quinta Antifona del Vespro, e il quinto Salmo, e l'altra alla sinistra cantando l'antifona del quarto salmo col salmo stesso. Finita l'incensazione tutte due le parti s'univano all' Altare della Croce, recitata l'orazione intuonavano il *Benedicamus Domino*, e così scioglievasi il Coro. Questo Rito si ripeteva in tutti i giorni dell'Ottava.

G 7 La Memoria del riporto di Gesù dall'Egitto.

A 8 S. Pietro Igneo, già Abate di Fucecchio, Terra in quei tempi soggetta alla Serenissima Republica, governata nello Spirituale dall' Abbadessa di S. Chiara per privilegio datole da Alessandro IV. Le Monache però che adesso diconsi di S. Chiara d'Istituto Francescano, e sono dentro la Città, allora erano alquanto dalla medesima distanti in un Villaggio, che anche oggi chiamasi Gattajola. Questo Monastero fu poi dalle medesime Religiose abbandonato perche in occasione delle guerre erano troppo esposte agl' insulti militari, ed introdotte dentro la Città, ivi col favore di Paolo Guinigi che allora n'era Signore l'anno 1430. si stabilirono. Fu questo Santo denominato Igneo, mentre per provare simoniaco un tal Vescovo di Firenze, fatto accende-

dere un gran rogo, alla presenza d'infinito Popolo, con la benedizione di S. Gio. Gualberto, vestito degli abiti Sacerdotali entrò animosamente in quelle fiamme, per le quali passeggiando, non ne riportò nocumento, il che seguì l'anno 1068. a dì 13. Febrajo il Martedì della prima settimana di Quaresima, come accertasi una nota in un codice a penna della Libreria di San Lorenzo in Firenze. *Lami de Erudit. Apost. pag.* 279. Il Pontefice Alessandro II. saputo questo prodigio, lo promosse alla sacra Porpora.

B 9 I SS. MM. Giuliano, e Basilissa sotto Dioclezziano, e Massimiano.

C 10 B. Gonsalvo Domenicano. Festa in tutto l'Ordine de' Predicatori. S. Pietro Orseolo Confessore, prima Doge di Venezia, poi Monaco dell' Ordine di S. Benedetto. Passò al Signore l'anno 982. secondo il calcolo del P. Grandi nella bella vita che ne stampò in Venezia l'anno 1733. in 4. In un Calendario del Secolo XII. che era destinato all'uso dell'antica Chiesa e Collegiata di S. Donato ne i borghi della Città, è notata in questo giorno la Sacra dell' Altare di S. Theodoro. *Consecratio Altaris S. Theodori.*

D 11 S. Giacinto M. Festa con Indulgenza Plen. a S. Domenico, ove riposa il suo Sacro Corpo, estratto dal Cimitero di Callisto, e donato da Urbano VIII. l'anno 1637. a quelle Religiose, trasportatovi in questo giorno con solenne Processione, a cui intervennero anche gli Ecc. Signori. In S Michele, S. Vito Martire, che estratto pure dal Cimitero di Callisto l'anno 1643. dal Rev. Gio. Lievoratti fu dato in dono a quella Chiesa. S. Igino Papa, Ateniese. Passaggio al Signore del

Ser-

Servo di Dio P. Stefano Benassai Nobile Lucchese della Compagnia di Gesù di segnalata Dottrina, e sante virtù, che per zelo della salute dell'Anime morì in servizio degl'appestati in Civitavecchia nell'anno 1620. la di cui Vita leggesi nel Menologio della Compagnia di Gesù del P. Patrignani. L'anno 1119. ritrovandosi in Pisa Gelasio II. Papa fu pregato da quella Republica a consecrare la Chiesa Cattedrale: la compiacque; ed oltre a i Cardinali e Vescovi, che v'intervennero, vi fu pure invitata la Chiesa di Lucca con i suoi Canonici, Priori, ed Abbati per assistere alle Vigilie delle Sacre Reliquie, ed a tutti gli altri uffizj della consecrazione, come fece nel modo appunto che se fosse stata la stessa Chiesa Pisana: : *Tronc Ann. Pis. pag.* 59.

E 12 S. Benedetto Abbate Inglese di mirabile Santità fiorì il 703. nell'Inghilterra, e fu maestro del Ven. Beda, siccome questi riferisce nel fine del 5. Libro della Storia Anglicana. Il B. Felice Agostiniano Lucchese.

F 13 Ottava dell'Epifania, la B. Veronica Vergine di Binasco del Milanese di S. Agostino. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 18. e tre quarti.

G 14 S. Ilario Vescovo di Poitiers, chiaro appresso i Greci, e Latini, morto l'anno 368. dopo di aver sofferti gravi travagli per la Fede di Gesù Cristo. In S. Maria Forisporta sono alcune sue sacre ossa. Il culto di questo Santo nella nostra Chiesa è antichissimo trovandosi nell'Arcivescovato uno strumento segnato * B 63. dell'anno 15. di Desiderio Re, e 13. d'Adelchi a 9. Gennaro indizione 10. cioè del 772. in cui si fa memoria di una Chiesa in onor di S. Ilario nel luogo, che dicesi a Croce.

A 15 S. Mauro Discepolo di S. Benedetto che fu

il

il primo il quale piantasse, e propagasse il sacro suo Ordine nella Francia. Passò al Signore l'anno 584. nel qual anno, secondo la rivelazione, che ne aveva ricevuta da Dio, e da esso era stato a i medesimi manifestato morirono cento sedici de i suoi compagni Religiosi *Mabillon. Annal. Ord. S. Ben. tom. I. lib. VII. ad an.* 584. Passò al Signore in Angiò il 584. Festa con Ind. Plen. alle Chiese dell' Ordine di S. Benedetto; ed in S. Giustina si espone la sua Reliquia.

B 16 I SS. MM. dell' Ordine di S. Francesco, Berado, Pietro, Accurzio, Adjuto, ed Ottone, che in Marocco nell' Africa per la fede di Gesù Cristo l'anno 1220 sopportarono una penosissima morte; Sisto IV. l'anno 1481. ordinò, che si celebrasse in questo giorno il loro glorioso conflitto. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Passaggio al Signore in Roma l'anno 1665. del Ven. Servo di Dio Gio. Francesco Torre Cappuccino, Nobile Lucchese, la di cui Santità ci fu dimostrata dal Cielo in vita, ed in morte di lui con molti miracoli, che fece Iddio a sua intercessione. Il di lui Corpo ad istanza della SERENISS. REPUBBLICA trasportato da Roma a questa Città, è sepolto dentro la Cappella dell' Altar Maggiore della stessa Chiesa de' Cappuccini, leggendosi sopra la Lapide sepolcrale la seguente Iscrizione. *Pat. Joann. Fran. Turrii Cappuccini Lucen. qui Romæ obdormivit die XVI. Januar. MDCLXV. in suam Patriam Lucis translatum die XII. Maji ejusdem anni, Corpus hic jacet.*

C 17 S. Antonio Abbate, che morì l'anno 356. Il Corpo di questo Santo l'anno 527. fu per divina rivelazione trovato, e trasferito in

Ales-

Alessandria, dove fu collocato nella Chiesa di S. Gio: Battista. Quindi al tempo d'Eraclio Imperatore fu portato a Costantinopoli. Finalmente al tempo di Lotario II. Re di Francia, che principiò l'anno 954. passò in Vienna di Francia. Festa a S. Maria in via. La tela dell'Altare in detta Chiesa è del nobile Pennello di Gio: Marracci Cittadino di Lucca, che fiorì nel secolo passato. In S. Pietro Somaldi; del Palma il Vecchio è la statua del Santo. In S. Ponziano riconosce per suo Autore il celebre Sansovino. In Duomo, e S. Maria Forisporta vi sono reliquie del Santo. Indulgenza a 7. Altari di S. Pietro Somaldi.

D 18 Catedra di S. Pietro in Roma. Questo S. Apostolo lasciando Evodio in Antiochia, venne a Roma, l'anno secondo di Claudio, cioè 42. di Cristo, come dice il Petavio, e Tillemont, benchè l'Emin. Baronio stimi, ciò accadesse l'anno 44. non mancando però altri, che pongano la sua venuta sotto Nerone. Questa solennità, in alcune Chiese essendo andata in disuso, Paolo IV. l'anno 1537. la rinnovò, e la comandò in tutto il Mondo Cattolico, per abbattere la temerità de' sacrileghi Novatori, che asserivano, non mai il Santo Apostolo essere stato in Roma *Card. Pallavic. in Hist. Concil. Trident. lib.* 14. *c. I.* Allessandro VII., di santa, e gloriosa memoria fatta fondere di bronzo una vastissima Catedra sostenuta da quattro Santi Dottori, due Latini, e due Greci, dentro a quella, come in un maestoso Reliquario rinchiuse la Catedra di legno, che per antica tradizione si tiene esser quella che fu santificata dal Prencipe degli Apostoli, e collocolla in capo alla Basilica Vaticana, assegnando molte Indulgen-

ze

ze a chi la visita *toties quoties*. S. Prisca V. e M. Nella Chiesa del Monastero dell' Angelo si conserva una costa, e un dente della S. Martire, ed in Roma nella sua Chiesa riposa il suo sagro corpo.

E 19 S. Canuto Re, e Martire il 1080. secondo il Sassone Gramm. Luminara per S. Sebastiano al suo Oratorio a S. Agostino, in cui si porta a processione il dilui Santo Braccio.

F 20 S. Sebastiano M. celebre per il patrocinio contro i mali contagiosi. Seguì il suo martirio sotto Diocleziano. Il suo corpo riposa in Roma nelle Catacombe dal suo nome dette di S. Sebastiano. Processione, e Festa al Duomo, ove s'espuone la sua Reliquia, come pure al suo Oratorio, ed a S. Piercigoli. In S. Maria Forisporta si conserva una mascella con un dente del Santo. Le bellissime statue del S. Martire nella Catedrale all' Altare del Volto Santo, e di S. Regolo furono formate dallo scalpello del gran Matteo Civitali Lucchese; di Filippo Lippi è la sua pittura in S. Michele all' Altare del Crocifisso: in S. Pietro maggiore del Passignano; ed in San Pellegrino, del Marracci.

G 21 S. Agnese V. e M. la quale sotto Sofronio, che credesi essere stato, Prefetto di Roma, sebbene non si rincontra negl' antichi monumenti, di anni 13., gettata nel fuoco, ed estintosi questo alle sue orazioni, fu poi decapitata circa la metà del secolo III. Questa Festa calebravasi anche in Africa avanti la metà del secolo V. come costa dal Calendario Cartaginese divolgato dal Pad. Mabillon. Festa in S. Maria Cortelandini con l'esposizione della sua Reliquia, ed in S. M. de' Servi. In questo dì in Roma nella Chiesa della Santa

ta, dove riposa il suo corpo detta *extra muros*, sì benedicono due vivi candidi agnelli, i quali dopo portati al Sommo Pontefice, li manda a nutrire in qualchè Monastero di Sagre Vergini, facendosi delle loro lane i Pallj per gli Arcivescovi, ed alcuni Vescovi lo portano per privilegio speciale della Santa Sede, come il Vescovo di Pavìa in Lombardia, di Bamberga in Germania, e di Dola in Francia, di questo pure n'era decorata la Chiesa di Lucca, prima ancora che fosse inalzata alla dignità di Arcivescovado, e fù l'anno del Signore 1726. La Festa di questa Santa è notata in minio, segno di solennità nel Calendario Lucchese del Secolo XIII.

A 22 I SS. MM. Vincenzo, ed Anastasio, coronato il primo del S. Martirio sotto Massimiano: S. Anastasio Monaco Persiano, dopo di aver patito in Cesarea di Palestina molti tormenti, fu fatto decapitare da Cosroa Re de' Persi il 628. Festa con Ind. Plen. alla loro Chiesa, della quale, come dice il Franciotti, benchè non si sappia il principio della fondazione, ce la fa antichissima un' iscrizione in marmo, posta fuori a mano destra della sua porta, poichè ivi si fa menzione di un Sacerdote per nome chiamato Arrigo, celebrato con molte lodi, Rettore di questa Chiesa, ed in essa sepolto colla nota dell'anno 1167. nel quale morì. L'Iscrizione è tale.

Clauditur hoc parvo vita venerandus in arvo
Presbyter Ienricus sapiens pius atque pudicus,
Grammaticus, cantor, scholas tenuitq; magister,
Istius Ecclesiæ splendor decus atque minister.

Ex-

Extrema moriens septembris luce quievit.
Nunc sibi subveniat qui mundum morte redemit
Undecios centum cum sexagintaque septem
Post annos Christi tristis capella fuisti.

In antichissima pergamena dell' Archivio di S. Frediano, quest' Arrigo viene asserito della nobilissima Famiglia de' Sismondi, della quale fa menzione il nostro Tolomeo, avvisandoci che rovinando in parte la sua Torre l'anno 1220. oppresse dugento uomini. In S. Maria Cortelandini si conserva la testa di S. Anastasio, trasportatavi dalla sopradetta Chiesa con licenza di Monsignor Vescovo Guidiccioni dal Ven. P. Gio: Leonardi, Fondatore di quei Religiosi; non però sanno di qual S. Anastasio possa essere; molti essendo di tal nome nel Martirologio Romano; ed il Corpo di S. Anastasio Monaco con il suo Capo fu trasferito a Roma con la sua S. Immagine. A S. Frediano, Festa per S. Vincenzo M. qual Chiesa dal S. Vescovo Frediano fu consecrata a tre Santi Leviti Stefano, Vincenzo, e Lorenzo Martiri. S. Vittore M. In San Michele ci avvisa il Franciotti essere una sua Reliquia,

B 23 Sposalizio della Beatissima Vergine con S. Giuseppe. Festa a S. Michele, ed a S. Giovanni; ed in quest' ultima Chiesa sono l'Indulgenze de 7. Altari di S. Pietro di Roma. In S. Michele il Quadro dell' Altare dello Sposalizio della SS. Vergine è di Zacchia il Vecchio. S. Emerenziana Vergine, e M. lapidata da' Gentili al sepolcro di S. Agnese sua sorella di latte, dove stava facendo orazione. In S. Maria Cortelandini si espuone uno de' suoi denti il giorno dopo l' Assunta. A tutte le

le Chiese dell'Ordine di S. Domenico Indulgenza Plenaria per S. Raimondo di Pennafort, ed in S. Romano alla sua Cappella si vede un' opera rara del Paulini Lucchese.

C 24. S. Timoteo Discep di S. Paolo, da esso ordinato Vesc. di Efeso. B. Pietro da Lucca de' Gesuati.

D 25. Conversione di S. Paolo, presso alla Città di Damasco. Festa antichissima nella Chiesa di Dio. S. Gregorio Papa ne compose l'uffizio, ed Innocenzo III. riprende con una lettera il Vescovo Vormaziense, che non volea celebrarla. Festa con esposizione della Reliquia al suo Oratorio, in cui è eretta una Compagnìa dedicata al S. Apostolo, la quale tra molte opere di pietà, nelle quali s'esercita, accompagna alla sepoltura i cadaveri de' poveri giustiziati, facendo celebrar loro molte Messe avanti, e dopo la morte. In S. Maria Cortelandini molte Indulgenze per gli aggregati alla Compagnìa della Divina Grazia. Fu già antica opinione sostenuta da Tommaso Fasello, autore antico, ma favoloso, da Alano Copo, che ancor egli inclinava alla troppa credulità, godersi privilegio da quelli, che nascono in questo giorno di andare esenti da' morsi de' serpenti, e con la saliva loro rimediare a quelli, che ne fossero offesi. E' questa una spacciata superstizione, riconosciuta, e riprovata come tale da tutti gli Autori di buon senso. Vedasi il P. Martino del Rio *Disquisit. magic. quæst. 1. cap 3. ec.* In S. Giuseppe dedicazione di quella Chiesa.

E 26 S. Policarpo Discepolo di S. Giovanni Evangelista, che consacrato da esso Vescovo di Smirne, fu uno de' Vescovi più celebri di tutta l' Asia. L' anno 1575. nel Territorio di Lucca in questo dì si videro fiorite le rose,

mature le fragole, gli alberi verdeggianti, e le viti co' pampini, come se fosse di Maggio. Questo prodigio fu creduto allora un pronostico di qualche vicino flagello del Cielo, perciò questa Città divenne per qualche tempo Ninive penitente, come si ha da un manoscritto nell' Archivio di S. Maria Cortelandini.

F 27 S. Gio: Grisostomo, o sia trasl zione del suo corpo a Costantinopoli dall' Armenia l'anno 438. E di là portato a Roma fu riposto nella Chiesa del Prencipe degli Apostoli.

G 28 S. Agnese, o sia ottava del suo Natale, quando comparve a' suoi Parenti, che la piangevano morta. In questo giorno per divina rivelazione da Innocenzo III. il 1199. fu confermato l' Istituto piissimo della Religione della SS. Trinità, o sia del riscatto degli schiavi. Per lo che se ne fa Festa in questo dì in S. Girolamo da quella Compagnìa, aggregata alla sopradetta Religione, con Indulgenza Plenaria, ed assoluzione generale a' Fratelli della medesima, il che non v'è solo in questo giorno, ma ne' giorni ancora della SS. Trinità, delle Ceneri, del Giovedì Santo, e di S. Caterina Vergine, e Martire.

A 29 S. Valerio M. secondo Vescovo di Lucca, eletto come credesi, da S. Paolino per suo successore, che dopo molte fatiche sofferte per amore del Signore, e per utile spirituale di questa Città ricevve la palma del Santo Martirio. La Festa però di questo Santo non è antica, perchè nè pur trovasi notata in un antico Rituale scritto dopo la metà del Secolo XIII., in cui è per altro registrata a suo luogo la Festa di San Paolino: onde non è probabile quello, che scrive il Signor Fiorentini nel suo Martirologio esser questo

sto lo stesso S. Valerio, il di cui nome sta registrato sotto questo giorno nell' Antichissimo Martirologio da esso pubblicato. Nè deve farsi alcun caso di ciò, che afferma il Ven. Cesare Franciotti esser antica tradizione, che questo stesso S. Prelato compisse l' Oratorio del SS. Vergine principiato a edificarsi da S. Paolino, ed erigesse inoltre due Chiese l' una in onor di S. Pietro, e l' altra di San Paolo. Si sà, che nel I. Secolo della Chiesa i Cristiani non avevano Chiese, e quando dettero a queste principio non si consagravano ad altri, che a Dio solo. Si trova però sotto questo giorno ricordata nell' antico Messale ad uso della Chiesa di Lucca stampato dal Busdrago in Lucca il 1563. e leggesi parimente in un antico calendario ad uso delle Monache di Pontetetto, che Ms. conservasi nella Libreria della Cattedrale, ma ivi è soggiunto da mano più recente di quella del testo, e che non supera il secolo XIV. Il sagro corpo di questo Santo riposa nella Basilica di S. Paolino; e la SERENISSIMA REPUBBLICA gli fa oblazione di cera, come fa ancora a tutti gli altri corpi Santi, Reliquie Insigni, ed Immagini miracolose della Città, e dello Stato. Il quadro, che ci rappresenta il martirio del detto Santo al suo Altare in S. Paolino è del celebre Guidotti Lucchese.
S. Francesco di Sales Vescovo di Ginevra, ed istitutore delle Monache dette della Visitazione, fondate da esso, l' anno 1610. dilatate in molte Città, ed in Francia, ed in Italia; passò all' eterno riposo il 1626., e fu riposto nel ruolo de' Santi da Alessaudro VII. il 1655. Festa solenne in S. Giovanni con esposizione della sua Reliquia, donata a quella

Chiesa dal gia Emin. Giulio Cardinale Spinola, Vescovo di questa Città. Indulgenza a i 7. Altari di quella Chiesa. Il Quadro del Santo è di Gio. Marracci Lucchese.

B 30 S. Martina Vergine e M. sotto Alessandro Imperatore. Il di lei corpo fu ritrovato in Roma nell'antica Chiesa ad essa dedicata l'anno 1634. sotto Urbano VIII. per cui decreto la Festa di questa S. Vergine dal primo di Gennajo, nel quale si celebrava, è stata trasferita a questo giorno.

C 31 S. Pietro Nolasco, il quale avendo speso quanto avea per riscattare i poveri Cristiani fatti schiavi da'Turchi, pregò la SS. Vergine, che l'insegnasse il modo di ciò fare per l'avvenire: ed ecco che una notte comparendoli gli disse; che fondasse un' ordine di Religiosi, che avesse per Istituto l'obligo di liberare li Schiavi dalla tirannia degl' Infedeli, e sarebbe stata cosa molto cara al Divino suo Figlio, come fece, in compagnìa di S. Raimondo di Pinnafort, e di Giacomo primo Re di Aragona, il che seguì l'anno del Signore 1218. Bisogna distinguere diligentemente l'Ordine della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi dall'Ordine della Mercede della Redenzione degli Schiavi. Il primo fu istituito da S. Gio. di Mata in Francia in un luogo chiamato Cervofreddo: il secondo principiò in Barcellona, ed ebbe per Fondatore S. Pietro Nolasco. Quest'ultimo Ordine fù approvato da Gregorio IX. l'anno 1230. In S. Girolamo Indulgenza Plenaria per gli aggregati alla Religione del Riscatto S. Ciro Medico Alessandrino. Festa con Indulgenza Plenaria a S. Giovanni, ove si venera la sua Reliquia. In tutte le Chiese dell'Ordine Sera-

rafico, Festa con con Indulgenza Plenaria per la B. Lodovica Albertoni Vedova Romana del Terzo Ordine di S. Francesco.

FESTE MOBILI.

LA Festa del Nome SS. di Gesù si celebra per lo più la terza Domenica di Gennajo, et in detto giorno Processione Generale alla Chiesa de' Bianchi, ove sta scoperto quel SS. Crocifisso, coll' intervento di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. nostro Arcivescovo, Eccel. Signori, e l' una, e l' altra ECCELL. CONGREGAZIONE, i quali assistono al *Te Deum laudamus*, in ringraziamento al Signore per tante grazie ricevute da questa Città mediante questa sua SS. Immagine miracolosa, ed in particolare l' anno 1622. come si vede espresso in marmo nell' atrio della Chiesa, e l' Iscrizione è come segue.

Christo Deo
e Cruce Munerum largitori,
Quod sacro suo signo publicè ex
hoc templo exposito,
Praestito semper implorata opis
favore, alias Civium
Tumultus franaverit, Pestis furorem
averterit,
Superiore potissimum Anno
Imbrium redundantiam
Compresserit, imminentem famem.
revocata negociatione,
et agrorum fertilitate, fugaverit.

S. P. Q. L.

Solemni ſacrificio, obaratorum
libertate, celebri
Omnium Ordinum ſupplicatione
Annuo Cenſu, certo loco,
Die, rituque decretis, Æternum
Grati Animi
Monumentum poſuit.
ANNO DOMINI MDCXXIII.

Vi ſi portano per queeſto medeſimo fine altre Compagnie dopo mezzo giorno, e quella della SS. Trinità vi ripete *il Te Deum laudamus*, il quale finito ſi ricuopre il SS. Crociſiſſo. Il Quadro amovibile, che cuopre il SS. Crociſiſſo è di Gio. Marracci.

Il giorno appreſso, in quella Chieſa, Feſta per S. Flaviano M. il di cui corpo ivi ripoſa. Tolto queſto dal Cimitero di S. Ciriaca per ordine di Alleſsandro VII. l'anno 1657. fu donato al Signor Domenico Vanni, ed egli ne arricchì queſta Chieſa.

In S. Senſio, o ſia San Seneſio, la prima Domenica dopo S. Antonio Abbate. Feſta del detto Santo dalla ſua Compagnia con l' eſpoſizione della ſua Reliquia, ed il Quadro è di Zacchia.

A S Piercigoli, la quarta Domenica, Feſta con Indulgenza Plenaria per S. Pietro Tomas.

A S. Giacomo, Eſpoſizione del SS. per l'anime del Purgatorio con diſcorſo, ed Indulgenza Plenaria.

FEB-

FELBRAJO.

D 1 S. Ignazio Vescovo, e M. detto anche Deifero. Governò la Chiesa di Antiochia il terzo dopo S. Pietro l'anno di Cristo 107. Nella persecuzione di Trajano nell' Anfiteatro di Roma fu esposto alle Fiere. Nella Cattedrale si conserva con tutta venerazione una sua Reliquia. Invenzione del corpo di S. Emiliano Duca nella Chiesa di S. Paolino l'anno 1201. In un antichissimo manoscritto della Certosa di Bruselles, in questo dì è notato come appresso: *In Civitate Luca SS. MM. Mariani, Valerii, Imiliae*. In una pietra della Chiesa suddetta di S. Paolino all' Altare di S. Barbara, si vedono intagliate queste parole gotiche, con alcuni segni.

Hic est corpus Tmilæ Dux.
†. *XI*. †. *Anno Domini MCC. primo.*
Mense Februarii fuit inventus.

A tempo del Ven. Franciotti, aperto questo Altare, vi fu trovato, che in una cassa erano molte ceneri, ed ossa, con le armi dosso di ferro, tutte coperte con drappo di seta ornato di liste d'oro, le quali d altri non dovevano, nè potevano ragionevolmente essere, che di S. Emilio. *Ave Maria* di Mezzo Giorno a ore 18. e mezza.

E 2 Purificazione della B. Vergine. Festa instituita circa la metà del Secolo V. Benedizione, e Processione delle candele, ordinata da Gelasio I. Papa. La virtù che da il Signore a queste candele per i prieghi della S. Chiesa, spiegasi nella prima Orazione della benedizione delle medesime. Indulgenza Plen. a S.

Piercigoli, a S. Romano, alle Medaglie, ec. indulgenza a 7 Altari di S. Maria Cortelandini, S. Alessandro, e S. Pietro Maggiore. Il rito antico, che usava la Chiesa Cattedrale nella mattina di questa Festa, eccolo espresso colle stesse latine parole del vecchio Rituale manoscritto in pergameno: *Finita Prima benedicuntur candelae ad Altare B. Martini ab Hebdomadario sacris vestibus, & pluviali induto. Quibus populo datis celebratur Missa prima ad Altare B. Mariae. Dein in ora Missae majoris cantetur Tertia in Capella Sancti Apollinaris ec. Deinde Archipresbyter benedicit ceros, & candelas indutus pluviali, & aliis sacris vestibus. Et sic finita Tertia dantur cerei & candelae Canonicis, & Populo. Cum cerei illuminari coeperint incipit Cantor: Lumen ad revelationem. Ps. Nunc dimittis, totus, nec Gloria Patri decantatur, et ad singulos versiculos Antifona repetitur. Cantata itaque Tertia Archipresbyter cappa indutus, Diaconus dalmatica, Subdiaconus tunica, & alii Canonici bini, & bini ordinatè per portam Capituli per Claustrum circa Ecclesiam processionem faciunt. Interim incipiant imponente Cantore antifonam: Ave gratia plena; & aliam: Adorna talamum; qua sic spatiose cantentur, ut in processione usque ad majorem Portam Ecclesiae sufficiant: Quibus finitis ante ipsam Cantor, & duo de Canonicis ab ipso invitati Ecclesiam ingrediuntur, & versa facie incipiunt antifonam: Responsum accipiens ec. & alii Canonici, qui stant in statione hinc inde decenter debent esse ordinati, notasque in fine hujus antifonae quarundam dictionum, quae decenter appositae sunt, cum ad eos ventum fuerit decantant, & sic alternando cum organo fini-*

finitur. Qua finita incipit Cantor antifonam: Cum inducerent: Et ea in Choro finita Sacerdos cum Ministris ad Altare S. Martini Missam cantaturus accedit.

F 3 S. Biagio Vescovo di Sebaste sua Patria, sotto Diocleziano, essendo per ordine di Agricolao Presidente lungamente battuto, e sommerso in un lago, da cui uscitone salvo, fu fatto decapitare. Tra i molti miracoli, che operò Dio ad intercessione del S. Vescovo, leggesi, che guarì coll' orazione un Fanciullo traendoli fuori della gola una spina di pesce, che stava in procinto di affogarlo; ed avendolo guarito, pregò il Signore acciò si degnasse in avvenire di liberare da simili mali tutti i divoti, che si raccomanderanno a lui; ed a questa sua dimanda ebbe da Cristo stesso favorevole la risposta. In Duomo si espuone il Braccio. Questa Reliquia conservavasi in Duomo, ed era tenuta in gran venerazione fino da molti secoli, trovandosene fattà menzione in un' antico Rituale, che credesi scritto poco dopo la metà del Secolo XIII. In Santa Chiara la sua Festa: in Santa Marìa de Servi si venerano le sue Reliquie, ed in S. Frediano, dove pure sono le sue Reliquie, si benedice la gola alla Cappella della Nobile Famiglia Cenami, la di cui cupola è opera di Gio: Domenico Lombardi; ed il S. Biagio in S. Girolamo, del Marracci.

G 4 S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole Carmelitano; il suo transito fu il 1373. canonizzato da Urbano VIII. Festa con Indulgenza Plenaria a S. Piercigoli, e a Cappuccini per S. Giuseppe da Leonessa canonizzato da Benedetto XIV.

A 5 S. Agata Vergine e Martire nel terzo Secolo sot-

sotto Decio Imperatore. In S. Giustina Festa solenne, ove si espuone una insigne Reliquia; e parte del suo velo si conserva in S. Maria Cortelandini. Fioriva in Lucca l'anno 751. un Monastero di Monache sotto la protezione di questa B. Vergine, e Martire di Gesù; può essere che fosse il medesimo al presente di S. Giustina. E' singolare il rito, che soleva praticarsi in questo giorno dal Capitolo della Catedrale. Andava il Capitolo processionalmente sotto l'insegna della sua Croce alla Chiesa del Monastero di S. Giustina, cantando per la Strada l'Antifone dell'Uffizio della Festa; ivi giunti si cantava la solenne Messa dalla prima Dignità. Terminata ritornava il Capitolo alla sua Chiesa, ma restava a pranzo nel Monastero il Manzionario, *Magister Schola*) un Cappellano, il Diacono, e Suddiacono che avevano assistito al celebrante, tre Accoliti, due Edommadarj, i due che portavano i libri Antifonarj, uno che aveva portato il libro delle seguenze, e il Cassiero, o sia Camarlingo. Era poi ancora cosa solita, che la Badessa nello stesso giorno regalava al Capitolo *duas magnas tortas pullorum dividendas per Camerarium* tra quelli, che erano intervenuti alla Messa; così leggesi nell'Antico Rituale della Cattedrale da me sopra citato.

B 6 S. Dorotea Vergine, e M. in Cesarea di Cappadocia l'anno del Signore 304. come vuole il Bollando. In S. Francesco è una Reliquia di questa S. Vergine.

C 7 S. Riccardo di Nazione Anglosassone, nato nella Provincia di Devonia, venuto in pellegrinaggio a visitare i luoghi Santi di Roma, siccome parecchi altri costumavano di fare in quei tempi, al riferire del Ven. Beda nella sua

sua storia, lib. 5. cap. 7.; nel ritorno infermatosi in Lucca vi morì il 722. Fu Padre di tre Santi, cioè di S. Willibaldo Vescovo di Arichstet nella Franconia; di S. Winibaldo, che predicò la Fede in Turingia nella Sassonia, e fu Abbate d'un Monastero da lui fondato in Heidenen; e di S. Walburga Badessa del detto Monastero. Fu di stirpe regia, e fu Re, non già de' Merci, ne de' Sassoni Orientali, come per errore fu asserito, ma de' Sassoni Occidentali, e forse uno di quelli scacciati dal Re Ceadualla, secondo i Bollandisti. Il titolo di Re gli viene ascritto non solo dall'Iscrizione del suo deposito in S. Frediano di Lucca, ma da quella, che si legge nel mentovato Monastero di Heidenen, così:

Hic Willibaldus Richardi Filius Almus,
Qui Regnum Anglorum linquens hoc Monachorum
Claustrum fundavit, Benedictique rigavit
Nomine, septingento, quinquagesimoque anno.

E da quella di Walburga nel Medesimo Monastero.

Filia Regis erat, sed egenam se faciebat
Dives, ut in Christo regnaret semper in ipso.

Da quella pur anco di S. Bonifazio Arcivescovo di Magonza, e parente di S. Riccardo:

E stirpe natus Regia Bonifacius
Britanniam ultro deserens &c.

Anzi Arrigo VII. Re d'Inghilterra non dubitò d'asserire, che egli stesso discendeva dalla stirpe di S. Riccardo, come apparisce dalla

re.

relazione di Bernardo Aldemano de Adelmansfelden, Canonico della Cattedrale di Aichstet, quando da Guglielmo di Richenace Vescovo di Eichstet fu mandato al medesimo Arrigo VII. a portargli le Reliquie Insigni, insieme con l'Uffizio proprio de' Ss. Willibaldo, Winibaldo, Walburga, e Riccardo, le quali Reliquie furono collocate nella Chiesa di Cantorberì, ed esposte alla pubblica venerazione l'anno 1492. Tutto ciò diffusamente narra il Bollando. E coloro, che dicono, che nella serie de' Re d'Inghilterra non trovasi verun Riccardo Santo; ciò possono dire della serie chiara, e continuata; che comincia dall'anno 801. in quà, nella quale veramente di tre Riccardi, che regnarono il primo nel 1189., il secondo nel 1337. il terzo nel 1483. nessuno fu Santo; ma non lo possono già dire con buona ragione storica, di una serie più antica, nella quale fiorì quel Riccardo, che si venera in S. Frediano di Lucca. L'Altare in cui nella sopradetta Chiesa riposa il suo sagro Corpo, è preziosa scultura di Giacomo della Fonte, fatto inalzare al Santo dalla Nobile Famiglia Trenta, che n'è Padrona, e ne fa la festa in questo giorno. Anche in un antichissimo Calendario della Chiesa di S. Donato di Lucca, che è per il meno del XII. Secolo trovasi a questo giorno assegnata la Festa di S. Riccardo Re con l'Uffizio di nove lezioni, il quale uffizio non soleva assegnarsi alla Festa de' Santi Confessori, se non fosse stata celebrata con rito più solenne. S. Romualdo Confessore, Fondatore nel XI. Secolo de' Monaci Camaldolesi. Buonaccorso Moriconi fondò l'anno 1339. in Venezia la Chiesa ed il Monastero a questi Religiosi. La coro-

na

na del Signore, arricchita di tante indulgenze da i Sommi Pontefici, che benedicono i medesimi Religiosi, promossa, o sia risvegliata ne i Fedeli dal B. Michele di quel S. Istituto, da chi veramente avesse principio non s' ardisce affermarlo.

D 8 S. Gio. di Mata Fondatore dell'Ordine della Ss. Trinità della Redenzione degli schiavi, approvato per divina rivelazione da Innocenzo III. l'anno 1199. Molte indulgenze per gli Aggregati a i suffragj di questa Religione. S. Emiliano M. Vescovo di Lucca, secondo il Fiorentini nel suo Martirologio; ma rendesi sospetta questa opinione dal non vedersene fatta alcuna menzione ne i nostri Calendarj antichi, e moderni. B. Emiliano Miani Fondatore de' Chierici Regolari Somaschi, la di cui Religione fu approvata da S. Pio V. nell' anno 1658. In questo giorno passò al Signore in Roma nell' anno 1675. la Serva di Dio Anna Moroni di Camajore Castello Lucchese, Fondatrice nel 1671. delle oblate convittrici del SS. Bambino Gesù, il di cui Istituto è di ricevere gratis ogni mese un buon numero di picciole zittelle, alle quali danno gli esercizj Spirituali, e insegnano la maniera di far bene la prima communione, e i medesimi esercizj spirituali danno ancora alle donne, che nel loro Monastero fra l' anno si ritirano per approfittarsi di un tale vantaggio; fu molto ajutata da' PP. della Congregazione della Madre di Dio, che le furono direttori nello spirito, e le dettero le regole; e il medesimo Istituto è sparso con molto frutto in varj luoghi d' Italia.

E 9 S. Apollonia V. e M. sotto Decio Imperatore nel Terzo Secolo. Festa in Duomo, dove si espo-

si espongono i suoi denti, ed uno pure di essi si custodisce in S. Giovannetto. Festa in S. Girolamo dalla Matricola de' Chirurghi con l' esposizione della sua Reliquia. Il suo Quadro in S. Giovanni è di Bernardo da Castello. Dedicazione della Chiesa di S. Frediano. Di questa dedicazione si fa memoria sotto questo giorno anche in un Calendario del Secolo XII. che appartiene all' Antica Chiesa di S. Donato di Lucca con queste parole: *V. id. Feb. Dedicatio Ecclesiæ Sancti Frigdiani*. Detta Chiesa col suo Priorato, ed ogni sua pertinenza, da Gherardo Cagnoli Priore della medesima fu con le dovute licenze di Leone X., ceduta alla Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi di S. Maria di Fregionaja l' anno 1517. I Canonici Regolari, che già da molti anni avevano principiato a menare vita commune, e regolare in varie Chiese d' Italia, presero communemente la Regola di S. Agostino il 1396. La Canonica di Fregionaja, e per la povertà, e per le varie contingenze de' tempi essendo ridotta ad uno stato miserabile tanto nello spirituale, quanto nel temporale, trovò poi i suoi riformatori nella persona del P. Bartolomeo Colonna Romano, e Giacomo Avogradi Bergamasco, il quale dall' Ordine de' PP. Predicatori con le dovute licenze passò allo stato di Canonico Regolare. Questa riforma seguì l' anno 1401. sebbene il P. Giacomo Avogradi non passò a quest' ordine se non l' anno seguente 1402. Erano in quel primo tempo 12. Religiosi e di tanto spirito, che furono approvati dal Cielo con luminosi prodigj. Imperòcchè è fama, che mentre abitavano ivi quei Venerabili Riformatori solevano osservarsi da' passaggie-

gie-

gieri sopra la loro Chiesa dodici luminosissime stelle, volendo dinotare il Signore per tali apparizioni il zelo, ed ardore Apostolico, che in quelli si ritrovava. Al tempo del Franciotti si vedevano nella Tribuna immagini in pittura di questi Ss Fondatori, e ciascheduno di essi aveva una stella sopra del capo.

In questo giorno in un' antico Necrologio appartenente al Monastero delle Monache di S. Maria di Pontetetto Benedettine, adesso distrutto, ed aggregato alle Reverende Madri di S. Giustina, si fa memoria di Umbrina Abbadessa, e Fondatrice della Chiesa di S. Maria di detto luogo. Di questa Religiosa si è poco tempo fa scoperta l' urna sepolcrale, che poi è stata riposta nella detta Chiesa, e vi si legge scolpito il seguente Epitaffio:

Cui locus iste datur, fratres, Umbrina vocatur,
Non retrabendo pedem praesentem condidit aedem,
Templum construxit, Christo quoque per saecula nupsit.
Abbatissarum lampasque decus Dominarum.
Condita sarcophago jacet boc memoranda Virago.
Pro qua Virgo Pia Natum devosce Maria
Ut sibi sit requies, sit pax, sit gloria praepes
Ipsa die quarta martis fit morte coacta,
Martis quarta dies est sibi facta quies.
Deposita est autem bac sanctissima fœmina IIII. Non. Mart. Anni Domini Mille centum XXIIII.

F 10 S. Scolastica sorella di S. Benedetto, che fiorì nel Sesto Secolo. Festa con Indulgenza ple-

plenaria alle Chiese dell'Ordine Benedettino; ed in S. Giustina s'espuone la sua reliquia. A S. Agostino S. Guglielmo Eremita con molte Indulgenze. Il Quadro del di lui Altare è una bell'opera del Paulini. Questo Santo fu fondatore della Congregazione, e dell'ordine de' Guglielmiti, dimorò qualche tempo in Rupecava nelle terre di Pisa, di dove poi andò a ritirarsi nel territorio di Siena, vicino a Grosseto in luogo detto Malavalle, o stalle di Rodi, dove fondò un Monastero, e morì il 1157., come riferisce Alberto suo discepolo nella vita, che ne scrisse. Non dee confondersi, come assai malamente fece taluno, nè con Guglielmo I. Duca di Aquitania, morto nell'Abbazia di Gellone nella Linguadoca a tempo di Carlo Magno, nè con Guglielmo IX. parimente Duca di Aquitania persecutore della Chiesa, convertito da S. Bernardo, e morto nel pellegrinaggio, che per penitenza intraprese a S. Giacomo di Galizia il 1137. Dedicazione della Chiesa di S. Marìa Forisporta, chiamata con questo cognome, perchè prima del 1523. era fuori della Città avanti ad una porta di essa; e benchè non abbiasi notizia della sua fondazione, si sà, che fu restaurata da Desiderio Re de' Longobardi l'anno 800. in circa, e da Michele Arnolfini rimodernata l'anno 1516., essendo già stata unita il 1512. a' Cononici Regolari del Salvatore, che l'uffiziano con tutto decoro, e pietà. Riconoscono questi per loro santo Fondatore, come ci afferma S. Antonino, un Venerabile Sacerdote Sanese dell' Ordine Eremitico di S. Agostino, chiamato Stefano di Leccetto; fu approvata questa Congregazione in Lucca da Grogorio XII., do-

ve

ve si portò alli 10. di Maggio 1408., per le scisme di S. Chiesa; comparendo in questa Città con molti Cardinali, Principi, ed Ambasciadori, e per un'anno intiero v'esperimentò la pietà Lucchese, creandovi pure quattro Cardinali, uno de' quali fu Gabriello Condolmero, Nobile Veneziano, e Lucchese, che inalzato al Ponteficato, si chiamò Eugenio IV Tutto questo vedesi scolpito in una lapida nel Tempio detto di sopra, e si puone in questo luogo a gloria della Patria, e della Congregazione Illustrissima de' Canonici del Salvatore.

D. O. M.

Gregorius XII. Pontifex Maximus Venetus.

Vario agitata discrimine Christiana Republica, Lucam se conferens, magnificentissime a Lucensi Republica fuit exceptus: ubi quatuor Cardinalibus creatis, ex quibus Gabriel Condulmerius Venetus (qui postea Pontifex renunciatus Eugenius Papa IV. fuit appellatus), ut collapsum fere, atque jacentem Canonicorum Regularium Ordinem excitaret, B. Stefanum Senensem delegit, per quem veros, ac germanos Canonicos Regulares instituit, ac declaravit; quos Martinus Papa V. Canonicis Regularibus, Rhenanis dictis, ex memoria celebri ab annis MCXXXVI. unius observantia vinculo conjungens, unum eundemque Canonicorum Regularium Ordinem redintegravit. Ne tantae Rei, Patriae Congregationique decori periret memoria, R. P. Joann. Alfonsus Puccinellius Lucensis ex ejusdem Canonicis, olim Canonicae

hujus Abbas, nunc vero Congregationis visitator marmore hoc inscribi curavit.
Anno MDCXLV.

G 11 S. Severino, Ab. del Monastero Agaunense in Francia, per i di cui prieghi il pio Re Clodoveo fu da una lunga infermità liberato; fiorì nel Quinto Secolo. A S. Marìa de' Servi Festa delli sette Fondatori di quella Religione, con Indulgenza Plenaria ed esposizione delle loro Reliquie.

A 12 S. Eulalia Vergine e M. al tempo di Diocleziano inchiodata in croce in Barcellona, per non volere abbandonare il suo sposo Gesù, lo seguì alle celesti nozze nel Paradiso; il suo corpo riposa in quella Città, ed è venerata, come Protettrice particolare della Medesima.

B 13 Santa Caterina de' Ricci, Domenicana, canonizata da Benedetto XIV. A San Romano si espuone la sua Reliquia. Passaggio al Signore il 1519. del Venerab. Servo di Dio Padre Pacifico Burlamacchi Domenicano, il quale venuto alla Religione in età già avvanzata, visse con esempio di singolar santità, massime intorno alle sante virtù della carità, della solitudine, della pazienza, e di un totale disprezzo di se medesimo; ed è degno, dice il Ven Franciotti, di esser celebrato eternamente per una risposta religiosa, che prattico del costume del Mondo, soleva dare a' Parenti, ed amici, quando lo invitavano alcuna volta con loro a desinare, per desiderio, che avevano di approfittarsi de' suoi ragionamenti. *Deh lasciateci stare da noi Religiosi, che questo è meglio per noi, e per voi*, sapendo egli benissimo, che rade volte accade, che in tali occasio-

sioni il Religioso non perda il credito appresso i Laici. E' sepolto in S Romano, favorito dal Cielo ed in vita, ed in morte con segni evidenti della sua Santità.

C 14 S. Valentino Prete, e M. In S. Frediano si espongono alla pubblica venerazione de' Fedeli a 19. Novembre con le altre insigni Reliquie quelle ancora di S. Valentino.

D 15 I Ss. Faustino, e Giovita mm. sotto Adriano Imperatore.

E 16 S. Onesimo M. A S. Piercigoli Festa con Indulgenza Plenaria per le Reliquie di quella Chiesa. Passaggio al Signore nel 1735. in Napoli del Servo di Dio P. Alessandro Poggi Lucchese 8. Generale della Congregazione della Madre di Dio, dotto, e zelantissimo Predicatore, e uomo di grande orazione, e penitenza, la di cui vita è scritta dal P. Carlantonio Erra della medesima Congregazione. *Ave Maria* di mezzo giorno a 18, e 1 quarto.

F 17 S. Contestabile Abate Benedettino, Lucchese, passato al Signore il 1142. nel Monasterio della Cava. Le sue sagre ceneri si venerano in quella Chiesa della Ss. Trinità, che in questo giorno ne fa Festa solenne. A S. Maria de' Servi festa per il B. Allessio Falconieri con indulgenza plen.

G 18 S. Simeone Vescovo di Gerusalemme, e m. Figlio di Cleofa, e parente di Gesù Cristo; sotto l'empio Trajano condannato dopo varj strazi al supplizio della croce con stupore de' circostanti, e dello stesso Giudice compì il martirio in età di anni 120. l'anno del Signore 113. Transito al Signore in Viterbo del Ven. P. Gio: Domenico Lucchesi da Pescaglia, della Religione Carmelitana, l'anno 1714. chiaro per virtù, e per molte grazie,

che il Signore per la di lui intercessione operò dopo la sua morte.

A 19 S. Corrado Vescovo di Lucca, il di cui sagro corpo riposa nella Chiesa di S. Frediano. A tempo del Franciotti si ritrovò nell' Archivio di San Frediano un Testamento di Persona Pia, che lasciava per legato una Luminara a' Ss. Frediano, e Corrado; ed a tergo di detto Istrumento si leggevano queste parole: *Corpus B. Corradi jacet in Altare Capellæ S. Blasii*. L' anno 1602 la Nobile Famiglia Cenami, volendo ridurre alla bella forma, che oggi si vede, la Cappella di S. Biagio, che aveva fondata sino l' anno 1456. nel demolirvi l' Altare, fu trovata dentro di esso una Cassa di legno di Cipresso, che apertasi per ordine di Monsignor Vescovo Guidiccioni dal Signor Nicolao Tucci, presenti molti Canonici, Teologi, e Gentiluomini, della Famiglia Cenami vi fu trovato dentro un Cadavero di buon odore, che sopra la testa aveva un drappo di ermesino rosso, e sul petto a man destra un ramo di Olivo, con alquante frondi verdi. Inteso tutto Monsign. Vescovo dette ordine, che fosse la Cassa col Cadavero posta in Sagrestia fino a nuov' ordine. Vi si vedono ora appese molte tavolette per grazie ricevute; e oggi vivono alcuni, i quali per le sue intercessioni affermano essere stati esauditi da Dio, e favoriti di sanità corporale. Tutto questo il Ven. Franciotti nelle storie de' Ss. di Lucca: Passò al Signore questo Santo l' anno 964.

B 20 S. Eleuterio Vescovo di Tornai. Anche la Chiesa di Lucca ha avuto per Vescovo un S. Eleuterio, citato dal Franciotti, ed altri Scrittori Lucchesi, che dicesi impetrasse da' Longobardi, e dal popolo, che si facesse la Chie-

sa

sa di S. Frediano, in quell'istesso luogo, in cui S. Frediano aveva fatta una piccola Chiesa in onore de' Ss. Stefano, Vincenzo, e Lorenzo Leviti, e mm. Fu anche presente al Concilio Romano celebrato l'anno 680, da Agatone Sommo Pontefice. Passò al Signore avanti il 686.

C 21 I Ss. Mm. Secondino, e Saturnino in Africa, nella persecuzione de' Vandali fatti martiri di Gesù l'anno 406. In S. Maria Cortelandini si venerano le loro sagre teste il giorno di tutti i Santi, donate a quella Chiesa da Muzio Vezzani Lucchese, Auditore del Cardinale S. Cecilia, l'anno 1611. S. Costanzo Martire; nella Cappella di Palazzo riposa il suo sagro corpo, estratto dal cimiterio di Ciriaco l'anno 1660., e dato in dono agli Ambasciatori d'obedienza della Serenissima Repubblica di Alessandro VII. dal Reverendo Gio. Sarti. In detta Cappella i Nobilissimi Scanni per gli ECCELL SIGNOR intarsiati a maraviglia, che esprimono varie sagre figure, e prospetti, ci danno a conoscere la virtù di Ambrogio Pucci, il di cui nome nel termine de' medesimi presso l'Altare in carattere dell' istessa forma rendesi riguardevole alla memoria de i posteri nelle quì appresso parole:

AMBROSIO PUCCIO
LUCENSI OPERIS
HUJUS CONSUMMATIONEM
MORS INVIDIT:
NICOLAUS FRATER
PRO VIRIBUS
ABSOLVEBAT
ANN. SAL. MDXXIX.

D 22 Cattedra di S. Pietro in Antiochia Festa in S. Maria in Via dalla Compagnìa de' RR. Preti. In Antiochia, come si ha dagl' Atti Apostolici, i primi Fedeli furono chiamati Cristiani. Questa Cattedra, come tesoro, fu donata dall' Imperadore Paleologo al Doge di Venezia Tiepolo l'anno 1270. e da esso fatta collocare in S. Pietro di Castello, dove in questo giorno si fa una gran Festa. Dedicazione della Chiesa di S. Ponziano.

E 23 S. Margarita da Cortona Francescana, passata da questa vita alla gloria di Dio il 1297. canonizata l' anno 1728. dalla S. memoria di Benedetto XIII. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine. Vigilia di S. Mattia, quando non è bisesto; ma essendo il Mese bisestile, ed avendo perciò 29. giorni, il giorno di S. Mattia si celebra a 25. Vigilia vien chiamato nella Chiesa il giorno precedente a qualche solennità, perchè si vegliava la notte in onore del Santo, consumandola i Fedeli in canti, e divote Orazioni, che però da Tertulliano queste sacre adunanze furono chiamate *Nocturna convocationes: lib. 2. ad Uxor. cap.* IV. Fu poi mutato questo costume nel digiuno, come oggidì si usa, ritenendo il nome di vigilia. *Domenico Magri in Not. voc. Eccles. pag.* 534.

F 24 S. Mattia Apostolo eletto a sorte doppo l' Ascensione del Signore in luogo di Giuda prevaricatore. Credesi fatto martire di Gesù da' Giudei con esser lapidato per la predicazione del S. Vangelo. Il suo corpo riposa in Trevi trasportatovi da Roma da S. Elena Imperatrice. Nella Chiesa di S. Masseo, o sia Matteo si espuone la sua Reliquia; e un Dente tutto intiero, e molto bello del S. Apostolo è nel-

la

la Chiesa di S Jacopo. Indulgenza Plen. a S. Romano, ed alle Corone ec.

G 25 I Ss. Avertano, e Romeo Carmelitani, i sagri corpi de' quali riposano in S. Pietro Maggiore. S. Avertano fu di Limoges, e Converso Carmelitano. Avendo ottenuta la facoltà da' suoi Superiori di portarsi in pellegrinaggio a varj luoghi Santi nell'arrivare a Lucca, trattenendosi fuori della Città vi morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Maggiore fuori delle Porte, d' onde poi fu trasferito nella nuova Chiesa, che si edificò dentro la Città, detta ancor essa dall'antica di S. Pietro Maggiore. E' incerto il tempo in cui visse, ma avendone fatta menzione il P. Gio. Grosso nel suo *Viridarium Carmelitarum*, che non è anche pubblicato colle stampe, e questo Scrittore essendo stato Maestro Generale de' Carmelitani l'anno 1389., ne segue, che egli sia più antico di questo tempo; tanto più che attesta il medesimo Scrittore esservi pitture antiche, che confermano, e mettono sotto gli occhi i di lui miracoli. La traslazione di questo sagro corpo dentro la Città di Lucca l'anno 1513. viene autenticata da uno strumento, che nè fu fatto da pubblico Notajo, è prodotto da i Padri Bollandisti al giorno 25. Febbrajo. Questo è quanto di più certo si può dire intorno a questo Santo, da che rendesi sospetta, per non dir falsa una tradizione, che corre già da gran tempo essersi il corpo di esso subito doppo la morte introdotto per via di un ponte, che varcava le mura di questa Città, perchè essendosi fatta prova d'introdurlo per le porte, non fu mai possibile, che ciò riuscisse giusta una predizione, che il medesimo Santo nè aveva fat-

ta, allorchè impedito di entrare in Lucca mentre era anche vivo disse: *non mi ci avete voluto ammettere adesso, verrà tempo, che vorrete e non potrete*. Fu questo Santo eletto per uno de' principali Padroni di questa Città, e Stato. A tempo del Ven. Franciotti vedevansi le loro Immagini in pittura presso alla porta Maggiore di S. Pietro Maggiore con questa Iscrizione.

Carmeli quondam, nunc Avertanus Olympi
Cultor in hac moriens ossa reliquit humo.
Graecus Joannes Lucensis origine, nuper
Eruit, & celso sustulit illa loco.
Romeumque dedit comitem quo jungeret urnae
Unus honor, quibus est aetheris una domus.
E quia perpetua regnat cum Principe vitae
Luca sub ipsorum numine tuta vivit.

Del B. Romeo non trovo cosa alcuna, nè altro si sà, se non che furono ambedue riposti, nella stessa urna, e nello stesso tempo transferiti dentro la Città. *Ave Marìa* di Mezzo Giorno a ore 18.

A 26 S. Dionisio M. La Chiesa di Lucca ha avuto un Dionisio Vescovo, che dedicò la Chiesa di S. Antonino Confessore. Ma ignorasi il tempo in cui visse, che che nè abbiano detto alcuni, i quali l' hanno fatto del tempo di S. Clemente, l'opinione de' quali non può sostenersi. Neppure trovasi memoria alcuna del suo culto.

B 27 Nel calendario del Messale all' uso della Chiesa di Lucca stampato il 1563. si puone in questo giorno S. Leandro Vesc. e Conf.

C 28 Traslazione del corpo di S. Agostino dall' Africa in Sardegna, ove era stato portato dall' Africa nel 504. e di lì a Pavia, per opera del

Re

Re Luitprando, che fu creduto essersi ritrovato il 1726., sotto la S. memoria di Benedetto XIII., nella Chiesa commune a i Padri Agostiniani, e Canonici Lateranensi, in quella parte, che è ufiziata da i Padri Agostiniani.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica dopo la purificazione, Communione generale in S. Piercigoli con Indulgenza Plenaria.

Domenica di Settuagesima così detta, perchè 7. settimane si annoverano da questa Domenica fino a Pasqua. I Greci non essendo soliti digiunare i Giovedì, i Sabbati, e le Domeniche in tempo di Quaresima per supplire al numero de' giorni di digiuno lo cominciavano da questa Domenica. Altri poi lasciando di digiunare soltanto il Sabbato, e la Domenica per compire ancora essi a quanto mancavano, davano cominciamento alla loro astinenza dalla sessagesima. Finalmente altri per il digiuno, che lasciavano le Domeniche di Quaresima si rifacevano dalla Quinquagesima. Osservossi questo costume appresso i Monaci, vedasi Cassiano collat. 21. cap. 24., anche la Chiesa Romana praticò questo rito almeno quanto all' uffizio Quaresimale, che da questa Domenica repete anche a dì nostri. Quindi è, che si tralasciano i cantici di allegrezza, il che viene ordinato ancora da Alessandro II., che fiorì il 1062. Vedasi Grancolas *Comment. in Breviar.* Dell' anticipazione del digiuno, che è vietato espressamente dal canone XXIV. del Concilio d' Orleans del 511. non fece però gran caso. Fa in questo tempo la Chiesa me-

mo-

moria della caduta di Adamo, per riparare la quale il Figliolo di Dio morì sulla Croce. Da questa Domenica dipende la notizia di tutte l'altre Feste Mobili dell'anno; onde si puone in questo luogo un modo facile per sempre conoscere la Domenica di settuagesima portato dal Durando, e Gavanto, come pure dal Magri nel suo Vocabolario Ecclesiastico. Primieramente si notano i giorni correnti della Luna nella Festa dell' Epifanìa, alli quali aggiungendosi altri giorni, fino che arrivisi al quarantesimo, la prima Domenica doppo i quaranta sarà la settuagesima; e se il detto numero cade in Domenica, sarà nella seguente; si deve però accrescere un giorno di più, cioè quarantuno nell' Anno Bisestile. Per facilitare a chi legge questo computo, eccolo in pratica. In quest'anno 1753. il giorno dell' Epifania ha 2. di Luna, al qual numero per arrivare a 40. ne aggiungo 38, che condurranno al Mercordì Febbrajo, e la Domenica di Settuagesima sarà a 18. del detto mese, essendo la prima Domenica dopo i 40. giorni. La sopradetta regola è compresa in questi versi:

A Festo stellae numerando perfice Lunam.
Quadraginta dies post septuagesima fiet.
Bissextus quando fuerit superadditur unus.
Si cadit in lucem Domini tunc sume sequentem.
Si cadit in feriam septenam, sitque Bissextus:
Linque diem Domini primum, sumasque secundum.

Esposizione solenne per l' Anime del purgatorio in S. Anastasio.

Il Giovedì di Settuagesima. In S. Agostino esposizione per l' Anime del Purgatorio con Indulgenza Plen.

Domenica di Sessagesima: In S. Michele, ed in S. Fran-

Francesco esposizione del Ss. Sagramento; a S. Pietro Somaldi sogliono incominciare gli Esercizj spirituali.
Mercoledì di Sessagesima esposizione in S. Piercigoli per l' Anime del Purgatorio con Indulgenza Plenaria, ed il dopo pranzo per le medesime nell' Oratorio del Carmine, dandosi la Benedizione a ore due.
Giovedì di Sessagesima esposizione al Suffragio per l' Anime del Purgatorio, siccome anche in S. Giustina, e in molte altre Chiese; e la sera all' Oratorio dell' Angelo Custode, in cui pure in questo giorno v' è la Comunione Generale. In S. Maria Cortelandini si prega per i peccatori, e tutte le Messe, con la Cantata in Musica si dicono del Ss. Sagramento.
Venerdì di Sessagesima in S. Lucia, e S. Luca Esposizione per l' Anime del Purgatorio,
Sabbato di Sessagesima, Esposizione in S. Andrea, come sopra.
Domenica di Quinquagesima. In S. Marìa Cortelandini esposizione del SS. Sagramento con tutta solennità, ordinata a quei Religiosi in questi tre giorni di carnevale per costituzione del loro Venerabile Fondatore, ed approvata con specialissimo, e sommo contento da Clemente VIII. nell' aver sotto l' occhio le dette costituzioni, ad esso presentate dall' Eminentissimo Cardinal Baronio, fatto dal medesimo Pontefice, Protettore di quella nascente Congregazione, che fu la prima a introdurre in questa Città una così gran divozione, promossa poi, e stabilita in Roma da Paolo V., in tutti i giorni dell' anno, acciò non passasse ora del dì, nè della notte, che in alcuna di quelle Chiese non si porgessero preghiere a Gesù Sagramentato per la commu-
ne

ne ſalute; E' abbracciato al preſente queſto ſanto utilisſimo eſercizio da quaſi tutte le Città del Mondo Criſtiano, e arricchito da' Vicarj di Criſto di ſpeciali Indulgenze, ed in particolare da Innocenzo XII., e Benedetto XIII., Pontefici, che ſaranno ſempre di glorioſa memoria nella Chieſa di Dio. In detta Chieſa le prime due ſere la Benedizione ſi dà a ore 3. e l'ultimo giorno a ore 23. Eſposizione pure ſolenne a S. Lunardo per l'anime del Purgatorio con indulgenza Plenaria, ed all'Oratorio di S. Aleſſandro.

Il Lunedì di Quinquageſima nell'Oratorio della Carità a Porta S. Donato Epoſizione come ſopra, fino al mezzo giorno: ed in queſto dì pure, e per tutto il ſequente in S. Lorenzo a S. Frediano, ed in altre Chieſe.

Martedì di Quinquageſima. Un quarto d'ora avanti la mezza notte ſuonano le Campane della Cattedrale, di S. Franceſco, e di S. Marìa Cortelandini per il principio del ſagro digiuno quareſimale, che comincia terminato il ſuono di dette campane.

In queſto Meſe in molte Città di Italia ſogliono cominciare i 7. venerdì di S. Vincenzo Ferrero del Ordine de' Padri Predicatori, gran Taumaturgo delle Spagne.

MARZO.

D 1 S. Suriberto di Munſter, che diceſi canonizato da Leone III. ad iſtanza di Carlo Magno l'anno 803. Ma tutta la narrazione di queſto rito contenuta in una lettera attribuita a S. Luidgero Veſcovo di Munſter è ſoſpetta, non trovandoſi altra antica memoria, ſe non quella, che ci vien ſuggerita in queſt'

apo-

apocrifo scritto. La prima canonizazione solenne fatta per ordine del Romano Pontefice, di cui abbiasene certa riprova fu quella di S. Udalrico Vescovo di Augusta, decretata dal Pontefice Giovanni XV. l' anno di Cristo 993. la di cui Bolla viene riportata dal P. Mabillone ne i suoi secoli Benedettini nel fine della vita del detto Santo.

E 2 S. Simplicio Papa, e Confessôre passò al Signore l'anno 483. In S. Maria Cortelandini sono delle sue Reliquie.

F 3 S. Cunegonda Augusta, moglie di S. Enrico I. Imperatore, che conservata di consentimento del marito la verginità, con una Santa morte rese lo spirito al Signore l'anno 1033. Ecco l'antico epitafio posto sopra il di lei sepolcro conservatoci da Udalrico di Bamberga, che visse nel secolo XII. nel suo codice diplomatico, divolgato dall' Eccardo nel suo *Corpus Historicorum Germanic. medii œvi Tom. II. Colon. 5. Anno 1033. Incarnationis Domini indict. 1. 5. Non. Martii Cunegunt Imperatrix, Mater pauperum, dives ipsa divitem migravit ad Christum.*

Æquali merito Cunegunt sociata marito
Quem vivens coluit, morte locum tenuit
Felix morte sua, cui vitam contulit illa
Mors immortalem, continuumque diem.
Nam veluti granum moriendo vivificatum,
Quæ benè praemisit, centuplicata metit.

G 4 S. Lucio Papa, e m., che in molti esemplari antichi del supposto Anastasio Bibliothecario specialmente in uno ms. della Libreria della nostra Cattedrale vien chiamato Lucchese. Nella persecuzione di Valeriano, e Gallieno per

la

la Fede di Cristo essendo stato bandito, e poi per divino volere permessoli di ritornare alla sua Chiesa, essendosi affaticato molto contro gli Eretici Novaziani, compì il suo martirio: E' celebrato con somme lodi da S. Cipriano nelle sue epistole. In Santa Maria de' Servi si venerano le Reliquie del S. Pontefice. In un manoscritto Calendario del 1500. nell' Archivio di S. Maria Cortelandini dove sono notati i corpi Santi della Città di Lucca ritrovasi tra questi anche quello d'un S. Lucio m. notato con queste parole: *a 12. de Luglio Santo Paulino & Lucio Martiri. Li corpi sono en S. Paolino*; ed il Marchiò ci avvisa riposare al presente il corpo di un San Lucio nel secondo Altare a mano sinistra dell' Organo. Rendesi nondimeno probabile, che Lucio III. amantissimo della sua Patria, come quello, che aveva preso il nome di Lucio per essere stato S. Lucio Papa suo Cittadino, tra molti Corpi Santi, che donò a questa Città, vi ponesse anche una buona parte delle spoglie sagre di questo S. Pontefice. S. Casimiro Re di Polonia divotissimo della Ss. Vergine, morì d'età di anni 25. il 1484., ed aperto doppo molti anni il sepolcro, fu trovato il suo corpo incorrotto, tenendo appresso di se l'inno della Madre di Dio, *Omni die dic Maria* con il quale volle esser sepolto, e si vede alle stampe: ed i divoti di Maria, che giornalmente lo recitano, riportano dalla medesima abbondantissime grazie. Nell'anno 1521. fu da Leone X. annoverato tra' Santi, e sempre quel religiosissimo Regno, che l'elesse per suo Protettore, ha provato gli effetti della sua assistenza, ed ajuto.

A 5 S. Foca m. Festa in S. Frediano, ed in S. Giovan-

van-

vannetto per li Santi della Religione Lateranense con indulgenza Plenaria.

B 6 S. Conone m. sotto Decio, che morì mentre per comandamento del Giudice correva avanti un carro con i piedi trafitti da' chiodi In questo giorno l'anno 1740. alle ore 12. venne in questa Città un spaventosissimo terremoto; non fece però danno notabile, per loche se ne resero per tre giorni grazie all' Altissimo processionalmente da tutte le Collegiate, Religioni, Parrocchie Confraternite, e Luoghi pij della Città andando ripartitamente, e con ordine alla visita del Crocifisso miracoloso de' Bianchi, del corpo di S. Frediano, e di S. Paolino, all' Immagine della Ss. Vergine de' miracoli, e innanzi al Ss Sagramento esposto nella Cattedrale, nella quale pure nell'ultimo giorno si portarono alla Benedizione con somma esemplarità, e divozione gli ECCEL. SIGNORI, con l'una, e l'altra ECCELLENTIS. CONGREGAZIONE. *Ave Marìa* di Mezzo giorno ore 17. 3. q.

C 7 S. Tommaso d' Aquino dell' Ordine de' Predicatori, Dottore della Chiesa Latina, la dicui dottrina abbracciata da tutte le Cattedre della Cattolica Chiesa, è il flagello dell' eresìa. Gesù Cristo medesimo apparendogli un giorno mentre orava, canonizollo con quel nobile elogio: *Bene scripsisti de me Thoma*, e soggiungendogli dopoi: *quam ergo mercedem habebis?* Il fedel servo rispose: *non aliam praeter te Domine*. Passò al Signore il 1274. nel Monastero di Fossanuova, mentre andava al Concilio II. di Lione, mandatovi da Papa Gregorio X. Festa con indulgenza plen. a tutte le Chiese dell' Ordine de' PP. Predicatori. In S. Romano si espuone la sua Reliquia all'

Al-

Altare, dove il Cavalier Vanni dipinse il Santo Dottore a piè del Crocifisso.

D 8 S. Gio. di Dio Istitutore de' Religiosi chiamati *Fate del ben Fratelli*. Morì nell'anno 1550.; ma il suo Ordine non fù approvato se non da S. Pio V. Sommo Pontefice, che dette loro da osservare la regola di S. Agostino, fu canonizato da Alessandro VIII.

E 9 S. Francesca Romana, Vedova memorabile per la fondazione dell'Oblate Olivetane, o sia del Monastero di Torre di Specchi in Roma, a cui dette principio vivente anche il marito; entrò poi tra esse nell'anno 1436. e vi perseverò fino al suo felice passaggio alla Beata Eternità, che fu il 1440. Paolo V. da cui fu canonizata, confermò il suo Ordine, e le sue Costituzioni; dandone la cura spirituale, e direzione a i Padri della Madre di Dio di S. Maria in Campitelli, i quali la tennero per molto tempo; ma poi per esser con ciò troppo divertiti da i sagri ministerj se ne ritirarono con il consenso di Gregorio XV. con vivo sentimento di quelle Nobilissime Vergini, che fino a' giorni nostri conservano per essi stima, ed affetto; ed il Ven Fondatore di questi Religiosi Gio. Leonardi anno in somma venerazione per le molte grazie, che ne anno riportate dalla sua Intercessione. Festa a S. Ponziano con indulg. Plen. dove si venera il suo Braccio. Il vago Quadro del suo Altare è del Conte Donato Creti Bolognese. Alle Chiese dell'Ordine Serafico Festa con indulg. Plenaria per S. Caterina da Bologna. Il Martirologio dell'istesso Ordine fa in questo giorno la memoria di molti suoi Martiri, che nell' Isole Baleari dall'empio corsaro Barbarossa furono con diversi tormenti fatti mm. di Cri-

sto

sto. Queste Isole 'l'anno 1112. essendo in potere de Maomettani, i Pisani, a persuasione di Pasquale II., si risolsero di espugnarle, procurando a tal effetto gli ajuti delle vicine, e più potenti nazioni; Invidiose nondimeno alcune della gloria de' Pisani negarono d'assister loro, e sola tra l'Italiane la Lucchese contribuì parte delle sue milizie: così l'eruditissimo Fiorentini nelle storie di Matilda; e Lorenzo Veronese testimonio di vista lasciò scritto: *Romaque cum Luca mittit solatia pugnae*. Onde i Lucchesi, ed i Pisani militando insieme, ed essendo amici, si rende senza fondamento, anzi del tutto favoloso il racconto di chi scrisse, forse per poco genio verso questa Patria, che partita l'armata Pisana da Vado, fossero andati i Lucchesi sopra Pisa per distoglierli da una sì santa, e gloriosa impresa. Vedansi più chiaramente il sopracitato Fiorentini, il Beverini, Nicolao Tucci, e Lorenzo Veronese *de Bello Balearico*. Principia in questa sera in S. Francesco, ed in S. Girolamo la preparazione alla Festa di S. Giuseppe.

F 10 I Ss. Quaranta mm. di Cappadocia sotto Licinio Imperatore. In S. Giovanni si conservano con ogni venerazione le Reliquie di questi Ss. Campioni di Cristo.

G 11 S. Giovanni Vescovo di Lucca. Il suo Corpo riposa in S. Frediano nella Cappella delle Reliquie, chiamata S. Agostino.

A 12 S. Gregorio Magno. Festa alla sua Chiesa, o sia Oratorio, che su memorie per altro poco sicure, e meno credibili dicesi Fondato fin dall'anno 584. da un Gregorio della Famiglia Dati, o sia come io m'immagino più probabile da un Gregorio figlio di Dato, perchè

nessuna delle Famiglie del Mondo può con probabilità vantare una così rimota antichità. Più probabile, e sicura è l'opinione di quelli, che credono poter esser questa stessa Chiesa quella d'un Monastero di Sacre Vergini sotto l'invocazione di S. Pietro Apostolo, e di S. Gregorio, di cui trovasi lo Strumento di fondazione del 783., e dicesi assai vicino alla Chiesa di S. Pietro. A questo Monastero un tal Indiperto (dicesi della Famiglia Ariberta di Lucca, non so su qual fondamento) lasciò alcuni de' suoi beni. Ritrovasi nell'Archivio dell' Arcivescovato, un tal altro Oberto molto diverso dal primo, Signore ricco, e potente, che dispose il 1060., di tutte le sue Case, Terre, Castella, e Cappelle a benefizio di diciotto Vescovati, compresovi anche quello di Lucca, ma condizionatamente, cioè, morendo il suo figliuolo Alberto senza legittimi figli. In Santa Maria de Servi, e San Giuseppe si tengono con tutta venerazione le Reliquie del S. Pontefice.

B 13 S. Niceforo Vescovo di Costantinopoli sotto Leone Armeno Imperatore.

C 14 S. Matilda Madre d'Ottone I. Imperadore, il quale l'anno 963. dette al Vescovo di Lucca il titolo di Prencipe, e Conte del Sacro Romano Impero: confermatogli da Carlo IV. l'anno 1349.

D 15 S. Longino m., che dicesi essere quello stesso, il quale trafisse con la lancia il Costato di Cristo. La venerazione di questo Santo Soldato è molto antica, dicendosi essersi trovato il di lui corpo in Mantova insieme con un vaso, in cui contenevasi una piccola porzione del Sangue di Gesù Cristo l'anno 804. a tempo

po

po di Carlo Magno, e di Leone Papa. Se poi questo Santo sia stato confuso col Centurione, che anche quello da' Greci fu chiamato Longino, vedasi appresso i Bollandisti sotto questo giorno. In S. Giustina per relazione del Franciotti, si custodisce una sua insigne Reliquia.

E 16 S. Gio. Battista Camaldolen. Lucchese, illustre nella sua Religione per la vita, che menò in digiuni, ed orazioni, e ritiro. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 17., e mezza.

E 17 S. Patrizio Vescovo d'Ibernia, che portò il S. Vangelo in quel Regno. Seguì la sua morte il 401., di anni 122. Indulgenza Plen. a S. Frediano, e S. Giovannetto.

G 18 S. Anselmo Vescovo di Lucca; fattovi suo Coadiutore da Alessandro Secondo, che al governo della Chiesa Universale volle unire quello della Chiesa di Lucca, sottoscrivendosi sempre: *Ego Alexander solius Dei misericordia, licet indignus, Præsul Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Lucanus Episcopus*. Intervenne alla morte di S. Anselmo, ed all'onore de' suoi funerali, per asserzione del Fiorentini, la gran Contessa Matilda figlia spirituale del medesimo Santo, ad esso raccomandata dal sopracitato Alessandro II., permettendo anche quasi miracolosamente Iddio, che molti Cardinali, e Vescovi, e gran numero di soldati vi si trovassero presenti per moltiplicare i testimonj delle maraviglie, che intorno al suo sepolcro si compiacque la Divina Bontà d'operare, numerando il suo Penitenziere ottanta singolarissimi miracoli dentro i cinquanta giorni della sua morte. In Duomo si espuone il suo Cilizio, ed il suo Corpo in Mantova. B. Salvatore da Orta, Francescano. Festa a S. Fran-

cesco, ov'è parte del suo cappuccio. In questo giorno passò al Signore in Lucca nell'anno 1733 il servo di Dio Alessandro Santini Sacerdote Lucchese di santa vita, e predicatore zelantissimo con frutto di molte anime nelle primarie Città d'Italia, sepolto in S. Michele in particolar deposito.

A 19 S. Giuseppe Conf. Sposo della Ss Vergine. Festa solenne nella Chiesa Latina. I Greci ne fanno qualche commemorazione la Domenica avanti il santo Natale; ed altri Orientali la solennizzano a i 20. di Giugno. Alcuni Martirologi portano in questo giorno, insieme con il transito del S. Patriarca, anche il suo Sposalizio con la Santissima Vergine. Processione al Duomo. Festa con Indulgenza Plenaria alla sua Chiesa delle Monache, Gesuate, fondata l'anno 1518., avendo dato loro il luogo per fabbricarla le Famiglie Pantaleone, Pergola, ed Arrighi. Il Quadro del Santo in questa Chiesa, a giudizio de' periti, e di Filippo Lippi; ed due laterali, dello Scaglia. Festa a S. Giuseppe della Scala, a S. Girolamo, S. Maria Forisporta, S. Maria de' Servi, S. Piercigoli, e S. Francesco con la stessa indulgenza, al Crocifisso de' Bianchi, a S. Michele, e a S. Maria Cortelandini, venerandosi in queste Chiese le Reliquie del S. Patriarca. Indulgenza a 7. Altari di S. Marìa Cortelandini, S. Pietro Somaldi, e S. Giovanni. Sotto questo giorno trovo in un'antico Calendario appartenente alla Chiesa di S. Donato queste parole: *Depositio Sancti Frigdiani*.

B 20 B. Giacoma Agostiniana Lucchese, che riposò con santo fine in s. Croce di Valdarno il 1333. e fan di questa memoria il Torelli ne

Se-

Secoli Agostiniani l'anno sopracitato. S. Fotina m. che dicesi essere la Samaritana convertita da Gesù Cristo, chiamata con tal nome dal Martirologio Romano dal Menologio Greco, e da un'antichissimo Passionario Cassinese, che si conserva nella Basilica di S. Paolo in Roma. Fu fatta martire in Africa sotto Nerone, in compagnìa d' altri Confessori della Fede di Gesù Cristo. La sua Testa si conserva in Roma nella sopradetta Basilica di S. Paulo, ed alcune parti delle sue ossa si custodiscono come tesori spirituali nelle Chiese di S. Marìa Forisporta, S. Paolino. S. Maria Cortelandini.

C 21 S. Benedetto Abbate Restauratore della Monastica Disciplina nell' Occidente quasi estinta, ed ampliatore ammirabile della sua insigne Religione dal suo nome detta Benedettina, madre, e maestra di molte altre nella Chiesa di Dio, tanto Claustrali, quanto Militari, avendole dato molti Pontefici, due mila Cardinali, settemila Arcivescovi, quindici mila Vescovi, ed illustrati con corona di gloria nel Cielo quindicimila cinquecento cinquantanove Santi. Seguì il suo passaggio al 543. ed il suo corpo riposa in Monte Casino sede della sua Religione. Festa a S. Ponziano con indulgenza Plen. (dove il Quadro del suo Altare è opera di Antonio Balestra Veronese, pennello de' più insigni di questo secolo) ed in S. Giustina. In quest' ultima si venera la sua Reliquia. Festa al Crocifisso de' Bianchi, Chiesa dedicata anticamente a S. Benedetto, nella quale sta scoperto fino a mezzo giorno il Santissimo Crocifisso, ed è uffiziata in questo dì da PP. Olivetani. Festa alla sua Chiesa di S. Benedetto, dove Brandimarte Lucchese dipin-

se il Santo al suo Altare. Questa Chiesa fu restaurata da Castruccio Antelminelli, che aveva il Palazzo con la Torre ad essa contiguo. A questa Torre a' giorni nostri quasi demolita, vedonsi ingrappate le manette del sopraddetto Castruccio, che per supposti delitti da Nerio figlio di Uguccione essendo stato condannato alla morte, fu liberato nello stesso giorno dal Popolo con grande allegrezza di tutta la Città, che sommamente l' amava; ed in capo di sessantatre giorni lo dichiarò per sei mesi suo Capitano; poscia doppo varie conferme a 26. d' Aprile 1320. con dugento undici voti del sì, ed uno del nò, gli concedè, durante sua vita, l'autorità suprema. Tenne questo Principato, e l' ingrandì tanto, quanto attestano quelli che scrissero le vittorie, i tittoli, i trionfi, le giurisdizioni, e le Città acquistate dal suo valore. Morì questo gran Capitano a 3. di Settembre dell' anno 1328., e fu sepolto in S. Francesco, al di cui sepolcro fino a' giorni nostri si legge questa Iscrizione,

En (vivo) vivamque
fama rerum gestarum
Italae militiae splen-
dor, Lucensium,
daecus. Etruriae
ornamentum Cas-
trutius Gerii. An-
telminellorum stirpe.
Vixi. Peccavi. Dolvi.
Cessi natura indigen-
ti. Animae pie benevoli
succurrite brevi memo-
res s. vos morituros.

Nel

Nel Duomo, all' Altare di S. Benedetto, il Pontefice Benedetto XII concedè in perpetuo cento giorni d'indulgenza a chi lo visita; e vi si espuone la sua Reliquia. Nella medesima Basilica il B. Benedetto da Compito della Famiglia Amadei; morì molto tempo avanti l'anno 1384. perchè di quell' anno trovasi nel libro delle riforme della Pubblica Cancellarìa il Decreto seguente fatto con pubblica autorità: *cognoscentes venerabile, & beatum corpus Sancti Benedicti diu stetisse, & esse apud S. Leonardum Interpontes, ubi non nisi fere vepres, & hirsuta spina horrendique bubones inhabitant, quæ quidem res detestanda, & vituperosa cognoscitur, ne ulterius tali loco permaneat, sed ut dignum est, debite veneretur providerunt quod pro portando, & honorando dictum beatum corpus ad Civitatem Lucanam expendant Domini quod expediens fuerit, & eis videbitur, & placebit*. Questo luogo di Treponzio era quello appunto in cui fu Curato. Seguì questa traslazione, di cui si parla nel Decreto quì registrato con tutta la pompa; e quel sagro corpo fu riposto nella Cattedrale, dove anche al presente giace. Dedicazione della Chiesa di S. Maria de' Servi, e di S. Agostino.

D 22 Il B. Ambrogio Sansedonio, Domenico Sanese, celebre per varie sue commissioni eseguite per ordine de i Sommi Pontefici, morì l'anno 1286.

E 23 S Turibio Arcivescovo di Lima nel Perù. Nacque l'anno 1528. morì l'anno 1606. Fu canonizato da Benedetto XIII l'anno 1726. Di questo Santo abbiamo una bella Vita scritta latinamente dal P. Francesco Marracci Lucchese della Congr. della Madre di Dio scritta fino l'anno 1658. e publicata sotto il nome di

un altro Autore il 1670. finalmente riprodotta e restituita al suo vero Scrittore il 1727.

F 24 S. Simone fanciullo crocifisso dagli Ebrei in Trento il Venerdì Santo l'anno 1475. Luminara a S. Maria de' Servi.

G 25. SS. Annunziata. Festa celebre ed antica. Niceforo Patriarca, nel Secolo VIII. in una costituzione, *tit. 6. Juris Orientalis*, in grazia di tal solennità, dichiarò, che venendo a cadere in Giovedì Santo fosse lecito a tutti bevere il vino, e mangiar del pesce: osservandosi anticamente dalla Chiesa Greca nella Settimana Santa un rigoroso digiuno di cose secche, ed acqua. Festa con indulgenza Plenaria a S. Maria de' Servi, dove intervengono alla Messa cantata gli ECCELLENTISS. SIGNORI. Ebbe questa celebre Religione nel Pontificato di Gregorio IX. i suoi natali da sette nobili Gentiluomini Fiorentini, che invitati da una voce miracolosa della B. Vergine, mentre in Firenze nel giorno della sua Assunzione erano insieme raccolti acclamando al di lei celeste Trionfo, si ritirarono nel Monte Senario, dove con molta austerità servirono a Dio, ed alla sua SS. Madre. Furono chiamati Servi di Maria, perchè dalle sue mani ricevvero l'abito, e quasi la livrea, che al presente portano. Sparso il nome della loro bontà, e virtù in questa nostra Città, fu loro concessa abitazione, e una Chiesa già anticamente eretta, che chiamavasi S. Michele degli Avocati. Il mantenimento fu loro somministrato da Bandino Spinabelli Notajo che nel suo testamento rogato il 1257. dichiarò il Convento erede di tutto il suo. Vi fu Superiore ne i suoi principj il B. Giovanni da Francfort discepolo di S. Filippo Benizi, che co i suoi esem-

esempj, con le sue sante predicazioni contribuì non poco a renderlo celebre e fiorito. Edificato dalla religiosità di questi Padri, Azolino Simonetti Cittadino Lucchese donò loro fiorini mille, sussidio non lieve per quei tempi, che fu l'anno 1348. coll' ajuto della qual somma fu ampliata la Chiesa cangiandole l'antico nome di S. Michele in quello di S. Maria, il che si eseguì l'anno 1361. Fu di nuovo riedificata questa stessa Chiesa l'anno 1527. concorrendovi la SERENISS. REPUBBLICA col generoso regalo di fiorini 2000. Fiorì sempre questa religiosa Communità di uomini per pietà e lettere insigni. Festa con la stessa Indulgenza al suo Oratorio detto al Portone, dove si venera un Imagine miracolosa, dipinta già nelle mura della Città, vicino alla Porta detta di S. Gervasio. Ebbe principio la divozione a quest' Immagine da un Soldato, che facendo di notte tempo la guardia sopra quella Porta, cadendo a basso, e raccommandandosi nel cadere alla Ss. Vergine, che sapeva esser ivi dipinta, si sentì subito tener sospeso in aria, e senza lesione deporre a terra; onde conosciuto questo evidente miracolo, e crescendo sempre più le grazie, che la gran Madre di Dio otteneva a quelli, che la visitavano con oblazioni, e limosine fu fabbricata nello stesso luogo una Chiesa, ed erettavi una divota Compagnìa sempre intenta a promuovere il culto della gran Genitrice del Verbo. Festa con la detta Indulgenza a S. Maria Cortelandini alla Cappella di Loreto, al Duomo, a S. Piercigoli, a S. Pietro Somaldi, a S. Frediano, a S. Cristoforo, ed a molte altre Chiese. Nella Città di Nazaret (come vien riferito dal P. Filippo della Ss. Trinità, Carme-

Li-

litano scalzo, nel suo Itinerario Sacro) nella Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, edificata nel medesimo luogo, dove già era stata la santa miracolosissima Casa di Loreto, per la venerazione del mistero dell' Incarnazione, operato in quel luogo, si celebrano giornalmente le Messe della solennità di questo giorno, nelle quali si dice il santo Vangelo nella seguente forma: *Missus est Gabriel Angelus in hanc Civitatem*, così anche nell' ultimo Vangelo di S. Giovanni. *Et verbum caro hic factum est*. In questo giorno soleva anticamente il Clero della Cattedrale portarsi processionalmente alla visita di alcune Chiese della Città, con quest' ordine. Dopo celebrata la prima Messa quadragesimale in S. Reparata, portavansi a S. Maria Forisporta cantando per la strada le Litanie, ed alcune Antifone dell' Ufizio di questa solennità. Di poi a S. Pietro Somaldi, a S. Frediano, e a S. Donato, dove ascoltavano la predica, la quale finita riassumendo la processione visitavano S. Ponziano. Finalmente terminava la funzione a Santa Reparata, dove cantavasi Nona, dopoi la Messa della Festa, e susseguentemente il Vespro, e così terminavasi il rito di questa solennità. Leggesi tutto questo nell' antico rituale della Cattedrale, di cui state si è fatta menzione. Eccone le parole precise. *Celebrata Missa prima de jejunio hora competenti Ecclesias Civitatis hac die cum letaniis visitamus videlicet, Sanctam Mariam Forisportam. Sanctum Petrum Somaldum. Sanctum Frigdianum. Sanctum Donatum. Ibi fit sermo ad populum. Sanctum Pontianum, & sic ad Sanctam Reparatam reddimus. (sic) Ante exitum Ecclesiae dicat Archipresbyter orationem.*

nem: Mentem Familiæ. Primo cantatur antifona cum eximus de Ecclesia nostra. Videlicet. Ingressus autem, cum aliis usque ad Sanctam Mariam; deinde cum eximus de ipsa Ecclesia cantamus Responsoria per ordinem sicut habentur in quibusdam libellis reservato hoc Responsorio suscipe verbum: quod cantatur dicta Sexta, & extenditur usque ad Sanctam Reparatam. Nam tertia cantatur intra Ecclesiam Sancti Donati, & S. Pontiani. Sexta dicitur finito nono Responsorio. Videlicet. Quomodo fiet istud, quod cantatur cum organo post exitum Ecclesiæ Sancti Pontiani. In ingressus (sic) cujuslibet Ecclesiæ cantatur de antifona ipsius Historiæ. Apud Sanctum......... dicitur Ave Maria. Apud Sanctum Petrum Somaldum: ne timeas; apud S. Frigdianum Maria autem. Apud S. Donatum: ecce concipies. Apud S. Pontianum Joseph filii. Apud S. Reparatam: Quomodo fiet. In qualibet prædictarum Ecclesiarum dicuntur letaniæ cum propitius eo ordine, quo cantantur in quadragesima, excepto in Ecclesia S. Reparatæ, ubi non dicuntur letaniæ, sed statim finita antifona, videlicet: quomodo fiet istud. quam intrando ipsam Ecclesiam cantamus, dicimus Nonam. deinde Missa celebratur de Festo cum Diacono, & Subdiacono Canonicis ec.

Maria Annnunziata dall' Angelo nella Chiesa di S. Agostino è parto ben degno dell' Illustre pennello del Cavalier Vanni Sanese; ed il Paggi Genovese nella Cattedrale ha espresso in tela questo gran mistero, Girolamo Scaglia in S. Giustina, e Jacopo da Pistoja nella Sagrestia del Duomo presso al Deposito, e e al ritratto al naturale di Maria Ilaria del Carretto terza Moglie di Paolo Guinigi, opera di Giacomo della Fonte, chiamata dal Ci-

vi-

vitali miracolo della ſcultura. Della ſcuola di Carlo Maratti è ſtimato da' periti il ſuo Quadro nella Chieſa de Ss. Simone, e Giuda. Indulgenza Plenaria a S. Romano, e alle medaglie. Indulgenza a i 7. Altari di S. Giovanni, e S. Aleſſandro.

A 26 S. Ludgero Veſcovo di Munſter Apoſtolo de' Saſsoni, di cui abbiamo una vita aſsai ſincera ſcritta da Alfrido Veſcovo ancor eſso di Munſter. Viſse queſto Santo primo Veſcovo della predetta Città circa l'anno 809.

B 27 A queſto giorno vien aſsegnata da molti Martirologj antichiſsimi la memoria della Reſurrezione del Noſtro Signore. Baſti per tutti l'autorità dell' antichiſsimo Martirologio divolgato dal celebre Fiorentini: *In Jeroſolymis Reſurrectio Domini Noſtri Jesu Criſti. Ave Marìa* di mezzo giorno a ore 17 e 1 quarto.

C 28 S. Guntranno Re di Francia, quale fu tanto dato alle opere ſpirituali, che laſciato il Mondo, dette i ſuoi teſori alle Chieſe, ed a i Poveri, e fiorì il 561.

D 29 La Beata Criſtina da Lucca, Agoſtiniana, la di cui vita prodigioſa in poco ci fa vedere il Torelli nel V. Tomo de' Secoli Agoſtiniani. Paſsò al Signore il 1310. nel Monaſtero di S. Croce di Valdarno; le ſue eſequie furono onorate da dieci Religioſe di quel Monaſtero di Santa Vita, e già ſalite all' eterna gloria, viſte da tutti i circonſtanti in quella Chieſa aſſiſtervi con la loro miracoloſa preſenza.

E 30 B. Luciano Luccheſe, citato in queſto giorno dal Signor Giambattiſta Orſucci.

F 31 Paſſaggio al Signore del B. Landuino Certoſino il 1100., e del Venerabile Padre Gio. Battiſta Cioni l' anno 1623., compagni ambedue di Fondatori di Religioni, e l' ultimo

No-

Nobile Lucchese. Fu sepolto il P. Cioni nella Chiesa di S. Maria Cortelandini all' Altare detto delle Nevi, e non sono poche le grazie, che il Signore per i meriti di questo suo gran servo fa a i divoti, in particolare alle donne, che sono in pericolo di parto.

FESTE MOBILI.

In questo mese per lo più viene la santa Quaresima, e per ciò si notano quì le funzioni, oltre le già accennate a suo luogo. Nel giorno delle ceneri, in cui principia il santo digiuno quaresimale, si benedicono le ceneri, e si mettono sulla fronte de' battezzati. Questo costume di spargere le ceneri sul capo de' Penitenti è antichissimo, facendosene memoria ancora in Tertulliano nel Libro *De Penitentia*. Ma ciò prattica vasi solo co' pubblici penitenti, e non con i fedeli indifferentemente. La prima memoria, che mi è occorso di rinvenire intorno ad una tal dilatazione si è nel Concilio Beneventano dell' anno 1091. al Canone IV. Anche nel nostro Rituale trovasi questo costume universalmente con tutti i popoli prātticato, non escludendosi neppure i Sacerdoti. La Benedizione però di queste ceneri è molto più antica, trovandosene memoria in un Pontificale della Chiesa di Nojon in Francia, scritto nel secolo X. Che poi queste ceneri esser deggiano di palme, ed olivi abbruciati non è rito, constantemente stabilito nell' Antica Chiesa, ritrovandosi pratticato appresso le particolari Chiese diversamente, come può vedersi appresso il P. Martene, ed altri, che ne trattano diligentemente. Teodosio Imperatore, acciocchè tutti attendessero in questo tempo a' ne-

negozj dell' anima, e non a quelli della terra, fece questa Legge, come si ha dal suo codice: *Quadraginta diebus, qui auspicio caremoniarum Paschale tempus anticipant, omnis cognitio inhibeatur criminalium quaestionum*. In questo giorno danno principio i Predicatori alle loro Apostoliche fatiche, in Duomo, S. Michele, S. Frediano, e S. Francesco. Il divoto costume di salutare la Ss. Vergine nel principiato della Predica con l' *Ave Marìa* l' introdusse nella Chiesa Cattolica il glorioso Patriarca S. Domenico.

In tutti i Venerdì sagrati Processione al Duomo.

Il Sabbato doppo le ceneri si principia a recitare il Vespro la mattina; prattica introdotta nella Chiesa il duodecimo Secolo, dopo che s' è principiato a prendere il cibo a mezzo giorno, non essendo stato solito per l' avanti fare il pranzo prima del Vespro. In alcune hiese si comincia la mattina del primo giorno di Quaresima. I Religiosi Certosini non principiano che il Lunedì della prima settimana. Il Vespro è una delle sette ore Canoniche, così nominato dalla parola *Vesper*, poichè si soleva dire verso il tramontare del Sole; onde da alcuni Padri antichi fu chiamato Lucernalis; ma poi la Chiesa ha ordinato per maggior comodo de i Fedeli, che si reciti dopo qualche spazio di tempo dall' ora di nona.

La prima settimana doppo le ceneri, *Quattro Tempi*. Per quattro tempi intendesi un digiuno di tre giorni, Mercordì, Venerdì, e Sabbato dentro una stessa settimana, non ordinato da Calisto Papa il 217. come dice il Gavanto, ma da lui confermato, e stabilito. Anzi neppur si deve dar fede a questo qualunque si sia decreto di Calisto, perchè come sanno i dot-

i dotti è contenuto nelle lettere aprocrife, divolgate in tempi assai più recenti da Isidoro Mercatore, o da altri scrittori troppo creduli o maliziosi. La qual collezione delle lettere pontificie è ormai riprovata, e abbandonata da tutti.

Quanto dunque all'istituzione delle *Quattro Tempora* io credo vero quello, che asserisce S. Leone nel sermone 2. *de jejunio Pentecostes*, che debba ripetersi *de traditione Apostolica*, *& Sancti Spiritus doctrina*. Questo è certo, che al tempo di S. Leone un tal digiuno pratticavasi in Roma. Aggiunge il medesimo Santo nel sermone 4. cap. 2. che era pratticato ancora. *Ab omni Ecclesia & universis Fidelibus*. Non mi è ignoto, che alcuni intendono in queste parole: *universis Fidelibus*, tutti i Fedeli della Città di Roma. Ma questa spiegazione parmi molto forzata, come si potrrebbe provare con molte ragioni, se quì fosse luogo di tessere una dissertazione contro l'opinione del Chiarissimo Signor Muratori, il quale è di sentimento, che molto più tardi si stabilisse quest'uso commune nella Chiesa Latina. Vedasi il Tomo 2. de dilui Anecdoti pag. 246. Si chiamano quattro tempi perchè accadono quattro volte l'anno, cioè la prima settimana di Quaresima, dopo la Pentecoste, dopo l'Esaltazione di S. Croce, e doppo S. Lucia, il che si dichiara in quel verso antico: *Post Cin. post Pent. post Cru. post Luc. tempora fiunt*.

La prima Domenica. Perdonanza alla Chiesa di Monte S. Quirico, lasciatavi, come è fama, nel giorno Anniversario della sua Dedicazione, fatta da Alessandro II. ec.

La terza Domenica. Festa solenne con indulgenza

za plenaria a S. Agoſtino per la Madonna del Saſſo, eſponendovisi, e portandosi a processione il Sangue miracoloſo, che si crede uſcito da quella ſagra Imagine per la percoſſa di un empio giocatore. Fu questa fatta coronare con corona d'oro dal Capitolo di S. Pietro di Roma l'anno 1690. In questa Cappella arricchita di marmi, stucchi, e pitture della Nobile Famiglia Boccella, vedesi dipinto dal Geminiani Lucchese l'ostinato percuſſore della Madre di Dio, che ſprofonda nelle voragini ivi rappreſentate.

Domenica Quarta di Quareſima. In questo giorno il Sommo Pontefice ſuol benedire una roſa d'oro, e mandarla a qualche gran Prencipe della Cristianità. Questa si dava al Sommo Pontefice nella Chieſa di S. Croce, detta in *Jeruſalem*, figura della celeste Patria, come l'afferma Innocenzo III. in una ſua Omilia detta in quest'occasione, ſolendo in quei tempi ſermoneggiare il Pontefice al Popolo. Biſogna però avvertire, che questo fiore non principiò ſe non dopo il 1400. ad eſſer benedetto; perchè avanti a questo tempo non consisteva questa ceremonia ſe non in una Roſa d'oro ripiena di muſchio, e balſamo, che il Pontefice portava in una ſolenne cavalcata, che in questo giorno faceva per la Città, principiata forſi in Roma da S. Croce in Geruſalemme. Il ſuo principio fu avanti di Leone IX. che regnò l'anno 1050. quale, ſecondo ſcrive Cencio Camerario, riportatato dal Magri nel ſuo Vocabolario Eccleſiastico, fondò una pensione annua ſopra le rendite del Monastero di S. Croce per la ſpeſa di questa Roſa. Gregorio XII. ritrovandosi in Lucca l'anno 1408. con 18. Cardinali, ne fece dono, per

re-

relazione del Ciaconio, a Paolo Guinigi. In un codice della Librerìa de' Canonici della nostra Cattedrale il Vescovo Felino Sandeo lasciò notato di sua mano che il Pontefice Nicolao V. la dette all' Imperatore Federico III. il giorno XIX. di Marzo il 1452. essendo lo stesso Prencipe venuto a Roma a ricever la corona Imperiale. *Quo die idem Dominus noster Illustrissimo eidem Imperatori rosam auream dedit.* Pio IV. col consiglio di S. Carlo Borromeo suo Nipote, il 1565. l' inviò alla SERENISSIMA REPUBBLICA per Monsignor Colonna Chierico di Camera, in attestato della di lei Pietà, e divozione verso la S. Sede, e per il gran zelo, che mostrò della Romana Cattolica Religione verso i suoi Cittadini, che si ritrovavano in varie Città Oltramontane, infette in quei tempi dall' Eresìa di Lutero, e Calvino; onde fu commendata dal medesimo Pontefice con un Breve molto affettuoso, che le scrisse, registrato dal Rainaldi nell' anno 1562. negli Annali Ecclesiastici numero 138. e comincia: *Legimus pia laudabiliaque decreta, quæ Civitatis Generale Concilium nuper fecit.* Ciò che in questa occasione operasse la SERENISS. REPUBBLICA (sempre generosa in tutte le sue azioni) leggesi nella Rosa Pontificia del Cartari, che tutto ricavò dall' Archivio degli ECCELLENTISSIMI SIGNORI, mediante il Nobile Sig. Gio. Torre, benemerito della Patria, insigne Giureconsulto; nè sarà fuor di proposito, che pongasi in questo luogo.

In Nomine Domini, Amen.

Sit fides, qualiter in libro decretorum EXCELLENTISSIMI SENATUS EXCELLENTISS. LUCENSIS REIPUBLICÆ anni MDLXV. in pri-

E ma

ma pagina reperitur descriptum ut infra, videlicet. Anno Domin. 1565., die secunda Januarii in Magnifico Consilio, celebrato die supra dicta, fuerunt lecta littera Magnifici D. Nicolai Guidiccioni Oratoris Florentia sub die prima prasentis mensis, per quas significabat, Reverendissimum (altrove dice Illustrissimum) D. Julium Casarem Columna venire in Civitatem nostram ex parte, & mandato ejus Sanctitatis ad portandum, & prasentandum Reipublica nostra donum Rosa aurea benedicta; & fuit consultum, & obtentum, che venendo quà Personaggio alcuno per l'effetto, che scrive il M. Messer Nicolao Guidiccioni, si debba ricevere, e trattare a spese pubbliche; e occorrendo far cerimonia alcuna, per la quale sia necessario a i Magnifici Signori di uscire di Palazzo pubblicamente, il Magnifico Sig. Gonfaloniero con due de' Magnifici Signori debbano onorarla con la presenza loro. Ed un' altra volta si ritorni al Magnifico Consiglio per la causa del presente.

Item qualiter sub die duodecima Januarii dicti anni in dicto libro ad fol. 10. fuit decretum ut infra: Per dimostrazione del contento, e piacere grande ricevuto, per la gratitudine del segnalato favore di sua Santità verso la Repubblica nostra in mandarle a donare la Rosa d'oro s'intenda, e sia ottenuta la spesa de' denari del nostro Commune di scudi seicento d'oro in oro, da donarsi in nome, e per nome de' Magnifici Signori a quello, che porterà la detta Rosa, E che al prefato s'intenda, o sia donata la Civiltà originaria della Città nostra, e che li si debba fare il Privilegio onorato in buona forma; e ne si gli debba fare un presente insieme col detto dono di seicen-

to

to scudi. E che la mattina, che si farà la cerimonia della detta Rosa si debba onorare alle loro Tavole. E che nell' accompagnare li Magnifici Signori alla Chiesa, e dalla Chiesa al Palazzo, si debba fare l' invito generale, come si costuma nella solennità di Santa Croce, e della Libertà.

Item qualiter in dicto libro ad fol. 14. sub die 25. Januarii fuit decretum, ut infra. Quod auctoritate &c. Attento supra nominato munere, scutorum sexcentorum auri ordinato fieri Illustriss. D. Julio (altrove ha detto *Julium Cæsarem Columnam*) *qui Rosam auream portavit, intelligatur, & sic auctum de scutis quadringentis; ita quod in totum debeat esse de scutis mille auri, qui ei donari debeant in vaso argenteo, precii, & valoris scutorum viginti quinque, usque in triginta, providendo a Magnificis Dominis Antianis. Quæ Rosa reponi, & custodiri debeat in thalamo Magnifici Vexilliferi Justitiæ in loco honorato, cum illis ornamentis prout videbitur Magnificis Dominis Antianis, claudendo duabus clavibus, quarum alteram tenere debeat Magnificus Dominus Vexillifer Justitiæ, & alteram Magnificum Collegium Magnificorum Dominorum Antianorum. Et quæ Rosa bis anno singulo publicè portari debeat ad Ecclesiam Divi Martini die Festivitatis S. Crucis de mense supradicto, & in die solemnitatis Libertatis, per tres Cives eligendos a Magnificis Dominis Antianis, eo modo, forma, & ordine, & sub pœna prout eliguntur qui portant vexillum Libertatis. Non obstant &c. Item qualiter in libro sub die XXI. Aprilis ad fol. 84. decretum fuit ut infra. Attento quòd in deferendo Rosam præfatam ab omni anno in duabus solemnitatibus Libertatis, & S. Crucis*

secundum Ordinem Magnifici Consilii, devastatur, & deperditur, decretum intelligatur, & sit, quòd ordo præfatus sit abolitus, & annullatus: Et quòd Rosa præfata custodiri debeat in thalamo Magnifici Vexilliferi Justitiæ in loco propterea ordinato, & ex eo amplius erui non possit pro deferendo per Civitatem absque licentia Magnifici Consilii. In qurum fidem ec. Joannes Baptista Collius unus ex Cancellariis, &c.

Le parole, che il Prelato proferì nel consegnare la Rosa a S. E. il Signor Confaloniero, si trovano registrate in un manoscritto di quei tempi, che si conserva in S. M. Cortelandini, & è come appresso. *ACCIPE ROSAM, licet per manus nostras, nomine SS. Domini nostri Pii, Divina Providentia Papæ IV. qui locum Dei tenet in terris, per quam designatur gaudium utriusque Hierusalem triumphantis & militantis Ecclesiæ, per quam omnibus Christi fidelibus manifestatur flos iste speciosissimus, qui est gaudium, & corona Sanctorum omnium. Suscipe hanc tu dilectissima Respublica, quæ secundum sæculum Nobilis, Potens, ac multa virtute prædita es, ut amplius omni virtute in Christo Domino nobiliteris, tanquam Rosa plantata super rivos aquarum multarum, quam gratiam ex sua uberanti clementia tibi concedere dignetur, qui est Trinus, & unus in sæcula sæculorum Amen.* Alloggiò il medesimo prelato, ed ebbe pubblico trattamento nel Palazzo degli Eredi del Nobile Baldassar Guinigi.

A S. Agostino, Festa delle Reliquie di quella Chiesa, venerandosi tra queste il Corpo del B. Gezio da Saminiato, nella di cui urna sepolcrale al tempo del Franciotti si leggevano questi rozzissimi versi:

Hoc

Hoc Eremitarum tumulo pie condite Gezi.
Saminiatensis Christique beate fidelis.
Protege prece tua Lucanos ac Patriotos.

Domenica di Passione detta anche *Mediana* perche nelle lezioni si fa menzione della luna XIV. e XV. che è la metà del mese lunare. Festa a S. Maria Forisporta per il Ss. Crocifisso, che ivi si venera.

Il Venerdì di Passione. A S. Maria de Servi Festa della Ss. Vergine addolorata con Indulgenza Plenaria. Il Roselli la dipinse nell'Altare di questa Chiesa. Francesco Vanni in quello del Santissimo in S. Giovanni.

In questo giorno il rito antico della Chiesa di Lucca, oggi però non praticato, era, che si presentassero alla Chiesa i Fanciulli, che dovevano battezzarsi il Sabbato Santo, e si descrivessero tutti in un libro, ponendosi da una parte tutti i Maschi, e dall' altra tutte le Femine. Nella feria quarta di questa Settimana si cantava una Messa, che chiamavasi *Missa infantium*, la quale si ripeteva ogni giorno fino al Sabbato avanti la Domenica delle Palme.

Nella mattina poi del detto Sabbato cantavasi una Messa solenne con l' intervento di tutti i Canonici. In questa Messa si ponevano a quattro angoli dell'Altare quattro Messali, indi quattro Diaconi preceduti da lumi, e dal Ceroferario prendevano ogn'uno il suo libro, e leggevano per ordine quattro Evangelj tratti dal principio di quattro Evangelisti. L' introito di questa Messa era: *Dum sanctificatus fuero ec.*

Domenica delle Palme, chiamata, dice il Magri, dagli Scrittori con diversi nomi, secondo le diverse cerimonie, che la Chiesa celebrava in quel giorno. Benedizione, e Procesione del-

le Palme in memoria del celebre trionfo, e solenne entrata, che fece Gesù Cristo in Gerusalemme, al quale quantità di gente, e moltitudine di Fanciulli uscendo dalla Città andò incontro, tagliando rami di palme, e di olivi, gettandoli per strada, ed altri stendendo i proprj vestimenti per la terra gridando, Benedetto il Messìa, che viene nel nome del Signore.

Nel Secolo XIII. il rito di questo giorno era particolare nella Chiesa di Lucca, perchè distribuite dal Vescovo le palme, e l'olive incaminavasi il Clero processionalmente alla Chiesa di S. Maria Forisporta, cantando per la strada l'Antifona: *Collegerunt ec.* Arrivati a questa Chiesa intuonavasi dal Cantore l'Antifona: *Occurrerunt turba*, e dopo recitata l'Orazione dal Vescovo facevasi la Predica, e questa finita ritornava la Processione a S. Martino, dove entrando quattro Canonici, gli altri restavano fuori, chiudendosi le Porte della Chiesa con un rito appresso a poco simile a quello de' nostri tempi. Dopoi l'Arciprete spargeva fiori sopra il Vescovo, e questo spogliandosi della sua cappa nuova la donava all'Arciprete. Tutto questo sta più diffusamente registrato nel Rituale spesso in questo libro citato. In questo giorno Monsignor Decano di S. Michele suol dare la Benedizione in Pontificalibus per il termine delle 40. ore circolari in quella Chiesa. Nella Congregazione di S. Maria Cortelandini incomincia alle ore 22. un Triduo di esercizj spirituali per i Giovani della medesima Congregazione.

Il Lunedì Santo. Questo giorno, con gli altri di questa settimana, vien chiamato Santo, perchè santificato dalla memoria, che si fa della Pas-

Passione di Cristo, della quale ne sono tanto divoti i Popoli dell' Etiopia, che sogliono tutti vestirsi a lutto, lasciare ogni conversazione, ed uscire rade volte di casa: e ne' passati secoli li Christiani più ferventi vacavano dall' opere servili, ed attendevano solo alla divozione. *S. Anton. 1. p. tit. 14. cap. 5.*

Mercordì Santo. Nella Chiesa Metropolitana dopo la Messa cantata Monsignor Illustriss. e RR. Arcivescovo dà la Benedizione per il termine in quella della 40. ore circolari. Ad ore ventuna in questo giorno, e ne' due seguenti nelle Chiese si canta l' uffizio, chiamato *Triduo d' Esequie*, che fa la Chiesa al morto suo sposo Gesù. Dopo le due ore di questa notte si lasciano di suonare le Campane di tutta la Diocesi, per consuetudine della Chiesa di Lucca All' *Ave Maria*, agli orologi, e ad altri segni suppliscono le Trombe, che si suonano dall' Alta Torre degli ECCELLENTISS. SIGNORI. Anticamente nella sera di questa giornata s' invitavano solennemente un Sacerdote, un Diacono, ed un Suddiacono di S. Giovanni, e similmente altrettanti della Canonica di S. Pietro Maggiore, e di S. Donato, e di S. Michele, e di S. Alessandro. Il resto fino che compisse il numero di sette Preti, sette Diaconi, e sette Suddiaconi era preso da Cappellani. Aggiungevansi quattro altri Cappellani de i più gravi. Tutti questi dovevano intervenire alla solennità della benedizione del Crisma, nel giorno seguente. Invitavasi ancora tutto il Clero della Città per intervenire alla solenne processione il Lunedì di Pasqua. Tutto questo trovasi nel Rituale già altrove citato. La candela, che lasciavasi accesa nel fine dell'

uffizio, secondo il solito offizio, ancor oggi praticato, doveva essere benedetta. Nella Chiesa Abbaziale di S. Girolamo dall' Alma Compagnìa della Ss. Trinità del Riscatto in questa sera del Mercordì Santo si fa la solenne esposizione del Legno della S. Croce, recitandosi ivi da i concorrenti, che sono in gran numero, l' ufizio corrente. Lo stesso ripetesi nelle seguenti sere del Giovedì, e Venerdì. Quest' ufizio si canta solennemente con musica, e con sontuosità di apparato.

Giovedì S. Messa Pontificale in Duomo da Monsignor Illustrissimo Arcivescovo, nella quale egli communica tutto il Clero in memoria di Gesù, quando nell' ultima cena communicò di se stesso tutti gli Apostoli, consagra gli Olj Santi, porta processionalmente il Santissimo Sagramento al Sepolcro, e lava i piedi a i dodici poveri, vestendoli di bianco. Nella mattina di questo giorno anticamente lavavansi, secondo che ancor oggi si costuma, i piedi ad alcuni poveri, che s' introducevano a quest' effetto nel Claustro, disposti ne i sedili a quest' effetto preparati. Tutti i Canonici impiegavansi in questo pio rito, lavando ognuno i piedi a detti poveri, ciascheduno al suo, e dandoli una conveniente elemosina. All' ora poi di festa della mattina il Vescovo vestito de' sagri suoi abiti con Diacono portavasi alle porte della Chiesa, aspettato ivi da' Penitenti umilmente a terra prostrati. Recitate ivi alcune sagre orazioni, il Diacono presentava i detti Penitenti al Vescovo, ed egli gl' incorporava alla Chiesa dicendo *Reddo te matri tua Ecclesia, a qua peccando deviaveras*. Terminando questa funzione il detto Vescovo vestito solennemente portavasi avanti l' Altare con do-

do-

dici Preti, sette Diaconi, ed altrettanti Suddiaconi, i quali Subdiaconi tenevano ciascheduno un cero acceso nelle mani. Precedevano a tutti tre Croci con gli Accoliti, che portavano turribolo, ed incenso. Con questa solennità celebravasi la Messa, e nel mezzo di quella consagravasi il Crisma. Terminato tutto il resto della funzione, il Capitolo con i cantori pranzavano assieme, e al fine del pranzo, o sia della cena si faceva il mandato, lavandosi dal Vescovo i piedi a tutti i convitati colle solite ceremonie. Ecco il testo latino di tutta questa solennità. *In mane fratres Ecclesiam ingressi ad orationem se prosternentes, & surgentes ps. ad primam videlicet: Deus in nomine tuo ; cum reliquis suaviter cantent. Gloria Patri non dicitur, sed tamen Pater noster, & Credo in unum Deum continuatim dicunt. Interim a laicis servientibus praparatur aqua, & catera, qua ad illud officium pertinent. Et introductis pauperibus in Claustrum, & in sedibus per ordinem decenter dispositis Canonici ad instar Domini Jesu linteo pracinti humiliter, & devote pedes pauperum lavent, linteo tergant, & osculentur, & dum singuli denarios ferunt cujuslibet manus similiter osculentur. Ante horam tertiam debet fieri novus ignis, & paretur Altare S. Martini, & B. Reguli, & B. Jasonis.*

In hora Tercia, vel Sexta sonetur cornu. Ad Terciam dicuntur psalmi tantum. Pater noster Miserere. Ad Sextam, & Nonam eodem modo per singula. Et sic finiuntur horae cum oratione : Respice quaesumus.

Hora sexta sacris vestibus indusus (Sacerdos) *cum Diacono solemnante fores Ecclesia veniat & poenitentibus in terra prostratis primo dicantur*

tur septem psalmi poenitentiales. Postea dicatur & antifona cum versu.......... Deinde sequitur Oratio......... & aliae quae sequuntur. Deinde facit eis Confessionem, & ante quam dicitur Indulgentiam dicit hanc Orationem: Domine Jhesu Christe. Qua finita sequitur: Indulgentiam, & remissionem. His finitis tradit Diaconus poenitenties in manus Episcopi, & Episcopus incorporet eos Ecclesia dicens: Reddo te Matri tuae Ecclesiae, a qua peccando deviaveras. Ipsa die neque Gloria Patri ad Introitum, nec Gloria in Excelsis Deo, neq: Credo in Deum nisi Episcopus praesens fuerit Chrisma devotissime confecturus. Hora igitur Sexta Pontifex Capitulum ingreditur, & indutus solemnibus vestibus procedit ad Altare cum XII. Presbyteris, & VII. Diaconibus, & totidem subdiaconibus solemniter indutis, qui Subdiaconi portent septem cereos in manibus accensos praecedentibus eos ministris cum tribus Crucibus, thuribulis & incenso Missam solemniter celebraturus. In qua Missa hac die sacrum Chrisma conficitur per singulos annos in jam dicta die innovandum, & vetus in Ecclesia concremandum.

Introitus ad Officium: Nos autem gloriari, quod Cantor pluviali indutus debet solemniter incipere cum Gloria Patri pro reverentia sacri Chrismatis. Et Episcopus ante altare dicat: Adiutorium nostrum, sicut mos est. Kirie eleison, Sanctus, & Agnus Dei, Gloria in excelsis Deo, festive debent cantari.

Interim dum Epistola cantatur descendat Archidiaconus & vadat cum XII. Presbyteris, & VII. Diaconis, & VII. Subdiaconis, qui Subdiaconi portent............... in Sacristiam cum incensis.................. Deinde cantatur Res-

Responsorium . . . . Deinde Evangelium cum cruce, & incenso. Deinde Credo in unum Deum; deinde Dominus vobiscum, Oremus. Deinde Offertorium. Antequam dicatur Evangelium miscuat Episcopus balsamum cum oleo de Chrisma cum tribus ungulis.

Tantae hac die consecrantur hostiae, ut ex iis possint ipso, & sequenti die sufficienter habere ad communicandum.

Notandum autem quod de corpore Domini integrae oblatae servandae sunt usque in die Parascevae, de quibus communicent. Sanguis vero Domini, ipso die penitus absumatur. Cum vero Episcopus communicat, & Cantor dicit Agnus Dei, & communio absque osculo. Quidam non cantant Agnus Dei. Interim & populus communicet. Reportentur ampoletae in Sacristia cum magna reverentia, ut supra dictum est.

Ad Vesperum dicat Cantor antifonam: Calicem salutaris. Ps. Credidi cum aliis, ℣. Christus factus est. In Evangelio antifona coenantibus autem, ad Magnificat antifona: Finita. Sequitur Oratio ad complendum, & Diaconus dicit: Ite Missa est.

Hodie debemus comedere cum Episcopo, cum familiaribus, & scholaribus nostris.

Eadem quoque die post refectionem Episcopus tanquam Christi Vicarius linteo praecintus fratrum suorum veluti Discipulorum lavat omnium pedes, & bibit cum eis Clero cantante antifonis mandati. Mandatum novum ec. Et dat Episcopus Canonicis singulariter duos solidos novos singulorum manus osculando. Post haec Diaconus solemniter indutus; & Acolythus, cum ceroferariis assistentibus legit Evangelium: Ante diem festum &c.

Nella Cappella degli ECCELLENTISS. SIGNORI

a Pa-

a Palazzo si fa il SS. Sepolcro con nobilissimo apparato, e tutta la Corte intorno vi compisce un'ora d'orazione. Si fa la communione generale degli ECELLENTISS. SIGNORI, e Corte. La Tavola dove il Redentore fece l'ultima cena si dice conservarsi in S. Gio: Laterano di Roma, ed in questo giorno sta esposta ad infinità di Popolo, che la va a venerare, ornata di preziosi metalli da Clemente VIII. Oggi, e per tutto dimani nella Chiesa di S. Ponziano si espuone il Preziosissimo Sangue. In S. Maria Cortelandini una Spina del Signore, ed in S. Girolamo il legno della S. Croce. E queste così insigni Reliquie sono visitate da più Confraternite, che fanno la visita alle sette Chiese. Il Quadro dell'ultima Cena nella Cattedrale è del Tintoretto, ed in S. Frediano del Paulini.

Venerdì Santo consagrato con la morte del Divino Redentore, seguita sul Calvario tra due Ladroni l'anno del Mondo 4004. dell'Æra volgare 33., secondo il Calmet, e Ussero a i tre di Aprile, del Periodo Giuliano 1741. Ha il detto Monte questo nome di Golgata o sia Calvario per essere il luogo, dove s'esequiva l'ultimo supplicio de' condannati. E' fama antica, ma non vera dice S. Girolamo, che ivi fosse stato sepolto il cranio del primo Padre di tutti gli uomini Adamo, e da questo fosse al Calvario il suo nome derivato. Di questa fama si fanno autori Origene, S. Basilio, Tertulliano; S. Gio. Grisostomo, S. Cipriano, S. Ambrogio, e S. Agostino. Questo Monte già era fuori della Città, ma sotto Adriano Imperatore fu ridutto dentro, e l'Imperadrice Elena vi fabricò una Chiesa, nel luogo appunto, dove era il Santo Sepolcro.

Vie-

Viene anche questo giorno chiamato *Parasceve* che significa *Preparazione*, solendo gli Ebrei preparare le vivande per il Sabbato seguente, che era per loro giorno di gran solennità. In Duomo all' adorazione della Croce, che si fa dopo la predica della Passione si scuopre il Volto Santo, entro il quale dicesi esservi un chiodo del Signore, parte delle sue vesti, e corona di spine. Processione alle ore 22. a S. Ponziano, alla quale intervengono gli ECCELLENTISSIMI SIGNORI, e sua Eccellenza il Signor Gonfaloniero comparisce in pubblico con Robbone paonazzo, ed in Palazzo in questo dì veste tutto di nero. In S. Pietro Maggiore ad un ora di notte la Compagnia del Ss. Crocifisso, portando un Cristo spirato visita le sette Chiese facendosi in alcune di esse un breve discorso sopra la passione del Signore. Nell' Oratorio della Madalena il ladro, che in Croce dimanda pietà al Redentore è di Agostino da Massa. Cristo morto in Croce in S. Maria Cortelandini è di Guido Reni. In S. Giovanni, e in S. Romano del Vanni. In S. Francerco del Biancucci Lucchese. Il Passignano nella Cattedrale ci rappresenta la Crocifissione; e sopra la porta della medesima, Nicolao Pisano celebre scultore scolpì la deposizione di Croce.

Il rito antico della Chiesa di Lucca in questo giorno poche cose aveva di particolare, se non che lo stesso celebrante ascendeva da per se stesso sul Pulpito a mezzo l' uffizio, e sermoneggiava al popolo, e specialmente l' invitava alla pace. Qual sermone terminato procedeva al discoprimento della Croce, e all' adorazione devota della medesima. Piacemi di rapportare il testo latino per dar sodisfazio-

ne a molti, che l'hanno desiderato. *Finito tractu pronuntiat Diaconus ita: Passio D. N. J. C. sine responsione, & sine incenso, & lumine incipit legere. Ita incipiendo Passio Domini nostri, & non faciat crucem nec super librum, nec super se, nisi ubi dicitur: venit autem Nicodemus. Finita passione Pontifex incipit dicere orationes &c. Finitis orationibus descendat Pontifex cum Choro ante Capellam S. Crucis, & Episcopo super tapetum prostrato, & orante dicatur hoc responsorium: Tenebrae factae sunt, a Cantore incoeptum versum cantetur a Canonico Subdiacono. Quo finito Chorus a dextera parte cantet totum Agyos &c. Respondeat alius Chorus Latinè totum Sanctus Deus &c. Tunc quatuor Cantores intrent capellam SS. Vultus, & duo versa facie ad populum ab imo latere crucis cantent excelsa voce: Popule meus. Alii quoque duo ex altera parte crucis.* . . . . *Et alter Chorus, qui est ad sinistram sequitur totum Sanctus Deus. Item duo Cantores, qui sunt interius canant Quia eduxite &c. Deinde Pontifex adscendit Pulpitum, & facit sermonem ad populum, & specialiter de pace &c. Finito sermone facit confessionem. Dein intrat ad crucem, & discooperiens eam canit hanc Antifonam: ecce lignum &c. Postea osculetur devote pedes crucis cum Clero, & Populo.* Il resto non ha niente di diverso dal presente rito.

Sabbato Santo. *Vigilia*. Si benedice il Cero Pasquale, ceremonia, che anticamente si faceva la notte del medesimo Sabbato Santo. Vogliono istituita questa da Zozimo Papa, secondo Alcuino. Ma altri fanno più antica questa ceremonia, perchè nel vecchio Ordine Ro-

Romano l'Inno *ad incensum Cerei Paschalis* è composto da Prudentio.

Nel Secolo XIII. il Diacono avanti la solenne benedizione del Cero vestito con la sua dalmatica imprimeva nell'istesso Cero con un stilo il segno della Santa Croce, a i lati della quale, e in mezzo inseriva cinque grani d'incenso. Poi con lo stesso stile vi formava l' A. Ω. aggiungendovi di più la nota dell'anno corrente. Le lezioni si dicevano parte da i Canonici di S. Martino, cioè le tre prime, parte da i Canonici di S. Reparata, a' quali toccavano le quattro seguenti, un altra da un Canonico di S. Donato, l'altra da uno di S. Maria Forisporta, la decima da un Canonico di S. Pietro Maggiore, l'altra da uno di S. Michele in Foro, l'ultima da un Canonico di S. Frediano *si est præsens*, altrimente da uno di S. Martino. In questo mentre quattro Sacerdoti compivano il rito dello sputo, e dell'unzione dell'olio con i Neofiti. Indi benedetta l'acqua si battezavano i detti neofiti da quattro Sacerdoti invitati per questo dalla Chiesa di S. Martino, ed altrettanti dalla Chiesa di Santa Reparata. Fatto questo il Vescovo accompagnato dal Diacono, e Suddiacono vestiti in funzione, precedendo l'incenso, e tre Croci portavasi alla porta del Claustro, dove recitava l'Orazione *Deus qui Ecclesiam tuam &c.* S'incaminava di nuovo la Processione, e girando attorno attorno alla Chiesa cantando nel mentre l'Antifona *Cum Rex gloriæ*. Pervenuti così avanti le porte della Chiesa intuonava il Vescovo *Tollite portas Principes vestras &c.* per tre volte, e per tre volte rispondeva altresì il loro *Quis est iste Rex gloriæ*, e rispondendo vicendevolmen.

mente il Vescovo *Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ*. Entrava quindi la Processione nella Chiesa, e all' ingresso di questa scioglievansi le campane prima della Cattedrale, poi al di lei invito tutte l'altre della Città. E terminava avanti l' Altare di S. Croce, dove giunto il Vescovo intuonava *Christus Dominus resurrexit* per tre volte, e per tre volte il Cantore ad alta voce intuonava Alleluja, Alleluja, Alleluja, Restituendosi indi il Vescovo all' Altare intuonava il *Gloria in Excelsis*, ritirando avanti la sua Messa fino alla communione, della quale partecipava anche tutto il Popolo. Così questa funzione compivasi, la quale chiudeva il Vescovo con dar pranzo, o sia cena a i Canonici, e a tutto il resto del Coro. Ecco al solito il testo Latino: *Hac die hora octava vadunt prrocessionaliter ad S. Reparatam cum tribus crucibus nihil cantando, & venientes ad Ecclesiam Pontifex benedicit ignem novum &c. Qua finita Archidiaconus, seù Diaconus solus Dalmatica indutus in cereo, qui benedicendus est, signum facit sanctæ crucis: & in ipso signo quinque grana incensi ponit in modum crucis; & scribit cum grafio circa ipsum signum A & Ω & ipsum annum Dominicæ Incarnationis circa ipsum cereum, accendatque eum ex igne novo &c. Post hæc ascendit ..... in ambonem absque titulo sic incipiat &c. Tres primæ lectiones leguntur a Canonicis S. Martini; quatuor mediæ a Canonicis S. Reparatæ; octava ab uno de S. Maria Forisportam, decima ab uno de Sancto Petro majori, undecima ab uno de S. Michele in Foro, duodecima ab uno de S. Fridiano, si est præsens aliquando ab uno de S. Martino. Interim dum lectiones leguntur quatuor Sacerdotes faciant sputum, &*

un-

unctionem Olei Sancti duo seorsum super masculos, & alii duo seorsum super foeminas. Quibus rite peractis dum Episcopus cum Clero, & populo ad fontes descendit Cantor incipit: Christe audi nos &c. quæ ita protrahantur, ut cum fuerint ad fontes incipiat inde Cantor: Sancta Maria; prius faciendo septenam Letaniam, postea quinam, postea tertiam; deinde dicantur; propitius. Quibus finitis benedicuntur fontes, dein baptizantur pueri a quatuor Sacerdotibus invitatis pro Ecclesia nostra, & aliis quatuor pro Ecclesia S. Reparatæ.

Finito Baptismo Episcopo, Diacono, Subdiacono ornatis sacris vestibus, præcedentibus eos candelabris, thurribolo, & incenso, & tribus crucibus dicatur oratio in porta claustri versus fontes, quæ sic incipit: Deus qui Ecclesiam tuam. Procedunt omnes in circuitu Ecclesiæ canendo hanc antifonam: Cum Rex gloriaæ. Cum autem venerint ante Portas Ecclesiæ dicit Episcopus: Tollite portas principes vestras, usque Rex gloriae. Et ille respondeat .... Respondet Pontifex: Dominus virtutum ipse est rex gloriæ. Hoc fit ter .. .. tunc intrantes in Ecclesiam sonent campanæ, quæ mox ut auditæ fuerint omnia signa in universis Ecclesiis nostræ Civitatis pro diutius solito pro gaudio tantæ solemnitatis sonantur, & ab omnibus Ecclesiis insimul in officiis intrantur. Cum vero autem sunt ante crucem dicit Episcopus mediocri voce: Jam Christus Dominus resurrexit. Respondet Chorus Deo gratias. Hoc fit tertio. His dictis Cantor: pluviali indutus incipit alta voce: Alleluja, quater. Et finitur in Choro. Et cum ad Altare venerit dicit Episcopus excelsa voce: Gloria in excelsis Deo &c. Pontifice vero commu-

municato populus communicat &c. Completo Officio revertuntur ad Ecclesiam B. Martini, & vadunt cum Episcopo, & tota schola coenatum. In S. Giovanni la Benedizione del Fonte, con l'assistenza di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Arcivescovo, e del Capitolo della Cattedrale. Raro e stupendo miracolo è quello, che occorreva ogn'anno, secondo racconta Gregorio Turonense, nel Battistero di un certo luogo della Lusitania, chiamato Osen, nella di cui Chiesa vedevasi un gran vaso di marmo. Il Giovedì Santo, dopo l'orazione, il Vescovo in presenza di tutto il Popolo, chiudeva e suggellava le porte di questo tempio. Il Sabbato Santo si trovava poi il detto vaso pieno miracolosamente d'acqua, che sopravanzava all'orlo, senza traboccare. Quest'acqua benedetta con i soliti esorcismi, dispensavasi a i divoti, che ne benedicevano i campi, e le case, senza scemarsi non per tanto il portentoso liquore. Dandosi bensì principio al Battesimo degl'Infanti, cominciava allora a mancare in maniera, che terminato l'ultimo Battesimo non ve ne rimaneva pure una stilla. Nella sopradetta Chiesa di S. Gio: al *Gloria in Excelsis Deo*, facendo cenno la Torre degli ECCELLENTISS. SIGNORI, suonano tutte le campane, e gli organi, per significare l'allegrezza della Chiesa, nella Resurrezione del suo Sposo Gesù; ed in molte Città del Cristianesimo sparano tutte le fortezze, ed i Castelli.

L'ultimo Venerdì di questo Mese Festa a S. Giulia, ove si venera un SS. Crocifisso miracoloso, ed essendo impedito dalla Settimana Santa, vien trasferita al Venerdì detto dell'ottava di Pasqua.

In

In S. Cristoforo da la sera del Sabbato Santo alle ore 22. sino alla Domenica in Albis comincia la preparazione alla festa di S. Francesco di Paola.

APRILE.

G 1 SAnta Teodora Vergine, la quale fu fatta Martire del Signore sotto l' Imperadore Trajano, sepelita in Roma col suo Fratello S. Ermete Prefetto di Roma nella via Salaria. Nella Chiesa detta di S. Giovannetto sono delle sue sacre ossa.

A 2 S. Francesco di Paola, che fondò l'Ordine de' Padri Minimi l'anno 1457. approvato nel 1473. da Sisto IV. col titolo di Eremiti. Alessandro VI. con sua Bolla ordinò, che si chiamassero de' Minimi. Fu caritativo in sommo grado, desiderando sempre di far del bene ad ognuno, e di conservare con tutti la santa carità, ed unione. Anzi lo stemma della sua Religione volle, che fosse uno scudo, in cui fossero scritte queste parole *Caritas*. Rese l' anima al Signore in Venerdì Santo, appunto in quell'ora, nella quale Gesù Morì in croce, *propter nimiam caritatem, qua dilexit nos*. Morì il 1507. di anni 70. in circa e fu canonizato da Leone X. il 1519. Festa a S. Cristoforo, che di nuovo dalla sua Compagnìa vi si celebra solenne il giorno dopo la Domenica in Albis.

B 3 S. Pancrazio Vescovo, e martire, che si crede mandato da S. Pietro a predicare il S. Vangelo in Sicilia. In S. Maria Cortelandini sono venerate le sue sante Reliquie a i 16. Agosto. In questo giorno, secondo la più commune degli Scrittori de' nostri tempi, Gesù Figlio di Dio per salute dell' Umano Genere

morì in Croce. *Vedasi Benedetto Pererio in Dan. lib. 11. q. 7. Il Calmet, Usserio, il Cardinal de Noris, ed altri.*

C 4 S. Isidoro Vescovo di Siviglia in Spagna, Dottore della Chiesa, passò al Signore il 636.

D 5 S Vincenzo Ferrerio Confes. dell'Ordine de' Predicatori, nato in Valenza di Spagna, Apostolo, e gran Taumaturgo, che convertì con la sua santa predicazione, e miracoli molte migliaja di peccatori a Cristo, e in ogni tempo fa conoscere per tutto il Mondo Cattolico i frutti della sua intercessione presso il Signore, verso di quei, che con viva fede lo implorano ne loro spirituali, e temporali bisogni. Morì pronunziando il nome Santissimo di Gesù, e di Maria il 1419. canonizato da Calisto III. il 1456. ed il suo corpo riposa in Vannes nella Brettagna Minore. La Festa di questo Santo si celebra in S. Romano con tutta solennità per concessione di Benedetto XIII. la Domenica quinta dopo Pasqua. I Padri di S. Domenico anno nella detta Chiesa di S. Romano sepolto il Ven. Servo di Dio P. F. Gio. da Pistoja, onorato dal Cielo con miracoli in vita, e dopo morte. Fu divotissimo di S. Vincenzo, e seguita a suo tempo la canonizazione, fu il primo a predicare i suoi miracoli, onde fu causa, che se gli edificassero Tempi, ed altari, portando alla sopradetta Chiesa un dito del Santo, che vi si venera fino a' tempi nostri, ed in tal giorno si espuone al bacio de' Fedeli. Fu il passaggio di questo divoto Religioso a i 20. Marzo l'anno 1493 Fin quì il Franciotti nella Istoria de' Santi di Lucca pag. 507.

E 6 S. Sisto Papa, e M. l'anno del Signore 116. sotto Trajano Imperatore. Nella Cattedrale, sono

ſono Reliquie del Santo Pontefice. Vicino a Lucca e non diſtante da porta S. Pietro vi era una Chieſa dedicata a i Ss. Pietro, e Andrea Apoſtoli, e S. Siſto, come di uno ſtrumento di Veſcovato notato *968. dell'anno 1014. a 20. Marzo.

F 7. S. Egeſippo Storico Eccleſiaſtico, che fiorì l'anno del Signore 180.

G 8 S. Alberto Patriarca di Geruſalemme, Autore della Regola preſcritta a i Padri Carmelitani. Morì l'anno 1214. Festa a S. Piercigoli con Indulgenza Plenaria.

A 9 S. Procoro m. uno de' primi Santi Martiri in Antiochia.

B 10 S. Macario Arciveſcovo di Antiochia. Morì il 1012.

C 11 S. Leone Papa, e Confeſsore, che per eccellenza de' meriti fu chiamato Magno. Morì il 461. Nell'anno 956. ſi trova memoria di una Chieſa dedicata a S. Leone posta vicino alla Porta S. Donato di queſta Città. Così uno ſtrumento di Veſcovato notato † P. 54. dato l'anno 6. di Berengario, e Adalberto Regi a 28. Aprile Indizione 14. *Ave Marìa* di Mezzo giorno a ore 17.

D 12 S. Giulio Papa, e Confeſsore, l'anno del Signore ſecondo S. Girolamo 352. dopo molte perſecuzioni degli Arriani celebre per la ſantità riposò in pace.

E 13 Beato Michele da Lucca, Agoſtiniano, il 1438.

F 14 I Santi Martiri Tiburzio, Maſſimo, e Valeriano. In S. Paolino ripoſano i loro ſagri corpi. Nell' Altare di queſti Santi per aſſerzione del Fiorentini, ſi trova ſcritto con antichiſſimi caratteri, come appreſso: *Corpus S. Maximi cum aliis*. Quali corpi non vuole,

che siano de' Santi registrati negli Atti di S. Cecilia, essendosi trovati intieri nella traslazione fatta di quello di detta Santa Vergine, l'anno 1589. e rimessi nel medesimo luogo: ma di un altro S. Massimo, ed altri Ss. Compagni martiri, che dicesi poter essere stati Lucchesi coronati di Martirio a tempo di Nerone. La Chiesa però di Lucca fino da gli antichi tempi ha fatto in questo giorno l'ufizio de' compagni di S. Cecilia, come provasi dal rituale MS. del secolo XIII.

G 15 Passaggio al Signore l' anno 1313. del Beato Antonio Tegrimi Lucchese Francescano a Monte Lupo, dove concorrendo molto popolo, per li miracoli che faceva, ed essendo di disturbo grande a Religiosi, comandogli il Guardiano, che desistesse; ed egli obbedì.

A 16 Il B. Gioachino da Siena della Nobilissima Famiglia Piccolomini, Religioso de' Servi di Maria. Predisse l'ora della sua morte, e nel giorno del Venerdì Santo, quando gli altri Religiosi leggendo la Passione del Signore pronunziarono quelle parole: *Inclinato capite emisit spiritum*, santamente morì l'anno 1305. Festa in S. Maria de' Servi, dove si espuone la sua Reliquia.

B 17 S. Aniceto Papa, e m. l'anno 161. Fu il suo corpo sepolto nel Cimiterio di Callisto, e dopo ritrovato sotto Clemente VIII. fu dal medesimo dato in dono a Gio. Angelo Duca di Altemps, che il ripose in una Nobile Cappella del suo Palazzo, entro un Avello di marmo, già sepolcro di Alessandro Severo Imperatore. In S. Maria Cortelandini si espuone il giorno di tutti i SS. un suo dito, che ebbe in dono il Venerabile Fondatore di quei Religiosi dall' Eminentiss. Cardinale di quella

Fa-

Famiglia per il concetto, che aveva di quel gran servo di Dio.

C 18. S. Apollonio Senatore Romano. In questo giorno secondo un antichissimo Necrologio Lucchese, morì Ildebrando Vescovo di Rosella, o sia di Grosseto, Città del Territorio Senese: Era questi già Canonico della Cattedrale di Lucca, come si ha da una lettera di Pasquale II. Pontefice, scritta al Vescovo di Lucca, ordinandogli, il procurare, che l'entrate già possedute da questo Ildebrando quando era Canonico della sua Cattedrale, passino in benefizio della comunità de' Canonici. Si trova memoria di questo Vescovo secondo l'Ughelli, fino all'anno 1008.

D 19 S. Leone IX. Papa passò al Signore il 1054. In S. Tommaso si conserva una Reliquia del S. Pontefice. S. Ossequenzio Vescovo di Lucca circa il 546 Dedicazione della Chiesa di S. Lunardo. Un Antico Necrologio scritto nel Secolo XII. nota in questo giorno la morte della gran Beatrice Contessa di Toscana, Madre di una Maggior Figlia, cioè della celebre Contessa Matilda. Nel medesimo Necrologio da un'altra mano alquanto più recente fu aggiunto quanto segue: *Fuit [Beatrix] uxor Bonifacii Lucensis Civis, & soror Henrici II. Imperatoris; & ex ea, & Bonifacio nata est Comitissa Matildis, quæ postea fuit uxor Gottifredis Ducis Spoletini. Haec etiam fuit tempore Alexandri Papæ olim Lucensis Episcopi, pro quo ipsa Matilda, ut non revocaretur a Pontificatu propter scisma Catuli Parmensis Episcopi, qui se elegi fecerat in Papam, cum brachio Henrici III. Imperatoris, passa est multa bella, & obtinuit contra ipsum Imperatorem, & Alexander remansit in Papam.*

E 20 S. Agnese di Monte Pulciano, Vergine Domenicana. Festa con Indulgenza Plenaria alle Chiese dell'Ordine de' Predicatori; ed in S. Romano si espuone la sua Reliquia. Dedicazione della Chiesa de' Ss. Paulino, e Donato, l'anno 1597. da Monf. Alessandro Guidiccioni il Vecchio, essendo stata riedificata dal SERENISS. SENATO il 1539 Nel demolirsi l'anno 1498. l'antica Chiesa del S. Pastore Paolino per di nuovo rifabbricarsi, narra il Vener. Franciotti cosa degna di memoria, come ha veduto in un'antica pergamena di quella Chiesa notato, ed è: che venendosi a smurare i due altari dalla mano destra, cioè quello di S. Valerio, e quello di S. Antonino, mentre il Capo mastro Nicolao da Lugliano stava sedendo dirimpetto all'Altare di S. Antonino, divenne muto di repente, e fuori de' sensi: ritornato poscia in se affermò aver veduto in questo spazio di tempo scender sopra l'Altar Maggior il S. Vescovo, e Martire Paolino in abito Pontificale, e circondato da molti Angeli; e partito da quest'Altare, andarsene sopra quello di S. Antonino; dove poi fu trovata la cassa, nella quale erano le sagre ossa del S. Vescovo Paolino; e che dopo di essersi posto a sedere in questo luogo gli sparì dagli occhi. La pittura in detta Chiesa presso la porta maggiore, in cui vedesi un guerriero col dorso di ferro ci addita sotto di essa esser sepolto Ventura Amerini Lucchese, nativo di Lunata, zelantissimo propugnatore della Fede contro gli Eretici, il quale militò 30. anni nelle guerre di Fiandra, ed Alemagna, ed in una pericolosissima rivoluzione fu Generalissimo di Carlo V. e l'ammutinato esercito felicemente obedì al suo comando.

Ri-

Ritornato in Patria, e fatto Capitano de' Bombardieri, e Prefetto delle Rocche, volle, che quì avessero riposo le sue ceneri, dove pur si adoravano quelle di chi portò in questa Città la S. Fede, di cui ne fu divotissimo. Nell' Archivio della medesima Chiesa si conserva un' antica pergamena dell' anno 1341. nella quale si fa menzione qualmente il Vescovo Guglielmo III. consagrò la Chiesa antica, e che questa ne i primi secoli era la Cattedrale, e fabbricata in onore de i Santi Antonino, e Paolino, di S. Massimo, e S. Anna. Di questa narrazione però, in cui si asserisce essere stata Cattedrale la Chiesa antica di S. Paolino ne facciano gli studiosi delle cose Lucchesi quell' uso, che più stimano opportuno.

F 21 S. Anselmo Benedettino, Vescovo di Cantorberì. *Ave Maria* di mezzo giorno ad ore 16. e 3. quarti.

G 22 S. Sotero Papa, e M. l'anno del Signore 170. Passò al Signore in questo dì nell'anno 1073. Alessandro II. Sommo Pontefice, ed insieme Vescovo di Lucca, chiaro per molti miracoli in vita, ed in morte; beatificato da Pasquale II. conforme il Fiorentini nelle Storie di Matilde, ed altri gravissimi Autori: e fino a i tempi di Calisto II. nella Chiesa di S. Gio. Laterano vedevasi dipinto col diadema, insegna propria de' Santi, ed in tal guisa era anticamente effigiato in S. Ponziano.

A 23 S. Giorgio illustrissimo Martire nel IV. Secolo. Festa con indulgenza plenaria ed esposizione della sua Reliquia alla sua Chiesa, fondata con un Monastero, come riferisce l' Ostiense, da Enrico, e Rolando Lucchesi, e donato alla Badìa de' Monaci di Monte Casino l' anno

1055.

1055. Trovasi memoria di questa Chiesa in uno Istrumento dell' Arcivescovato dell' anno 26. di Luitprando e 3. d' Ilprando del mese di Febrajo Ind. 6. cioè dell' anno 738. La carta è segnata * E. 7. Tennero essi questa Chiesa con quella di S. Pellegrino, e S. Masseo, Chiese anche queste antichissime (come membra annesse) circa 300. anni. Passata poi in commenda nel 1333. essendo Pontefice Giovanni XXII. furono introdotte in questo Monastero da Guglielmo Vescovo di Lucca dell'Ordine de' Padri Predicatori nel 1344. le Monache dette degli Angeli, che già stavano fuori di Porta S. Pietro, e vissero sotto la direzione de' Padri Domenicani. Morto il Vescovo Guglielmo ne furono per opera de' Monaci Neri scacciate, e ritrovandosi in uno Spedale dicontro a S. Giorgio, indi per giusti motivi, ne furono sottratte, e licenziate dall' Ordine Domenicano: a poco a poco mancando, affatto si estinsero. Poscia in tempo del celebre Padre F. Santi Pagnini Domenicano, allora Priore di S. Romano, per favore di Monsig. Silvestro Gigli Vescovo Vigorniense, ed Oratore di Arrigo VIII. Re d' Inghilterra appresso Leone X. dodici Monache del Convento di S. Nicolao uscite con beneplacito Apostolico per vivere sotto la regola di S. Domenico, ritiraronsi in una stanza, ed Oratorio sotto il Titolo di S. Caterina, con una sorella del predetto P. Santi per qualche tempo, finchè ottenuto con Breve Pontificio, e col consenso di Monsig. Nicolao Gigli Decano di S. Michele, e del suo Illustrissimo Capitolo, mediante un giusto compenso, il Monastero colla Chiesa di S. Giorgio il 1520. vi entrarono sotto il governo de' Padri Domenicani, sicco-

me

me sono ancor di presente: e l'antica Parrocchia di S. Giorgio fu a nostri tempi dimezzata, e aggregata metà a S. Pellegrino, e Metà a S. Matteo, Chiese amendue unite, come già fu ancora S. Giorgio a quella di S. Michele; e il detto Illustriss. Capitolo di S. Michele per le Convenzioni già fatte fino in quei tempi, interviene in questo giorno al primo, secondo Vespro, e Messa cantata. La tavola del Santo nell' Altar Maggiore è del Dandini Fiorentino; ed il Guidotti la fece in una notte in S. Giovanni. In S. Maria Cortelandini si conserva una parte notabile del ginocchio del S. Martire. L'anno 1070. fioriva in Lucca per la santità de' costumi, e per le grazie, e miracoli, che Iddio per suo mezzo operava, il Prevosto di S. Giorgio Gio. Monaco Benedettino. L'acqua da esso adoperata nel Sagrifizio della Messa, era subitaneo rimedio ad ogni sorta d'infermità. Così lo provò Alessandro II. Pontefice il quale languendo per ardentissima febre in Lucca, dove si era portato per passare indi a Mantova, dove era intimata la Convocazione d'un Sinodo Provinciale, in cui dovea decidersi la celebre controversia del legittimo Pontefice, e darsi fine allo scisma; mandò segretamente a togliere di detta acqua, ed immediatamente restò sano. *Così l' Ostiense*. B. Alessandro Sauli della Congregazione de' Chierici Regolari detti Barnabiti Vescovo di Aleria in Corsica: di questi la Chiesa di Lucca per speciale concessione della S. Congregazione de' Riti ne celebra l'ufizio, e Messa, essendo la nobilissima Famiglia Sauli originaria di Lucca, d'onde uscì, e si portò a Genova, l'anno 1316. quando Castruccio fecesi Signore di Lucca.

B 24 S. Fedele Cappuccino Protomartire de' Missionarj del Collegio *de propaganda Fide*, alla di cui erezione molto contribuì col consiglio, e con l'opera sua il V. P. Gio. Leonardi Fondatore della Congregazione della Madre di Dio; zelantissimo della Fede Cattolica, come apparisce dall' iscrizione posta sotto il di lui ritratto nel medesimo Collegio in Roma. Festa con indulgenza plenaria alle loro Chiese, ed esposizione della sua Reliquia. Fu canonizato dal regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. il 1746. Un antico Calendario Lucchese del secolo XII. puone in questo giorno la Festa di S. Benedetto Papa II. con queste parole: VIII. *Kal. Madii Sancti Benedicti Papa II.*

C 25 S. Marco Evangelista Discepolo di S. Pietro, e Fondatore della Sede Alessandrina. Il Martirologio però del Fiorentini, e tutti quelli, che portano il nome di S. Girolamo l'assegnano a 23 di Settembre. Litanie maggiori, o sia Preghiere, o Processioni per la Città, istituite, o come altri dicono, propagate da S. Gregorio Papa, mentre Roma era afflitta per la peste. Processione al Duomo, la quale visita le Chiese di S. Luca, S. Giustina, S Giorgio, S. Frediano, S. Giovannetto, S. Pietro Somaldi. S. Maria Forisportam, e termina a S. Pietro Maggiore, dove si espuone la Reliquia del S. Evangelista; e il Reverendiss. Capitolo del Duomo vi assiste alla Messa Cantata. In S. Giustina si conserva il Braccio del detto Santo. Le Litanie, o sia Processione, che in questo giorno facevasi anche anticamente nella nostra Chiesa di Lucca, non erano in alcuna cosa differenti da quelle, che già si facevano nel primo giorno del-

delle Rogazioni. Si visitavano le stesse Chiese, eccettuato però, che si lasciavano da parte le Chiese di S. Salvatore, e di S. Tommaso, o sia Tomeo, e S. Giustina. Così nell' Antico Rituale spesse volte citato. Nel Borgo di S. Leonardo in Lucca era un Monastero di Monache chiamato di S. Marco, circa l' anno 1309. Visitato questo dal Vescovo di quei tempi, Nicolao Guinigi, non vi trovò, che una Monaca, la quale disse, che la Badessa era ita al Monastero di Gello di Camajore per restaurare alcune case. Essendo Monastero povero fu perciò unito a quello di S. Martino di Gello di Camajore, e poi ambedue uniti a quello di S. Giustina l'anno 1414. dal Vescovo Nicolao Guinigi. Indulgenza Plenaria a S. Romano.

D 26 S. Cleto Papa, e Martire, il quale dopo S. Pietro governò la Chiesa di Dio. I Greci, ed alcuni Latini, come abbiamo dal Martirologio Romano, confondono Cleto con Anacleto, e di due ne fanno uno; e S. Girolamo puone Cleto dopo S. Lino.

E 27 S. Zita Vergine Lucchese oriunda, come credesi della Villa di Sucisa presso Pontremoli, e nata nel Villaggio di Monsagrati del Dominio di Lucca, ove abitavano da lungo tempo i suoi genitori. Fu Serva in terra, ed è ora Padrona potentissima in Cielo della Nobile antica Famiglia de' Fatinelli, passata al Signore il 1278. Festa solenne con Indulgenza plenaria in S. Frediano alla Cappella della Famiglia medesima Fatinelli, ove si vede incorrotto il suo sagro corpo. La tela dell' Altare è del Guidotti. La moltitudine de' miracoli fatti dal Signore per i meriti della sua serva sono innumerabili. Ugolino Parmigiano

no afferma, che a suo tempo furono illuminati quindici ciechi, liberati molti indemoniati, ed a non pochi storpi resa l'intiera sanità. Questa Santa è stata ammessa nel martirologio Romano dal Regnante Pontefice Benedetto XIV. e il di lei culto è propagato nella Lunigiana, nella Liguria, in Sicilia, in Malta, in Roma, in Spagna, in Portogallo, ne' quali luoghi sono fabbricate Chiese, Oratori, ed Altari arricchiti della Reliquia della Santa. Festa con la stessa Indulgenza al suo Oratorio innalzato sopra una parte de' fondamenti dell'antico nobile Anfiteatro, rammentato da tutti i nostri Scrittori, del qual non sia discaro al Lettore amante dell'antichità di leggerne su queste pagine una qualche contezza, e quale appunto ce lo dimostra il più volte citato Marchiò nel Forastiero istruito di Lucca, pag. 46., che tutto ricavò da sinceri fedelissimi manoscritti, corrispondenti a' vestigj, che del medesimo, anche a giorni nostri sono stati considerati, riscontrati pure con tutta diligenza dall'eruditissimo Padre Sebastiano Pauli della Congregazione della Madre di Dio, per darne puntuale, ed esatta notizia ad amico, che ne lo richiese, il quale avendone osservato l'intiero circuito ovale, e visitato nelle contigue cantine il giro de i fondamenti, si potè giustamente persuadere, che non Teatro fosse, ma Anfiteatro, nella quale opinione lo confermò l'aver veduto nel sotterraneo delle prigioni vecchie verso Levante una porticella di bassa scultura, la quale poteva forse essere una di quelle, che chiamavansi, *Libertinensi*, o *Mortuaria*, o *Sandapelarie*, come i medesimi antiquarj correggono le voci *saneviaria* del Lipsio.

Il sentimento poi del Marchiò è del tenore seguente: *Molto nobile e grandiosa era poscia in Lucca la mole dell' Anfiteatro unito adesso per la sesta parte alle case de' Signori Barsotti. Il suo circondario ce lo mostra il tondo, o curvo delle case poste sulla strada, che dalla Piazza degli scalpellini piega sulla mano finistra verso la nuova Chiesa di S. Zita, e verso i magazzini del sale, ed arrivando a' Signori Buonvisi, ed alla Piazza di S. Frediano, torna a riunirsi alla prima antidetta Piazza. Questo circondario, o la sua circonferenza esteriore gira da uno stadio, e due quinti, che sono passi di miglio cento settantacinque, i quali, due braccia, e mezzo per passo, fanno braccia di Lucca quattrocento trentasette, e mezzo. Il suo pavimento formato di larghe pietre resta sotto terra braccia quattro, e mezzo, come si trovò l' anno 1715. nello scavare i fondamenti della detta Chiesa di S. Zita, dove pure ho veduto in tale occasione essere alto braccia uno, ed un ottavo il basamento fabbricato di lunghi, e ben grossi marmi. I piedistalli de' pilastri sono di terra cotta, e sono larghi braccia due, e mezzo; i loro fianchi sono di braccia due, ed un terzo; il zoccolo delli medesimi resta sotto terra braccia quattro, ed un terzo. Oggi ancora vedesi da Levante la sua porta larga di luce braccia otto, e mezzo, e braccia undici, e mezzo era l' altezza della sua medesima luce. Si rimirano cornici, ed antichi pezzi di marmi nella stessa Porta, e in diversi pilastri da Levante, e da Mezzodì, e particolarmente da Settentrione, dove molto bene nella parte di fuori si distinguono due ordini di archi uno sopra l' altro, e nella parte di dentro vedonsi fatti a volta, ed a scarpa muri grossi,*

si, e fortissimi. Il primo Ordine di Archi era sotterrato quattro braccia, e mezzo, o cinque, e conteneva cinquanta Pilastri, e cinquanta archi erano pure di sopra nel secondo ordine, occupando ogni arcata otto braccia, e mezzo; e dentro queste misure unite a quelle della Porta si comprendeva tutto il giro delle accennate braccia quattrocento trentasette, e mezzo. Le mura poi esteriori di tal visibil circondario, sebbene sono state quasi totalmente distrutte, e mutate in nuove fabbriche, ad ogni modo quelle di settentrione molto compariscono ne' pilastri, e nelle cornici, come ancora negli Archi del secondo ordine, che in alcuni luoghi sostengono i tetti delle case. Dal secondo, e dal terzo ordine innalzavasi fino alla sommità di questa fabbrica altra architettura con pilastri, colonne, archi, e cornicioni, restando in mezzo finestre larghe a proporzione da introdurre, e portare il lume, e l' aria fresca nell' Anfiteatro, solito coprirsi da vele stese in alto per via di antenne ad effetto di difendere dal Sole i Principi, gli Ottimati, e le Genti, che vi si trattenevano giornate intiere per rimirare gli spettacoli, che si rappresentavano nel concavo del mezzo, e nel fondo di una capace, e serrata piazza, la quale per ritenere dallo sdrucciolare il pie de' combattenti Gladiatori si spargeva di rena, e perciò si chiamava l' Arena; tenendo questa nel suo centro un' Altare, o Ara, con sopra un falso Nume di quei Gentili. La medesima Arena era circondata da una forte, e bassa muraglia, termine del poggio, fatta a scarpa; la quale principiando dalla detta bassa muraglia saliva fino al muro esteriore, e sia portico destinatovi per il popolo. Il poggio, che oggi rimirasi sopra terra

e lar-

è largo di piedi da ventiquattro braccia. Dalla parte di sotto aveva moltiplicati ordini più bassi, e più alti di colonne, o di grosse muraglia, che sostenevanlo colla detta pendenza in dentro, con sopra le sue strade, e con numerosi gradi, e sedili a segno che poteva ognuno vedere, e godere della nobilissima comparsa di questo Anfiteatro, e di quanto in esso si rappresentava. Fin quì il sopracitato Marchiò. Degli Anfiteatri parlò già Giusto Lipsio con parecchi altri, ed ultimamente il Dottissimo Signor Marchese Scipione Maffei; ma niuno di loro fece menzione dell' Anfiteatro di Lucca. Ciò non ostante le vestigie rimaste de' pilastri, degli archi, della figura ovale, del poggio interiore e del pavimento, sono una ragione, a mio parere, sufficiente, o almeno probabile a persuadercelo, senza riconoscere per autentica l' Iscrizione portata da Leandro Alberti, e interpetrata dal nostro Penitesi, mentre oltre alle manifeste vestigie, siamo certi, che Lucca fu Colonia, e Municipio di Roma, e che per avviso di Cicerone, e di Tacito, le Città, che godevano tal onore, per una certa municipale ambizione solevano innalzare a gara simiglianti Magnifiche fabbriche di Anfiteatri. Circa il tempo in cui fu costrutto, non avvi altro documento chiaro, se non d' alcune medaglie di rame con l' impronta di Druso Germanico, trovate nel fondamento di certi massi di muro fatto disfare dal Signor Nicolao Barsotti nell' orto della sua casa. Sembra poi, che questo Anfiteatro servisse per l' udienza, e parlamento de' Cittadini, perchè nello Statuto del 1350. è nominato *Arringum*; e nel Passionario della Cattedrale *Parlascium*;

perocchè il costume di raunarsi il Consiglio in simili luoghi fatti per i pubblici spettacoli lo leggiamo in Cornelio Nipote nella vita di Timoleonte, ed in Cornelio Tacito nella sua storia. La qual fabbrica poi dalla Città di Lucca illuminata con la luce della S. Fede detestando le superbe ostentazioni del Gentilesimo, fu in buona parte distrutta convertendo i suoi materiali in fabbriche di Chiese, ed insigni Basiliche per farvi comparire le vere, e gran meraviglie di Dio, come pure seguì del rinomato Tempio di Saturno, di cui si parlerà alli 28. di Agosto. Il Quadro nella sopraddetta Chiesa di S. Zita è una bell' opera di Gio: Marracci. Aggiungeremo quì ciocchè scrive il citato P. Sebastiano Paoli nella sua opera ms. *Inscriptiones Sepultuariæ Lucenses*, ove leggesi: *Sanctae Sitæ cultum & honorem habitum nonnullis ab hinc saeculis probat Raynerius de Granciis Pisanus in suo caliginoso, ut eum vocat Muratorius, Poemate de praeliis Tusciae, lib. 1., qui Castruccium inducit fidem suam Uguccioni Sacramento obstringentem his verbis:*

... *Per Christi Evangelia juro per quoque Patronum Martinum per quoque sacrata; Per faciem sanctam, per corpus denique Zitae.*

In S. Paolino, S. Antonino Confessore, e discepolo di S. Paolino, morto il primo secolo della Chiesa. Il Fiorentini nel suo Martirologio porta l' iscrizione della lapida sepolcrale antica del S. Confessore, che si vede al suo altare, per non essere stata fedelmente ricavata, perchè poco intesa per l'antichità da Silvano Razzi, dal Franciotti, e da altri.

Ecce hic Corpus S. Antonini Presbyteri, & Heremitae, qui sepeliebat corpora Ss. Mart. sub Ne-

ro-

rone Imperatore, & Anolino, decollati die S. Resurrectionis & IV. die Madii. Sancte requi-re Corpora Episcoporum hujus urbis Presbyte-rorum, Heremitarum, Martyrum & Confesso-rum S. Dionysius dedicavit Ecclesiam istam in honorem Salvatoris Coeli, & terrae, & Ss. Martyr. & Confessorum, X. die Octobr. tempo-re S. Clementis Papae & Martyr. urbis Romae † III †, Anno Domini MCC. primo inventus est B. Antoninus, & de Monumento extract. Men-se Februarii. Nel Calendario annesso al Ri-tuale MS. della Chiesa di Lucca del Secolo XIII. si legge in questo giorno: *Antonii Pres-byteri & Conf.*

Quanto alla situazione della Cappella, overo Cel-la, o sia Cimitero, dove seppellivansi i Cor-pi de' MM. come sopra nella lapida, dice il Boldetti nelle sue osservazioni sopra i Cimi-miterj, per servirmi delle sue parole, è nel luogo, dove al presente è la Chiesa de' SS. Paolino, e Donato, e quì pure fu trovato l'anno 1261. il Corpo del primo Pastore con quelli de' suoi Santi compagni. Quanta poi fosse l'ampiezza di quel Santuario a noi è in-cognito. Non lasceremo però di dire, giusta alcune notizie a noi trasmesse dal Signor D. Vincenzo Marchiò, perititiimo delle cose an-tiche di quella Città, come il 1592. volendo i Canonici della mentovata Chiesa fabbricare il loro sepolcro in mezzo di esa, fu scoper-to un gran vacuo profondo di dodici braccia, largo quattro, e longo otto, con volta rea-le di sopra, e due colonne ineguali di quat-tro braccia in circa d'altezza per ciaschedu-na, dal che fu giudicato tal sotterraneo po-tesse essere stata la Chiesa Antica, o pure la Cella de' Santi, dandone anche una partico-

lar congettura l'esſere in mezzo alla Chieſa, che poſcia vi fu eretta, ed ampliata ſopra; e fu oſſervato, che il pavimento del ſotterraneo veniva ad esſere il piano antico della Città esſendo ora molte braccia più alto di quel, che foſse ne i primi tempi. Simile osſervazione fu fatta dal ſopradetto Signor D. Vincenzo Marchiò anche l'anno 1715. allorchè ſcavandoſi i fondamenti per la ſopradetta nuova Chieſa di S. *Zita* trovoſſi il pavimento dell'antico Nobile Anfiteatro della Città, e miſurandone la ſituazione era appunto quattro braccia, e mezzo ſotto la ſuperficie del terreno, *Bold. Oſſ. de' Cimiterj de' SS. MM. lib. 2. cap. 19. pag.* 597. Fuori della Città di Siena per relazione del Gigli ſi trova una Chieſa dedicata a queſto Santo Eremita, abitata pure da Romiti, che ſervono al Signore con tutto lo ſpirito: ſopra la porta di quel Tempio leggeſi un Iſcrizione portata dal Gigli medeſimo, e tal qual ſiaſi quì riporteremo.

Has Sacras Ædes D. Antonino dicatas.
Blaſius Eremita conſtruxit.
Sanctuſque Donatus Epiſcopus conſecravit.
D. Damaſo Summo Pont. & Valent. Imp.
Anno Salutis CCCXXXV.

Indulgenza a i 7. Altari di detta Chieſa, dove la bella tela del Santo Eremita ci fa conoſcere l'autore con queſte parole: *Alexander Ardentius Faventinus* 1565. Dedicazione di S. Giovanni detto ne' Borghi.

F 28 S. Vitale M. che trovo notato ancora nell' Antico Calendario della Chieſa di Lucca, ſcritto nel Secolo XIII.

G 29 S. Pietro M. morto nell'anno 1252. e canoni-

nizato l'anno ſeguente da Innocenzo IV. Feſta con Indulgenza Plenaria a tutte le Chieſe dell'Ordine di S. Domenico, ed in S. Romano ſi eſpuone la ſua Reliquia. In queſto giorno in due antichi Calendari di Lucca uno de i quali è del Secolo XII. vien notata la feſta di S. Torpete M. della Toſcana.

A 30 S. Caterina da Siena V. Domenicana, morì il 1380. canonizata da Pio II. il 1461. Alcuni ſoggetti Luccheſi contribuirono con le loro ſcritture ad accalorire la canonizazione di queſta Santa. Se ne annoverano due, uno Giovanni di Lucca, e l'altro Franceſco da Lucca ambedue dell' Ordine de' Predicatori. Le ſcritture di queſti due inſieme con molte altre furono raccolte in un Codice Manoſcritto dal P. Tomaſo da Siena celebre Domenicano, e ſi conſervano nella Librerìa de' Santi Giovanni, e Paolo dello ſteſſo ordine, come atteſta il celebre P. de Rubeis Domenicano nel ſuo libro *Commentarius Hiſtoricus de rebus Congregationis. B. Jacobi Salmonii* tomo I. Cap. III. § 6. pag. 80. Feſta con Indulgenza plenaria a tutte le Chieſe dell'Ordine de' Padri Predicatori; ed in S. Romano ſi venera la ſua Reliquia. Di queſta Santa ſi trovano nel terzo Tomo delle ſue opere ſtampate dal Gigli molte lettere ſcritte a diverſe Famiglie Nobili di queſta Città, ed in particolare a quelle de' Trenta, e Balbani. Per antica tradizione (conforme le annotazioni fatte alle medeſime dal P. Federigo Burlamacchi Luccheſe della Compagnìa di Gesù) ſi ha che nella ſua dimora in Lucca foſse albergata da' Signori Balbani, cioè da D. Mellina, colla quale la Santa avea confidenza, eſsendo Dama di molta pietà. A S. Maria de' Servi Feſta per S. Pellegrino La-

ziosi Confessore, con l'Indulgenza Plenaria. La Chiesa sotto il nome di S. Caterina con il Convento fu fabbricata la prima volta l'anno ultimamente poi fu in miglior forma riedificata da' fondamenti come si esprime nella presente Iscrizione, che v'è stata posta.

Aedem Hanc
Anno MDCCXXXVIII.
A Fundamentis Extructam
Joseph Palma Archiepiscopus Lucanus
solemni consecratione
D. O. M.
In honorem S. Catharinae Senensis
Dedicavit
Die XIX. Maji MDCCXLVIII.

Il Quadro della Santa è opera del celebre Pompeo Batoni Lucchese. La pittura della Chiesa è di Bartolomeo de' Santi; il quadro del Ss. Rosario è di Federigo Brugieri, e quello di S. Pio è di Lorenzo Castellotti, Lucchesi.

FESTE MOBILI.

In questo Mese per lo più suole accadere la Domenica di Pasqua di Resurrezione, la più gran Festa, e solennità del Mondo Cattolico. Anticamente in tal giorno celebravasi nella sola Chiesa Cattedrale, acciocche tutti i Fedeli intervenissero unitamente a i Divini Misterj, e partecipassero insieme della gioja commune, dispensando in oltre loro il Vescovo nella Santa Messa l'Agnello Divino, che *abstulit peccata Mundi, & mortem nostram moriendo destruxit*. Messa Pontificale in Duomo da Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo

simo

simo Arcivescovo. Singolarissimo è il rito con cui celebravasi l' uffizio, o sia la Messa di questo giorno dall' Antica Chiesa Lucchese; ecco come lo trovo descritto nel Rituale della medesima del Secolo XIII La mattina molto a buon ora portavasi il Capitolo a S. Giovanni, dopo di avere nella propria Chiesa recitato il Matutino Avendo ivi cantate alcune Antifone, Versetti, e Cantici si partiva da quel luogo, ed andava a Santa Marìa Maggiore, che chiamavasi ancora S. Marìa Forisportam dove parimente altre Antifone si recitavano; finite queste faceva ritorno a S Martino. Ivi si cantava la Messa di Prima, nella quale consagravasi l' Eucarestia sotto l'una, e l'altra specie, da ministrarsi al Popolo. Essendo questo un rito particolare della nostra Chiesa mi piace di addurne le parole stesse del Rituale: *In Missa Sacerdos Hedommadarius hostiis in eadem missa sufficienter consecratis, habens Calicem praeparatum cum Sanguine, argenteo calamo infra Calicem posito, populum, & neophytos communicet. Datur etiam mulieribus intus Ecclesiam agnus benedictus, & viris similiter in Claustro per ordinem sedendo.*

Venuta l'ora competente andava lo stesso Clero a S. Reparata, dove si recitava cantando Terza. Dopo questa conveniva tutto il Popolo col Clero medesimo nella Chiesa *Santi Petri destructi ad vinculis*, che era una Chiesa posta dove oggi è l'Oratorio della Madalena nella quale essendo tutti convenuti il Vescovo vestito Pontificalmente col Diacono, e Suddiacono seguito da numeroso corteggio, dal Clero, ed altri; precedendo tutta la Processione, tre Croci, due Ceruferarj, e l' incenso

s' incaminava di nuovo alla ſteſſa Chieſa di S. Reparata. Ivi giunti il Cantore intuonava l' Antifona *Reſurrexit*, e finito il verſetto dal Coro in voce più alta lo ſteſso Cantore riaſſumeva *Reſurrexit &c. Gloria Patri &c* Allora un Sacerdote Canonico invitato dal Cantore intuonava: *Domine Redemptor miſerere nobis. Kyrie eleiſon; eja omnes dicite.* A queſt' invito ripetevano ſei accompagnati dall' Organo *Kyrie eleiſon tibi Chriſte devote hymnum angelicum Chori diſtincti exultanter decantant.* Il reſto di questa ſeguenza non è eſpreſſo nel Rituale. Queſto era il principio della ſolenne Meſſa, nella quale dopo l' Evangelio cantato dal Diacono ſul Pulpito, s'enunciava dall' iſteſſo Diacono la Stazione del giorno ſeguente dicendo: *Craſtina die Statio erit apud Eccleſiam Santi Martini . . . . ad eandem Eccleſiam conveniatis.* Così facevaſi in tutti queſti otto giorni in ciaſcheduna Chieſa della Città, dove ſi celebrava la Meſſa ſolenne. Il Veſcovo in queſto giorno faceva pranzo al Capitolo tutto della Cattedrale.

Il giorno dopo cantato Veſpro, andava il Capitolo ſotto una Croce ſola a S. Reparata, indi a S. Giovanni, e dopoi ritornava alla ſua Chieſa. Indulgenza alle Medaglie ec. Indulgenza a i 7. Altari del Duomo, di S. Michele, S. Giovanni, S. Pietro Maggiore, e S. Pietro Somaldi. Benedizione Papale a S. Agoſtino. Giovanni Bologna nella Cattedrale all' Altare della Sereniſſima Repubblica, ſcolpì in marmo Gesù riſorgente, e nella medeſima Baſilica lo dipinſe il Cavalier Guidotti Borgheſe, ed in S. Salvatore il Pasſignano.

Lunedì, ſecondo giorno di paſqua; a S. Quirico Feſta per le ſagre Reliquie, che ſi eſpon-

go-

gono in quella Chiesa. A S. Luca ne' primi Vespri comincia l'Indulgenza Plenaria, che dura per tutto il terzo giorno, conceduta perpetua a quella Chiesa da Gregorio XIII. il quale pure fece privilegiato per sempre l'Altare di detta Chiesa per l'anime del Purgatorio.

Ecco il rito antico. Nella mattina di questo giorno al suono di tutte le Campane tutto il Clero della Città vestito Pontificalmente, cioè i Sacerdoti con le loro Pianete, i Canonici con le loro Mitre, e Peviali conveniva nella Chiesa di S. Martino, faceva una solenne processione, preceduto da tre croci, candelieri, ed incenso, e seguitato dal Vescovo, Diacono, e Suddiacono apparati solennemente, si girava così intorno al Claustro. Due Canonici, che precedevano arrivando all' angolo fuori della camera de' Libri, e del Capitolo, cantavano quattro versetti; quattro altri alla porta del Campanile, ed altrettanti alla porta del Coro: dopoi si cantava solennemente l'Antifona *Salve Festa Dies*, la quale si proseguiva alternatamente dal Coro fino all' Altare di S. Martino. Questa seguenza si cantava prima da otto cantori, i quali da i custodi della Santa Croce erano regalati di due scudi *duo optimi aurei*. Si proseguiva dipoi la Messa leggendosi l' Epistola, e dopo il graduale. Quello, che cantava l' Epistola, con gli altri, che cantavano il graduale, teneva in mano una tavola d' osso, il che sebbene non era senza mistero, contuttociò non si saprebbe indovinarlo: *quam qui cantant tabulas osseas non sine mysterio in manibus tenent*. Fatto questo salivano sul Pulpito otto Cantori, e accompagnati dall' Organo cantavano suavemente l'

Alleluja. Seguiva l' Evangelio cantato dal Diacono, avanti a cui stavano tre Croci, alla destra, e alla sinistra i Ceruferarj, ed il Turiferario. Dopo l' Evangelio si annunciava la Stazione, e poi la Messa proseguivasi al solito. Alla fine tutti quelli, che avevano servito in tal funzione al Vescovo erano invitati al pranzo. Erano questi l' Arciprete, Diacono, Suddiacono, Cantore, il Maestro di Musica *Magister Scholarum*, tre Accoliti, Ceruferari, Eddommadario, quello, che teneva l' Antifonario, ed il Cassiero, *Cassarius*, o sia Camarlengo.

Martedì. Nella mattina di questo giorno, secondo il solito Rituale Antico, portavasi il Capitolo della Cattedrale processionalmente a San Donato, dove cantava solennemente la Messa.

Mercordì. Il Capitolo, secondo il medesimo Rituale, processionalmente si portava a S Marìa, dove cantava la Messa solenne.

Giovedì giusta il medesimo Rituale la Processione del Clero facevasi a S. Pietro Maggiore, dove parimente si cantava la Messa.

Venerdì, scontro della Croce, o sia Ottava del Venerdì Santo. Nella Cappella di Palazzo si espuone una spina del Signore. Festa con Indulgenza plenaria a S. Pietro Maggiore, S. Giulia, ed alle Fanciulle della Pietà, dove si da al bacio il Legno della Santa Croce. Indulgenza plenaria perpetua nella Cattedrale alla Cappella del Volto Santo, ove pure si venera una parte notabile del Legno della Santa Croce, donata a quell' Illus. Capitolo dalla fel. memoria del già Eminentissimo Cardinale Orazio Filippo Spada. Processione al Duomo, quale fu istituita secondo riferisce Giuseppe Civitali, Hist. Ms. di Lucca. Par. v. lib.

lib. 6. per dimandare l'ajuto del Cielo in occasione, che nel 1519. trovavasi la Città angustiata per i pericoli di una guerra imminente, nella quale per la disunione delle milizie della montagna, si temevano sfortunati successi; e così da quel tempo si è sempre costumato farsi in tal giorno solenne, e generale Processione. Anche anticamente si faceva in questo giorno una Processione; ma del solo Capitolo della Cattedrale, che si portava così a S. Giulia, dove secondo il solito cantava la Messa. Nell'Oratorio degli ECCELL. SIGNORI in Palazzo si espuone alla pubblica venerazione un Reliquiario con le appresso Reliquie.

Una spina della corona del Nostro Signor Gesù Cristo.

Quattro pezzi del legno della S. Croce.

Delle Vesti del N. S. G. C.

Del Presepe del Medesimo.

Del Velo della B. Vergine.

Delle ossa di S. Papìa Vescovo, e m.

Alcuni pezzi della Croce di S. Andrea, ed altre sagre Reliquie. Il quale Reliquiario fu lasciato al Pubblico per testamento dal Signore Gio. Andrea dal Portico, e questo Testamento è segnato I. Luglio 1617. Festa in S. Pietro Maggiore a quel SS. Crocifisso dalla compagnìa detta della Misericordia ivi eretta il 1685. L'istituto di questa è l'impiegarsi in opere di misericordia e di visitare nella sera del Venerdì S. con processione di penitenza le sette Chiese portando il Sacro simulacro di Gesù morto. La detta processione facevasi già tutti i Venerdì di Quaresima. A questa si unì il 1731. un' altra Confraternità della conversione de' peccatori e SS. Sagramento eretta

nel-

nella Chiesa della SS. Vergine di porta S. Pietro; per questa ragione tien obbligo di accompagnare il SS. Sagramento agli infermi. In oltre l'anno 1753. fu a questa unita un' altra congregazione detta della SS. Vergine, che aveva presso a poco lo stesso istituto della processione del Venerdì S. In tutti i Venerdì di Quaresima questa Compagnìa fa le sagre veglie coll'esposizione del SS. Sagramento nella suddetta Chiesa.

Sabbato *in Albis*, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Pascha clausum* perchè in questo giorno si terminava la solennità Pasquale. Ecco il Rito antico della nostra Chiesa in questo giorno. I Novelli battezzati deponevano le vesti, che dal colore chiamavansi *albae*, ritenute fino a questo giorno da quel momento, che furono battezzati. Il Capitolo della Cattedrale si portava processionalmente a cantare la Messa a S. Giovanni. In questo medesimo dì il Sommo Pontefice suol benedire gli *Agnus Dei*.

Domenica chiamata *in Albis depositis*, perchè in questo dì i novelli battezzati deponevano le vesti bianche, che portate avevano la settimana Pasquale. La nostra SERENISS. REPUBBLICA fa solennissima Festa della Libertà ricuperata sotto Carlo IV. Imperatore, l' anno 1369. a i 6. di Aprile, in cui appunto cadeva l' ottava della Resurrezione, non avendo la presente altra soggezione che a *Christo liberatori*, come vedesi scritto a caratteri d'oro nell' Altare della Libertà nella Cattedrale, sotto la statua del Redentore risorgente, opera del famoso Bologna. Messa Pontificale in Duomo da Monsignore Illustriss. e RR. Arcivescovo coll' assistenza degli ECC. SIGNORI, e l' una e l'altra ECCELLENTISS. CONGRE-

GA-

GAZIONE; la quale finita intervengono alla Procesſione Generale, precedendo all' ECC. LORO lo Stendardo della Libertà, portato da tre Senatori di tre Terzieri, S. Paulino, S. Martino, e S. Salvatore. In tutto il giorno ſta ſcoperto il Volto Santo. Indulgenza a 7. Altari di S. Maria Cortelandini. Nel ſolito Rituale, che è ſtato ſcritto molto tempo avanti la reſtituzione della Libertà ſotto Carlo IV. neſſuna commemorazione ſi fa della Procesſione ſolenne di queſto giorno; un'altra però ſe ne faceva dal Clero fino a S. Reparata, dove cantava la Meſſa. Deve però notarſi, che in tutte le Domeniche fino alla Feſta di S. Reparata non altrove che in queſta Chieſa ſi compiva dal Capitolo della Cattedrale il Santo Sagrifizio.

Lunedì dopo la Domenica *in Albis*. Patrocinio della SS. Vergine. A S. Pietro Maggiore Feſta per la Madonna de' Miracoli, così detta a cagione de' Miracoli ſeguiti da poichè l' anno 1588., un giocatore beſtemmiando contro l' onodi Dio, e della Beatiſſima Vergine, nel gettare verſo la medeſima alcuni dadi con colera, gli ſi ruppe del tutto il braccio; del quale poi riſanò per interceſſione della ſteſſa Vergine, a cui pentito umilmente dimandò perdono, e miſericordia. Del miracolo della rottura del braccio, ſiccome di altri ne fu fatto allora da Monſig. Aleſſandro Guidiccioni, il vecchio, un autentico proceſſo, e furono provati con evidenza di teſtimonj, e con autorità di Fiſici, e finalmente col ſentimento di Teologi a queſto effetto convocati. Laonde con giudiciale ſentenza dichiarò ſotto il giorno 22. Aprile 1588. coſtare de' ſopradetti miracoli. Rimane ancora oggi il Proceſso fatto in tale oc-

occasione rogato dal Notajo Ser. Bernardino Parpaglioni, da Ser Gregorio Bandini, e da Ser Taddeo Vincenzo Gregorj sotto il detto anno, ed una copia del medesimo per mano dal Cappellano della Cattedrale Prete Girolamo Nuti sotto l'anno 1580. si conserva ancora nella Sagrestia della Chiesa di S. Pietro Maggiore, la qual copia io ho tutta scorsa, e ne rendo accertata testimonianza a maggior gloria di Dio, e della sua Vergine Madre. Il P. Franciotti a tempi del quale successe il fatto sopra narrato parla di questo, e di non pochi altri miracoli operati per intercessione di un Immagine così prodigiosa: descrive il luogo, dove già stava alla Porta de' Borghi, detta ora S. Maria, e racconta, come Monf. Vescovo, ed il SERENISSIMO SENATO intervennero alla solenne sua traslazione il giorno de' 25. di questo Mese alla sopradetta Chiesa, facendola collocare sopra l' Altar Maggiore, ricoperto a i giorni nostri di argento, ed ornato con statue del medesimo metallo. Processione Generale alla sopradetta Chiesa con l' intervento di Monsig. Arcivescovo, ed ECCELLENTISS. SIGNORI. Festa a S. Giusto, ed alla Chiesa del Gonfalone, eretta nel luogo medesimo, dove l' empio Giocatore gettò i dadi verso Marìa, Festa con Indulgenza Plenaria a S. Cristoforo per S. Francesco di Paola, dove entra la sopradetta Procesfione per venerare la Reliquia del medesimo Santo. In S. Romano F. Bartolom. da S. Marco nobilmente vi espresse la Vergine SS. che protegge la nazione Lucchese; ed in tal atto similmente ce la fa comparire il Biancucci nella Chiesa del Gonfalone.

Domenica seconda dopo Pasqua. Nella Chiesa Metro-

tropolitana Festa per tutti i Corpi Santi, e Reliquie della Città, con l' intervento degli ECCELLENTISS. SIGNORI alla Messa Cantata, accompagnati in ogni Funzione, che si fanno vedere in pubblico dall' ECCELLENTISS. CONSIGLIO de Trentasei, istituito santamente da' nostri Maggiori il 1444. in onore de' trentasei Corpi Santi, che in quel tempo si ritrovavano in questa Città, ad onorare i quali gli ECCELLENTISS. SIGNORI Anziani dovevano andare personalmente nel giorno della loro Festa. La medesima Chiesa Metropolitana fa in questo dì per speciale Indulto della S. Congregazione de' Riti l' Uffizio di detti Corpi Santi, e Reliquie. A S. Matteo Festa con Indulgenza plenaria per quel SS. Crocifisso, e vi si espuone il Legno della S. Croce.

La Domenica dopo S. Giorgio. Festa di detto Santo della sua Compagnìa in S. Lorenzo in Poggio, così chiamata, perchè dicesi essere stata dalla Famiglia de' Poggi fondata, o dotata. Si trovano di questa Chiesa memorie del Nono Secolo.

MAGGIO.

B 1 I SS. Giacomo, e Filippo Apostoli, de' quali Filippo dopo aver convertita tutta la Scizia Asiatica alla Fede di Cristo fu crocifisso a Jeròpoli dell' Asia. Giacomo poi, detto Fratello del Signore, perchè suo Cugino, (chiamandosi conforme l' uso Ebreo tutti i parenti di sangue, Fratelli) e primo Vescovo di Gerusalemme, precipitato dalla cima del Tempio, e rottesi le gambe, e percosso con una stanga in testa, morì. A S. Maria de' Servi al-

alla Cappella del SS. Sagramento si espongono le loro Reliquie. I. Quadri laterali, che esprimono il martirio de' SS. Apostoli sono opere del Brugieri, e gli ornati di Pietro Scorzini, singolare nell' Architettura. In S. Frediano sono le ossa di notabil grandezza, de' SS. Apostoli, altre Reliquie de' medesimi si espongono nella Chiesa di .S Agostino la quarta Domenica di Quaresima, in S. Maria Cortelandini il giorno di tutti i Santi, ed in S. Simone e Giuda in altre solennità dell'anno. Jacopo Arcidiacono della Cattedrale l'anno 790. fondò un Monastero di Religiose in onore de' Santi Jacopo, e Filippo vicino alle mura di Lucca, tra S. Ponziano, e S. Bartolomeo in Silice; le quali poi l'anno 1140. per ordine d'Innocenzo II. furono aggregate a quelle di Santa Giustina. Dedicazione della Chiesa di S. Romano. Indulgenza plenaria alle Medaglie ec. Indulgenza a i sette Altari della Cattedrale, S. Maria de' Servi S. Marìa Cortelandini, S. Agostino, e S. Pietro Maggiore. La Messa maggiore di questo giorno si cantava dal Capitolo della Cattedrale nella Chiesa di S. Ponziano; ed ivi (sono parole dell'antico Rituale) *pro eorundem honore honorificè reficimur*. *Ave Marìa* di mezzo giorno a ore 16. e mezza.

C 2 S. Atanasio Vescovo di Alessandria, morto l'anno 373. dopo aver sofferti gran travagli per difendere la Divinità di Cristo contro gli Arriani, ed uno de' quattro Dottori Greci. Nella Chiesa di S. Giovanni detta ne' Borghi si conserva una parte del braccio del Santo. In questo giorno la Chiesa Antica di Lucca faceva l'Uffizio sotto minor rito di S. Sigismondo Re de' Borgognoni, e Martire, così

nel

nel Rituale spesso accennato. Quest'Ufizio in una Cattedrale di Italia sembra dar qualche peso alla sua tradizione, che le reliquie di questo Santo sieno veramente in Imola Città d'Italia, dove ancor oggi si credono.

D 3 Invenzione della Croce di nostro Redentore. Festa come si ha dal Fiorentini, incominciata nel Secolo VIII. a memoria del suo miracoloso ritrovamento sul Calvario per opera di S. Elena Madre di Constantino, conforme Eusebio l'anno 325. Festa al Duomo, dove sta scoperto il Volto Santo; a S. Marìa de' Servi, a S. Piercigoli, a S. Lunardo, all'Oratorio a Porta S. Donato dalla Compagnìa detta della Carità, che con tanto merito appresso Dio accompagna, e porta alla sepoltura tutti i defonti dello Spedale della Misericordia; e in tutte le sopradette Chiese si espuone parte del legno della S. Croce; delle quali Reliquie godono pure le Chiese di S. Maria degli Angeli, S. Francesco, S. Giovannetto, S. Frediano, S. Agostino, S. Giustina, S. Domenico, S. Girolamo, S. Giovanni. S. Maria Forisporta, S. Nicolao Novello, S. Paolino, e S. Michele. Et in S. Maria Cortelandini nell' Altar Maggiore ve n'è una parte notabile di larghezza di un dito, e mezzo, e di vantaggio in lunghezza, che già l'anno 1588. il V. Padre Gio. Leonardi con licenza di Gregorio XIII. ebbe in morte dal R. Enrico Pietra Piacentino, Uomo di gran bontà, e spirito, compagno di Bonsignore Cacciaguerra, e di S. Filippo Neri, con pubblico strumento di Notaj, così del Foro Ecclesiastico, come Laico, nell'anno come sopra. Nell'Oratorio della Croce l'invenzione del S. Legno coll'assistenza di S. Elena è del Bian-

cucci Lucchese. La Storia dell'invenzione della Santa Croce è contata da molti Scrittori, ed e piena di favole. Tra l'altre curiose è quella, che io leggo nel Rituale spesso citato della nostra Chiesa di Lucca, che è simile in molte cose a quella, che vien registrata in molti libretti, che corrono nelle mani de' volgari.

Un certo Giuda convertito dall'Ebraismo alla Fede, e che poi mutato nome si chiamò Ciriaco, e divenne a suo tempo Patriarca di Gerosolima, e servì d'ajuto, e d'indizio all'Imperatrice Elena per ritrovare la S. Croce. Dispiacque questo infinitamente al Demonio, e ne machinò vendetta per mezzo di un Giuliano suo amico. Era questo Giuliano ne' suoi principj un Monaco sceleratissimo, ma al maggior segno Ipocrita, simulando singolar Santità. Una buona donna credendolo quello, che non era, gli consegnò in deposito alcuni vasi di terra pieni d'oro, ma ebbe la cautela di ricoprir questo tesoro con una superficie di cenere, e di tacere al medesimo ciò, che v'era dentro. Il tristo ben presto se ne accorse; tolse l'oro, e riempì fino al colmo i vasi di cenere. In tal guisa li restituì a suo tempo alla donna, che non potè convincerlo di furto per la cagione sopra assegnata. Carico di quest'oro il buon Religioso si portò a Roma, e apostatando, si brigò le maggiori dignità, come quella di Consolo, e poi ancora quella d'Imperatore. Allora libero da ogni timore apostatò ancora dalla Religione Cristiana, e mosse a i di lei seguaci una persecuzione implacabile. Non andò però molto, che sentì sopra di se grave la vendetta divina, perchè conducendo in non sò quale spedizione l'eserci-

ci-

cito, e venendo a rincontrarsi in una certa Abazia di Monaci comandò all'Abbate, che preparasse a se, ed agli altri di suo seguito il pranzo. Negò il Religioso di farlo, sì perchè era apostata, sì perchè il Monastero era povero. Ma egli non accettando scuse si partì minacciandolo, che l'anno dopo sarebbe ivi tornato, ed averebbe mandato all'aria il Monastero, e distrutti tutti i Religiosi. L'Abbate allora ricorrendo all'orazione, nella notte seguente vide in sogno, che la Ss. Vergine entrata in Chiesa aprì un sepolcro, dove giaceva il cadavero d'un certo soldato chiamato Ciriaco, ivi collocato già da sette giorni, li comandò di ritornare in vita, di rivestirsi delle sue armi, che ivi erano appese, rimontare sul suo cavallo, che anche stava nella stalla del Monastero, e fattosi animo vendicarne gli affronti del Monastero contro l'apostata Imperatore. Risvegliato l'Abate dal sonno verificò tutto con l'ispezione oculare del sepolcro, e della stalla. Di lì a tre giorni Giuliano Imperatore fu ucciso, e il soldato compita la sua commissione ritornò al suo sepolcro, e restituì al suo luogo il cavallo. *Credite posteri*. In questa mattina sta scoperto alla pubblica venerazione il SS. Crocifisso de' Bianchi nella sua Chiesa in memoria della grazia ricevuta nell'anno 1751. dopo che fu in tal giorno portato solennemente per la Città detto Santo simulacro, di esser cessato il flagello delle straordinarie inondazioni, che da sei mesi, e più si provavano; per tal effetto dopo la Messa solenne vi si canta ancora il *Te Deum* in ringrazimento all'Altissimo, e la spesa di tutta questa funzione si fa dal frutto dell'oblazioni, che in tale occasione furon largamente

portate da varie Confraternite, e divoti particolari. S. Alessandro Papa, e M. l'anno 116. Festa alla sua Chiesa, dove riposa il suo sagro corpo, con quelli de' Santi suoi Compagni Evenzio, e Teodolo, portativi da Roma, come si ha da molti Scrittori Ecclesiastici, ed in particolare da Francesco Maria Fiorentini nel suo Martirologio Geronimiano, da Alessandro II. l'anno 1070. che la rifabbricò da' fondamenti in gran parte; la donazione del Corpo del Santo da una iscrizione scolpita nell' Altar Maggiore di detta Chiesa si può comprendere, ed è la seguente.

Corpus Beatiss. Alex. Primi Pont. Max. sub Adriano Imperat. Martyrio coron. una cum catena, qua vinctus custodiebatur ab Alex. II. in Ara hujus Templi subterranea conditum debita cum reverentia fuit. In hoc Altare translatum Anno MDXXXIII. Mense Decem. Curante nobili Joanne Arnolfino Aedi.

Di tal dono con la sopraddetta memoria ne fanno menzione il Baronio nell' anno del Signore 1070. i Bollandisti, il Franciotti, ed altri moltissimi Autori. Il Capitolo della Cattedrale anticamente portavasi a cantare il Vespro nella Chiesa di questo Santo, dove ancora la mattina seguente ritornava a cantare la Messa solenne, & *ibi* soggiunge il detto Rituale, *pro honore illius Sancti, & devotione Beati Martini honorifice reficimur*. Festa al suo Oratorio detto S. Alessandrino. Alla Rotonda S. Properzio M. cavato dal Cimiterio di Priscilla, e lasciato per testamento in dono dal Sig. Aurelio Mansi e consegnato a quella Compagnìa il 1663. dal già Sig. Francesco Mansi. A S. Nicolao Festa per i Corpi de SS. Martiri S. Giulio, s. Susanna, s. Sabino, s. Felice, s. Feliciano, e molte altre reliquie con Indulgenza ple-

naria. Indulgenza plenaria a' 7 Altari del Duomo, e di S. Marìa Cortelandini.

E 4 S. Monaca, Madre di S. Agostino, la di cui S. Vita fu scritta da esso S. nel libro nono delle sue confessioni. Passò al Signore il 389. Festa con Indulgenza Plen. a S. Agostino, ed esposizione della sua Reliquia; a S. Frediano, S. Giovannetto, S. Maria Forisporta, e S. Nicolao. La S. Monaca nel suo Altare a S. Agostino è mano del Gessi Bolognese. San Sinesio M. Soldato. Il corpo di questo Santo trasportato a Roma quindi poi da Adriano I. dicesi essere stato donato al nostro Vescovo Giovanni I. che trasferitolo a Lucca lo riponesse nella Chiesa di S. Pietro Maggiore, dove al presente si trova. Anticamente il Capitolo della Cattedrale si portava alla medesima Chiesa a cantare il Vespro, e la Messa solenne, *& ibi*, dice il Rituale, *pro honore ejusdem reficimur*. In S. Maria Cortelandini si conserva uno de' suoi bracci, della qual cosa ebbero notizia i Padri Bollandisti, che ne lasciarono memoria con queste parole: *Brachium S. Sinesii Martyris servatur Lucae in Ecclesia Sanctae Mariae Curtis Orlandingorum apud Religiosos Presbyteros Congregationis Matris Dei*. Il detto Braccio si espuone il giorno di tutti i Santi. Dedicazione della Chiesa di S. Alessandro,

F 5 S. Pio Quinto, che morì il 1572. ascritto da Clemente XI. nel ruolo de Santi il 1712. ed il primo tra Pontefici ad essere solennemente canonizato. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine de' Padri Predicatori, ed esposizione della sua Reliquia. Il Quadro del S. Pontefice in S. Giorgio è del Lombardi. S. Leone Abbate Basileense Lucche-

se secondo le memorie del celebre Signor Gio. Battista Orsucci. Il suo Corpo riposa nella Città di Bova in Calabria, ed è in gran divozione appresso quella. Festa in S. Agostino per la conversione, e battesimo del S. Dottore. A S. Piercigoli S. Angelo Carmelitano M. con Indulgenza Plenaria.

G 6 S. Giovanni *ante Portam Latinam*. Si fa in questo dì la memoria d'essere stato posto il S. Evangelista in Roma avanti essa porta in una Caldaja d'oglio bollente sotto Domiziano, dalla quale uscì illeso. In questo giorno in un antico Calendario della Cattedrale viene notata la morte di Bonifazio Marchese di Toscana, Padre della gran Contessa Matilda.

A 7 S. Stanislao Vescovo di Cracovia, fatto Martire del Signore dall'empio Re Boleslao. Calunniato il Santo dal medesimo Re in un publico congresso del Regno, come usurpatore di alcuni beni per la sua Chiesa, non potendo egli difendere la sua causa, nè con scritture, nè con testimonj subornati dal suo persecutore, promise a quel consesso, che della sua compra ne sarebbe stato mallevadore il venditore già morto da tre anni, e questo dentro lo spazio di tre giorni; approvata la condizione con scherno, e con riso dell'Accusatore, dentro al tempo assegnato mantenne la sua promessa, mentre raccomandata la sua causa al Signore, comandò al Defonto, che sorgesse dal Sepolcro, e venisse seco a quel Tribunale, come fece, ed ivi attestò il campo venduto, ed il prezzo ricevuto. Ciò fatto ritornò a riposare nel Signore. Questo prodigio vedesi vivamente espresso da Pennello Oltramontano nel Quadro della sua Cappella in S. Romano, ove la Festa di questo San-

Santo si fa agli 11. del corrente con esposizione della sua Reliquia, e con Indulgenza Plenaria, poiche si celebra ivi in questo dì la solennità della sagratissima Corona di spine del nostro Signore Gesù Cristo.

B 8 Apparizione di S. Michele Arcangelo, che dicesi accaduta in una grotta del Monte Gargano circa l'anno 493. in questo modo. Cercando un Pastore un toro disperso dal suo armento, e vedutolo sulla bocca di detta grotta, gli scagliò una saetta, la quale si rivoltò contro di lui. Attonito egli a questo prodigio ne deferì il fatto al Vescovo Sipontino cioè di Manfredonia. La notte seguente fe' vedersi in sogno al Prelato il S. Arcangelo, e gli disse, che quella grotta era in sua protezione, e così crebbe la divozione talmente, che la Chiesa Occidentale la prese a solennizzare ogni anno, e quel luogo è molto frequentato da' Pellegrini. Festa alle sue Chiese con Indulgenza plenaria a' 7 Altari della sua Basilica. Anticamente secondo il solito Rituale cantavasi dal Capitolo della Cattedrale il Vespro nella Chiesa di S. Michele, dove riceveva una onorevole rifezione.

C 9 S. Gregorio Nazianzeno Vescovo, uno de' quattro Dottori della Chiesa Greca, detto il Teologo per la gran dottrina delle cose divine; rimesse in Costantinopoli la Cattolica Fede quasi perduta, e ripresse l' Eresie, che ivi si avanzavano. Fiorì nel quarto Secolo. In questo dì dagli Angeli dicesi essere stata trasportata da Galilea in Dalmazia la Santa Casa della Santissima Vergine, quale adesso sta in Loreto, e fu l'anno 1291. *Anton. Baling.* Traslazione del Corpo di S. Nicolao da Mira a Barì. Festa alla sua Chiesa. Nell'antico Ri-

tuale della nostra Cattedrale celebravasi in questo giorno l' Ufizio di S. Vittore Martire, soldato martirizzato a Milano, la di cui vita leggesi appresso i PP. Bollandisti al giorno otto di Maggio. Morì sotto Diocleziano, e Massimiano Imperatori.

D 10 S. Antonino Arcivescovo di Firenze, passato al Signore il 1459. Fu egli per la fama della dottrina e santità sua così celebre, che il Pontefice Nicolao V. ordinò che dalle cause nelle quali avesse pronunziato questo Prelato, dalla corte di Roma non si ricevesse appello. La sua canonizzazione decretata da Adriano VI. fu promulgata da Clemente VII. l'anno 1523. Alla solenne traslazione del suo corpo seguita l'anno 1589. a 8. di Maggio intervennero due Ambasciatori Lucchesi che furono i Signori Girolamo Buonvisi, e Cesare Cenami. Festa con Indulgenza Plenaria alle Chiese de' Padri Predicatori. Dedicazione di S. Quirico all' Olivo. I Ss. Gordiano, & Epimaco martiri sotto Giuliano Apostata, e S. Cristina. Di tutti questi tre martiri celebravasi oggi la memoria nel Calendario di Lucca antico: e celebravasi dal Capitolo della Cattedrale il Vespro, e la Messa Cantata a S. Piercigoli. Sotto lo stesso giorno facevasi la memoria nell' ufizio di S. Cataldo Vescovo, e Confessore, il quale Cataldo non credo esser altro, se non il Vescovo di Taranto in Italia, di cui in questo giorno appunto seguì l' invenz ione, e traslazione solenne, vedansi i Bollandisti sotto questo giorno. Passò in questo giorno al Signore in Roma nell' anno 1681. il P. Giuseppe Bonfigli nobile Lucchese Domenicano gran servo di Dio, e fu trovato morto nella sua camera con le ginocchia prostrato

to

to a terra, con le mani giunte, e con gli occhi volti all'Immagine della Beata Vergine di cui fu divotissimo: la di lui vita fu scritta dal P. Bernardino Pierotti della Congregazione della Madre di Dio.

E 11 S. Mamerto Vescovo di Vienna in Francia, che restituì in quella Città le solenni Litanie per tre giorni avanti l' Ascensione del Signore. Questo S. Vescovo il Fiorentini nel suo Martirologio lo fa Lucchese per non defraudare, dice egli, la sua patria di quest' onore, citando il notissimo Autore dell'Elucidario Poetico nella seconda parte impressa in Venezia; non sa però egli d'onde possa aver cavata questa notizia; asserisce sì bene, che in Brancoli Diocesi di Lucca vi è un antichissima Chiesa dedicata al S. Vescovo, e l'autore della presente operetta soggiunge, che in moltissime altre Chiese dell'istessa Diocesi se ne fa solennissima Festa in questo giorno, ed in particolare nelle Pievi di S. Gennajo, e di Marlia. E ne i rari, ed antichi manoscritti raccolti da Nicolao Orsucci, il Santo è riconosciuto Italiano, e di Patria Lucchese.

Dedicazione delle Chiese di S. Chiara, e di S. Benedetto.

F 12 I SS. Martiri Nereo, ed Achilleo. In S. Marìa degl' Angeli sono le loro Reliquie. S. Valeriano Vescovo di Lucca, che dicesi passato al Signore il 590. il suo corpo riposa in S. Paolino, con altri SS. Vescovi di questa Città.

G 13 S. Pietro Regalado Confessore Spagnolo, canonizzato dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. Festa all'Ordine Francescano, e in S. Francesco s'espuone la sua Reliquia. La consegrazione del Panteon, nobil Tempio in Roma, in onore della Beata Vergine, e di tutti i Santi Mar-

Martiri, fatta da Bonifazio IV. al tempo di Foca Imperadore, il qual Tempio, edificato da M. Agrippa, era dedicato a Giove vendicatore. Dedicazione delle Chiese de'SS. Gio. Reparata, e Pantaleone. Questa che oggi si considera per una sola, sotto i tre titoli predetti, anticamente erano due separate, cioè quella di S. Gio. antichissima, stata prima Tempio de'Gentili, consecrata poi in Chiesa del vero Dio per la pietà de' Lucchesi, e nominata la Pieve della Città, o il Battisterio, nella quale come dice un antico Processionale, terminavasi la Processione il primo dì delle Rogazioni, e vi si cantava la Messa; e quella de' SS. Reparata e Pantaleone, pure antichissima trovandosene memorie dell' anno del Signore 754. In questa parimente terminavasi la Processione il secondo dì delle Rogazioni; ma da che si ruppe il muro di mezzo tra il Battisterio, e la Chiesa di S. Reparata per aprire la communicazione tra l'una, e l'altra, cominciò a considerarsi per una sola Chiesa. Il S. Gio. Battista dell' Altare del Battisterio è opera dell' Ardente Pisano. Scavandosi alcuni fondamenti intorno al detto Battisterio al tempo del Ven. Franciotti, trovaronsi monete antiche coll'impronta d' Imperadori Gentili. Similmente l' anno 1692. aprendosi le fondamenta per la Cappella di S. Ignazio vicina al Battisterio, sette braccia sotto terra, dopo essersi trovati molti marmi, che servirono per le mura della nuova fabbrica, e scoprendosi un suolo di carboni con urne di rame, e di marmo frante, ripiene di ceneri di cadaveri brugiati, si videro altre monete di rame, tutte col colore di cenere, coll' effigie de' Triumviri Monetarj, ed una immagine di Augusto col

col suo nome, *Divus Augustus Pater*; Seguitandosi lo scavo, senza fallo si troverebbero altre memorie in testimonio della sua antichità. Due volte ha patito incendio questa Chiesa, cioè l'anno 1242. ristaurata a spese pubbliche il 1386. ed il 1435. quasi del tutto incenerita, fu riedificata da un Priore chiamato Nuto, come vedesi nell' Iscrizione della sua sepoltura presso il Battisterio, rimodernata poi nel secolo passato dalla Famiglia Nobile de' Turrettini, ed in particolare da Cesare Capo della Collegiata, ornandola con facciata, ed Altari di marmo, di pitture, e soffitta dorata, ergendovi di più un Seminario per servizio, e decoro della Collegiata. Indulgenza a i 7 Altari di detta Chiesa. Morì in questo giorno la Venerabil Madre Pasitea Grogi, Senese, Fondatrice delle Cappuccine nella stessa Città, della quale parlasi ne' Fasti Senesi; e si può da' medesimi raccogliere essere vissuta circa la fine del XVI. Secolo. La sua vita, benchè come s' asserisce negli stessi Fasti Senesi, sia stata stampata in Francese, non fu però notata da' PP. Bollandisti, i quali per altro esprimono il loro desiderio, che fosse stampata, supponendo, che non lo fosse, e che a loro si trasmettesse. A questa lor brama ha sodisfatto il nostro P. Lodovico Marracci, avendo pubblicata già da qualche anno la vita di questa serva di Dio.

A 14 S. Bonifazio M. sotto Diocleziano Imperadore. Il suo corpo è venerato in Roma, ed in S. Giovanni sono delle sue sacre ossa. B. Gio. Buonvisi Francescano, illustre per sangue, e per la santità della vita. Dette santamente l'anno 1472. al Signore la sua anima nel Convento di S. Maria degl' Angeli presso

As-

Assisi, e venne illustrato da Dio con molti miracoli in vita, e molto più in morte. Fu sepellito avanti la Cappella di S. Francesco in un particolare deposito. Nell'anno 1638. cavandosi le fondamenta per la nuova fabbrica di quella Chiesa, furono ritrovate le sue benedette ossa, quali Monsig. Tegrimo Tegrimi da Lucca, allora Vescovo d' Assisi, le fece ripuonere in una nobile cassa bene acconciata, sopra cui una lamina di piombo denotava ciò, che in essa si contenesse, coll'anno della traslazione di quelle SS. Reliquie; si riserbò per sua divozione il Braccio destro, ed alcuni denti di questo B. Padre, per mandarli alla Patria a i Signori di casa Buonvisi, che li conservano con tutta divozione.

B 15 S. Doroteo Romito. Il suo Corpo riposa nella sua Chiesa circa mezzo miglio distante dal Castello di Cardoso, nel Dominio della SERENISS. REPUBBLICA, lontano 20. miglia da questa Città. Dicesi, che abitasse in una Valle, dove separato da ogni conversazione, in sante orazioni, e contemplazioni impiegò la sua vita. Non era in quel luogo acqua da potersi reficiare nelle necessità del suo vivere; onde confidato in Dio, puntato in terra il suo bastone divenne subito verde, ed al piede di questo scaturì un limpidissimo fonte, che si vede anche a' giorni nostri appresso la Chiesa del Santo, nè mai manca per gran siccità, e non pochi, che bevono di quella ne conseguiscono grazie dal Signore. L'anno del suo felice passaggio il Franciotti non ce lo avvisa, ma soltanto dice, che seguì in questo giorno la sua morte, e che i Barghigiani ivi vicini, volendo prendere il suo corpo furtivamente, sempre che venivano al fiume Serchio

chio per passarlo, restavano ciechi; ritornando poi in dietro riacquistavano il lume perduto. Nel detto Castello se ne fa in questo giorno gran solennità, portando in Processione dalla Chiesa Maggiore al suo Oratorio, dove riposa il di lui Corpo, il suo Braccio tenuto onorevolmente in vaso d'argento.

C 16 S. Ubaldo Vescovo di Gubbio circa il 1160. Festa con Indulgenza Plenaria a S. Frediano, ove si espuone la sua Reliquia. S. Gio. Nepomuceno M. sommerso in un Fiume il 1383. da Venceslao Imperatore, per non aver voluto rivelare il sigillo della Santa Confessione, canonizzato da Benedetto XIII. il 1729. La sua divozione è grande in Germania, ed ha cominciato a spargersi anche in Italia, siccome anche in questa Città, e Diocesi, che oltre all'ufizio ottenuto dalla S. M. di Clemente XII. se ne fa solennissima Festa in S. Alessandro, coll'esposizione della sua Reliquia alla Cappella erettagli di finissimi marmi dalla pia liberalità del Nobile Signor Lorenzo Sardi, nella quale il Quadro dell' Altare è del Lombardi. *Ave Maria* di mezzo Giorno a ore 16. e un quarto.

D 17 S. Pasquale Bailon Francescano. Morì l'anno 1592. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Dedicazione della Chiesa di S. Pietro Maggiore. In questo giorno si da principio alla Novena in preparazione alla Festa di S. Filippo Neri a ore 22. nella Chiesa di S. Alessandro Maggiore con l'esposizione del SS. Sagramento.

E 18 S. Felice Cappuccino, canonizzato da Clemente XI. Festa con Indulgenza Plenaria alla sua Chiesa, ed esposizione della sua Reliquia. Il Lodasi Romano fecevi la tela del suo Altare, ed

ed in S. Maria de' Servi si venera il suo Cappuccio. S. Venanzio M. propizio alle cadute, per quelli, che portano la sua Immagine. In S. Maria Cortelandini sono delle sue sagre ossa. Dedicazione della Chiesa di S. Francesco.

F 19 S. Teodoro Vescovo di Lucca. Il di lui corpo riposa nel suo Altare in S. Paolino, trasportatovi dalla Chiesa di S. Donato fuori delle mura il 1530. e Pietro Testa vi dipinse il Santo in atto di orare. Nel Rituale antico di Lucca è assegnato a questo giorno l'Ufizio di S. Teodoro Vescovo, e Confessore, la di cui solennità celebravasi dal Capitolo della Cattedrale nella Chiesa di S. Donato, dove ancora riceveva un'onorevole refezione. Il tempo in cui visse questo Santo non è così facile a rinvenirsi, si sa però, che in Pozzuolo di Calabria si trovò un sepolcro con questa Iscrizione: *Hic requiescit. Sanctus Theodolus Episcopus, qui depositus est III. Idus Majas Cons. Theodosii XV. & Valentiniani III.* (IV.) cioè l'anno di Cristo 435. In questo giorno similmilmente si trova assegnata la Festa di S. Teodoro con caratteri in minio, e con l'Ufizio di nove lezioni, che sono indizio di Festa solenne, in un Calendario antico appartenente alla Chiesa di S. Donato di Lucca, e scritto nel Secolo XII. In oltre sotto il giorno 10. Gennaro nel medesimo Calendario è posta la consegrazione dell'Altare di S. Teodoro, il quale Altare era nell'antica Chiesa di S. Donato. Se questo sia il Vescovo, che si ritrova nel Catalogo de' Vescovi Lucchesi sotto il nome di *S. Teodoro Lucchese*, ed è assegnato malamente all'anno 334. chi potrebbe dirlo? La Festa, che per quanto appare in questo Ca-

Calendario, celebravasi a S. Donato, dove giacevano i Corpi di alcuni Santi di quelli, che diconsi primi nostri Vescovi, potrebbe dar luogo a crederlo. Si conferma ciò dal leggersi nel Calendario del detto di Rituale sotto questo giorno: *Sancti Theodori Episcopi Lucani, & Confessoris.*

G 20 S. Bernardino da Siena, morto il 1444. che promosse in questa Città la divozione al nome Santissimo di Gesù, predicandola in Camajore, Castello Nobile della SERENISS. REPUBLICA, assicurò quei Popoli, che qualora l'avessero mantenuta, mai sarebbero stati infestati dal mal contagioso, come fino a' giorni nostri è seguito, non ostante, che sia stato a i confini del suo territorio. Grati perciò questi ne celebrano ogni anno solennissima Festa il primo giorno di Giugno. Nel Palazzo degli ECCELLENTISS. SIG. si conserva religiosissimamente il Pulpito, dal quale molte volte predicò al SERENISS. SENATO, ove un giorno fu veduto da tutti uscire dalla sua bocca una fiamma, come un raggio di sole, che continuò tutto il tempo della predica. Predicando pur egli altra volta sulle Scale di S. Petronio di Bologna contro l'uso, e gioco delle carte, tutti commossi le gettarono nel fuoco, e se ne disfecero. Il fabbricatore, e pittore di quelle carte dolente, e lagrimante disse al Santo: *Altr'arte, Padre, non ho imparata, che il dipinger le carte; se di queste mi privi, privi me di vita, e di sostentamento la mia famiglia.* E il Santo risposeli: *se non hai altro da dipingere, dipingi questa immagine:* e presa una piccola tavola rotonda v'incise con i suoi raggi il Nome Santissimo di Gesù. Obedì egli prontamen-

mente, e tanti furono gli avventori alla compra della nuova merce, che divenne ricco. Per tali tabelle si portarono formidabile accuse al Tribunale di Martino V. contro San Bernardino, quasi introducesse Idolatria nella Chiesa di Dio; ma dal Pontefice riconosciutane l'insussistenza le suddette tabelle concesse, ed approvò, come abbiamo dal *Bernini, dell' Eresie Tom. IV.* Anzi a' tempi nostri, non v'è Principe Cattolico, che non voglia questo santissimo nome per propugnacolo, e difesa, ponendolo sopra la porta principale del suo Palazzo, come appunto anche vedesi sopra quello degli ECCELL. SIGNORI. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Francescano, ed in S. Giuseppe è parte della sua veste. Passò il Santo al Signore nella Città dell' Aquila il 1444. canonizzato l'anno 1450. da Nicolò V. detto già Tomaso da Sarzana, piazza in più Secoli unita allo Stato di Lucca, anzi in quel tempo vi teneva assoluta giurisdizione. Aggiungono molti autori, che fosse oriundo di Lucca, dove passò tutto il tempo della sua fanciullezza, esercitando suo Padre la Nobil arte di Dottore di medicina in questa nobil Città, dove fu pure sepolto. Facendo poi in Bologna gli studj legali, e Canonici vi fece tal profitto, che il B. Cardinal Nicolao Albergati assicurato della sua virtù, ed ottimi costumi, si prevalse di esso in affari di sommo rilievo della Santa Sede, quali ridotti a fine con sommo onore, e vantaggio della medesima, ebbe da Eugenio IV. la sagra Porpora, e dopo la di cui morte, fu assunto al Pontificato. Fu riconosciuto dalla SERENISS. REPUBBLICA per suo Cittadino nell'istruzione

da-

data agli Ambasciadori di obedienza, che gl' inviò, ed in lettera ad essa responsiva dal medesimo Pontefice, mediante il Patriarca, e'l Cardinale d' Aquilea in data de i 13. Marzo 1447. Con quanta gloria poi governasse la Chiesa in otto anni del suo Pontificato, l'espresse meritamente Enea Silvio nel suo Sepolcro in S. Pietro con queste poche parole, che fanno eterno panegirico al suo gran nome.

Hic sita sunt quinti Nicolai Antistitis ossa,
Aurea qui dederat saecula Roma tibi.
Consilio illustris, virtute illustrior omni
Excoluit doctos, doctior ipse viros.
Abstulit errorem quo schisma infecerat orbem,
Restituit mores, mœnia, templa, domos;
Cum Bernardino statuit sua sacra Senensi
Sanctæ jubilaei tempora dum celebrat.
Cinxit honore caput Fiderici conjugis aureo
Res Italas icto faedere composuit.
Attica Romanae complura volumina linguae
Prodidit, en tumulo fundite thura sacro.

Questo Pontefice Nicolao V. ebbe una sorella chiamata Caterina, di cui questo io leggo nella vita del B. Amadeo Francescano, che morì l' anno 1482. la qual vita fu scritta da Autore contemporaneo, ed è riportata da' PP. Bollandisti al giorno 10. di Agosto. In questa dunque al Cap. 4. si dice, che questa magnifica Signora Caterina fu moglie del magnifico Sig. Cesare Ex Condonji, e che fu sorella di Nicolao IV. (doveva dir V.) ma egli lo chiama sempre Nicolò IV. Questa Signora essendo priva di figli ne ottenne uno da Dio per le preghiere di questo Padre. Ma poi mettendo in burla la grazia ricevuta, e ammonita dal Pa-

dre a non farlo, ne emendandosi li fu tolto dalla morte. Così l' Autore di questa vita.

A 21 B. Paolo Jova Lucchese Francescano.

B 22 S. Giulia Vergine, e M. in Corsica, che dopo varj atroci tormenti, essendo finalmente crocifissa, spirò nelle braccia del suo Creatore, da cui ricevè la trionfal corona del S. Martirio nel Secolo VI. o VII. Festa con Indulgenza Plenaria alla sua Chiesa, già padronato della sua contrada, fondata dalla Nobilissima Famiglia degli Allucingoli, da cui derivò Lucio III. Lucchese. L'anno 1266. per relazione del Franciotti nella descrizione delle Chiese di Lucca, si trova nominata con questo titolo: *Ecclesia Sanctae Juliae Curtis Allocingolae*. Se ne trova memoria in uno strumento di Vescovato segnato ✠ C. 73. dell'anno 13. di Berengario Re 20. Agosto Indizione 3. cioè del 915. Questa Chiesa a' giorni nostri è stata rimodernata con marmi, e pitture, ed arricchita di preziose sagre supellettili dall' insigne pietà de' già Nobili Signori Abbate Lorenzo Bernardini, e Domenico Garzoni Rettori di questa Chiesa, celebri altresì per la carità verso de' bisognosi. Tra le Reliquie di S. Marìa Cortelandini si conserva anche quella di S. Giulia. In questo giorno soleva il Capitolo della Cattedrale portarsi a detta Chiesa, ed ivi cantare la Messa solenne; così nel Rituale spesso accennato.

C 23 Traslazione di S. Domenico Confessore. Morì in questo giorno 23. Maggio l'anno 1498. nella vigilia dell' Ascensione il P. Fra Girolamo Savonarola Domenicano, arso in Fiorenza per aver troppo liberamente parlato nelle sue prediche. Da molti è stato tenuto, ed è anche presentemente riconosciuto come Uomo

mo di singolar bontà di vita, e di scienza. Si è stimato dovere far memoria in questo giorno di questo celebre Religioso per essersi distinto un nostro non men celebre Religioso in difendere in una congregazione tenuta apposta a Roma per ordine del Sommo Pontefice la fama, e la dottrina di questo Servo di Dio. Questo fu il Ven. Padre Fra Paulino Bernardini, della di cui morte preziosa si farà memoria al suo luogo. Piacemi di trascriver quì alcuni versi, che si conservano manoscritti ne' primi fogli di un'antica edizione di alcuni opuscoli del detto P. Savonarola, il qual Codice esiste nella Libreria del nostro Collegio.

Liber est bonus, hunc evolvas pectore pronus
Sed merita Dites lacerat nam sæpe Quirites,
Et Cardinales mordet, moresque Papales,
Non bene censuras timuit, ne ab Ordine duras.
Excommunicatus moritur, flammisque crematus.
An sit Damnatus, nescitur an iste Beatus,
Hoc tamen est certum Fratremq. fuisse disertum.
Non erat is lippus soleam venerare Philippus
Dicitur, & restes arcent, non vulnera, pestes
Savonarola tamen precor esto corde levamen
Si sis in Cœlis nos noli affigere telis
Si vero ardescas, non dicam tu requiescas.

D 24 S. Francesco Regis, della Compagnìa di Gesù.

E 25 S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina;

Vergine Carmelitana rese la sua purissima anima a Dio l'anno 1607. di anni 42. della sua età, e fu canonizzata da Clemente IX. Il di lei corpo incorrotto si venera in Firenze nella Chiesa dal di lei nome detta di S. Maria Maddalena. Festa con Indulgenza Plenaria ed esposizione della sua Reliquia a S. Piercigoli. Le azzioni di questa Santa le dipinse il Ghilardi nel Claustro de' Padri del Carmine. S. Urbano Papa e M., che battezzò Valeriano Sposo di S. Cecilia, patì molti travagli per la S. Fede sotto Alessandro Severo, e finalmente ricevette la palma del Santo Martirio. In S. Salvatore si venera la sua sagra Testa. S. Sensio Confessore, che convertì alla S Fede il Popolo di Bieda sua Patria, ed altri ancora. Consumò questi santamente i suoi giorni in una grotta presso a Spoleto, detta Ciccicone, dove risplendè per molti miracoli. Il suo corpo riposa nella sopradetta Città, nella Chiesa delle Monache de' Servi di Maria, ed è riverito come uno de' suoi principali Protettori. Nell'antico Calendario premesso al Rituale della nostra Cattedrale, di cui sovente s'è parlato, ritrovasi sotto questo giorno scritta in minio la Festa di S. Sensio con queste parole: *Sancti Sentii Confessoris*. Questa distinzione di scrittura denota una Festa particolare nella Città di Lucca. Nel medesimo Calendario poi a dì 4. s' assegna scritto in carattere ordinario la festa *Sancti Sensi Martyris*. Da che se ne deduce, che secondo questo Calendario due erano i Santi di nome poco diverso. Uno chiamavasi San Sensio Martire, e non aveva niente di proprio nel nostro ufizio. L'altro era S. Sensio Confessore, e di questo celebravasi festa parti-

ticolare nella Chiesa Cattedrale, e nella Diocesi. Anche oggi si venera questo Santo sotto questo giorno nella sua Chiesa antichissima, che era una di quelle, nelle quali si radunavano i Consoli della Città, mentre era governata da' medesimi, e nella descrizione del 1266. è nominata con questo titolo: *Ecclesia Sancti Sensii ad Biadafalos*. L'anno 1718. fu tutta rimodernata dal già Eminentiss. Signor Cardinale Orazio Filippo Spada Vescovo di questa Città, e Diocesi. Nel ristaurarsi apertovi un antico sepolcro vi furono trovati molti Cadaveri con abiti di Religiose, che dopo poco tempo tutti divennero cenere, dal che può conjetturarsi, che ivi fosse già contiguo qualchè Monastero di Monache, ovvero che la Chiesa appartenesse al medesimo, e siasene perduta la Memoria per l'antichità del temdo, e per essersi tante volte abbrugiati i publici Archivj, e portate via in tempo di guerre le scritture che anno privata la posterità di tante belle notizie, che da quelle potrebbonsi ricavare.

F 26 S. Filippo Neri, Istitutore in Roma della Congregazione dell'Oratorio; i di cui santi esercizj sono quotidianamente orazioni, ministrazione di Sagramenti, parola di Dio. Staccato da tutte le cose del Mondo, e dagli onori della terra, più volte ricusò la sagra Porpora. Fu divotissimo della Vergine, che chiamava la sua Madre, nè poteva parlare senza lagrime della Passione del suo Santo Figlio; adorno dell' innocenza battesimale, e verginale purità di anni 80. rese lo spirito al Signore l'anno 1595. Il suo Santo Istituto di tanto profitto per la salute dell' Anime è prodigiosamente sparso, particolarmente in Ita-

lia. Il P. Gallonio nel compendio della vita di S. Filippo, come nota il P. Marciano nelle Storie de' Padri dell' Oratorio, *tom. 2. lib. 5. cap. 1. pag. 31.* numerando le Congregazioni già fondate a similitudine dell' Oratorio, di Roma, dà il primo luogo alla Congregazione Lucchese de' PP. di Santa Maria Cortelandini, la quale nel 1621. dodici anni dopo la morte del loro Venerab. Fondatore Padre Gio. Leonardi passò allo stato di Religione, come predisse il medesimo S. Filippo quando tornando il detto P. Leonardi dal Santuario di Loreto, nel passare di Roma per visitare ancora, quei luoghi Santi, quegli lo tenne in Casa sua per molti giorni co' suoi compagni. Così il sopracitato Autore. Festa solenne, ed esposizione della sua Reliquia a San Michele, S. Alessandro, S. Giustina, S. Maria Cortelandini; ed in quest' ultima all' Altare del Santo, sta scoperta in questo giorno, ed altre solennità dell' anno un Immagine divotissima della Santissima Vergine, in onore della quale fu eretto il detto Altare di marmo, in cui fu trasferita da uno de' pilastri della Chiesa, in occasione delle dieci colonne di marmo di Carrara, che vi si messero per ripararla da un imminente rovina l' anno 1600. segnalandosi in quest' opera di gran pietà il Signor Lodovico Buonvisi, Cavaliere di svisceratissimo affetto verso Maria. Era questa in somma venerazione tenuta dal Ven. P. Gio. Battista Cioni, chiamandola l' immagine graziosa di nostra Madre, visitandola sera, e mattina, e fino a' giorni nostri, sono non pochi quei che si trovano da Dio per l' intercessione della B. Vergine con molte grazie consolati. L' iscrizione posta in questo luo-

go,

go, che leggesi scolpita nel sopradetto Altare, manifesta la somma liberalità di Luvisa Saminiati verso la gran Regina del Cielo, a i di cui piedi volle esser sepolta.

Aloysia Ascanii Saminiati q. Uxor. Nob. Faem. liberalitate extructum est hoc Altare. Translata in illud SS. Dei Genitricis Imagine qua olim lateritia pila colebatur.

Anno rest. Sal. MDCILX.

Dedicazione della Chiesa di S. Maurizio.

G 27 La deposizione del Ven. Beda Inglese, per Santità, e dottrina chiarissimo; visse secondo alcuni, anni 94. in circa, de' quali 87. nel Monastero di Monks Veremith e morì l'anno 737. Il nome di Venerabile, è un titolo ad esso dato fino dagli antichi tempi. Il più rimoto è a mio credere, Turgoto Priore Dunelmense che fiorì circa l'anno 1100. il quale lo chiama *Venerabilis Domini famulus*; e nello stesso Secolo Florenzio Vigorniense nella sua cronaca *Sacerdos Venerabilis*. Appresso i suoi contemporanei, come sono Cuthberto Abate, S. Bonifazio, e S. Lullo arcivescovo di Magonza non trovo che parlando di esso lo chiamino Venerabile; onde credo favolosa l'origine di questo nome dato a Beda dalle mute pietre alle quali esso predicò credendole tanti huomini ascoltatori essendo egli molto vecchio e cieco.

A 28 S Giusto Vescovo di Urgel in Aragona, che si trovò al Concilio secondo Toletano del 527. Festa alla sua Chiesa, che è nominata, conforme il Franciotti, nella descrizione dell' anno 1266. con tali parole: *Ecclesia Sancti Ju-*

sti de Arcu. Fu nobilmente rimodernata l'anno 1662., come al presente si vede, dalla Compagnia erettavi della SS. Vergine de' Miracoli. Ha questa per attestazione del medesimo Franciotti un'osso del Santo Vescovo, con alcuni frammenti del Sepolcro del Signore, e della B. Vergine. S. Eleonide M. in Compignano, Villa del Serenissimo Dominio di Lucca.

B 29 S. Bona Vergine Pisana, che dopo essersi portata in pellegrinaggio in Terra Santa, a S. Giacomo di Galizia, e a Roma, finalmente fermatasi in Pisa vi risplendè per molti miracoli, che seguitò il Signore ad operare per intercessione di essa anche dopo la sua morte. Risanò tra le altre anche una Gentildonna Lucchese da una frattura di un braccio, e un Monaco di S. Michel di Guamo da un pericoloso flusso di Sangue. Morì il 1207. Morì ancora in questo giorno il B. Pietro Petrone Certosino Senese l'anno 1361. Si acquistò questo Religioso una somma fama per la Santità de' costumi, e per la moltitudine de' miracoli, e cose sopranaturali, che col di lui mezzo il Signore operò. Fu il Direttore di S. Gio. Colombino, Fondatore de' Padri Gesuati, il quale poi ne scrisse in lingua materna, quella vita, che un tal Bartolomeo Senese Certosino tradusse in lingua latina, e l'ornò di altre diverse notizie, ricevute da autorevoli testimonj. Questo Santo essendo alla morte ordinò a un tal Gioachino suo confidente, che si portasse dal celebre Giovan Boccaccio, gli rappresentasse il giudizio di Dio, che doveva temere grave sopra di lui sì per la sregolatezza de' costumi, e sì ancora per i gravi peccati di cui era stato occasione con i suoi

suoi libri lascivi. Eccone le parole: *Indicat pariter quas peccandi occasiones obtulerit suis videlicet vulgatis elucubrationibus.* E perchè prestasse egli fede a quanto l'avvisava gli manifestò alcuni segreti de' quali nessuno altro, che lui ne aveva contezza. Che tutto questo sia vero ne fa testimonio una lettera di Francesco Petrarca, che è la quinta del libro I. delle senili, in cui risponde al medesimo Boccaccio intorno all' avviso, che egli di tutto ciò gli aveva dato. Quel Bartolomeo Autore della vita di questo Servo di Dio in una nota, che vi aggiunge parla di un certo Giovanni Lucchese Priore della Certosa di Valle Graziosa nella Campagna Pisana, che tenne quella dignità dal 1376. al 1385. e dice essere stato questo un molto devoto Religioso, e molto caro a S. Caterina da Siena, la quale asseriva, che il medesimo era favorito da Dio con lumi, e grazie particolari: e che un tale P. Tommaso Naccio Domenicano ha divolgato le sue mirabili gesta.

C 30 S. Ferdinando Re di Castiglia. Morì il 1252.

D 31 La B. Battista Varana Monaca dello stretto Ordine di S. Chiara, che fu illustre non meno di sangue per esser nata da i Principi di Camerino per parte del Padre, e da una Malatesta de' Principi di Rimini per parte di Madre. Fu Monaca in Camerino e fu celebre per la vita Santa che menò, e per la celeste dottrina delle cose soprannaturali, che apprese da Dio come lo dimostrano alcuni opuscoli da lei scritti, e stampati nella Vita di questa Serva di Dio divolgata in Venezia da Bartolomeo Cimarella nella quarta Parte delle Croniche dell'Ordine Francescano. Morì il 1527.

FESTE MOBILI.

La Domenica prima di Maggio. Festa solenne per la Madonna detta del soccorso a S. Frediano con Indulgenza Plenaria, e Processione dopo il Vespro. Questa Festa ebbe origine da un miracolo seguito l'anno 1480. Un Contadino di S. Casciano a Vico, Stato della SERENISS. REPUBBLICA, dato per colera un figlio al Demonio, questi subito comparve per portarselo. Ma invocata dalla Madre la SS. Vergine, questa se li fe avanti, ed alzando il braccio scacciò il Demonio, e liberò il fanciullo. Arrivata in Città la fama di questa specialissima grazia della gran Madre di Dio, una Gentildonna di Casa Compagni in una Cappella di S. Frediano colle debite licenze fe formare un' Immagine di Maria in quella figura appunto, con cui apparve alla sopradetta Donna; ed in tal luogo Iddio per mezzo di quella Santa Immagine ha sempre operate grazie singolari; nè devesi passare sotto silenzio, come l'anno 1513. venuta una famiglia di Ebrei ad abitare nella Parrocchia di S. Frediano, morì loro un piccolo, ed unico Figlio, per lo che affliggendosene i genitori, fu loro detto, che ricorressero alla Cappella della Santissima Vergine a S. Frediano, alla quale come Ebrei, benche poco per altro se ne curassero, pure vi applicarono l'animo; onde il Padre andatovi fece orazione, pregando Maria, che se era Madre del Messia, rendessegli il Figlio vivo. Ciò detto, il Figliolo immediatamente aperti gli occhi diedè voci come di pianto, e ritornò in vita con stupore di tutti i circostanti. Per tal miraco-

lo

lo si battezzò tutta la Famiglia, e prese il cognome *de' Cristiani*, ed il figlio si chiamò Benedetto, vivuto onestamente fino al tempo del Franciotti, che tutto ciò scrive nelle Storie de' Santi di Lucca pag. 541. Festa di S. Caterina da Siena alla sua Chiesa, Convento di Vergini dell' Ordine Domenicano, fondato l'anno 1575. dal Padre Benedetto Onesti della stessa Religione, uomo di gran spirito, e Santità. Questa Chiesa fu nuovamente eretta da' fondamenti l'anno 1736. secondo il modello vago, ed il più studiato disegno del Nobile Sig. Francesco Pini, a motivo della divozione, che porta a questa Santa, tanto benemerita nella Chiesa di Dio. La pittura della Cupola in detta Chiesa è di Bartolomeo de' Santi, e le figure tutte sono di Lorenzo Castellotti; le due statue dell' Altar Maggiore rendono riguardevole lo scalpello del R. Cibei di Massa: ed il Quadro è del Batoni Lucchese, pittore de i più celebri della nostra età.

La seconda Domenica. Festa a S. Sensio per San Raffaello Arcangelo.

La Domenica Terza. La Santissima Vergine dello Stellario a S. Francesco con Indulgenza Plenaria, e Processione dopo il Vespro. A S. Lunardo Festa per la Madonna del Soccorso.

La Domenica Quinta dopo Pasqua. Festa solenne in San Romano per San Vincenzo Ferreri con esposizione della sua Reliquia. Questa Festa è trasportata in questo giorno per indulto di Papa Benedetto XIII. con Luminara la sera antecedente.

Le Rogazioni, o Litanie Minori furono, come da alcuni si crede, istituite da S. Mamerto Arcivescovo di Vienna in Francia, che fiorì

nel

nel Secolo V. Però appresso Sidonio Apollinare *libro primo Epistola septima* si legge non esser questo Santo autore, ma che riformò questo rito, ne tolse gli abusi e vi aggiunse il digiuno, onde può credersi, che fossero di origine molto più antica, e che essendo quasi andate in disuso S. Mamerto lo ravvivò, e lo rese celebre, imperocche dal di lui esempio animate le altre Chiese lo praticarono, e fu ordinato da molti Concilj, il primo de' quali è il Concilio primo d' Orleans celebrato l'anno 511. In questo Concilio si comanda il digiuno in questi tre giorni, aggiungendovisi, che i Servi siano liberati dall'obligo delle opere servili, acciòcchè liberamente potessero convenire con gli altri a queste sagre funzioni. Anzi poco avanti questo Concilio S. Cesario Arcivescovo d' Arli nel Sermone 173., che trovasi nell'appendice del Tomo V. dell' opere di S. Agustino dell'edizione de' PP. di S. Mauro, attesta, che a suo tempo le Rogazioni si celebravano per tutta la Chiesa, e ammonisce il popolo, che nessuno s' assenti dall' intervenirvi. Processione in questi tre giorni al Duomo, alla quale i Religiosi cominciarono ad intervenire il 1612. Ecco con qual rito, ed ordine si faceva la Processione in questi tre giorni, secondo, che prescrive il Calendario del Secolo XIII. Finita Prima e dato il cenno dalla Cattedrale col suono di tutte le campane, convenivano alla Chiesa i Canonici di S. Frediano, e quelli di S. Michele, che tutti sotto il Vessillo della Cattedrale procedevano. Intervenivano ancora i Canonici di S. Reparata sotto un' istesso vessillo co' i Canonici di S. Pietro Maggiore S' aggiungevano a questi i Canonici di S. Dona-

to.

to, e quelli di S. Maria Forisporta. Tutti questi uniti col Clero della Città intuonando le sagre preci, si portavano a S. Maria (credo S. Maria Forisporta). Dopo fatta ivi conveniente orazione, e cantate alcune Antifone proseguiva la Procesſione fino alla Chiesa di S. Pier Somaldi. Indi pasſavano a San Frediano, indi a S. Salvatore, cioè a S. Salvatore in Muro, oggi S. Agostino; dalla quale usciti cantavano per la strada Terza fino che arrivavano alla Chiesa di S. Tommaso. Pasſavano poi a S. Giustina, dopo a S. Donato, quindi volgevano a S. Ponziano, e da questa usciti cantavano per la strada sesta fino alla corte della vite dove si faceva la Predica, di lì a S. Reparata, e quivi si cantava la Mesſa, e si terminava la Procesſione.

Ecco il Testo Latino: *Finita Prima pulsantur omnia signa ad letanias jam facto die. Die igitur prima N. M. Canonici S. Fridiani cum illis de S. Michaele ad Forum, qui simul cum uno de vexillis nostris ad letanias vadunt. Canonici S. Reparatæ, & illi de S. Petro Majore similiter simul vadunt; Canonici S. Donati, & Canonici S. Mariæ Forisportæ qui nobiscum veniunt, & cum incenso pulsatis campanis recipiuntur. In exitu autem illorum S. Fridiani, & illorum de S. Michaele, qui primi de Choro nostro egrediuntur, & alios (forte ante alios) & ad letanias procedunt ab Archipresbytero dicitur hac oratio: Mentem Familiæ &c. In nostro & aliorum egressu nulla dicitur oratio. Egredientibus Canonicis Ecclesiam S. Martini cum aliis Clericis, qui secum vadunt cantor incipit hanc antifonam: Exurge Domine Ps. Deus Misereatur totus. Per unumquemque versum*

sum repetitur ant. Propitius. Quando Civitatem exeunt has antifonas cantant: cum jucunditate &c. De Jerusalem &c. Ingredientibus Ecclesiam S. Mariæ Cantor incipit: Regina Coeli &c. qua finita dicuntur letania a Cantore, & socio sine propitius. Quibus finitis dicitur oratio: Deus qui culpa ab Archipræsbytero: Deinde prophetia: Factum est verbum Domini. Exeuntibus ecclesiam Cantor incipit Responsorium. Foelix namque, & o gloriosa. Intrantibus Ecclesiam Sancti Petri Somaldi incipit Cantor ant. Quodcunque. Finitis litaniis intra Ecclesiam, & oratione ab illis de S. Maria Forisportam Parce nobis Domine. Exeuntes cantant Responsorium: O claviger, & protrahitur usque ad S. Fridianum. Intrantibus Ecclesiam Cantor incipit: Clementissime, & dictis ab illis de S. Donato oratione, & prophetia exeuntes cantant Responsorium: Beatus vir, qui protrahitur usque ad S. Salvatorem, cujus Ecclesiam intrantibus cantatur ant. Salvator Mundi, & finitis ibi lectione, & oratione a Capellanis Civitatis exeuntes dicunt Resp. Benedicamus Patrem. Quo finito cantatur Tercia. Intrantibus Ecclesiam S. Thomæ dicitur ant. Rex autem, ubi dictis oratione, & profetia cum exeunt hoc Resp. cantant: Virtute. Deinde intrant Ecclesiam S. Justinæ cantando hanc ant. Lux perpetua. Et finitis ibi lectione & oratione cum exeunt hoc Resp. cantant: Veni electa mea, cum hac ant. A & Ω & protrahentes eam usque ad S. Donatum. Cum ejus Ecclesiam intrant cantant hanc ant. Coelorum Chorus & finitis ibi lectione, oratione, & prophetia exeuntes dicunt hoc Resp. Confessor. Donatus. Ingressi atrium S. Pontiani cantant alleluja. Egredientes Ecclesiam cantant has anti-

ti-

tifonas: Ego sum via Domine Philippe. Dictis lectione, & oratione exeuntes cantant Resp. Candidi facti sunt. Quo finito cantatur Sexta deinde ant. usque ad Curtem vitis, sedit Angelus. Ibi congregatis omnibus cantor alta voce cum socio incohat hoc modo: Kyrie ter. Facta ibi praedicatione, & oratione benedictioneque accepta veniunt Canonici ad S. Reparatam sic canendo. Pater de Coelis Deus mis. nob. Fili &c. Spiritus Sancte &c. Qui es Trinus, & unus Deus mis. nob. Ipse idem qui benigne Deus mis. nob. Santa Trinitas mis. nob. Sancta Maria mis. nob. Oratio propria, & sic per ordinem cantentur usque ad Portam S. Reparata. Ingredientibus Ecclesiam ita finiantur: Omnes Sancti, & Sanctae Dei orate pro nobis. Nunc in perpetuum mis. nob. Agnus Dei &c. & Chorus respondeat similiter & cantor cum socio suscipe deprecationem nostram, qui sedes ad dexteram Patris; & Chorus: Agnus Dei &c. Cantor gloria Patri &c. & Chorus Agnus Dei &c. Cantor Sanctus Sanctorum Deus miserere nobis; & chorus similiter Santa Maria. Pater intercede pro nobis, & Chorus similiter, & sic in omnibus dicitur intercede pro nobis. In fine vero dicitur: Omnes Sancti intercedite pro nobis; & Chorus per triumphum S. Crucis vel N. D. & Chorus (fortè Cantor) Sanctus Salvator Mundi miserere nobis. Et Chorus S. Redentor Mundi, & Chorus (sic) Sanctus per triumphum Sanctae Crucis D. F. N D. & Chorus: Sanctus per triumphum Sanctae Crucis miserere nobis. Cantores exaudi Deus. Chorus: voces nostras. Cantores exaudi Christe, Chorus miserere nobis. Cantores Exaudi Deus, Chorus: Oratio Populi tui. Cantores, Chyrie Chorus similiter Christe Eleyson Chyrie. Deinde incipit Officium.

Dum

Dum enim litania cantatur paret se Sacerdos cum Diacono dalmatica, & Subdiacono tunica indutis. In qua Missa dicitur Gloria in Excelsis sine Credo. Finita Missa dicitur Nona, & deinde Canonici revertuntur ad propriam.

Presentemente la Processione di questo giorno visita le presenti Chiese. S. Pietro Maggiore. S. Luca. S. Giustina, S. Marìa Cortelandini, S. Agostino. S. Frediano. S. Giovannetto. S. Pietro Somaldi. S. Maria Forisportam.

Il secondo giorno s'incaminava tutto il suddetto Clero processionalmente a S. Dalmazio (che è la Chiesa oggi ridotta ad uso delle Carceri del Sasso) e uscito fuori della Citta dalla porta oggi detta S. Pietro si portava alla Chiesa di S. Silvestro Monasterio di Monache; indi a quella di S. Colombano; dipoi a i Ss. Filippo, e Giacomo Monasterio di Religiose, quindi a S. Bartolomeo, che era di contro al baluardo anch'oggi detto di S. Colombano, e fuor di essa si faceva la Predica. Si passava susseguentemente alla Chiesa di S. Michele (credo, che sia la Chiesa di S. Michelетto) e ritornando la Processione in Città, passava alla Chiesa di S. Giulia, e finalmente a S. Giovanni, dove cantavano la Messa.

Eccone il testo. *Praemissis aliis, ut supra, exeuntibus de Choro canit Cantor; exurge Deus. Ps. Deus auribus &c. Deinde Ant. propitius esto. Ps. Deus misereatur. Ingredientibus Ecclesiam S. Dalmatii dicitur Antifona: Lux perpetua. Dictis lectionibus, oratione, & Profetia exeuntes cantant hoc Responsorium: in servis suis. Civitate exeuntes dicunt Ant. cum jucunditate. Intrantes in Ecclesiam S. Silvestri dicunt Ant. Silvester beatissimus. Finita lectione, & oratione exeuntes cantant hoc Resp. Deus qui se-*

sedes. Civitatem ingressi cum Ecclesiam S. Columbani intrant dicunt hanc Ant. Homo iste, cantant lectionem, dictaque oratione, & profetia cum exeunt cantatur Resp. Iste homo ab. Quo finito cantatur Kyrie eleison. Christe audi nos &c. Domine miserere &c. Christe miserere, miserere nostri, Pie Rex gloriae Jesu Christe. Christe audi nos, exaudi, exaudi, exaudi Populum, quem redemisti. Exaudi nos. S. Maria intercede pro nobis, & sic per ordinem cantetur lectio. In fine: omnes Sancti, & Sancta Dei intercedite &c. Quibus finitis sequitur Ant. Christe resurgens ex. Cum autem Ecclesiam Sanctorum Philippi, & Jacobi ingrediuntur dicitur haec Ant. Philippe Ego sum via. Domine. Et cantatis ibi lectionibus, & dicta oratione foras egressis dicitur hoc Responsorium: Candidi. Deinde cantatur haec ant. Ego sum Alpha, sive haec alia: Sedens Angelus. Intrantes vero Ecclesiam S. Bartolomei dicunt ant. Homo erat plenus. Et finitis versibus, oratione, & prophetia accedunt ad locum sui Cantor, ubi stationem extra Ecclesiam. (sic) Et ibi congregatis omnibus cantor cum socio alta voce incobat hoc modo: Kyrie ter. Finita pradicatione, & oratione dicta pramissis aliis modicum intervallum ad Ecclesiam S. Michaelis cantando hoc Resp. Fuerunt. Intrantes Ecclesiam dicunt Ant. Princeps g. & dicta lectione exeuntes dicunt hoc Resp. In conspectu. Quo finito cantatur Sexta. Cum autem Civitatem intrant dicunt has antifonas: In Civitate Domini, & Jerusalem Civitas. Deinde crucifixum in carne, usque ad S. Juliam. Intrantes Ecclesiam dicunt hanc ant. Simile est Regnum. Dictis lectione, & oratione, & prophetia vadunt ad S. Joannem canendo; Pater de Coelis ec. Dum enim lectio

in ipsa Ecclesia cantatur paret se Sacerdos cum Diacono, & Subdiacono ad Missam. Deinde revertuntur ad propriam. Presentemente la Processione di questo giorno visita le seguenti Chiese. Il Gonfalone. S. Lunardo, S. Jacopo. La Fratta. S. Francesco. S. Chiara. L'Angelo. S. Ponziano. Cappuccini. SS. Trinità. S Nicolao. I Servi. S. Giuseppe.

Il terzo giorno usciva la detta Processione dalla Città, e passando sopra il ponte, che chiamavasi *Pons Libuti* entrava nella Chiesa di S. Marìa, che oggi dicesi S. Marìa di Pontetetto, dipoi in S. Pietro Maggiore; S. Romano; San Benedetto (oggi il SS. Crocifisso) San Giorgio; San Alessandro, e cantando per la strada Sesta; pervenivano a S. Michele; donde uscita la processione e pervenuta al luogo che chiamavano Crucem Regis (forsi deve leggersi curtem Regis vicina alla piazza oggi detta dell'erba) ivi si faceva la predica. Finita questa faceva ritorno la Processione a S. Martino, dove si cantava la Messa.

Ecco secondo il solito il testo latino. *Die tertia pracedentibus aliis non multo postea cum exeunt de Ecclesia Cantor incipit ut supra: Exurge &c. Deinde extra Civitatem ant. cum jucunditate. De Jerusalem. Sequitur R. A facie; & alius: Benedictus. Quibus finitis dicitur ant. Timor, & tremor &c. usque ad Pontem Libuti, ubi incipit Cantor: Ave Coeli. Deinde dicitur: Ave Virgo Gloriosa. Cùm autem intrant Ecclesiam S. Mariae dicitur ant. Regina Coeli. Et dictis ibi lectione, oratione, & profetia exeuntes dicunt R. O gloriosa fe & aliud: foelix valde: postea ant. Christe resurgens. Ego sum Alpha. Deinde lectio S. M. O. cum organo, & sic per ordinem cantentur usque*

ad

ad Sanctum Petrum Majorem. Et ingredientes in ipsam Ecclesiam dicunt ant. Quodcunque. Finita lectione, & oratione cantant cum exeunt hoc R. Petre amas me. Quo finito cantatur Tertia. Intrantibus ad S. Romanum cantatur haec ant. Dixit Romanus. Dictis lectionibus, finita oratione, & profetia exeuntes dicunt R. Beatus vir. Cum autem intrant ad S. Benedictum dicitur ant. Pater Santus. Finitis &c. exeuntes dicunt R. O beati Benedicti. Civitatem ingressi dicunt hanc ant. In Civitate Domini. Ad Sanctum Georgium dicitur ant. Lux perpetua. Et ibi finitis &c. cum exeunt dicitur R. In servis suis. Intrantes ad S. Alexandrum dicunt ant. Praetiosus Christi. Finita lectione ibi, & oratione cantatur cum exeunt hoc R. Lux perpetua. Quo finito cantatur sexta. Intrantes Ecclesiam S. Michaelis dicunt ant. Princeps Gentis. Finitis &c. cantatur cum exeunt R. in conspectu. Deinde dicitur ant. Sedet Angelus &c. usque ad Crucem Regis. Ibi est statio, & ibi celebratis omnibus, factaque solemni praedicatione cum Canonicis S. Reparatae canendo .... Deus ut supra, ad majorem redeunt Ecclesiam & ibi finita lectione Major celebratur Missa cum Diacono, & Subdiacono.

Presentemente la Processione in questo giorno visita le Chiese. San Girolamo. La Madonna a Porta San Pietro. In Cortile. San Romano. S. Alessandro. S Paolino, S. Salvatore. S. Michele. S. Giovanni.

Ascensione del Signore, solennità istituita dagli Apostoli, come dice S. Agostino nell'Epistola 53. *Edit. PP. S. Mauri*. Dopo il Vangelo della Messa Cantata si leva il cero pasquale in memoria de i quaranta giorni, che il Re-

dentore stette in terra prima di ſalire al Cielo. Zacchia eſpreſse a maraviglia questo gran miſtero in S. Salvatore nel Quadro dell' Altar Maggiore. Indulgenza plenaria alle Medaglie ec Indulgenza a 7. Altari del Duomo, e S. Paolino.

In queſto giorno il rituale antico della Chieſa di Lucca preſcrive, che il Capitolo della Catedrale ſi porti proceſſionalmente alla Chieſa di S. Reparata. Non sò però ſe ivi ſi ſolennizzaſſero gli uſizj divini; compiti queſti, dice il detto Rituale: *Vadimus ad comedendum ea die omnes cum Epiſcopo; ſed non obſervatur propter cupiditatem denariorum, quia magis delectantur denariis, quam honore, quod multum diſplicet Capellanis, & Acolythis.*

La Domenica dentro l' Ottava dell' Aſcenſione, S. Silao Veſcovo Scozzeſe, di ſtirpe Reale, Diſcepolo, ſecondo il Fiorentini, di S. Patrizio Veſcovo di Ibernia, oggi Irlanda, a cui comandò il S. Maeſtro, che ſi portaſſe in un monte contiguo infeſtato da' Demoni, per liberarlo colle ſue orazioni, permeſſe il Signore, per maggiormente glorificar Patrizio, che non giunto per anche a mezzo della ſua ſommità, foſſe da quelle beſtie infernali traſmutate in lupi, ucciſo, e in minutiſſimi pezzi sbranato. Saputo il caſo Patrizio, ſalì in quel monte con gli altri compagni, e destrutta l' abitazione di quei mostri coll' ajuto del Cielo, fatte mettere inſieme le diſſipate membra, ottenne da quello, che *de lapidibus ſuſcitat filios Iſrael*, il lacerato Santo ſorgeſse a nuova vita. Preſo dipoi l' abito clericale, & ordinato Veſcovo in quelle parti portandoſi a Roma *ad Limina Apoſtolorum*, ed a viſitare i Santuarj di quella Metropoli del Criſtianeſimo, illuſtra-

ſtrata col ſangue di tanti Martiri, ſi avanzò poi a Lucca a vedere una Sorella, che viveva nel Monaſtero eſemplariſſimo del Salvatore, oggi S. Giuſtina, ove colmo di meriti paſsò al Signore nel 1000. in circa, e fu ſepolto nella Chieſa del detto Monaſtero. Si è dato tutto queſto ſulla fede degli Atti pubblicati dal Signor Fiorentini, i quali per altro ſono pieni d'anacroniſmi, come il Lettore potrà da per ſe ſteſſo rilevare. Certamente quel puonere la morte del Santo circa il 1000., e farlo diſcepolo di S. Patrizio, che fiorì il 500. non può eſſere maggior aſſordo. Se ne fa in detto Monaſtero ſolenniſſima Feſta, intervenendo alla Meſſa cantata l'Illuſtriſs., e RR. Monſ. Arciveſcovo, e RR. Capitolo della Cattedrale. Il ſuo ſagro Corpo ſi venera ſotto l'Altar Maggiore. Il Santo in atto di celebrare nel ſuo Altare è del Cavalier Guidotti Borgheſe.

Nell' ultima Domen. di queſto Meſe ſogliono cominciare le nove Domen. avanti la Feſta di S. Anna.

GIUGNO.

E 1 S. Panſilo Prete Ceſarienſe m. nell'anno 308. di mirabile ſantità, e dottrina, e Padre de' Poveri, radunò una libreria, e da lui Euſebio Ceſarienſe ſi cognominò Panſilo. In S. Maria Cortelandini s'eſpongono il giorno di tutti i Santi delle ſue Reliquie. In un Calendario antico della Chieſa di S. Donato di Lucca, ſcritto nel Secolo XIII. ſi trova a queſto giorno aſsegnata la Feſta di S Nicomede Prete, e Martire, la quale nel Martirologio, e Breviario Romano ſi celebra ſotto il giorno 15. Settembre. Dedicazione di S. Pietro Somaldi. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 16.

2 S. Marcellino Prete, e Pietro Esorcista MM. i quali insegnando a molti la Santa Fede, furono da Diocleziano fatti decapitare in un luogo, che si chiamava *selva nera*, e poi in onore de' Santi, mutato il nome fu chiamato *selva candida*. I loro sagri corpi sono sepolti in Roma nella grotta di S. Tiburzio, ed il loro sepolcro fu onorato con versi da S. Damaso Papa. In S. Maria Cortelandini si conserva una Reliquia di S. Marcellino, e si espuone il giorno di tutti i Santi.

G 3 S. Davino Armeno, e di nobilissima stirpe, avvisato dalle parole del Salvatore: *Se vuoi esser perfetto, và, e vendi quanto possiedi, e dallo a poveri* avendo tutto fedelmente esequito, si partì in forma di povero pellegrino dalla sua Patria per visitare i santuarj della Cristianità; si portò anche in questa Città forse per riverire la miracolosissima immagine di Gesù Crocifisso, detta il Volto Santo; fù ricevuto da una pietosa Matrona, chiamata Atha nella casa, come è fama, al presente de' Pieri Cittadini di Lucca, nella Parrocchia di S. Michele in Piazza, dove solitariamente dimorando per alcuni giorni attendendo alla meditazione delle cose celesti, e a' digiuni, che tre volte la settimana faceva in pane, ed acqua, accadde, che ivi per divino volere s'infermasse; ed aggravatosi il male predisse alla sua pia albergatrice il giorno, e l'ora, che doveva passare all' altra vita, come successe; imperciochè in questo giorno armato de' Santi Sagramenti, rese lo spirito al Signore l'anno 1050. sepellito in S. Michele, alla di cui sepoltura mostrando Iddio spessissimi miracoli, dicesi canonizzato da Alessandro II. l'anno 1073. in un Sinodo, che fu fatto in Lucca coll' interven-

to,

to, oltre i chierici, e quasi tutto il popolo della Città, di molti Vesovi, e Cardinali. Festa solenne in S. Michele, dove si conserva il suo Corpo riconosciuto l'anno 1547. in occasione, che Monsignor Silvestro Gigli Decano di detta Chiesa fece aprire il suo monumento per accomodare in miglior forma la Cappella, ove giaceva, ed al presente si venera da' Fedeli sotto l'Altar Maggiore di quella Basilica, trasportatovi il 1592. per maggiore onorevolezza, e decoro di quelle sagre spoglie. Per indulto del Sommo Pontefice Clemente XII. a i preghi di Monsig. Agostino Bujamonti, allora Decano meritissimo di quella Collegiata, se ne fa ufizio doppio in tutta la Diocesi. Per quello poi appartiene alla antichità del culto di questo Santo nella nostra Città io lo trovo notato non solo nel Calendario del Messale stampato in Lucca il 1563. dove è scritto in lettere distinte indizio, che era solennità; ma leggesi parimente in carattere rosso nel calendario del Rituale MS. in pergameno del secolo XIII. e finalmente è registrato ancora ma da mano alquanto più recente nel calendario del secolo XII. per uso della Chiesa di S. Donato. Circa la metà del Secolo XIII. sembra fosse grande tra noi la venerazione di questo stesso Santo, perchè trovo negli strumenti di quel tempo, che alcuni nel battesimo prendevano il nome di Davino, come suol praticarsi de i nomi de i Santi di devozione. Uno di questi strumenti è dell'anno 1221. e l'altro del 1248. ambedue esistono nell'Archivio dell'Arcivescovato, segnato quello A. L. 37. e questo X. C. 79.

A 4 S. Quirino Vescovo di Sisseg nella Croatia. In S. Maria Cortelandini il giorno di tutti i

Santi si espuone alla pubblica venerazione la sua Reliquia morì sotto Galerio Massimiano. Incomincia la preparazione alla Festa di S. Antonio da Padova in S. Francesco.

B 5 S. Bonifazio m. Vescovo di Magonza chiamato Apostolo de' Germani; seguì la sua morte il 755.

C 6 I Santi Vincenzo Vescovo, e Benigno Diacono MM. fu il primo sotto Diocleziano condannato ad esser sommerso in un fiume; ma apertosi il letto del fiume, miracolosamente restò asciutto; ed esso ritrovandosi libero tornò a governare la sua Chiesa di Bevagna, che oggi è un castello dell'Umbria vicino a Foligno della quale era Vescovo, nella quale poi santamente morì. S. Benigno, fratello di S. Vincenzo, fatto morire in carcere, fu sepolto vicino alle porte della stessa Città, dove operò Iddio per i suoi meriti molti miracoli. Nella Cattedrale riposano i loro sagri corpi, donati come si crede a questa Chiesa l'anno 1183. da Lucio III. che vi era stato Canonico. I nomi di questi Santi si rincontrano nel Calendario del Rituale del secolo XIII.

D 7 B. Francesco Lucchese, dalla Pieve di S. Stefano, riportato nelle memorie di Lucca dal Signor Gio. Battista Orsucci.

E 8 S. Medardo Vescovo di Nojon, e S. Gildardo Vescovo, di Roano, che altri senza fondamento asserì esser fratelli. Morì il primo il 545. Dell'altro non si sa il preciso, ma fiorì circa il 508.

F 9 Il B. Silvestro Fiorentino Laico Camaldolense Uomo di mirabil Santità, e molto illuminato da Dio; di cui si raccontano alcuni detti spirituali molto giusti e sensati. Mi maraviglio diceva, che recitando un Religioso l'ufizio

zio

zio divino, non si senta scoppiare il cuore nel petto per la dolcezza e sublimità di quelle divine parole. Ammoniva i suoi Frati, che confessandosi non narrassero intieramente i sogni improprj, che avessero patito, ma solo dicessero: *Accuso me quod habuerim obscenum somnium, quia pejor ipso somnio est ejus memoria*. Eccone un altro molto sensato: *Sumus interius instar caepae, cujus dum cutem unam tollis invenis aliam*.

G 10 Il B. Giovanni di Domenico Fiorentino del Sagro Ordine de' Predicatori, dopoi Arcivescovo di Ragusi, e Cardinale. Mentre era Religioso fu un ferventissimo Predicatore, e fu causa della riforma di molti Conventi Religiosi allora molto scaduti nell'osservanza per ragione dello scisma principiato al tempo di Urbano VI. non solo nella sua Città, in Venezia, ed in Pisa, ma ancora in Lucca, come attesta l' autore della sua vita al Capitolo VI Morì il 1419.

A 11 S. Barnaba Apostolo, uno de' 72. Discepoli, ordinati insieme coll' Apostolo delle Genti. Passato questo Santo in Cipro fu fatto Martire del Signore; il di lui corpo fu trovato l'anno 478. insieme col Vangelo di S. Matteo, copiato di sua mano. Indulgenza Plenaria a S. Romano.

B 12 S. Onofrio Anacoreta, che visse 60. anni nell' Eremo, nel quarto o quinto secolo. La tavola del suo Altare in S. Giovanni è di Angelo Veneziano. A S. Agostino, e S. Nicolao Indulgenza Plenaria per S Giovanni da S. Facondo. Dedicazione della Chiesa di S. Girolamo. Nella Chiesa di S. Gio. comincia la Novena per S. Luigi Gonzaga.

C 13 S. Antonio, detto da Padova, perchè il suo

mi-

miracolosissimo corpo riposa in quella Città; nativo di Portogallo, illustre per miracoli in vita, ed in morte, ed il primo, che introdusse le lettere nell'Ordine Serafico. Morì il 1231. Festa con indulgenza plenaria, e Processione dopo il Vespro a S. Francesco. Festa colla stessa indulgenza a S. Chiara, ed a tutte le Chiese dell'Ordine. Festa a S. Michele, ed al Suffragio pure con Indulgenza plenaria, venerandosi in queste Chiese le Reliquie del Santo. Festa ancora allo Spedale, detto della carità, fondato dalla SERENIS. REPUBBLICA il 1726. per ricevervi gl'invalidi, e poveri vagabondi della Città, applicati dall'Illustriss. Magistrato, che loro presiede, ad apprender le virtù Cristiane, e le arti per sostentare onoratamente la loro vita. Il Quadro del suo Altare in S. Francesco è del Ricchi Lucchese. Il Paulini lo dipinse al Suffragio nella sua Cappella, e Gasparo Marracci a S. Michele. Dedicazione della Chiesa de' Santi Vincenzo, e Anastasio.

D 14 S. Basilio Magno, Fratello di S. Gregorio Nisseno, uno de' quattro Dottori Greci.

E 15 Invenzione del Corpo di S. Paolino primo vescovo di Lucca, e de' Santi Compagni MM. seguita come appresso, secondo l'Ughelli, il Fiorentini, il Franciotti, il 1261. Abitava in Lucca un Religioso chiamato Jacopo, di santissima Vita, il quale facendo una notte orazione, conforme al suo solito, vidde un Giovane, che dissegli: *Levati, e vattene alla Chiesa di S. Antonio, e dirai al Sacerdote di essa, che celebri la Santa Messa in onore della Santissima Vergine, che in quel tempo sarà da Dio mostrato il luogo, dove è sepolto il Corpo di S. Paolino vostro primo Pastore.* Obbedì il

buon

buon Padre; e prestandogli fede quel Sacerdote, disse con tutta divozione la Santa Messa. Mentre alzava l'Ostia santissima, il sopradetto Religioso, che stava assistente, udì una voce, che li disse: *il corpo di S. Paolino è costì sotto terra verso la tua spalla destra*. Subito il buon Religioso dettene parte al Vescovo, che si chiamava Enrico, pregandolo a far cercare un tanto tesoro. Prontamente vi acconsentì il Santo Prelato, e per farlo con maggior divozione, volle per tre giorni digiunare; dopo il qual digiuno andato col Clero al detto luogo, essendosi per molto tempo, e gran fatica scavata la terra, finalmente si trovò una Cassa di Marmo, con questa Iscrizione incisa.

Hic est Corpus B. Paulini primi Episcopi Lucani, & Disciputi Petri Apostoli, & SS. MM. Severi Presbyteri, & Theobaldi Militis.

Per la qual cosa piena di giubilo tutta la Città, giudicò il Vescovo, che per maggior onore de' Corpi, si dovesse far pubblica general Processione, come seguì con tutti i Magistrati, intervenendovi ancora il Legato del Papa, chiamato Guala; e tolti quei sagri Corpi da quella Cassa, ove giacevano, con tutta pompa, e solennità furono posti nel luogo più cospicuo di quella Chiesa. Fu fatta subito publica scrittura di tal invenzione per mano di Notajo di Vescovado, presenti molti testimoni, cioè il Vescovo sopradetto, l'Arciprete della Cattedrale chiamato Alemanno, un Canonico per nome Paganello de' Porcaresi, che fu Vescovo di Lucca, il Priore di S. Romano, il Guardiano di S. Francesco, ed il Ret-

to-

tore di S. Antonio, o sia di San Paolino. Il Legato del Papa dette Indulgenza Plenaria a chi visitava questi Santi Corpi. Ed il Vescovo Enrico altri 40. giorni. Quante fossero le grazie, che nel giorno della Traslazione di questi Santi Corpi concesse il Signore per i meriti de' suoi SS. MM. è impossibile il raccontarlo. Una sola basti per tutte, e fu il render la vita ad un putto della Parrocchia di S. Alessandro, chiamato Genesio, che nel portarlo la Madre dietro a i Santi Corpi nella Processione, acciocchè dal Santo fosse risanato, erale morto nelle braccia. S. Vito M. in Lucania sotto Diocletiano Imperatore, avendo con i compagni superate le caldaje di piombo ardente, e la ferocità delle bestie, finì il corso del suo martirio. In Roma vicino all' arco di Gallieno, oggi detto S. Vito, è una Chiesa dedicata al Santo Martire. Vi si venerano le sue sagre ossa, dalle quali esce un olio, che guarisce il morso de' cani rabbiosi. *Sarnellus de Clero Saecul. tom. 2 pag. 575.* In Santa Maria Cortelandini si espuone il suo Braccio il giorno di tutti i Santi. Nell'anno 1751. passò al Signore Suor Maria Angela Colomba Leonardi, Lucchese Religiosa del Monastero del Monte Carmelo di Vetralla, di gran virtù, singolarmente di pazienza inalterabile dimostrata in una penosissima infermità di anni 34.

F 16 Beato Pietro Lucchese, de' Gesuati.

G 17 S. Raniero Confessore, Pisano, Protettore di quella Città, che ne fa solennissima Festa, riposando in quella Cattedrale il suo Corpo. Fu chiaro in vita ed in morte per molti miracoli, che Dio operava per la sua intercessione, e per mezzo dell'acqua, che egli in vita benedi-

diceva, onde fu detto Raniero dall'acqua. Tra questi miracoli tre se ne contano nella vita da F Benincasa autore contemporaneo nelle persone di alcuni Lucchesi, che a lui ricorsero. Morì il 1160. Festa in S. Cristofano alla sua Cappella, ed in S. Paolino.

A 18 I SS. MM. Marco, e Marcelliano, fratelli, nella persecuzione dell'empio Diocleziano. I loro sagri Corpi riposano in Roma; e nella Chiesa di S. Sensio sono insigni Reliquie di questi gloriosi Confessori della S. Fede di Gesù Cristo.

B 19 I SS. MM. Gervasio, e Protasio fratelli, sotto Marco Aurelio, come si raccoglie dalla Storia del loro martirio seguito in Milano, i cui corpi per divina rivelazione ritrovò S. Ambrogio bagnati di sangue, come sparso in quello stesso giorno. In S. Maria Forisporta se ne venerano in alcune solennità dell'anno alcuni Denti, ed ossa di questi Santi Campioni di Cristo. S. Giuliana Falconieri dell'Ordine de' Servi di Maria canonizzata da Clemente XII. Festa a S. Marìa de' Servi, coll' esposizione della sua Reliquia.

C 20 I SS. MM. Tiberio, Modesto, e Fiorenza, sotto Diocleziano Imperatore. In S. Chiara si venera la Testa di S. Fiorenza. In questo giorno l'anno 1369. ritrovandosi in Lucca Carlo IV. Imperadore, volle vedere, e venerare il corpo di S. Paolino; e nel riserrarsi l'arca, dove stavano le sagre ossa del Vescovo, vi fu posta dentro questa memoria scritta in pergamena, ritrovatavi l'anno 1631. da Monsig. Alessandro Guidiccioni Vescovo, coll' occasione che aprì quel santo deposito.

Hic est Corpus S. Paulini Primi Episcopi Lucani, quo noviter provisum, & præsens Monumentum aper-

apertum fuit in praesentia Serenissimi Principis, & DD. Caroli IV. Dei gratia Rom. Imper. & Boemiae Regis, & Ven. Patris Domini Guglielmi Lucan. Episcopi, & DD. Antianorum Lucani Communis, tempore Rectoris Presbyteri Lippi Joanni praedictae Ecclesiae Divi Paulini sub anno Domini 1369. Indict. septima die 20. Junii.

D 21 S. Luigi Gonzaga, della Compagnìa di Gesù, che per la sua singolar purità meritossi il nome di Giovine Angelico. Fu da Benedetto XIII. canonizzato, e con special decreto dato per Protettore, ed esemplare alla Gioventù delle Scuole della Compagnìa di Gesù, e di tutto il Mondo Cattolico. Fu arricchito il suo Altare per il giorno della sua Festa d'Indulgenza plenaria perpetua. Clemente XII. poi dichiarò alli 21. Novembre il 1737. che s'intendeva concessa a qualsivoglia Chiesa, ed Altare, in cui si onorasse in qualche modo la sua festiva memoria. Il medesimo Pontefice concesse Indulgenza plenaria a chiunque confessato, e communicato per sei Domeniche continuate avanti la Festa, o in altre dentro il corso dell'anno facesse qualche prattica di divozione in onore di detto Santo. Festa solenne a S. Giovanni, e a S. Maria Cortelandini con Indulgenza Plenaria, ed esposizione della sua Reliquia.

E 22 S. Paolino Vescovo di Nola.

F 23 Vigilia. Occorrendo però, che questa venisse il giorno solennissimo del *Corpus Domini*, si deve preferire nel giorno antecedente, o sia il Mercordì come decretò Leone X. di San. mem. Passaggio al Signore del P. Paolino della nobile Famiglia Bernardini, Domenicano, l'anno 1585. ascritto tra Beati della Religione

ne il 1611. Il suo corpo è sepolto in Napoli nella Chiesa di S. Severo, e viene illustrato da Dio con molti miracoli. Fu Confessore, e Direttore del Ven. Padre Gio. Leonardi, che col di lui consiglio divenne Fondatore della Congregazione de i Preti Regolari della Madre di Dio. L' Eminentiss Cardinal Baronio nelle Annotazioni al Martirologio Romano a i 30. Aprile, rende eterna la memoria di questo gran servo di Dio, con queste parole: *Extat Neapoli S. Severi Episcopi vetus Ecclesia, quae annis praeteritis concessa est Fratribus Pradicatoribus, qui ibidem sub piae memoriae, ac spectatissimae nostrorum temporum sanctitatis viro Patre Magistro Paulino Lucensi restitutore pristinae observantiae regulae S. Dominici, summa cum laude sanctissimae vitae institutum sicut in aliis plerisque locis in ea urbe primum aggressi felicissimè propagarunt.*

G 24 Natività di S. Gio. Battista santificato nel seno della Madre: da fanciullo abitò il deserto; ed essendo di anni 30. come Precursore di Cristo cominciò a preparargli la strada, e lo riconobbe poi per Salvatore del Mondo. Le sue sagre ceneri sono tenute con tutta venerazione nella Metropolitana di Genova. In Antiochia, nella Festa dell' Esaltazione della Croce solevasi mostrare al Popolo la mano del Santo Precursore. La nostra Cattedrale di Lucca solennizzava una volta questo giorno coll' ufizio, che faceva nella Chiesa di S. Giovanni, dove trattavasi il Capitolo a pranzo onorevole. Cantava due Messe, ambedue del Santo; la prima nell' aurora; *quia fuit*, dice l' Antico Rituale, *quasi aurora Nativitatis Christi*; l' altra dopo Terza, al solito delle altre feste. La sopraddetta mano di que-

questo Santo al presente ancora intiera e coperta di fresca carne si conserva in Malta nella Chiesa Conventuale, donata a quella Santa Religione, mentre dimorava in Rodi, dall' Imperador de' Turchi Bajazete. Festa con Indulgenza plenaria alla sua Chiesa, ed insigne Basilica, di cui s'e parlato a 13. di Maggio nella sua Dedicazione, ed in questa la Tribuna è del Cavalier Guidotti. Festa a S Gio. di Malta, ove la nobile Tavola del Santo è del Romanelli. Festa con Indulgenza plenaria, ed esposizione della sua Reliquia a S. Giovanni della Misericordia, così detto, per essere in questo Oratorio eretta una Compagnìa, che ha per istituto di servire agli ammalati dello Spedale della Misericordia. Il Quadro dell' Altare è di Pietro Sori, e la soffitta del Ghilardi Lucchese; in S. Marìa Cortelandini è del Paulini; del Romanelli in S. Marìa de' Servi, e in S. Paolino dell' Ardente Faentino. Nella Chiesa di S. Agostino si custodisce piccola parte della sua Testa, e si espuone coll' altre insigni Reliquie di quella Chiesa la Quarta Domenica di Quaresima. Altre particelle d' ossa del Santo Precursore si conservano con tutta venerazione in S. Martino, S. Marìa Forisporta, S. Marìa de' Servi, e S. Marìa Cortelandini, Indulgenza plenaria alle medaglie ec. ed in S. Romano.

A 25 S. Eligio Vescovo di Noyon in Francia o sia sua Traslazione. Festa a S. Pietro Maggiore dall' Università degli Orefici, ed Argentieri, dove la stessa università fa Festa solenne.

B 26 I SS. Gio. e Paolo MM. Fratelli Nobili Romani, servi di Costanza Vergine, Figlia di Costantino, secondo di questo nome, Imperadore, fatti decollare da Giuliano Apostata per

per non aver voluto adorare i falsi Dei l'anno 362. I loro sagri corpi riposano in Roma appresso il Monte Celio, nella Chiesa dedicata al loro nome. In S. Frediano si venerano le loro sagre Teste. In S. Martino si espuone il Braccio di S. Paolo. S. Ammonio m. il suo corpo riposa in S. Giovanni dato in dono al Capitolo di quella Basilica dal Signor Francesco Fiorentini, che estratto dal Cimitero di Callisto, l'anno 1642., l'ebbe per un prezioso regalo dalla S. Mem. di Urbano VIII., per la dedica ad esso fatta del suo eruditissimo libro, intitolato, *Memorie della Contessa Matilda, restituita alla sua Patria di Lucca*. L'Iscrizione sepolcrale del S. Martire è stampata nel Tomo primo dell' Aringhi, pag. 599., ed è come appresso.

In pace Ammonius victor
Qui vixit ann. XVIII. *mens* V.
Defunctus est XIII. *Kal. Octob.*

Il medesimo Fiorentini fa menzione di questo Santo nel suo Martir. a 7. Febbrajo.

C 27 S. Ladislao Re d'Ungherìa, morto il 1096. ascritto tra' Santi da Celestino III. il 1192.

D 28 S. Leone II. Papa amante dell'Orazione, e de' poveri, e grandemente misericordioso. Fu nella musica eccellente, che però ridusse il canto Ecclesiastico, già introdotto nella Chiesa da S. Gregorio, in miglior forma; ma in decorso di tempo, non facendosi più con quella divozione e modestia, che richiedesi nella Casa di Dio, Pio IV. aveva risoluto di proporre al Sagro Concilio di Trento di farlo togliere affatto dalla Chiesa: ciò presentendo

il celebre Gio. Palestina, compose alcune Messe, Salmi, ed Inni, con tal artifizio, e divozione, congiungendo insieme la gravità della Musica, e l'espressione di ciò, che rappresentavano; che sentendole il S. Pontefice mutò parere, accorgendosi, che la dolcezza del canto si poteva accoppiare colla divozione dell'animo; e questa sorta di musica si usa nella Cappella Papale, e da i Padri di S. Marìa Cortelandini della Madre di Dio in tutte le Domeniche e Feste dell'anno, e settimana Santa. Morì nel 683.

E 29 I Santi Principi della Chiesa, Pietro, e Paolo Apostoli, coronati del Martirio in Roma l'anno 65. di Cristo. Il primo fu crocifisso nel Vaticano appresso la strada Trionfale; ed il secondo nel giorno stesso, ed anno decapitato nella via Ostiense, benchè alcuni dicano, che morissero nel medesimo giorno, ma non nel medesimo anno, siccome accenna il Baronio nelle note al Martyrologio, e gli confuta negli Annali. Li loro beatissimi Corpi riposano nella gran Basilica del Vaticano cominciata da Giulio II., proseguita da Sisto V. ridotta a termine, e perfezionata da Paolo V., che la rendette un miracolo dell'Universo. Festa con Indulgenza plenaria a S. Pietro Maggiore, dove si espuone una Reliquia del Prencipe degli Apostoli. Assiste alla Messa cantata con Monsig. Arcivescovo il RR. Capitolo della Cattedrale, e v'intervengono anche gli ECCELLENTISS. SIGNORI in ossequio, e gratitudine al S. Apostolo. La fondazione di questa Chiesa credo possa accennarsi in uno strumento dell'Arcivescovato segnato †† H. 83. dato l'anno primo di Lodovico, e terzo di Bernardo Re nel Mese d'Ot-

tob-

tobre Ind. 8. cioè l'anno 814. in cui Teupaldo Diacono dice avere edificata nel luogo di sua abitazione una Chiesa in onore del Signore, della SS. Vergine, e di S. Pietro Apostolo. La sopradetta Chiesa fu cominciata a rifabbricarsi da' fondamenti a spese pubbliche l'anno 1513. per questa cagione: Ritrovavasi già altra Chiesa fabbricata in onore del Santo Apostolo. Era questa Collegiata, con tittolo di Prioria fuori del circuito della Città verso mezzo giorno; ma demolita, il 1513. col beneplacito Apostolico, fece il SERENISS. SENATO edificare la sopradetta in faccia al Palazzo degli ECCELLENTISS. SIGNORI colle stesse preeminenze, che godeva l'antica. Nel demolirsi questa Chiesa, accadde cosa mirabile. Un muratore nel disfare il muro dov'era dipinta la SS. Vergine non prima cominciò a percuotervi col martello, che dalla percossa vedde miracolosamente uscire un gran fuoco, che lo fece tramortire, e molto lo spaventò; onde ritirata la mano, e partecipato il fatto a Sisto Gala Cardinal della Rovere, e Vescovo di Lucca, volle il S. Pastore, che si lasciasse intiera quella parte, ov'era l'Immagine; ed essendo infinite le grazie, che il Signore faceva ad intercessione della sua Santissima Madre, vi fu fabbricato con buon disegno un'Oratorio, il quale poi, ampliate le mura della Città verso quella parte l'anno 1565. restò dentro di essa, detto della SS. Vergine a Porta S. Pietro; Monsig. Gio. Battista Castelli, Vescovo di Rimini, allievo, e già Vicario Generale di S. Carlo, glorioso Arcivescovo di Milano, venuto a questa Città per ordine di Gregorio XIII. coll'occasione del Giubileo universale, mandò del sopraddetto

prodigio ſcrittura autentica a Roma. Federigo Zuccari nella ſopradetta Chieſa di S. Pietro Maggiore eſpreſſe Gesù, che dà le chiavi a S Pietro. Feſta colla ſteſsa Indulgenza a S. Pietro Somaldi; Chieſa antichiſſima eſſendo rammemorata in uno ſtrumento dell' Arciveſcovato ſegnato ✠ A 40. e dato l'anno 6. di Deſiderio e 4. d' Adelchis regi a 16. Febbraro Indi. 1. di Criſto 763. In queſto un tal Ermolto chierico atteſta; che per conceſſione da Iſtolfo Re fu data ad Ariperto Rettore ſuo Fratello la Chieſa, e Monaſtero di San Pietro Fondata dal quond. Somualdo vicina al muro di Lucca. E queſto ſtrumento dell' anno 763. L'anno 1109. fu reſtaurata a ſpeſe della fabbrica o ſia Opera. Feſta alla Chieſa detta S. Piercigoli, perchè fatta a ſpeſe di Pietro Cigoli, per la divozione, che portava al Santo del ſuo nome. I Padri del Carmine il 1342. paſſarono a queſta Chieſa, da quella di S. Marìa del Corſo a S. Anna, per eſſer queſta ſtata diſtrutta lo ſteſſo anno da' Piſani, che poſero l'aſsedio a Lucca. Il Quadro della Tribuna, o ſia Coro in detta Chieſa, è di Pietro Perugino. Calliſto III. Sommo Pontefice, ſapendo quanto la SERENISS. REPUBBLICA in tutti i tempi foſse ſtata oſsequioſa, e riverente alla ſanta Sede, conceſse alla medeſima, che nelle ſue Inſegne, Monete, ſigilli, e Paſsaporti portaſse impreſsa l'Immagine, ed il nome del S. Apoſtolo, del che fino a i giorni noſtri ſantamente ſi gloria, facendo non molto dopo, a memoria di tutto queſto ergere una ſtatua di marmo al S. Apoſtolo nel ſuo Palazzo, colla direzione, e ſcalpello del gran Civitali, e vedeſi all'ingreſso della gran Sala del Senato. La gran Conteſsa Matilda, che dalla Santa Sede ſi acquiſtò il nome di

Filia Petri, fece alzarne altra simile nella Torre dell' una volta Nobile Castello di Nozzano, dove teneva un Palazzo per sua abitazione, volendo in oltre, che la Chiesa principale di questo luogo, che fece da' fondamenti, e dotò di buone rendite per il suo mantenimento: oltre averla arricchita di preziose supellettili, le quali anche a dì nostri conserva: fosse dedicata al Santo Apostolo. Fu poi questo Castello restaurato, e maggiormente fortificato da Castruccio Antelminelli, e dopo di esso continuarono ad abitarvi molte famiglie primarie di Lucca, ed in segno della sua antica nobiltà, si conservano nella librerìa del Capit. della nostra Catted libri stampati in detto Castello, fino ne' primi anni dell' invenzione della Stampa. In S. Maia de' Servi si espuone una parte della Croce di S. Pietro; e tra le reliquie insigni della Cattedr. S. Maria degli Angeli S. Agostino, e S. Frediano si venerano pure le Reliquie di questi SS. Apostoli Indulgenza Plenaria a S. Romano, a' Crocifissi ec. Indulgenza a i sette Altari di S Francesco, S. Alessandro, e S. Marìa Cortelandini.

F 30 Commemorazione di S. Paolo, non perche non sia onorato nel dì di S. Pietro, ma perchè, come si raccoglie dall' Inno. XII. di Prudenzio, citato dal Baronio nel Martirologio Romano, era già solito il Pontefice, con il Clero, e Popolo tutto nel giorno de Ss. Apostoli fare la medesima solennità, e sagri offizj in ambedue le loro Chiese; ma in successo di tempo, vedendo, che ciò non potevasi fare per la distanza del luogo, e per la stagione ardente, senza notabil fatica, danno, ed incommodo del Sommo Pontefice, fu giudicato meglio nel primo giorno far la solennità nella Chiesa di

S. Pietro, e poi nel secondo sodisfare intieramente nella Chiesa di S. Paolo, a quello, che si era lasciato il dì precedente per la causa sopradetta; il che, secondo molti autori cominciò a eseguirsi sotto S. Gregorio Papa Magno. In S. Maria Cortelandini, a' 16. Agosto si espuone con altre rare Reliquie un'osso di notabil grandezza del S. Dottor delle Genti.

FESTE MOBILI.

La vigilia della Pentecoste, Stazioni a S. Piercigoli, S. Lunardo, S. Maria Forisporta, e Santa Maria de' Servi per tutto il Sabato, o sia vigilia della SS. Trinità. Benedizione del Fonte in S. Frediano dall' Illustriss. Capitolo di S. Martino.

Il rito antico della nostra Chiesa portava, che il Capitolo della Cattedrale, siccome ancor oggi si pratica, si portasse a S. Frediano insieme col Vescovo, e dopo la benedizione del Fonte si battezzavano i fanciulli da due Sacerdoti suburbani invitati a quest'effetto dal Capitolo della Cattedrale, e questi erano di S. Vito, e di Sorbano; oppure di Verciano, o di Vico: *idest de Sancto Vito, & de Sorbano, vel de Versiano, vel Vico.*

Domenica detta di Pentecoste dalla voce greca Πεντεκόςη che significa *Quinquagesima*, per essere il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua degli Azimi. Celebravano in questo dì gli Ebrei questa solennità, in memoria della Legge data a Moisè sul Monte Sina. Dicevasi ancora *Festum hebdommadum*, *Festum messis*, *Festum primitiarum*. Giorno solennissimo nella Chiesa di Dio, in cui si celebra la Festa dello Spirito Santo sceso sopra gli Apostoli in for-

forma di lingue. Festa a San Frediano, ove intervengono gli ECCELL. SIGNORI alla Messa cantata. In questo giorno il Capitolo della Cattedrale portavasi processionalmente sotto lo Stendardo di tre Croci a S. Frediano, dove compivasi tutto l'Ufizio di questa solennità. Festa a S. Andrea, agli Orfanelli, ed alla Conserva. Festa alla Chiesa dello Spedale degl' Incurabili, dove dopo Pasqua, e di Settembre sogliono entrare gl' infermi, fatti assistere nell' anima, e governare, e curare nel corpo per un Mese con gran carità. All' Oratorio di S. Alessandro a S. Martino, Festa per la Madonna di Montenero, con indulgenza plenaria il secondo giorno per chi si comunica in detto Oratorio. A' Padri Cappuccini festa per le singolari Reliquie, che hanno nella loro Chiesa. La bella Chiesa della Certosa, che in questo giorno fa Festa solenne, fu dedicata al Santo Divinissimo Spirito da Gardo Bartolomei, che la fabbricò da' fondamenti, con tutta l' abitazione de' Monaci, per salute sua, e di tutti i suoi eredi, come dalla quì appresso memoria, che in marmo conservata in quelle sagre pareti, per tutti i Secoli farà nota la pietà di quella Nobile Famiglia: *Gardus Bartholomei de Luca fecit fieri Monasterium istud, & Eccles. pro salute animae suae, & suorum Haredum sub Anno Dom. MCCCXI.* Ha seguitato anche a' giorni nostri la Famiglia de' Sig. Bartolomei a rendersi benemerita di questi religiosissimi Padri con lo speciale affetto, e protezione, con cui gli ha sempre favoriti il Reverendiss. Monsig. Cesare Bartolomei Arciprete della Cattedrale soggetto per la probità, zelo, dottrina, ed esperienza ne' pubblici maneggi di

questa Diocesi cospicuo, passato poco tempo fa al Cielo a godere il premio di una lunga vita piena di anni, e di meriti. Grati a tanta beneficenza questi medesimi Religiosi non solo hanno sempre riconosciuto il dritto di Fondatori ne' Signori di Casa Bartolomei, siccome costa nella Patente spedita da Granoble il 1631. sotto il 19. Maggio, nella quale concedesi il dritto di Figliolanza a favore del Sig. Cesare Bartolomei, sua moglie, e figli: *ex eorum vos Familia, qui domum nostram Lucensem a fundamentis erexerunt trabatis originem;* e da un altra in favore del Sig. Geronimo Francesco in data del 19. Maggio 1715. ma ne vollero di più dare al pubblico un più chiaro testimonio, ponendo sopra la Porta maggiore della loro Chiesa la seguente Iscrizione.

Divino Amori.
Ex Patre Filioque procedenti
Dicatum hoc Templum, & Cœnobium
debetur amori humanissimo
quo excitati
Gardus Pater, Filiusque Nicolosius Bartolomei
a fundamentis excitarunt
& proventibus perpetuis sustinuerunt
Anno LX. & LXXXVIII. supra MCCC.
quod a praeliminari, & sepulcrali marmore
ante Aram Maximam
a tabulis, & vetusto Monasterij Calendario
nec non & testamento ejusdem Nicolosii
subscripto per Simonem Jacobi Alberti Publ. Tabell.
Anno M. CCC. LXXXVIII. Mense Majo die XXVI. declaratur tantae liberalitatis monimentum
Prior & Monachi

Ca-

Caesari Ecclesiae Cathedralis Archipresbytero
Dominici Philippi Filio
Ex eadem Bartholomeorum Familia progenito
hujus Monasterii conservatori
bene merenti bene memores PP.
Anno MDCXCII.

In antichissime scritture ritrovasi un Monastero di Monache dello Spirito Santo appresso al Ponte S. Quirico detto in capo del Borgo; ma avanti l'anno 1357. furono unite ad un altro Monastero detto di S. Quirico in Casale nella pieve di Vorno. Indulgenza Plenaria a' 7. Altari di S. Martino, S. Michele, S. Pietro Maggiore, e S. Giovanni.

La seconda Festa di Pentecoste, Festa solenne alle Monache di S. Michele, detto S. Micheletto, per S. Costante M. e per altre Reliquie, che si conservano in detta Chiesa, estratte dal Cimitero di Callisto, e di S. Lucina il 1643. in circa, e dall' Illustriss. Monsig. Gio. Battista Spada, che poi fu Cardinale, mandate in dono a quella Chiesa l'anno 1644. A Santa Chiara si espongono i Corpi de' SS. Glorioso, ed Emiliano Mm. il primo ritrovato senza nome nelle Catacombe di S. Lucina, e regalato a quelle Religiose dal sopradetto Eminentiss. Spada lo stesso anno 1644. estratto il secondo dal Cimitero di Priscilla, e mandato in dono da Lorenzo Lievoratti a quelle sagre Vergini, che ne fecero la Traslazione dalla Cattedrale con solenne Processione, ed intervento degli ECCELLENTISS. SIGN. il 1645. A S. Giusto, Chiesa annessa al Seminario della Cattedrale si solennizza in questo giorno la Festa del Santo Titolare coll' intervento al primo, e secondo Vespro, e alla Mes-

Mesa cantata dello stesso Nobile, e numeroso Seminario.

La Terza Festa di Pentecoste. In S. Maria degli Angeli i SS. Mm. Eugenio, e Faustino, che dissepolti dal Cimitero di Callisto, e mandati di Roma dal. P. Domenico Tucci Generale della Congregazione della Madre di Dio a quella Chiesa l' anno 1643. vi furono trasportati dalla Cattedrale con tutta la sagra pompa a' 17. Gennajo. Festa a S. Elizabetta delle Suore di S. Francesco per le Reliquie di quella Chiesa a S. Francesco S. Buona con esposizione della sua Reliquia: ed il Quadro di quella in S. Pietro Somaldi è del Marracci.

Ottava della Pentecoste, o sia la Domenica della SS. Trinità, solennità stabilita in Francia nel settimo Secolo, ordinata generale da Gio. XXII. Festa con Indulgenza plenaria alla Chiesa dello Spedale de' Convalescenti, e Pellegrini, fabbricata l' anno 1589. gettandovi la prima pietra Monf. Vescovo Alessandro Guidiccioni, in mezzo alla quale pose una ricca gioja, e ne' canti della medesima alcune monete d' argento di questa Città, e molte medaglie di bronzo coll' Immagine della SS. Trinità da una parte, e dall' altra il giorno, che vi fu collocata la pietra, cioè a 28. Maggio dell' anno sopradetto. Questo spedale riceve, e ristora con ottimo trattamento i Pellegrini, che passano da questa Città per la visita de' Santuarj; ed i convalescenti, che escono dal pubblico Spedale, tutto facendosi a spese della splendida pietà della Ven. Compagnìa eretta in questa Chiesa. La tela dell' Altar Maggiore, lavorato di finissimi marmi è di Pietro Paulini. I Quadri del coro, che alludono a questo ineffabile Mistero, sono di

Do-

Domenico Brugieri; tutta l' Architettura di Pietro Scorzini; e l'ovato in mezzo alla volta di Pietro Sori. Si ha nelle Costituzioni di Leone Imperatore, che S. Zotico fosse il primo ad aprire pubblici alberghi per i poveri pellegrini. Questo però avverte il Magri, si deve intendere nella Città sola di Costantinopoli, perchè in quanto alla prima Istituzione vuole egli, prevalendosi dell'autorità di Giuseppe Ebreo, *Lib. 1. Antiquit. cap. 2.* essere stato Ircano di Gerusalemme, e di questo parere fu pure *Isidoro lib. 15. cap. 2.* Festa con Indulgenza plenaria alle Cappuccine, quali nel 1649. ebbero un debolissimo principio da Caterina Nocchi, che ritirò alcune Figlie a vivere insieme sotto la sua direzione nella Parrocchia di S. Agostino, ajutata in questo affare dal P. Baldassar Guinigi della Congregazione della Madre di Dio, suo Confessore. Furono poi trasferite circa il 1655. nella Parrocchia di S. Pietro Somaldi; nel qual tempo essendo morto il detto P. Baldassare, fu appoggiata la loro direzzione all' Signor Lodovico Cittadella Priore di S. Giovanni, il quale conoscendo non essere a proposito quel luogo, comprò alcune case in Parocchia di S. Giacomo, e quivi si eresse il nuovo Convento a i 25. di Marzo il 1662. Allora presero, l'abito Cappuccino, professando la prima Regola di S. Chiara. Festa a S. Lunardo con Processione della Compagnìa eretta sotto questo titolo. Presedendo a questa Compagnìa di donne la loro Priora, questa in tal giorno va in Processione, e tiene un luogo distinto. Indulgenza plen. alle medaglie ec. a S. Girolamo Assoluzione Generale per gli aggregati alla Compagnìa del Riscatto Giovedì della prima

ma Domenica dopo la Pentecoste, solennità del Santissimo Corpo di Cristo, o sia Festa del SS. Sagramento dell' Altare, istituita sino dall'anno 1246. in Liege dal Vescovo Roberto, ad istanza d'una divota Religiosa nominata Giuliana, come si ha dagl' Atti del Bollando a 5. d'Aprile, e ordinata in questo giorno solennemente da Urbano IV. nel 1264. coll' occasione del celebre miracolo succeduto in Bolsena l'anno 1262. quando un Sacerdote dubitando, se nell' Ostia vi fosse anche il Sangue di Cristo, ne scaturì da quella in tanta copia, che bagnò il corporale, detta perciò ancora *Festum Corporale*. Processione al Duomo coll'intervento degli ECCELLENTIS. SIGNORI, e l'una, e l'altra ECCELLENTIS. CONGREGAZIONE, tutti con torcie, che lasciano, per distribuirsi alle Parrocchie, per l'accompagnamento del SS. Viatico agl' infermi. Porta il Divinissimo Sagramento Monsig. Arcivescovo, e sparasi tutto il cannone della muraglia. Dopo il Vespro Processione entro le Chiese Collegiate di S. Michele, S. Paolino, e dalla Collegiata di S. Alessandro si fa fuori di Chiesa, ed esposizione a S. Marìa Cortelandini. Indulgenza plenaria a S. Romano all' Altar del Rosario, ed alle Medaglie. Indulgenza a i 7. Altari del Duomo, in cui il bellissimo Ciborio di marmo è del Civitali. In tutta l'Ottava del *Corpus Domini*, nella Cattedrale a ore 22 si espuone il Santissimo, si canta il Matutino, con le Laudi, e dopoi si da la Benedizione. E nel Giovedì, o sia ottava, v'è la processione per la Piazza. In tutta questa Ottava nella Chiesa dell' Immacolata Concezione de' Padri Cappuccini v'è pure la stessa esposizione.

Do-

Domenica dentro l' Ottava del *Corpus Domini*, Processione del Santissimo a San Giovanni, S. Marìa Forisporta. Dopo il Vespro a S. Marìa Cortelandini, e S. Lunardo, ed il Mercordì a S. Tommaso.

Il Venerdì dopo l' Ottava del *Corpus Domini* in molte Città Cattoliche ed in tutti i Monasterj delle Sagre Vergini Salesiane, solennità per il sagro Cuor di Gesù: la qual Festa si fa nella Domenica seguente in S. Pietro Maggiore con tutta Solennità.

Domenica dopo la detta ottava Processione del Santissimo dopo il Vespro con tutta solennità a S. Frediano; e la prima Festa, che segue, non essendo impedita da altre funzioni la fa pure la Chiesa di S. Jacopo, e S. Pietro Somaldi la Domenica dopo S. Pietro.

La Domenica dopo il giorno 12. di questo Mese, Festa di S. Onofrio a S. Benedetto con esposizione della sua Reliquia, ed Indulgenza Plenaria, e vi si dispensa il pane benedetto, che è stato provato giovevole contro le febbri, ed altri mali.

La Domenica doppo S. Antonio da Padova, la sua Compagnìa in S. Tommaso Apostolo, ne fa Festa con Processione dopo il Vespro, alla quale portano una bellissima statua d'argento, entrovi una sua insigne Reliquia: Sebbene molte volte la trasportano ad altre Domeniche. In questo Mese in varj giorni in più Chiese della Città si fa la Festa di S. Luigi Gonzaga con l' esposizione della sua Reliquia, e precedente Novena.

LU-

LUGLIO.

G 1 S. Lucina nobilissima Matrona Romana, che restata Vedova di Falconio Piniano Proconf. dell' Asia, passava i suoi giorni in orazioni, in soccorrere a' Cristiani, e dar loro sepoltura. Essendo stato martirizzato S. Sebastiano, le comparve il Santo, e l'avvisò per ordine di Dio; che si astenesse dalla macerazione della sua carne, e da quei digiuni straordinarj, che faceva, non confacevoli alla sua debole complessione. Dipoi le soggiunse, in quella chiavica, che è vicina al Circo giace il mio corpo, trovatolo lo porterai alle Catacombe, e nell'entrar della grotta, vicino a' piedi de' SS. Apostoli, mi seppellirai, come fece. Affermò a' suoi più cari dell' avviso datole dal S. Martire intorno al digiuno, e che si servisse ancora del vino per le infermità dello stomaco. Finalmente carica di meriti passò al Signore in questo dì, come sopra, e le sue sagre spoglie sono venerate nella Cattedrale, trasportatevi da S. Gio. I. Vescovo di Lucca, che ne fa festa solenne alli 3. di questo Mese. Ma anticamente la celebrava in questo giorno, e con molta solennità trovandovisi assegnato l'ufizio di nove lezioni nel calendario del secolo XII. e nell'altro del secolo XIII. oltre l'ufizio proprio se ne accenna l'ottava.

A 2 Visitazione della SS. Vergine. Festa istituita da Urbano VI. il 1389. acciocchè siccome Maria consolò colla sua visita S. Elizabetta, così si degnasse consolare la Chiesa afflitta per lo scisma de' suoi tempi. Fu pubblicato, e confermato questo decreto da Bonifazio IX.

Fe-

Festa in S. Michele. Nella Cattedrale Pietro Lingozzi Fiorentino la dipinse in un Altare, ed il Cavalier Guidotti in s. Pietro Maggiore. Indulgenza Plenaria a S. Piercigoli, e S. Romano. Indulgenza a' 7. Altari della Madonna, S. Michele, e S. Pietro Somaldi. Dedicazione della Chiesa di S. Marìa in Via. In questo giorno nel 1689. passò al Signore in Fano il P. Filippo di Poggio Lucchese della Compagnìa di Gesù, che con le Apostoliche fatiche delle Sacre Missioni santificò l'Italia, la di cui vita fu ampiamente scritta dall'esemplarissimo Sacerdote Tommaso Tognini Lucchese.

B 3 S. Ireneo Diacono, e Mustiola Matrona martirizzati in Chiusi di Toscana circa l'anno 274. sotto Aureliano.

C 4 Traslazione del corpo di S. Martino Padrone della Chiesa di Lucca.

D 5 Beato Luciano. Questo Santo si lascia in questo luogo, essendovi stato posto dal primo autore di questo Libretto, il quale certamente non l'averà fatto senza il fondamento di qualche autorità, ma confessiamo non averne trovato riscontro veruno appresso gli Scrittori.

E 6 Ottava de' Ss. Pietro, e Paolo Apostoli. L' Orazione di questo giorno, *Deus cujus dextera &c.* si dice esser di Leone Papa IV., recitata dal medesimo in Ostia nel benedire l' armata navale de' Christiani, che andava a combattere i Saraceni. *Vitus Ciolli in Ord. August.* Non so però se questa opinione possa sostenersi avendo io letto la stessa orazione nel Sagramentario di Gelasio Papa, che fu anni quasi quattrocento avanti Leone IV.

F 7 Beato Davanzato del terz' Ordine di San Francesco già Rettore di S. Lucia di Casciano in Toscana vicino a Barberino dove presentemen-

te

te ſta ſepolto, e ſi venera il ſuo Corpo. Fu Diſcepolo del B. Luchesio, o Lucchese, che sebbene era di Poggibonzi contuttociò dall'indizio del nome potrebbe congetturarſi Lucchese di Patria o almeno d' origine. Morì queſto B. Davanzati il 1295.

G 8 S. Eliſabetta Regina di Portogallo, Franceſcana. Paſsò al Signore il 1336. canonizzata da Urbano VIII. l'anno 1625. Feſta con Indulgenza plenaria a tutte le Chieſe dell' Ordine Serafico.

A 9 S. Zenone m. con altri Diecimila dugento tre coronati in Roma del S. Martirio, come ſi ha da antiche ſcritture citate dal Martirologio Romano, all' Acque Salvie, oggi dette alle tre Fontane, dove ſono le loro Reliquie; ed in S. Marìa Cortelandini alli 16. di Agoſto ſi eſpuone una parte notabile del piede di S. Zenone. I Ss. MM. Gorgonienſi Franceſcani, così detti da Gorcum, nome del luogo, dove in Olanda avevano il loro Convento, ed abitazione. Furono crudelmente martirizzati per la coſtanza nella Fede della reale preſenza di Criſto nell' Eucareſtìa dagli Eretici Calviniſti nel Secolo XVI. Queſti Ss. Martiri furono 19. di numero, e di diverſi Ordini Regolari, e Secolari. Singolare, e provato in proceſſo con l' afferzione di teſtimonj autorevoli ed oculati ſi è il miracolo ſeguito nel luogo dove fu data a queſti Ss. Martiri ſepoltura, cioè che ſi vedono ivi ſpuntare e fiorire sù di un ſtelo tre fiori bianchi di una qualità non mai veduta altrove. Anzi uno di queſti colto, e conſervato ſi vide dopo alcun tempo ricoperto di 19. fiori quanto era appunto il numero di queſti benedetti Martiri. Vedaſi Acta SS. al giorno IX. Giugn. pag. 740. dove inciſa in rame

me vedesi anche l'imagine di questi fiori Indulgenza plen. alle Chiese dell' ord. Serafico.

B 10 S. Felicita, con sette Figli Mm. Gennajo, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale, e Marziale. Il corpo di S. Silvano da alcune congetture stima il Marchiò essere il medesimo, che si conserva con tutta divozione nella Chiesa Parrochiale di S. Lorenzo di Picciorana fuori di Porta di Borgo, o sia S. Maria, che l'anno 1643. dal P. Francesco della Madre di Dio della Redenzione degli Schiavi, estratto dalle Catacombe, dove fu con la Madre sepolto, dette dal suo nome di S. Felicita, per ordine di Urbano VIII. con la pietra che porta incisovi il suo Nome, e col vaso del suo sangue, fu mandato in dono al Rev. Francesco Beverelli Cittadino di Lucca Curatore di detta Chiesa, nella quale se ne fa festa solenne la Domenica IV. di Agosto In Santa Maria Cortelandini si espongono il giorno di tutti i Santi le Reliquie di S. Felicita. Accadde il loro martirio l'anno di Cristo 175. sotto M. Aurelio, e L. Vero.

C 11 S. Pio Papa, e M. coronato del Santo Martirio l'anno 151. In S. Giovanni si conservano le sue Reliquie. Luminara a S. Paolino con intervento degli ECCELL. SIGNORI, e l'una, e l'altra ECCELL. CONGREGAZIONE, la quale finita si portano alla visita del Ss. Crocifisso nell' Oratorio di S. Pietro, detto S. Pierino, ove il quadro amovibile, che copre il detto SS. Crocifisso è di Gio. Marracci, celebre Pittore Lucchese dello scorso secolo. La pia tradizione vuole essere il sopra detto Santissimo Crocifisso quel desso, che da S. Pietro Apostolo fu consegnato al nostro primo Pastore S. Paulino, mandandolo a pre-

 di-

dicare il S. Vangelo a questa Patria. Ne' manoscritti antichi, detti *Ricordi*, che ben custoditi si conservano nell' Archivio de i Ven. Confrati di questo Oratorio, vedesi registrato qualmente passando di Lucca due Religiosi di Santa Vita dell' Ordine Serafico, domandarono dove fosse un Oratorio detto di San Pierino; ed essendo ad esso condotti, gionti alla Chiesa di S Maria Filicorbi, ed additatoli il vicino Oratorio, subito genuflessi e dando in un dirottissimo pianto, con le ginocchia nude si portarono fino all' Altare dove si venera il SS. Crocifisso, che loro fu per tale effetto scoperto, e fattavi per qualche tempo orazione, alzati in piedi affermarono essere quello, che S. Pietro aveva donato a S. Paulino, allorchè lo mandò a Lucca a portarvi la S. Fede di Gesù Cristo. Queste cose però non si asseriscono come sicure, nè intendiamo, che abbiano altra fede, se non quella, che si meritano i manoscritti di qualchè antichità, da cui sono cavate, congiunti con una tradizione assai sparsa, e popolare della nostra Città. L' anno 1631. facendo in questa Città crudelissima strage la peste, esposero i detti fratelli la Domenica prima di Settembre questo SS. Crocifisso, assistendovi vicendevolmente a fare orazione; e quelli, che v' intervennero, restarono con tutta la loro famiglia esenti dal gran flagello. In memoria di grazia così speciale ordinarono, che in detta Domenica ogni anno in perpetuo stesse scoperta questa Santissima Imagine in tutto il tempo di una Messa fatta celebrare a tal fine, con la presenza de' medesimi Confratelli. Il tutto appare da un Libro segnato *A. pag.* 38. che conservasi nell' Archivio, come sopra.

Nell'

Nell' istesso Oratorio oggi, e tutto domani stanno esposte sotto l' Altare le Reliquie de' SS. Mm. Lucillo, e Gaudiosa, avute in dono dal già Eminentiss. Giulio Cardinale Spinola Vescovo di questa Città.

D 12 S. Paulino, che dicesi essere stato fatto da S. Pietro Vescovo il primo di questa Città. Sotto Nerone Imperatore al piè dei monti Pisano dopo molti tormenti insieme con i suoi Compagni Lucchesi, Luca, Severo, e Teobaldo, fu martirizzato l'anno del Signore 68. Festa solennissima con indulgenza plenaria alla sua Basilica, dove riposano le sue sagre ceneri, con quelle de' suoi Santi Compagni, fabbricata a spese della SERENISS. REPUBLICA l'anno 1539. al suo principal Pastore, Padre, e Protettore col disegno del famoso Baccio da Montelupo Fiorentino. Intervengono con Mons. Arcivescovo gli ECCELL. SIGNORI alla Messa cantata a più cori di Musici, quale terminata s'intuona il *Te Deum* per ringraziamento al Signore di tanti benefizj concessi a questa Città, mediante il patrocinio del Santo Pastore. La pietra di marmo sopra la porta maggiore di questa Basilica rende testimonianza certa, ed eterna del gran prodigio, che seguì alla porta di S. Donato il 1664. Leggesi in essa come appresso.

Divum Paulinum laudent in Portis
opera ejus
Qui sua celebritatis die XII. *Julii*
MDCLXIV.
Extra S. Donati Portam frequenti Populo
Tantum donavit,
Quantum improvida de murali
tormento
explosa glando

eripere potuisset.
Haec praetereuntes percussit,
vestes discidit,
vita spoliasset,
Nisi Sanctissimus Pastor
Excussis in terram tormentariis
globulis,
Omnem vetuisset vulnerandi
licentiam.
Patritia Pietas, non tam prodigii
memor,
Quàm beneficii, Senatus consulto
Potenti Patrono, Patri amantissimo
Obseq. animi monum. P.

Il Quadro del Santo all' Altar Maggiore, è del Ghilardi, e tutta la Tribuna, in cui si vedono le azioni del Santo Vescovo, sono opere del Certosino, e del detto Ghilardi; la sua Statua nella Cattedrale è del Bologna. Festa a S. Lorenzo in Poggio dalla Compagnìa della SS. Vergine del Rosario, e de' SS. Paolino, e Gaetano, detta di Cittadella. Ha questa Compagnìa la facoltà da i Religiosi PP. Teatini, a i quali è aggregata, di far benedire dal suo Cappellano, e distribuire gli Scaporali dell' Immacolata Concezione con l' indulgenze concesse da' Sommi Pontefici a chi se ne veste. Nella Cappella pure di Palazzo è in somma divozione un' effigie di creta del nostro S. Pastore, mirabile per esser, come vien creduto, opera d'un Cieco nato, formata in una Camera degli ECCELL. SIGNORI, detta S. Romano, (prendendo ognuna di queste il nome da qualchè Santo, il di cui corpo riposa in questa Città) in cui furono chiuse le imposte delle finestre, e ricoperte di Arazzi,

come tutto vedesi registrato nelle scritture dell' Archivio segreto della SERENISS. REPUBBLICA. Indulgenza a' 7. Altari di S. Alessandro. L' invocazione fatta al Santo Protettore da tutte le dottrine, e scuole della Città nella sua Basilica l' anno 1631., il giorno della sua Festa, in occasione, che questa era stata flagellata dalla Peste, estratta da un manoscritto dell' Archivio di S. Marìa Cortelandini, si puone in questo luogo per rinnovare la memoria a' Fedeli di ricorrere in ogni bisogno, e necessità al nostro Santo Pastore.

Mentre morte s' insiera, e ne flagella,
Santo Pastor, da quei sublimi Regni
Ascolta i Figli tuoi, i cari pegni.
Ecco de' nostri falli il mesto frutto,
Strage funesta, e miserando orrore,
Che strugge le nostr' alme affligge il core
Volgi pietoso Padre, il dolce sguardo
Alla Città, che tua memoria onora,
E le ceneri tue piangendo adora.
Se le apristi la strada alla salute,
E per donarle il Ciel, donasti il Sangue
Discacciando da lei l' orribil Angue;
Or che le piaghe sue a te discopre,
E co' sospiri suoi le pene addita,
Porgi dal Sommo Ciel bramata aita.
Solleva i suoi dolori, e co' tuoi preghi,
Dell' irato Signor gli sdegni affrena,
E la turbata gente omai serena.
Se chiama aspra vendetta il nostro fallo;
Chiami pietà la tua virtute, e 'l merto,
Et il nostro sperar sarà più certo.
Lieti poi canterem le glorie tue,
Disgombrato l' orror, che ne spaventa,
E la morte crudel, che ci tormenta.

Dissertazione in difesa del Primato nella Cristianità di Toscana della Chiesa di Lucca, mediante la Predicazione di S. Paulino, *del P. Gio. Domenico Mansi della Congregazione della Madre di Dio*, data già alla luce nella Guida Sagra del 1734.

L'antica tradizione, che alla nostra Patria prima d'ogn'altra della Toscana fosse annunziata la santa Fede da S. Paulino nostro Primo Vescovo, vien contrastata concordemente dagli Scrittori Pisani; e più modernamente dal Signor Canonico Giuseppe Martini nel suo *Theatrum Basilicae Pisanae*, alla pagina 46. e dal P. Orlendi nella parte seconda del secondo volume della sua opera; *Orbis sacer, & profanus, pag.* 867. *e seq.* sul fondamento di un'altra pretesa tradizione, che asserisce esser San Pietro Apostolo, nel suo primo viaggio a Roma, passato per le vicinanze di Pisa, avere ivi annunziata la S. Fede, ed eretto sul lido del mare Pisano un'Altare fisso di pietra, sopra di cui egli celebrato avesse il Sacrifizio incruento. Non è mia intenzione di provare a questo Scrittore con evidenza di argomenti esser questa venuta di S. Pietro a Pisa una mera favola, ed a i Lucchesi più tosto, che a' Pisani, doversi l'onore di Primogeniti tra tutti i Fedeli della Toscana. Nell'incertezza in cui siamo delle cose de' primi Secoli di S. Chiesa, non si potrebbe intraprendere a dimostrare alcun fatto di questa sorta, senza incorrer la nota, o di troppo audace, o troppo credulo. Quello adunque che io intendo provare al P. Orlendi, e a quanti hanno con esso lui intrapreso a combattere la tradizione Lucchese, e sostenere la Pisana, sì è che la tradizione medesima è molto più fondata in

in favore de' Lucchesi, che de' Pisani. Che a Lucca fosse mandato dall' Apostolo S. Pietro il suo Discepolo S. Paulino, appena il S. Apostolo giunse la prima volta in Roma, vien dimostrato dal nostro Fiorentini nel suo Trattato *Etruscae pietatis Origenes*, sull' autorità degli atti antichi di S. Paulino, dal medesimo pubblicati. Da questi Atti medesimi, confrontati con gli Atti di S. Torpete, si prova, che avanti la venuta di questo Santo viveva la Toscana, o almeno la Città, di Pisa, interamente allo scuro delle cose di nostra S. Fede, essendo, che S. Torpete fu il primo a portarla in quella Città, e S. Torpete non fu, che discepolo di S. Paulino come da gli atti del medesimo S. Torpete. Dà quì il Signor Martini per sospetti questi Atti di S. Paulino; ma di questa sua opposizione, non adducendone alcuna, almeno apparente, ragione, a chi sulla sua parola asserisce, sulla parola stessa francamente potrebbe negarsi. Più apparenti sono le ragioni, che per abbattere l' autorità di questo scritto adduce il P. Orlendi. Se però con lo stess' occhio critico si vorranno osservare le scritture, che fanno per la tradizione Pisana, si vedrà che le difficoltà sono da quella parte maggiori, o per lo meno le stesse. S. Paulino eresse delle Chiese, ed Altari, il che non practicavasi nel primo secolo. Un Altare dicesi, giusta la tradizione Pisana, che fu eretto ancora da S. Pietro. Che Nerone facesse una scorsa a Pisa, nessuno degli Scrittori antichi lo dice; ma nessuno antico Scrittore ci fa sapere il naufragio di S. Pietro tanto favorevole a' Pisani.

Per rispondere però con più fondamento a questa objezione, osservo che non trattasi al presen-

te della sincerità degli Atti, ma della tradizione di un fatto, che non ha nulla d'inverisimile; e che nel tempo, in cui furono scritti gli atti medesimi, indubitatamente credevasi; non essendo verisimile, che l'Autore, qualunque si sia, di questa leggenda, volesse mettere in scritto se non quello, che volgarmente allora dicevasi delle cose che avanza. Resta dunque che si dimostri l'antichità di questi atti, perchè resti provata l'antichità della tradizione favorevole a' Lucchesi. Non v'è alcun dubbio, che gli Atti di S. Torpete m. della Toscana sieno antichissimi, e per consentimento de' PP. Bollandisti, non inferiori al secolo ottavo. Ora questi Atti, se ben si considerano, sembrano, anzi sono affatto simili, agli Atti di S. Paulino, come provasi non solo per la somiglianza delle cose, che nell'uno, e nell'altro scritto rincontransi; ma ancora il riconoscersi in tutti i due il medesimo stile, e le medesime frasi. La prefazione dell'uno, e dell'altro è quasi parola a parola la stessa, se non che quella di S. Torpete è più breve, e quella di S. Paulino più diffusa; il che, secondo le regole del Signor Clerc nella sua Arte Critica, prova esser gli Atti di S. Paulino più antichi, e la Prefazione di quelli di S. Torpete non esser se non un compendio de' medesimi già pubblicati. Quando ciò si ammetta, abbiamo una Tradizione antichissima, forse anche superiore al secolo ottavo, del qual secolo giudicano i PP. Bollandisti esser gli Atti di S. Torpete, e constantemente poi tenuta fino al Secolo decimoterzo, conforme, si prova dagli Atti dell' Invenzione del Corpo di S. Paulino, seguita in questo tempo, e che citano, ed approvano

no

no l'antica leggenda del Santo; e dipoi sempre conservata fino al presente. Torno a ridire non controvertersi tra noi presentemente della sincerità di questi Atti. Siano apocrifi quanto si vuole, contengano molte cose difficili a credersi: contuttociò quando riferiscasi in essi un fatto non inverisimile, conciliano al medesimo quell'ombra di vero, che può dargli una tradizione così antica, quanto è antico lo scritto, in cui viene asserita. Domando adesso al P. Orlendi, che possa egli produrre atto a stare a fronte di una così antica tradizione. Per quanto egli sia liberale con gli Scrittori, che lo favoriscono, non ardisce però di attribuir loro un antichità più remota del Secolo decimo. Di tale età dice essere state le pitture, che esprimevano la storia della venuta di S. Pietro a Pisa, già esistenti nell'antico Tempio di S. Pietro a Grado. Nè maggior rilievo a questa tradizione può dare l'autorità del Libro intitolato *Panteon*, che da' secreti Archivi Vaticani fu già prodotto in favore della tradizione Pisana da Ugone Vescovo di Nicosìa che fiorì nel Secolo XIII. Essendo questo libro una storia, o per meglio dire un centone composto da Goffredo di Viterbo, che conduce il filo di questa sua cronaca fino all'anno 1186. come può vedersi nella Storia medesima divolgata dal Signor Muratori Rer. Italic. Tom. VII. vanta un'antichità molto minore del presente bisogno. Non parlo del Cronologo Pisano, che per essere un'Autore del Secolo XIII. non può, nè deve prodursi in scena contro di noi. Non resta adesso al P. Orlendi, che il solo prologo, o sermone del preteso S. Isidoro, recitato tutto intero

dal Cronista Pisano, e non dall' Arcivescovo di Nicosìa, come suppuone il P. Orlendi, e può vedersi nella stessa Cronaca nella Collezione: *Rerum Italicarum Scriptores*, *Tom. 6. pag.* 166. Il P. Orlendi ci vorrebbe far credere esser questo scritto parto genuino di S. Isidoro di Siviglia; ma accorgendosi aver assunta la difesa di una causa affatto rovinata, non potendosi assolutamente salvare contro il testimonio di tutti i manoscritti dell' opere di questo Santo Dottore, ne' quali nissuna cosa dello sbarco di S. Pietro a Pisa si legge; si sforza di uscirne almeno con la sua, asserendoci francamente, che se non a S. Isidoro, almeno ad altro Scrittore di sì rimota antichità debba questo attribuirsi. Io però ho della difficoltà a crederla un' impostura più antica del Secolo XIV., essendo che se a quest' età fosse superiore, non sarebbe stato necessitato Ugone Arcivescovo di Nicosìa a provocarci agli Archivj Vaticani per farci ammettere la Tradizione Pisana. Se questo argomento non convince interamente, noi almeno siamo in dritto di non credere questo apocrifo scritto più antico del Secolo decimo, undecimo, o duodecimo, quando sembra, che cominciasse a sapersi nel Mondo, che S. Pietro 900. anni avanti era sbarcato al lido Pisano. Noi, dico, siamo in dritto di non concedergli antichità più remota, fino a tanto che il P. Orlendi con evidenza di validi argomenti non ci sforzi a ricrederci. Si ponga adesso di nuovo in confronto la tradizione Pisana, colla Lucchese, e si veda qual delle due meriti la precedenza; se la Pisana, che non si stabilisce su' fondamenti più antichi del Secolo X. o pure la Lucchese, che nel Secolo VIII. già aveva il suo corso.

Nè

Nè solo questa tradizione de' Lucchesi è più antica, e meglio fondata, ma è ancora meno incoerente, e più conforme alle tradizioni generali, e particolari de' luoghi, e delle Città. Che S. Pietro nel suo viaggio da Antiochia a Roma, più tosto che portarsi a Pisa, passasse per il Regno di Napoli, è più naturale in se stesso, attesa la consuetudine della navigazione di quei tempi, provata non solo, coll'esempio del viaggio di S. Paolo, descrittoci negli Atti Apostolici, ma ancora delle navigazioni di Erode il Grande, e de' figli, nessuno de' quali per portarsi a Roma drizzò il suo cammino per Pisa. Nè vale il dire, che questa diversione dal retto cammino fosse causata da un' improvisa tempesta, così opportuna a favorire i Pisani. Sembra questa più tosto inventata, per conciliare qualche favore ad una tradizione per se insussistente, che presa dalla verità della Storia. Certo si è che nè il falso Addia, nè l' Autore de' fatti di S. Pietro, nè alcun' altro degli Antichi Scrittori delle cose del S. Apostolo, che sebbene apocrifi, contuttociò non tacciono alcuna delle tradizioni, che avevano corso in quel tempo, hanno fatta mai alcuna menzione del di lui viaggio a Pisa, avanti la venuta a Roma, e della tempesta, che al lido Pisano naufrago lo sbalzasse. Lascio a i periti delle cose marittime se il rombo del vento, qualunque si fosse, poteva sbalzare un pellegrino, imbarcato a Giaffa per Roma, a i lidi del mar Pisano. E' poi contraria la favola di questa tempesta alla Tradizione particolare de' Paesi. In Napoli per antico detto, si tiene, che S. Pietro nel suo viaggio a Roma, passando per quella Città, vi gettasse

i pri-

i primi semi della santa Fede. Essendo dunque così, siami lecito conchiudere con una riflessione, che può avere il suo peso appresso gli uomini eruditi, e di buon senno. Quando si agita la causa tra due tradizioni di egual peso, ma fra di loro opposte, e contrarie, quella riporterà sempre la sentenza favorevole, la quale salva sempre le tradizioni de' luoghi, e Città particolari; e quella verrà rigettata, che distrugge tutte le altre per aver luogo sola. Noi siamo appunto nel caso. Si può ammettere la tradizione Lucchese senza incommodo delle tradizioni, Siciliana, Napoletana, e tante altre, quali tutte ci asseriscono, che S. Pietro nel suo primo viaggio in Italia, passò per il loro distretto, e vi predicò il Vangelo. Dove per lo contrario, o è assolutamente impossibile, o è almeno molto arduo, l'ammettere tutte queste tradizioni, se si voglia ascoltare la tradizione Pisana. Consideri questo il P. Orlendi, e gli altri, ed apprendano a deporre i pregiudizj, e giudicare un poco più favorevolmente del Primato della Chiesa di Lucca.

La Compagnìa della Santiss. Verg. del Rosario commemorata di sopra in questo giorno si porta processionalmente a visitare il corpo del suo Santo Titolare. Passò in questo giorno al Cielo nel Monastero della Cava il B. Leone Lucchese, chiaro per Santità, e miracoli, l'anno 1079. La vita di questo Beato trovasi nell' Archivio di quel Monastero, scritta in caratteri Longobardici nel tempo stesso della sua morte, in fine della quale in un codice del Signor Francesco Maria Fiorentini si leggono le seguenti parole, riportate dal medesimo nell' opera *Etruscae Pietatis origines*.

Pra-

Praefuit Abbas in praedicto Monasterio Cavensi annos XXIX. Obiit anno salutis MCXXIX. Quarto Idus Julii, qui dies memorabilis est morte D. Paulini, qui fuit Primus Lucensis Episcopus, illuc missus a D. Petro Apostolo.

Le cose dette sin quì si narrano sulla Fede del Signor Francesco Maria Fiorentini. Notano però i Padri Bollandisti, in occasione di questi Atti, che il Codice del detto Signor Francesco Marìa è interpolato, e particolarmente essere recentissima la nota, che ivi s'aggiunge, *qui dies memorabilis est morte D. Paulini ec.* onde non è troppo da deferirsi all'autorità di questo Manoscritto. E certo però, che questo Santo era Lucchese, così portandolo ancora il testo sincero degli Atti, riportati dal Padre Mabillon.

E 13 S. Anacleto Papa, e M. il quale dopo S. Clemente dicesi, che governasse la Chiesa, e l'illustrasse col suo glorioso Martirio. L'anno della morte di questo Pontefice è incerto, sebbene è probabile, che toccasse il principio del Secolo secondo. Nè pure è cosa certa, se devasi distinguere da S. Cleto, che fu il Pontefice immediato dopo S. Pietro. La Chiesa di S. Maria Cortelandini viene adornata con le Reliquie del S. Pontefice, e l'espuone il primo giorno delle Rogazioni, ed in quello di tutti i Santi. *Ave Marìa* di Mezzo Giorno a ore 16. e un quarto.

F 14 S. Buonaventura Confessore, Cardinale, e Dottore della Chiesa, morto il 1274. Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Se-

Serafico. In S. Marìa Cortelandini se ne conserva una Reliquia, e si espuone il giorno di tutti i Santi. S. Camillo de Lellis Fondatore de' Chierici Regolari Ministri degl' Infermi canonizzato da Benedetto XIV. il di cui ordine fu approvato da Gregorio XIV. il 1591. confermato da Clemente VIII. il 1592.

G 15 Nel Martirologio del Molano celebrasi in questo giorno la memoria di Goffredo Buglione, celebre Eroe nella spedizione di terra Santa, come quello, che prese Gerusalemme, scacciandone i Saraceni. Notano i Bollandisti, che in un luogo di Fiandra vedesi la di lui immagine ammantata alla Reale, e coronata di spine, con quest' epigrafe *B. Godefridus Bullonius*, ed è riposta questa dietro l' Altar maggiore.

A 16 S. Quirico M. nel terzo Secolo. Festa alla sua Chiesa anticamente fondata, poichè fino avanti l' anno 1140. in alcuni strumenti del Vescovado se ne trova memoria; e nella descrizione fatta il 1266. è nominata col titolo dell' olivo, per esservi stato forse fino dalla sua fondazione un albero tale, come anche vedeasi rinnovato a tempo del. Ven. P. Franciotti, come egli scrive, discorrendo di questa Chiesa. Fu poi dotata dalla nobilissima Famiglia de' Sauli, cittadini di Lucca, mentre abitavano in quella Contrada, e vi stettero fino all' anno 1316. quando Castruccio fecesi Signore di Lucca, e poi si ritirò a Genova. In S. Giovanni, e S. Giustina sono le Reliquie del S. Martire fino al tempo del sopracitato Franciotti. Dietro la Tribuna di questa Chiesa sulla via pubblica era in somma divozione l' immagine della B. Vergine, che anche a' giorni nostri si vede, e si venera, per le grazie da' suoi divoti ricevute.

B 17 S. Alessio Confessore, il quale fiorì nel quinto Secolo. Festa a S. Giusto all' Altare juspadronato della nobile casa Galganetti, della quale Puccio, versatissimo nelle Sacre Scritture, fu creato da Urbano VI. Vescovo di Pavìa, e Gio. fu Scudiero di Sigismondo Imperatore. Nella Chiesa antica di S. Alessio, poco lontana da Lucca, si legge in marmo la seguente Indulgenza, o sia Iscrizione portata dal Fiorentini nell' Istoria di Matilde, Lib. 2. pag. 300.

Anno ab Incar. Domini MC. Oct.

Paschalis Papa decem annorum omni anni circulo suorum cuique remissionem statuit delictorum, qui ad hujus Templi limina, Festo B. Alexii Conf. cujus honore facta sunt, venerit, quod istorum Cardinalium testante præsentia comprobatur, idest Cincii, Roberti, Risi, Divitbi, Benedicti, Henrici, Teubaldi, necnon & Petri Camerarii Papæ, duorumq. Lucens. Lamberti sacerdotis, & Tiberii Laici, rogatu Ursi quondam Cristofori. Hic omnia facta sunt. Hanc autem nostram remissionem volumus valere IV. diebus ante Festum, & in ipso Festo usque ad octavum diem. In molte Chiese della Città Novena di S. Anna.

C 18 S. Sinforosa con i 7. Figlioli mm.

D 19 S. Vincenzo a Paulo nato in Puy nella Guascogna, caduto nelle mani de' Turchi fu condotto schiavo in Africa, e convertì a Gesù Christo il suo Padrone. Fatto Sacerdote s' esercitò con gran zelo nella predicazione Evangelica, instituì la Congregazione utilissima de' Preti della Missione. Morì in Parigi a 27. di Settembre il 1660. e fu canonizzato da Clemente XII. il 1737.

E 20

E 20 S. Margherita Vergine, M. Antiochena, essendo stata decapitata, per non negare la Fede di quello, che per nostra salute era morto in Croce, a cui aveva dedicato la sua purità, passò al suo celeste Sposo. Nella nostra Diocesi vi è un'antica Parrocchia, che porta il nome di S. Margherita. Nell'antica Chiesa eretta ivi sotto questo nome vi si legge in caratteri rozzi quest'iscrizione.

✠ *A. D. MCCLXXXVII. Hoc opus factum est tempore presbyteratus Bonatosi Retoris ditte Ecclesie & Lupardi Ressi & Lupori Viviani Operariorum Ecclesie Sante Margarite & Bottaecii Tallabuoi Michelis Simi Consulum dicti Communis.*

In S. Frediano, e nella Cattedrale si venerano le sue Reliquie. I Padri del Carmine fanno festa per S. Elìa Profeta. Dedicazione della Chiesa di S. Nicolao Novello, trasportata da 4. Maggio per concessione della S. Congregazione de' Riti per essere in tal giorno la Festa di S. Monaca loro Madre.

F 21 S. Prassede Vergine, che dicesi discepola degli Apostoli, e Sorella di S. Prudenziana; il suo Corpo riposa in Roma nella sua Chiesa, ed alcune delle sue Reliquie si espongono coll' altre di questa Città in S. Marìa Cortelandini il giorno di tutti i Santi, e di queste pure ne sono in S. Frediano, e S. Marìa degli Angeli. Il culto di questa Santa nella nostra Chiesa è antico, trovandosi segnata nel Calendario MS. della Chiesa di S. Donato del secolo XII.

G 22 S. Marìa Maddalena, sorella di S. Lazzaro, e di S. Marta, che conosciute le sue colpe, piangendole a i piedi di Gesù, ne ottenne la ple-

plenaria remissione Fu sua discepola, nè mai l' abbandonò, seguendolo al Calvario, ed accompagnandolo alla sepoltura, meritando d' esser la prima di vederlo resuscitato, portandone la nuova agli Apostoli sconsolati. Salito che fu al Cielo, è fama, che si trattenesse per più anni in una grotta a Marsiglia in continua contemplazione, e rigorosa penitenza; facendo finalmente da quella passaggio all' eterne contentezze del Paradiso. Festa con Indulgenza plenaria alle sue Chiese. La Compagnìa detta di S. Francesco, e S. Marìa Madalena porta questo nome per l' unione che fu fatta di un' antica Compagnìa de i Disciplinati eretta nella piazza, che oggi chiamasi di S. Francesco, di cui vi è memoria fino dall' anno 1348. l' altra Compagnìa a questa adesso unita ebbe il suo principio l' anno 1359. a 16. di Giugno, e fu eretta nel Chiostro de' Frati Minori; ma nel 1376. passò nella contrada di S. Michele degl' Avvocati, che era nel luogo dove oggi è il vicolo tra' PP. de' Servi, e le Monache di S. Giuseppe l' unione di queste due Compagnie seguì il 1443. a 17. Aprile. Dipoi l' Oratorio, che ancor riteneva nella Contrada di S. Michele degli Avvocati fu venduto alle Monache di S. Giuseppe il 1536. e col denaro si fabbricò un' altro Oratorio col titolo di S. Marìa Madalena su la piazza di S. Martino Festa pure con l' istessa indulgenza in S. Marìa Cortelandini, ove si celebrano molte Messe, acciò questa Santa specchio de' Penitenti, ci ottenga spazio di penitenza in questa vita, e nel punto della nostra morte un' atto di contrizione, e d' amor di Dio. Ivi sta anche esposta la sua Reliquia, e si da al bacio de' Fedeli. Nella Cattedrale

ci addita il Venerabile Franciotti custodirsi parte della sua Testa, ed in S. Tommaso alcuni de' suoi capelli. Il Quadro dell'altare in S. Marìa Cortelandini è di Guido Reni. In S. Romano di Fra Bartolomeo da S. Marco; il Lombardi la dipinse in S. Paulino; e l'Altare del *Noli me tangere* in S. Francesco fa conoscere la gran virtù del Passignano. A S. Romano Indulgenza plenaria, ed a S. Francesco Indulgenza a i sette Altari. Nell'antico Rituale della Cattedrale trovo, che il Capitolo di detta Cattedrale in questo giorno si portava a celebrare i sagri ufizj nella Chiesa di S. Alessandro *quae nostra est*, che credo essere la Chiesa di S. Alessandro Minore, posta vicino alla detta Chiesa della Cattedrale.

A 23 S. Apollinare Vescovo, quale consagrato Vescovo in Roma da S. Pietro Apostolo, si dice che fu mandato a Ravenna, dove molto patì per predicarvi il S. Vangelo, e finalmente con un glorioso martirio passò al Signore. Il suo corpo riposa in quella Città; ed una insigne Reliquia si espuone con altre nella Chiesa di S. Michele alla venerazione de' Fedeli in certe solennità principali dell'anno. Festa in Duomo, in cui anticamente era una cappella ad esso dedicata, ed in questa vi si compivano tutti gli Ufizj Ecclesiastici, come dal Rituale antico. S. Liborio che fino dal secolo XIII. è stato sperimentato pio liberatore dal male di pietra, Vescovo, e Confessore, in Maine di Francia, coetaneo di S. Martino, che si trovò alla sua morte. Festa in S. Francesco. In S. Marìa de' Servi si espuone la sua Reliquia, ed il Quadro del Santo in S. Marìa Fortisporta è del Marracci.

B 24 Vigilia. S. Francesco Solano Francescano, Apo-

Apostolo del Perù, dove risplendè con molti miracoli. Morì l'anno 1610. Festa con Indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine. Passò all'eterno riposo in Bondeno castello del Mantovano da essa edificato la gran Contessa Matilda Luchese, l' anno 1115. tanto benemerita della Sede Apostolica, a cui lasciò tutti i suoi beni detti *Patrimonio di San Pietro*, Fu riposta nella Chiesa del sontuoso Monastero di S. Benedetto, fatto da Bonifazio Marchese di Mantova, ed Avo di Matilda, dentro un Sepolcro di marmo nella Cappella della Beatissima Vergine; ed aperto dopo 320. anni, cioè nel 1445, fu ritrovato il suo Ven. Corpo incorrotto, quale l'anno 1635. da Urbano VIII. fu fatto trasportare a Roma, e collocare in ricco mausoleo di marmi nella gran Basilica di S. Pietro con questa Iscrizione.

Urbanus VIII. Pontifex Max.
Comitissæ Mathildi virilis Animi Fæminæ,
Sedis Apostolicæ Propugnatrici,
Pietate insigni, liberalitate celeberrimæ
Huc ex Mantuano S. Benedicti
Cœnobio translatis ossib.
Gratus æternæ laudis promeritum
Mon. Pos. MDCXXXV.

C 25 S. Jacopo Apostolo, detto il Maggiore, Fratello di San Giovanni Evangelista; o sia traslazione delle sue Sacre Ossa da Gerusalemme in Compostella di Galizia in Spagna, venerate da quei popoli, e da un concorso innumerabile di Cristiani, che per divozione, o per voto vanno a visitarlo. Fu il primo, che tra gli Apostoli soffrì il Martirio. Non con-

vengono però gli Scrittori nel tempo. Il Valesio vuole, che seguisse l'anno IV. di Nerone, altri il settimo, e 61. di Cristo. Festa alla sua Chiesa di S. Jacopo denominata alla Tomba da una famiglia antichissima di questo nome, che presso vi abitava, e la fabbricò il 1287. Era già questa Chiesa Monastero di Monache sotto la protezione del S. Apostolo, le quali l'anno 1330. dal Vescovo Guglielmo Dulcini furono unite à quelle di S. Maria della Croce, che una volta abitavano dietro il Convento adesso de i Padri di S. Francesco, ed erano d'istituto Agostiniano; e che poi fondarono il Monastero di S. Nicolao Novello, essendosi ritirate dentro la Città il 1356. ov'è Indulgenza Plenaria, e si espuone la sua Reliquia. Presso la sopradetta Chiesa di S. Jacopo evvi uno Spedale, nel quale sono ricevuti quei Pellegrini, che hanno lettere testimoniali di portarsi alla visita di S. Giacomo di Compostella in Galizia. Nella Cattedrale, S. Maria Forisporta, S. Chiara, e S. Francesco si custodiscono delle Ossa di notabil grandezza del S. Apostolo. L'antico Rituale Lucchese così racconta la Storia di S. Giacomo. Questo Santo andò in Spagna a predicare la Fede, ma con poca fortuna, perchè fu attraversato dall' invidia de' Prencipi. Onde avendone convertito un solo ritornò in Gerusalemme per visitare la Chiesa ivi fondata. Trovò che tutti erano sovvertiti per l'arte di Ermogene, e Fileto, Magi solenni. Li riuscì di convertire anche questi alla Fede. Indi a non molto tempo da Erode fu condannato a morte. Nel portarsi al luogo del supplizio sanò un paralitico, e battezzò il suo Carnefice. I suoi

al-

Discepoli Ermogene, ed il compagno, con altri tre presero il di lui cadavero, lo posero in una nave, dove ancora essi entrarono sproveduti di remi, e di marinari, lasciandosi guidare dalla divina Providenza, scorti da questa approdarono alle spiaggie di Spagna, in un Regno, che chiamavasi di Lupa, dove regnava una certa Regina *nomine*, & *merito vita Lupa*. A questa Sovrana manifestarono i SS. Uomini il tesoro, che avevano portato. Ella li fece porre in carcere, mane furono liberati dall' Angelo. Li fece inseguire, ma i persecutori passando da un Ponte, questo ruppesi, e s' annegarono. Ciò bastò perchè il Ministro, che avevafatto tutto questo per ordine della sua Regina si convertisse assieme con tutto il Popolo della Città. Allora la Regina che non si era resa da questo fatto più saggia, chiamò a se i buoni Discepoli, e comandò loro, che li apportassero il corpo del Santo ponendolo sopra d' un carro, che ella stessa gli apprestò. Fece questo con arte, sapendo, che i bovi, destinati a quest' uso, erano fieri, e non domi, onde sperava, che sentendo sovra di loro il giogo si sarebbero infuriati, averebbero dissipato il carro, lacerato il cadavero, e danneggiati i custodi. Ma non vi è arte contro la Sapienza Divina. Ad un semplice segno di croce si mansuefecero le bestie feroci, e si lasciarono guidare al luogo del corpo del Santo. Allora i buoni Fedeli lo levarono di Nave, e lo posero sovra di una pietra, che al contatto miracolosamente si scavò a guisa di Sepolcro. Tutto e cadavero, e pietra fu posto sopra il carro, e si arrivò così placidamente alla Re-

gina, che dandosi vinta a tanto miracolo si convertì, e cedè il suo Palazzo per consagrarsi in una Chiesa ad onor del Santo. Ella poi servì a Dio per tutta la vita, e morì santamente.

Il Quadro del Santo in S. Giacomo alla Tomba che rappresenta S. Giacomo a piè del quale vi è un personaggio, che ora, è stato fatto per ordine di un tal D. Francesco Zausantra, o per meglio dire Entraghes Capitano del Re Carlo VIII. di Francia, che tolse Pietrasanta a' Fiorentini, e la restituì a' Lucchesi; come si legge dietro alla detta tavola in un' Iscrizione posta nel muro, che è questa: *Franciscus Zausantra imperans Petrasanta Lucensibus restituta pius hanc Aram faciendam curavit*. Un' antica memoria di questo Quadro si conserva in una scrittura della detta Chiesa, ed è la seguente.

Ventiquattro d' Aprile 1497.

Per una perpetua memoria a laude dell' Onnipotente Dio, e di S. Jacopo nostro protettore nel giorno stesso, che fu il dì di S. Marco Evangelista si pose su la taula dell' Altare grande, la quale fu fatta fare per un Barone de Re di Francia, il quale è quello a pie di S. Jacopo ginocchioni, il quale restando Capitano di Pisa, e di Pietrasanta, e di Serezana accade venire a stare quì a Lucca per alquanti Mesi, e venendo a visitare la nostra Chiesa come piacque a Dio, e Santo Jacopo alquanti Parocchiani, con il nostro Prete chiese alla sua Signorìa qualche elimosina per la ditta Chiesa. E lui benignamen-

mente accettò questa spesa di fare fare la ditta taula segondo la sua volundà. E questa fu fatta da poi, che lui ebe liberato Pisa, e resa a noi Pietrasanta, come in breve, che è sotto la ditta taula fa memoria. E gli omini della Parocchia fecero per riverenzia di Dio, e di nostra Donna, e di Santo Jacopo, e di S. Caterina, e di S. Marìa Madalena, e di S. Francesco una solenne Festa, e facemmo pregare Dio per lui, li quali li concedi grazia di potere fare di questo bene, e dell' altro; e tutti li omini di questa Parocchia sono tenuti per in perpetuo pregare Dio per lui.

In il tempo di Matteo Commelli
E di Jacopo di Guasparj Micheli
Operarj

A S. Gio in capo de' Borghi S. Vittorino m. estratto dal Cimiterio di Callisto l' anno 1641. A S. Giuseppe i SS. MM. Paolo, ed Aurelia, ritrovati nel Cimitero pur di Callisto. S. Cristoforo M. festa alla sua Chiesa, detta in canto d' Arco, da un Arco Trionfale ivi eretto ad Ottone I. Imperatore; quindi è che in uno strumento segnato * A. 46. dell' Arcivescovato dell' anno 1164. vien chiamato S. Cristoforo de Arcu. Fu questa fabbricata da un tal Sacerdote Benedetto l' anno 812. ridotta poi in miglior forma dalla Corte de' Mercanti, che a tempo del Franciotti in questo giorno vi faceva oblazione di cera. Quivi pure si espuone, e si venera la sua Reliquia. Nel Rituale, di cui si è parlato di sopra, trovo notato, che il Capitolo della Cattedrale in questo giorno compiva gli ufizj solenni a S. Cristoforo per ragione di questa Festa. Indulgen-

za Plenaria alle Medaglie ec. ed a S. Romano, nella qual Chiesa comincia la preparazione alla festa di S. Domenico con l'Esposizione del SS. Sagramento.

D 25 S. Anna, Madre della SS. Vergine, il di cui culto è antichissimo presso gli Orientali: e da i Maomettani è conosciuta, ed apprezzata sotto il nome *Hannach*. E gl' interpetri dell' Alcorano in un Capitolo, ove si parla della SS. Vergine, e della gravidanza di S. Anna, aggiungono per spiegarlo molte tradizioni de' Cristiani Orientali; *Herbelot. Biblioth. Oriental. pag.* 583. Festa con indulg. plenaria a S. Anna fuori di Porta S Donato, alle Cappuccine, S. Frediano, S. Paulino, S. Alessandro, S Marìa Forisporta, S. Sensio, la Rosa, Crocifisso de' Bianchi, S. Pietro Maggiore, S. Giustina, S. Salvatore, S. Marìa de' Servi. Festa solenne in S. Marìa Cortelandini con Indulgenza Plenaria, la medesima festa in S. Paulino si fa da tempo antico, e da un Codice MS. in Pergameno del Secolo XIV. che si conserva nell' Archivio di detta Chiesa, apprendiamo che solevasi in essa celebrare una Messa ogni Mese *in honorem B. Anna & in illa Missa ostendebantur reliquia gloriosa Anna*: nel medesimo Codice stanno registrati alcuni miracoli fatti da questa gloriosa santa nella Città di Lucca in favore di quelli, che ricorrevano con fede alla visita del suo Altare in quella Chiesa. Il Quadro dell' Altare in questa Chiesa è opera singolare del Cavalier Vanni. In S. Frediano alla Cappella Buonvisi, del Francabigio; nel Crocifisso de' Bianchi, e S. Alessandro, di Zacchia; ed in quest' ultima resta ornato il suo Altare da due rare, e singolari colonne di verde antico. La Chiesa

sa di S. Anna fuori di porta, di cui si è parlato di sopra era in piede fino nell'anno 820. e chiamavasi S. Marìa del Cozo, ed aveva annesso un Monastero di Monache. Dallo statuto dell'anno 1331. si ha che allora era abitato questo Monastero da i Padri Carmelitani, i quali pare che vi perseverassero anche nell'anno 1338. costando da strumento di quel tempo citato dal Morconi *Antich. di Lucca MS. nell. Appendice*, che in quel tempo la Chiesa di S. Piercigoli (dove poi i detti Padri passarono (era da un Cappellano governata. L'anno 1342. in circa essendo questa Chiesa rovinata fu riedificata sotto il titolo di S. Regolo, ed ivi furono ricettati i Padri Gesuati quando furono introdotti nello stato il 1368. Essendo poi essi passati nella Città il 1442. e questa Chiesa di S. Regolo rovinata il popolo del Comune di Sant' Anna, che aveva la sua Chiesa Parrocchiale nelle piaggie molto danneggiata dal fiume Serchio la impetrò dal Vescovo il 1446. la riedificò e vi trasferì il titolo parrocchiale. In questo stesso dì la Chiesa fa memoria di S. Simeone Monaco, ed Eremita Armeno, del quale abbiamo nel Mabillone gli Atti sinceri, siccome anche ne i Bollandisti. Partendo il S. Eremita da Pisa, non lungi da quella Città ritrovò per divina Providenza un uomo con un giumento, il quale l'invitò a cavalcare il suo giumento. Accettò il servo di Dio le cortesi esibizioni; e guidato da quello a cavezza giunse alla Città di Lucca, dove smontando alla casa di un tal Giudeo, disponendo così il Cielo, vi alloggiò. Stando a tavola si mise a predicare sopra l'Incarnazione del Verbo, nato da Marìa sempre Vergine, il che negando gl'iniqui

qui Giudei, che gli assistevano, uno di questi mandò un'esecranda bestemmia contro il Divin Redentore con dire, che con modo infame era nato da Maria; ed immantinente dato in spaventosissimi urli spirò l'anima rea, ed occultamente fu sepolto nella stessa casa. La mattina sparsosi questo gran miracolo tra tutti gli Ebrei, che dimoravano nella Città, si portarono da S. Simeone, dal quale convinti del loro errore, credendo, e professando Gesù per Figlio di Dio, e Redentore del genere umano, riceverono il Battesimo dal Vescovo, che forsi era Grimizo, che in quel tempo governava santissimamente la Chiesa di Lucca. Quel Prelato vedendo le maraviglie, che il Signore operava per mezzo del suo servo Simeone, con tutto il suo popolo lo pregò a fermarsi in questa Città; ma essendo egli chiamato altrove da Dio, non potè compiacere alla pietà de' Lucchesi. Uscendo adunque dalla Città entrò in uno spedale fuori della mura, nel quale trovò molti storpj, ciechi, ed oppressi da altre infermità, e con l'acqua benedetta, che dette loro a bevere, tutti sanò. Il suo corpo riposa nella Chiesa del celebre Monastero de' Padri Benedettini presso Mantova; ed in S. Ponziano si custodiscono con tutta pietà alcune sue Reliquie, come si ha del Ven. Franciotti nelle storie de' SS. di Lucca.

E 27 S. Pantaleone M. Nicomediense, di professione medico, il quale, per la fede del Signore tormentato con l'eculeo, e con ardenti carboni, con esser decapitato volò al Cielo. In S. Gio. si venera il suo Corpo, ritrovato l'anno 1714. a 6. Decembre, sotto l'Altar maggiore di detta Basilica. Di questa sagra in-

invenzione trattano i Bollandisti negli Atti de' Santi in questo dì, come sopra, professandosi molto obbligati alla fel. mem. del Signor Mario Fiorentini, che dette loro ogni più distinto ragguaglio. Indulgenza plenaria a chi visita queste sante Reliquie. Il Capitolo della Cattedrale portavasi anticamente a S. Reparata per celebrarvi gli ufizj solenni, e la Messa cantata, ed era ivi trattato ad onorevole pranzo, il che è sempre argomento di festa solenne. Anche nel Calendario della Chiesa di S. Donato scritto nel secolo XII. si trova notato S. Pantaleone con l' ufizio di nove lezioni, che denota rito doppio e solenne. In S. Marìa Cortelandini a i 16. d' Agosto si espuone un' ampolla del suo sangue, che già era nella Cattedrale di Benevento, e parte pure del medesimo si conserva religiosamente, e con tutta venerazione in Roma nella Chiesa di S. Marìa in Vallicella de' Padri dell' Oratorio, nella Chiesa di Lavello nel Regno di Napoli, ed in Madrid nel Monastero Reale dell' Incarnazione; e stando per ordinario sempre congelato, e duro, ogni anno nella Festa del Santo martire vedesi liquefatto, e mobile. Ricavasi tutto questo dalle lezioni del Santo, di cui se ne fa l' ufizio nella Città di Venezia. S. Ermolao Prete Nicomediense, per la di cui predicazione, e miracoli dicesi, che S. Pantaleone si convertisse alla Santa Fede. Tra le Reliquie di S. Chiara sono delle ossa del S. Martire. Morì in questo giorno in Madrid nello Spedale degl' Italiani il servo di Dio, Virginio Provenzali Decano di S. Michele, dove viveva incognito con il nome di Andrea Cesti, l' anno 1676. onorando i suoi funerali molti personaggi, e tra questi il Nun-

zio

zio medesimo del Papa. In questo giorno nelle Congregazioni di S. M. Cortelandini da i Giovanetti delle medesime si da principio alla Novena per la Festa della Santissima Vergine delle Nevi.

F 28 I Santi Mm. Nazario, e Celso fanciulli, fatti decapitare da Anolino nella rabbiosa persecuzione di Nerone. In S. Michele sono Reliquie di notabil grandezza di S. Nazario. In uno strumento dell' Arcivescovato notato * F. 89. trovo memoria essere stata in Lucca una Chiesa di S. Nazario nell' anno 787 E dato questo strumento lo stesso anno, cioè 13. di Carlo Re, e 7. di Pipino a 30. Aprile indizione 10.

G 29 S. Marta Vergine, albergatrice di Gesù Cristo, e sorella di S. Marìa Maddalena. Festa con indulgenza plenaria a S. Giovannetto, ed esposizione della sua Reliquia. Il quadro del suo Altare è del Caraccio Bolognese. In S. Nicolao pure, secondo il Franciotti, è una bella Reliquia di questa S. Vergine, ed altra conservasi in S. Marìa Cortelandini notata con queste parole, *De S. Marta Hospitissa Christi Domini*.

A 30 I Santi Abdon, e Sennen Martiri Persiani. L' ufizio di questi Santi anche anticamente celebravasi nella nostra Chiesa, come si ha dall' antico Rituale della Chiesa di Lucca.

B 31 S. Ignazio Confessore, Fondatore della Compagnìa di Gesù di tanta utilità alla Chiesa di Dio l' anno 1534., ed approvata l' anno 1540. da Paolo III. col consiglio del gran Cardinale Bartolomeo Guidiccioni non senza un' ammirabile divina ispirazione, perocchè questo Cardinale era tanto lontano dall' ammettere un nuovo Ordine di Religiosi, che aveva scrit-

to, e consigliato a ridurre a minor numero gli ordini antichi, cresciuti troppo a suo parere; e pure questo nuovo Istituto egli stesso si mosse a raccomandarlo al Sommo Pontefice per l'approvazione, ingenuamente confessando: *novas religiones non probo; hanc tamen non probare non audeo. Sic enim interius afficior eos motus animi divinitus sentio, ut quo me humana ratio non ducit, eo voluntas inclinet, & affectu quodam invitus complector quae argumentis antea repudiabam*. Così l'autore della seconda vita del Santo appresso il Bollandisti cap. II. Passò al Signore il 1556. Festa solenne in S. Giovanni, ed esposizione della sua Reliquia. Il Quadro del Santo nell' Altare è del Locatelli Romano; e la Cupola della sua Cappella di Gio. Marracci Lucchese. Festa a S. Giuseppe alle Monache Gesuate per S. Gio. Colombino loro Fondatore; ed a S. Girolamo, con l'esposizione in tutte due le Chiese delle Reliquie del Santo, passato al Signore l'anno 1367. Istituì la Religione de' Gesuati, la quale Urbano V. l'an. 1367. approvò. Predicò in molti luoghi, ed anche in Lucca, o per se, o per mezzo de' suoi discepoli. Non deesi omettere quì il bell' elogio, che fa alle Monache di S. Giuseppe, che in questa nostra Città professano l'ordine de' Gesuati il B. Giam Battista Rossi Gesuita nella sua vita latina di S. Giovanni Colombino, stampata in Roma il 1648 con queste parole: Non è la minore lode di queste Religiose di riconoscere il loro Beato Fondatore con un culto singolare, l'imitarne le virtù, difenderne l'istituto, accrescerne studiosamente la devozione dedicarli altari, accenderli lampade, esponere alla pubblica adorazione le sue Reli-

liquie. Le quali cose tutte esser a Dio, e al Santo molto grate, lo dimostrano i frequenti miracoli, che ivi si operano dalle immagini e dall'olio della Lampada, e finalmente dalle Reliquie dell' istesso Santo, de' quali ne ho una prolissa narrazione ricevuta da' testimonj oculati, che io qui non ometterei se ec. La tela dell' Altare in S. Girolamo è del Lippi.

FESTE MOBILI.

Prima Domenica di Luglio. Festa a S. Giulia per quel SS. Crocifisso, che essendo percosso sotto l'occhio sinistro con un sasso da un giocatore sdegnato perchè perdeva, gettò fuori alcune stille di sangue, le quali caddero in vaso d' acqua benedetta: del che esso spaventato, volendo uscire non potè, perchè apertasi la soglia della porta, che è una pietra molto larga, e quivi esso sprofondato, la pietra si riferrò, lasciando per memoria il segno dell' apertura, che fece per divorarlo. Quest' ultima circostanza però dell' essere stato ingoiato il giocatore dalla Voragine non si legge nel breve del Vescovo Paganello spedito per la concessione di certe indulgenze, che concedeva a questa Chiesa; dove con questa occasione fa tutta la narrativa del miracolo, dicendo averne egli esaminati testimonj degni di fede. Questo Breve è dato l' anno 1296. 18. Ottobre Ind. 9. *Sub datum Marliae*. Asserendo poi egli ivi, che questo miracolo era seguito *dudum* già da un pezzo si potrebbe dubitare, se il fatto seguisse a suo tempo come è stato creduto da alcuni, che l'assegnano all' anno 1291. Comunque siasi la Chiesa di Santa Giulia è molto più antica del tempo di questo Breve, as-

asserendosi ivi, che *propter vetustatem minitatur ruinam*. Il sasso si conserva in gabbia fermata nella parete a mano destra, ed oggi ancora vedesi nella sagra Immagine la percossa, o sia lividura ancor viva. L' Emin. Giulio Spinola Vescovo di questa Città, osservandola nella sua visita Pastorale l' anno 1682. s' intenerì, e dette in un dirottissimo pianto. A S. Marìa Forisporta la Madonna SS. dell' Umiltà con Indulgenza Plenaria. A S. Lucia la Visitazione della SS. Vergine, ove si espuone una sua Reliquia. Festa alla Madonna a Porta S. Pietro. Nella prima Domenica di questo Mese nella Chiesa Metropolitana dopo il vespro incominciano le sagre lezioni della S. Scrittura che si proseguono in tutte le Domeniche fino alla festa dell' Esaltazione di S. Croce.

La Domenica seconda. Festa di S. Giocondiano m. alla Chiesa del Gesù.

La Domenica dopo i 16., solenne Commemorazione della Beata Vergine di Monte Carmelo. Festa con Idulgenza plenaria, Processione dopo il Vespro a S. Piercigoli, e suo Oratorio. Nel Palazzo degli ECCELLENTISS. SIGNORI presso il portico, che riguarda la Chiesa di S. Romano è una bella, e devota Immagine di marmo della SS. Vergine Protettrice del sagro abito del Carmine con questa Iscrizione.

MAR-

MARMOREAM HANC CARMELII
VIRGINIS IMAGINEM MIRA SOCIETATIS MONTIS TIGOSSI PIE
TATE IN CARCHIOMONE CONFECTAM. CONSOCIORUM VERUS
ERGA REMPUBLICAM LUCENSEM SCULPSIT AMOR.
MDXXVIII.

La Domenica dopo S. Marìa Maddalena. Festa a S. Lorenzo a S. Frediano per la suddetta Santa. La Domenica dopo S. Pantaleone Festa al Duomo per detto Santo.

AGOSTO.

C 1 S. PIetro *ad Vincula* con i quali fu legato il Principe degli Apostoli. Festa che credesi instituita nel terzo o quarto Secolo della Chiesa in onore delle catene con le quali fu legato il Prencipe degli Apostoli. Dell'istituzione però di questa festa nel Secolo IV. sebbene vien asserita da molti, ho qualche dubbio, non trovandola notata nell'antico catalogo Bucheriano e neppure nel Sagramentario, che chiamasi Leoniano. Non è improbabile la congettura di quelli che dalla festa delle catene di S. Pietro che cade il primo giorno di questo mese a questo stesso giorno dal volgo sia dato il *nome di ferragosto*. S. Pellegrino, il di cui Sagro Corpo riposa nella sua Chiesa nelle Alpi di Castiglione di Lucca, nominata prima, secondo alcuni Storici, e Geografi, le montagne di Leto, di Balista, e di

Ani-

Anido. Nacque conforme narrano certe antiche Cronache nel Regno di Scozia, circa l'anno di Cristo 600. Si portò in abito da pellegrino a Gerusalemme a visitare il S. Sepolcro, e gli altri Santi Luoghi della Palestina; venne poscia in Italia a visitare la Chiesa di S. Michele Arcangelo, già eretta al piè del Monte Gargano, indi le Chiese di Roma, da da dove finalmente partì verso le Alpi suddette per ivi passare il rimanente di sua vita, siccome Dio l'aveva ispirato: giunto in quell'orrida foresta, essendo allora quel paese per lungo, e largo tratto coperto di foltissimi boschi, vi stette circa 17. anni, finchè passò alla gloria del Paradiso verso la fine del Settimo Secolo. Il culto di questo Santo è certamente antico, poichè in un Necrologio del Secolo XII. sotto il giorno 29. Settembre trovo queste parole *obiit Gottifredus Rosso de Sancto Peregrino*; da che inferisco, che già aveva dato il nome a quella Montagna, che ancor oggi chiamasi San Pellegrino. Fu sempre grande, e tuttavia si conserva la divozione, e la frequenza del popolo, che da vicini, e lontani paesi ogn'anno concorre a venerare questo Santo. Le menzionate antiche cronache riferiscono, che Federigo Barbarossa Imperatore, avendo un Nipote ossesso dal Demonio, lo fece condurre con ricco tributo di denaro al sepolcro di questo Santo, dove appena giunto il misero ossesso si sentì affatto libero, onde per gratitudine, fatta misurare, e pagata una tenuta di quattro miglia di terreno intorno alla Chiesa del Santo, glie la donò, e ne la assegnò in dote. Il Pontefice Alessandro III. perseguitato dal detto Federigo, fuggendo da Roma in Francia

il 1166. passò da S. Pellegrino in tempo, che si fabbricava quella Chiesa, e le concesse Indulgenza plenaria perpetua per tutto il Mese di Maggio, ed Agosto, per chiunque pentito confessato, e communicato la visitasse. Di questa medesima Chiesa, e del suo spedale trovo memoria in una Bolla d' Alessandro III. data il 1168. appresso il Muratori *in Dissert. Medii Ævi Tom. 6. pag.* 423. Fu questa Chiesa poi l' anno 1462. ristaurata colle sue abitazioni, e spedale, ed aumentata con molta spesa da Leonello de' Nobili, Cavaliere Lucchese, mentre essendo Abbate di Frassinoro, e Prevosto di S. Giorgio di Lucca, era anche Rettore dello Spedale contiguo a detta Chiesa di S. Pellegrino, come si ricava da un' Iscrizione, che si conserva in quella Chiesa trascritta fedelmente dal P. Paoli, riportata pure con l' istesse parole dal Ven. Franciotti nelle Storie de' Santi di questa Patria.

Hoc opus fecit fierì Dominus Leonellus, olim Ser Jacobi de Castiglione Garfagnnae Abbas de Frassinoro, & Sancti Georgii de Luca Praepositus, nec non rector S Pellegrini de Alpibus. Factum die I. Aug. MCCCCLXII.

Per la diligenza, e spesa nella restaurazione di questo luogo in sollievo, e ricovero de' poveri Pellegrini, Pio II. Sommo Pontefice, l' anno 1464. concesse lo Juspadronato del detto Spedale in perpetuo a i Figli di detto Leonello, ed a' loro successori, come apparisce dal Breve Apostolico, che appresso la Famiglia de' Nobili si conserva. Festa con Indulgenza plenar. alla sua Chiesa Parrochiale in Città, della

la quale si trova uno strumento del 1175. E' stata questa ristaurata nel principio di questo Secolo con altari tutti di marmo, e pitture. Il Santo in abito di pellegrino, e che sopra una schiavina traghetta il mare, vedesi espresso dal Salimbeni in un laterale della Cappella di S. Marìa Maddalena in S. Marìa Cortelandini. Dedicazione della Chiesa di S. Tommaso Apostolo. *Ave Marìa* di mezzo giorno a ore 16. e mezza.

D 2 S. Stefano Papa, e m. fu decapitato l'anno del Signore 257. In S Ponziano si venera la sua sagra Testa. Perdono d'Assisi. Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico. Per maggior conferma di questa Santa indulgenza siami lecito produrre quì attestati antichissimi, ricopiati fedelmente da un codice scritto a penna, che ritrovasi appresso la persona, la quale ha riveduto, ed agumentato questo libretto. Parte di questi stessi testimonj furono già divolgati dal Baluzio Miscellan. tom. IV. pag. 490. Ma oltre l'essere i nostri più interi sono ancora accresciuti di un testimonio di più, che non trovasi appresso questo raccoglitore.

In Christi nomine Amen. Coram Fratre Angelo ministro, & Fratre Bonifacio, & F. Guidone, & F. Barthbolo de Perusio, & aliis Fratribus in loco Portiunculae. Petrus Galfaneus protestatus est, & dixit, quod interfuit consecrationi Ecclesiae S. Mariae de Portiuncula; & audivit B. Franciscum tunc praedicantem populo coram quinque Episcopis, & habebat quandam cedulam in manu, & dixit: ego (volo) vos omnes mittere in Paradisum, & annuncio vobis indulgentiam quam habeo ab ore Summi Ponti-

tificis, ut vos omnes, qui venistis hodie, & omnes, qui venient annuatim tali die bono corde, & contrito habeant Indulgentiam suorum peccatorum. Ego volui pro octo diebus, sed non potui. Hoc scriptum est in Calendario Sanctae Mariae de Portiuncula.

In nomine Domini Amen Ego Frater Benedictus de de Arecio, qui fui cum B. Francisco dum adhuc viveret, & divina gratia operante ipse P. Sanctissimus in suo ordine me recepit; qui sociorum suorum socius fui, & cum ipsis frequenter, & in vita S. P. mei, & post ipsum recessum de hoc mundo ad Patrem, cum iisdem discretis Ordinis frequenter collationem habui. Confiteor me frequenter audivisse a quodam sociorum B. Francisci, qui vocabatur Frater Mathaeus de Marignano, qui homo magnae veritatis, & perfettissimae vitae fuit. Cum B. Franciscum apud Perusium ante praesentiam bonae memoriae D. Papae Honorii, eum petiit indulgentiam omnium peccatorum pro illis qui contriti & confessi venirent ad locum Sanctae Mariae de Angelis, qui alio nomine Portiunculae nuncupatur primo die Calendarum Augusti, a Vespere dictae diei, usque ad Vesperas sequentis diei, quae indulgentia cum fuisset tam humiliter, quam constanter a B. Francisco postulata, fuit autem a S. Pontifice libentissime, & gratissimè concessa, quamvis diceret ipse summus Pontifex non esse consuetudinem Apostolicae Sedis, talem indulgentiae (sic) *facere.*

Haec eadem supradicta confiteor ego frater Rainerius de Aretio socius Ven. F. Benedicti, me audivisse frequenter a supradicto F. Matthaeo socio B.

B. Francisci, cui Fratri Matthaeo ego F. Rainerius fui socius specialissimus. Lectae, & publicatae fuerunt supradictae constitutiones apud cellam F. Benedicti de Aretio coram F. Rainerio de Castillione, & F Caro de Aretio, & Compagno de Burgo, & F. Homodeo de Aretio, & F. Liberto de Florentia, & F. Jacobo de Florentia, & F. Arcbaldo de Aretio, & F. Bonaventura de Aretio; & Massario de Aretio, ad haec vocato, & rogato. In An. Domini MCCLXXVII., minime imperante Papa in Ecclesia Romana vacante, Indictione V. die Dominico ultimo Octobris. Ego Joannes Notarius Filius olim Carnelasiaris praedictis omnibus interfui, & de mandato F. Benedicti, & F. Rainerii praedicta omnia scripsi, & publicavi.

In Christi nomine Amen F. Michael Angelus minister Provinciae S. Francisci retulit quod in praesentia sua, & F. Deodati Custodis Perusii, & in praesentia F. Angeli socii ejusdem ministri, D. Jacobus Capoli dixit quod semel coram uxore sua, & Jacobutio, & alia persona interrogavit F. Leonem utrum indulgentia, quae est in Portiuncula esset vera, qui respondit sic, & dixit: Quod B. Franciscus sibi in haec verba retulit, quod petivit a D. Papa, ut faceret sibi indulgentiam in Anniversario consecrationis Ecclesiae. Et D. Papa interrogavit quantam vellet. Et D. Papa de uno anno, & postea de tribus, & venerunt usque ad septem. Et S. Franciscus non erat contentus. Et tunc dixit D. Papa quantum vellet, qui respondit volo, si placet S. P. ut propter beneficia, quae fecit Dominus in illo loco, & adhuc faciet, quod omnes, qui venerint bene contriti, & confessi habeant peccatorum suorum indulgentiam. Et

D. Papa dixit quod tantum valeret per unam dierum naturalem videlicet a vesperis usque ad Vesperas. Et cum B. Franciscus exiret a D. Papa audivit post concessionem vocem dicentem: Fili Francisce scias quod sicut haec Indulgentia data est in terra, ita confirmata est in Coelo.

Alle Capuccine Festa per le Reliquie di quella Chiesa; e tra queste si espongono i Corpi de' Santi Martiri Fortunato, Satura, Saturnina e Anonimo compagno di S. Saturnina.

E 3 Invenzione de' Corpi di S. Stefano Protomartire, Gamaliele, e Nicodemo.

F 4 S. Domenico Confessore, Fondatore dell'illustrissimo Ordine de' Padri Predicatori, uomo chiaro per santità, e dottrina, il quale conservò perpetua virginità, e per la grandezza de' suoi meriti risuscitò tre morti. Avendo abbattute l'eresie con la predicazione, e l'Istituto del Santo Rosario, riposò in pace. Festa con Indulgenza plenaria a S. Domenico, Monastero delle Monache di detto Ordine, che ebbe principio l'anno 1502, nello stesso luogo dove al presente si ritrova, essendo già un Palazzo antico di Paolo Guinigi. Due Monache di S. Domenico di Pisa, con otto di quelle di S. Nicolao Novello furono le loro Istitutrici, che vi si portarono col consenso di Alessandro VI. restando sotto il governo de' Padri di S. Domenico, conforme la Bolla del sopradetto Pontefice, che le assistono con singolar frutto, e reciproca consolazione. Festa con la stessa Indulgenza a tutte le altre Chiese dell'Ordine nelle quali si espuone la Reliquia del S. Patriarca. Il Quadro dell' Altar Maggiore in S. Domenico alle Monache, è di F. Bartolomeo da S. Marco, e la pittura di tutta la

Chie-

Chiesa è opera de' due Fratelli Gio. ed Ippolito Marracci Lucchesi. La tela dell' Altare del Santo in S. Romano è di Pietro Testa. In S. Maria Cortelandini è una Reliquia insigne del S. Patriarcha, e si espuone il giorno di tutti i Santi, che ebbe in dono il P. Fondatore di quei Religiosi dal P. Francesco Bernardini Domenicano di s. mem. suo primo Confessore. I PP. Domenicani entrarono in Lucca intorno all' anno 1236. secondo apparisce da uno strumento riportato dal P. Franciotti.

G 5 S. Marìa detta della Neve per il miracolo della neve, che dicesi caduta in Roma sul monte Esquilino a tempo di Liberio Papa che morì l' anno 366. per formare il disegno della Basilica, che la gran Madre di Dio voleva, che fosse dedicata al suo nome. Festa alle Congregazioni di S. Marìa Cortelandini, fondate da' Padri della Madre di Dio per profitto della Gioventù, ed all' Oratorio del Seminario sotto il di cui Altare si venera il corpo di S. Giustino m. donato a quel luogo della S. Mem. dell' Emin. Cardinale Orazio Filippo Spada l'anno 1718. estratto dal Cimiterio di Callepodio. Nella Chiesa di Santa Marìa Cortelandini Guido Reni dipinse in Tela le nevi, che cadono, per la fabbrica del Tempio di Marìa.

A 6 Trasfigurazione del Signore il di cui ufizio istituì Callisto III. l'anno 1456. in memoria della famosa vittoria ottenuta sotto Belgrado da Gio. Hunniade. Avanti però questo tempo celebravasi dalla Chiesa Greca, e in molti luoghi ancora dalla Latina. La nostra Chiesa di Lucca ancor ella avea adottato questo culto, come può raccogliersi dall' antico Rituale, di cui si è fatta spesse fiate menzione. Ab-

biamo anche dal medesimo un rito molto singolare (il quale però è conosciuto anche dal Belet) ed era che in questo giorno si consagrava nel Calice il nuovo vino in questo modo. Si facea diligenza se potea trovarsi qualche grano di uva matura, e questa si esprimeva nel calice. Indi consagrato questo vino si communicavano anche nella specie di questo vino i Fedeli. Ecco le parole del Rituale. *Nota quod ea die conficitur sanguis Christi de novo vino, si inveniri possit aliquantulum de matura uva, & eliquatur in calice saltim, & benedicuntur racem' & communicant inde homines.* Praticavasi questo in memoria delle parole di Cristo: *non bibam de hoc genimine vitis donec bibam illud novum in Regno Patris mei. Quia ergo*, aggiunge lo stesso Rituale, *dixit novum, & transfiguratio, pertinet ad illum statum, quem habuit post resurrectionem, ideo quaeritur in hoc festo vinum novum.* Ancorchè però in tal giorno si facesse la commemorazione di questa festa, con tutto ciò tutto l'ufizio era di S. Sisto, ed alla Trasfigurazione non apparteneva se non l'ultima lezione del Matutino. S. Sisto Papa, e m. Nella Chiesa di S. Ponziano si venera la sua sagra Testa. Nella Congregazione Maggiore di S. Marìa Cortelandini cominciano i soliti esercizj spirituali per la Festa dell' Assunta, coll'esposizione del SS. Sagramento. Dedicazione della Chiesa di S. Giusto.

B 7 S. Gaetano Confessore, e Fondatore nell' anno 1524. de Chierici Regolari, detti Teatini, dal suo compagno Paolo Caraffa Vescovo Teatino, o sia di Chieti, che fu poi Paolo IV. Morì il 1547. Festa in S. Michele, dove si espuone la sua Reliquia, e di Gio. Marracci

ci è la Tavola del suo Altare. S. Donato Vescovo, e M. Festa alla sua Chiesa de' SS. Paolino, e Donato, con Indulgenza a i 7. Altari. Il Rituale antico della nostra Chiesa portava, che i primi Vespri di questa Festa, colla Messa Cantata del giorno seguente si celebrassero dal Capitolo della Cattedrale nella Chiesa antica di S. Donato, dove il medesimo ancora era trattato a lauto pranzo. Festa a S. Piercigoli per S. Alberto Confessore.

C 8 Festa a S. Paolino per la Traslazione del Corpo di S. Teodoro Vescovo di Lucca.

D 9 S. Romano m. Soldato. Festa alla sua Chiesa con indulgenza plenaria, riposando in essa il suo sagro Corpo. Era questa una piccola Chiesa e Monastero di Monache l'anno 782. sotto la protezione di S. Marco, e S. Romano; passata poi a' Padri Benedettini, e ceduta a' Padri Predicatori l'anno 1236. Fu rifabbricata a spese pubbliche il 1280. ridotta poi nel Secolo scorso a quella vaga struttura, che presentemente si vede. Di questo S. Martire ne parla il Fiorentini nel suo martirologio; ed in una pietra dell'Altare di detta Chiesa sono incise le seguenti parole: *Hic est corpus S. Romani Martiris, baptizati a Beato Laurentio, & fuit translatum de Ecclesia Veteri ad Ecclesiam istam novam per Episcopum Lucanum A. D. 1281. Cal. Nov.*

E 10 S. Lorenzo m. il di cui Natale si celebrava in Roma con tanta solennità, che, come si cava dal Sagramentario di S. Gregorio, aveva la vigilia, e due Messe. In alcuni frammenti di vetri ritrovati dal Buonarroti nelle Catacombe di Priscilla, si vede una figura del Santo Levita con queste parole: *Victor vivas in nomine Laurentii*; ed è quanto dire, che nelle

men-

menſe ſi beveva in onore di S. Lorenzo, lo che pare dimoſtri che in occaſione di quella ſolennità ſi facevano nella Chieſa le agapi, cioè i conviti di carità. Feſta con indulgenza plenaria alle ſue Chieſe, dove ſi eſpuone la ſua Reliquia. In S. Domenico ſi cuſtodiſce con tutta venerazione un'ampolla del ſuo ſangue, ed in S. Marìa Foriſporta una maſcella con due denti del S. Levita; e parte del ſuo Braccio è in S. Gio. Feſta a S. Piercigoli alla Cappella di Caſa Sardi, dove la Tela dell' Altare è opera del Famoſo Gio. Lanfranco. Il martirio del Santo in S. Lorenzo in poggio è del Guercino da Cento; in S. Lorenzo a S. Frediano del Marracci. Indulgenza a i S. Altari di S. Marìa Cortelandini.

F 11 In queſto giorno la noſtra Chieſa nel Secolo XIII. faceva l' ufizio della Traslazione de' Corpi de' Santi Martiri Giaſone, e Mauro, ed Ilaria. La Meſsa dell' Aurora nella Cattedrale celebravaſi all' Altare de' detti Santi ivi eretto, e la ſeconda Meſſa all' Altare di S. Regolo. Così lo ſteſſo accennato Rituale.

G 12 S. Chiara Vergine d' Aſsiſi, la quale per Conſiglio di S. Franceſco ſi dette alla vita religioſa; diſpensò a' Poveri tutte le ſue facoltà, fondò un Monaſtero di Vergini, ed inſieme con loro ſi conſagrò a Dio. Fu divotiſſima del Ss. Sagramento, e della Paſſione del Signore, e dopo una infermità, tolerata con ſomma pazienza, reſe l'anima al ſuo ripoſo il 1252. governando la Chieſa univerſale Innocenzo IV. Feſta con Indulgenza plen. ed eſpoſizione della ſua Reliquia alla ſua Chieſa di Monache. Nel libro antico delle cronache, che conſervaſi appreſſo le ſteſſe Religioſe in un Codice manoſcritto ſi legge, che principiarono,

no a convivere insieme queste Religiose l' anno 1192. nel castello o villa di Gattajola; ma aggiungendosi ivi, che sul principio professarono esse la Regola di S. Cosma, e Damiano di Assisi, ed essendo certo che non principiò questa se non dopo la vocazione di S. Chiara alla Religione, che seguì circa l' anno 1212. ne siegue per conseguenza, che i principj di questo Monastero devono esser promossi alquanto più verso i nostri tempi. Anzi essendo cosa certissima; che il Cardinale Ugolino Legato della Sede Apostolica in Toscana, e molto amico di S. Francesco fondò alcuni Conventi simili a quelli di S. Damiano d'Assisi per la Toscana, ed a quelli prescrisse una Regola da se composta, la quale Regola fù data il 1219. possiamo ragionevolmente credere, che questo Monastero fosse di quelli, e che sul principio seguitasse la medesima Regola del Cardinale Ugolino; onde se ne deduce, che non avesse principio se non dopo il 1219. Comunque siasi, è certo, che un tale Orlando Volpelli Cittadino di Lucca assegnò de' beni per loro sostentamento, e che dipoi ottenne da Onorio III. che governò la Chiesa di Dio dal 1216. fino al 1227. la facoltà per le dette Monache di conformarsi in tutto, e per tutto all' Istituto, che professava S. Chiara nel Monastero di S. Damiano in Assisi. A quest' effetto fu supplicata la stessa S. Fondatrice a mandar quà una delle sue figlie, acciò potesse istruirle nelle regole, e sagre osservanze di quel Sagro Ordine. Così passarono le cose del Monastero di Gattajola per più secoli. Finalmente poi essendo Signor di Lucca Paolo Guinigi, e dubitando, che i Monasterj fuori della Città potessero patire ol-
trag-

traggio per le guerre, impetrò da Martino V. di ritirarli tutti in Città; ed a queste fece il loro Monastero vicino al suo Palazzo il 1430. ove al presente si trovano. Il quadro dell' Altar Maggior riconosce per suo autore Pietro Sori. Festa colla stessa indulgenza plenaria a S. Francesco, e a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. S. Eupolo Diacono, che patì il martirio in Catania di Sicilia sotto Diocleziano. Circa l'anno 930. ciè 13. di Berengario Re indizione 3. era vicino alla Porta S. Pietro una Chiesa dedicata a S. Eupolo, come porta uno strumento di quel tempo dell' Archivio Archiepiscopale segnato * F. 84.

A 13 S. Ippolito m. Nella Chiesa Archiepiscopale si venera la sua Testa, e già dal Secolo XIII. celebráva in questo giorno il suo ufizio con VI. lezioni, che era il rito semidoppio di quei tempi. Così nel Rituale dello stesso Secolo. Santa Concordia Nutrice di S. Ippolito, che in sua compagnìa martirizzata, volò al Cielo. In S. Marìa Cortelandini si espongono i suoi denti il giorno di tutti i Santi.

B 14 S. Atanasia Vedova, illustre per la monastica osservanza, e per la grazia di far miracoli. Fiorì nel Secolo IX. In S. Marìa Cortelandini è parte della sua Testa. Vigilia. Luminara a S. Marìa Cortelandini.

C 15 Assunzione della SS. Vergine. Festa fino dal sesto Secolo osservata da tutta la Chiesa. Festa solenne con Indulgenza plenaria a S. Marìa Forisporta, ove assistono con Monsig. Arcivescovo gli ECCELLENTISS. SIGNORI alla Messa Cantata. Anticamente il Capitolo della Cattedrale interveniva ancor esso a celebrare in questa Chiesa i divini ufizj, tanto nel Vespro della Vigilia, quanto nella mattina stes-

stessa di questa solennità, ed erano ivi trattati a lauto pranzo, come costa dallo spesso accennato Rituale. Festa colla stessa Indulgenza a S. Marìa Cortelandini, che prende questo nome da una Nobil famiglia degli Orlandi, che vicino ad essa abitava, secondo il Franciotti, fino nell'anno 1228 ed il 1331. si ritrovò al giuramento del Re di Boemia. In uno strumento dell'anno 1338. trovansi queste parole: *Nobilis Bartolomeus Landinus de Nobilibus Domus Orlandin. Rect. Hospit. S. Donati de Luca & Patr. Hospitalis S. Leonardi de Calavorno.* Fu riedificata però da' fondamenti l'anno seguente a quello, in cui i Saraceni presero il sepolcro, il Tempio, e la Croce, cioè il 1187. come costa da una antica Iscrizione in marmo affissa in un muro della medesima verso Settentrione in caratteri di quel tempo, ed è come appresso.

Ann. Christi MC. Octuagesimo septimo, sepulchrum, Templum, & Crucem Saraceni ceperunt perfidi sub Saladino Milite. Anno proximo sequenti die Kal. Aug hac Ecclesia de novo refundari cepit a solo, qua laudat D. N. X. B. Mariam, Vitum, Concordium, Blasium, & Alexium. Guidus Magister adificavit. La detta Chiesa fu anticamente Collegiata, come da alcune scritture dell'Opera, raccolse il sopracitato Ven. Franciotti. Continuò ad essere Rettoria fino all'anno 1583. quando volle il Signore che fosse unita alla Congregazione della Madre di Dio, ove ebbe ella il suo Santo principio. Al presente vedesi, mediante la liberalissima pietà Lucchese, ornata di marmi, d'oro, stucchi e pitture, e di ciborio di prezzo non tanto per la materia, quanto per il di-

disegno di Pietro Paolini, messo in pratica, e ridotto a tutta perfezione da Gio. Mambrè il 1662, oltre una gran lampada d'argento, di singolar lavoro, opera del rinomato Bernardo de Morovil, tributata in segno di ossequio a Maria dall'illustre, e nobil donna Laura Nieri Santini, insigne Benefattrice di questa Chiesa, e del Collegio abitato da i Preti Regolari della Madre di Dio. *Cujus Memoria in Benedictione sit.* All'Altar Maggiore Maria Assunta dagli Angeli è di Luca Giordano. Questa fu coronata con diadema d'oro dalla gran divozione di persone che nota soltanto alla medesima gran Madre di Dio, ne spera, mediante la di lei intercessione, a suo tempo un serto di Gloria nel Paradiso. La Tribuna, in cui vedesi là sua coronazione, è opera di Michel Angelo Colonna. I quadri sopra gli Archi, che ci dimostrano la sua reale discendenza, sono del Brugieri, e Pietro Scorzini dipinse tutte le volte della Chiesa, con bene intesa architettura, e varie figure rappresentanti le virtù singolari della gran Madre di Dio. Il Redentore, che sopra la Porta Maggiore scaccia i profanatori del Tempio, è di Gio. Marracci. In questa stessa Chiesa si espuone parte del velo della Santissima Vergine. Festa a S. Michele in Piazza, che si fa con l'elemosine de' Benefattori. Festa a S. Marìa Filicorbi con indulgenza plenaria; a S. Marìa in Palazzo, fabbricata l'anno 1077. dalla gran Contessa Matilda, creduta la Cappella della Corte Ducale, come dal Fiorentini; ed in molte altre Chiese della Città. Indulgenza Plenaria, a S. Romano, S. Piercigoli, ed alle Medaglie ec. Indulgenza a 7. Altari del Duomo, S. Michele, S. Gio. S. Paolino.

S.

S. Alessandro, S. Pietro Maggiore, S. Pietro Somaldi, e S. Francesco. A S. Agostino benedizione Papale. L' Assunta nella Chiesa Archiepiscopale è di Pietro Sori Sanese. In S. Romano del Cavalier Guidotti; in S. Francesco del Ricci Lucchese; in S. Ponziano dello Spagnoletto Bolognese; ed in S. Agostino, e S. Pietro Somaldi di Zacchia il Vecchio. Luminara di S. Rocco.

D 16 S Giacinto Nobile Polacco, che prese in Roma l' abito de' Predicatori dalle mani di S. Domenico, propagò l' Ordine suo in Polonia con frutto di quei Popoli e pieno di meriti passò al Signore il 1257. da Clemente VIII. canonizzato. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine. In S. Romano si espuone la sua Reliquia, ed il Quadro dell' Altare è del Passignano. S. Rocco Confessore, che passò al Cielo in un luogo della Francia in oscurissima carcere nel Secolo XIV Nel aprirsi le porte dal Custode fu trovato il santo Corpo a vista di tutti già estinto, con due miracolose facelle ardenti, collocate una a i piedi, e l' altra al capo del fortunato defonto. Da lato vedevasi una tavoletta, in cui erano scolpite queste parole: *Quelli che saranno feriti da peste, ed imploreranno il favore di S. Rocco, ricupereranno la sanità*. Nel gran Concilio di Costanza l' anno 1414. si cominciò ad invocare il Santo contro al morbo contagioso. Nel Messale stampato in Lucca il 1563. si legge una Messa particolare di questo Santo, di cui piacemi quì riportare il Graduale: *Tibi S. Rocho honor sit & gloria, & deprecantes apud tuum coeleste numen tuis praecibus a morbo epidemia salvos redde ℣. Fac quaesumus, B. Confessor Christi, ut apud Deum pre-*

preces nostrae non sint vanae ; & nobis aeris temperiem concede , ut in fine tecum in coelis congratulemur . ℣. *Al'eluja , Alleluja .* O *B. Confessor Roche quam magna apud Deum sunt merita tua , quibus credimus nos a morbo epidemiae prope liberari & aeris temperiem concedi . Alleluja .* Festa coll'esposizione della sua Reliquia al suo Oratorio a S. Piercigoli , e Crocifisso de' Bianchi . Il Quadro del Santo in S. Pellegrino è del Marracci . Festa a S. Maria Cortelandini per li Corpi Santi di quella Chiesa , Giulio , Lodovico , Plinio , Elia , e Vincenzo MM. S Giulio fu donato a questa Chiesa dagli Eredi di Odoardo Tibaldeschi , segretario del Cardinale Vicario , estratto dal Cimitero di Callepodio l'anno 1633. I Santi Elia , Lodovico , e Plinio , ritrovati in Cagliari di Sardegna nella Basilica Costantiniana il 1640. furono trasmessi alla medesima dal Signore Bernardino Cioni nobile Lucchese a motivo , che in quella sono le ceneri del Venerabil Padre Gio. Battista Cioni suo Zio , avuti dal Vicere di Sardegna . Quale autorità però , e culto si meritino questi Santi ritrovati in Sardegna ne lasciamo all'erudito lettore il giudizio . Il lor sagro deposito all'Altar Maggiore fu ridotto a miglior forma , e prospetto l'anno 1736. ed arricchito di altre insigni , rare , e preziose reliquie . S. Vincenzo fu dono dell' Emin. Cardinale Orazio Filippo Spada , estratto dal Cimiterio di Callepodio col vaso del sangue il 1710. e giace sotto l' Altar della Neve . *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 16. & 3. q.

E 17 Ottava di S. Lorenzo M. S. Mammete fanciullo di 7. anni , che sotto Aureliano Imperatore in Cesarea di Cappadocia con illustre mar-

martirio consagrò le primizie della sua vita. Il corpo di questo S. Martire il Fiorentini stima molto probabile essere il medesimo, che di tal nome si conserva nella Chiesa interiore delle Monache di S. Giustina, avendovi osservata la sua Testa intiera, con la pelle ricoperta di biondi capelli, e con i denti di tenera età. Fanno in questo giorno menzione di questo Santo fanciullo, e martire ne' lor Calendari, e martirologi Notchero, Pietro Natali, Francesco Maurolico, il Felici, ed il Fiorentini, che non convengono con S. Mamete del Martirologio Romano. Si venerano pure nella medesima Chiesa interiore da quelle Religiose i Corpi de SS. Martiri Blasto, Longino, e Gio. Nella vita di S. Silao di carattere del X Secolo si legge la quì appresso barbara Iscrizione, che fa fede essere stati estratti in tempi molto antichi dal Cimitero di S. Ermete nella via Salaria, vicino alla porta Pinciana.

Breve recordationis facio ego Igizo de corpora Sancti, qua tulit de Cemeteria Sens. Ermen. & isti SS. avebit nomen Blastus, & Longinus, & Joan. Martyr ad via Salaria de Porta Pinciana.

Dedicazione della Chiesa de' SS. Apostoli Simone, e Giuda. Di questa Chiesa trovo farsi memoria in uno strumento del 1188. citato dal P. Franciotti.

F 18 S. Elena Imperadrice, Madre di Costantino Magno, Imperatore. Morì nel quarto Secolo. La sua immagine nella Chiesa di S. Michele all' Altare del Crocifisso è opera di Bernardo da Castello. Il suo Corpo riposa in Venezia nella Chiesa de' RR. Monaci di Monte Oliveto.

G 19 S. Lodovico Vescovo di Tolosa, Francescano.

no, Figlio di Carlo II. Re di Napoli. Morì l'anno 1297. Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico. S. Giulio Senatore, e m. che dato nelle mani di Vitellio Giudice, fu fatto flagellare fino alla morte. Di Guido Reni è il suo famoso quadro in S. Maria Cortelandini, che se ne fa Festa.

A 20 S. Bernardo Abbate di Chiaravalle, glorioso per la sua vita, e per la sua dottrina, come si vede nelle sue opere. Morì l'anno 1153. e fu canonizato da Alessandro III. il 1174. Festa alla Chiesa del Suffragio, ove s'espuone la sua Reliquia. Fuori dell'Antiporta di S. Gervasio ritrovavasi già un Monastero di Monache di S. Maria de' Colli dell'Ordine di S. Bernardo, alle quali, siccome a tante altre fuori di Città, davasi ogn'anno sovvenimento dal Pubblico, conforme apparisce dallo Statuto manoscritto, del 1308. in circa. Il Martirologio antichissimo d'Anversa puone in questo giorno nella nostra Città il Natale de' Ss Valenziano, e Leonzio Mm. *In Lucana Civitate Natalis SS. MM. Valentiani, & Leontii*; e tutto questo si conferma da un Codice di Cristina Regina di Svezia, riportato dal Baronio nelle annotazioni al Martirologio Romano. Bisogna però confessare col dottissimo Sig Fiorentini, che trovandosi in moltissimi altri Codici e Martirologi *in Lucania*, e non *in Lucana*, e aggiungendo anche alcuni *Provincia*, e nessuni avendo *Lucana Civitate*, bisogna, dico, confessare non esservi niente di più dubbioso, che questi Santi sieno stati Lucchesi. Nepure è certo per testimonio de' PP. Bollandisti, se sieno stati martiri, overo morti in pace. S. Amatore Confessore, del quale abbiamo dal Ven. Franciotti, come ritrovò esso

no-

notato in alcune pergamene del Monastero di S. Michele, detto S. Micheletto, che fu nativo di Betteleinme, e Sacerdote divotissimo della Santissima Vergine, con le cui Reliquie portate da Gerusalemme fece molti miracoli; lasciò di vivere in questo giorno, e fu illustrata la sua morte con prodigiosi avvenimenti. Da questa descrizione del P. Franciotti si raccoglie, che il nostro Santo Amatore è lo stesso, che il Santo di questo nome, Vescovo di Limoges, che portò il Santo Vangelo in quelle parti. Bisogna però avvertire, che tutto quello, che di quel S. Amatore si dice pate molte eccezzioni, e per conseguenza lo stesso giudizio deve farsi delle cose, che si raccontano del presente S. Amatore, benchè non debba negarsene il culto. Un braccio, ed una mano con altre sue Reliquie si espongono nella sopradetta Chiesa di S. Micheletto, che ne fa Festa.

B 21 B. Bernardo Tolomei, che con Ambrogio Piccolomini, e Patrizio de' Patrizj, tutti e tre Gentiluomini Sanesi, sotto il Pontificato di Giovan. XXII. fondò l' illustrissima Congregazione detta di Monte Oliveto. La gran Madre di Dio comparendo a Guido Pietramala, Vescovo di Arezzo, sotto la cui Diocesi era allora il detto Monte Oliveto, circondata da una gran moltitudine di Angeli, che le porgevano una veste bianca, li comandò che con essa vestisse questi suoi Divoti, e desse loro la Regola di S. Benedetto, come fece nella Chiesa della Santissima Trinità. Ed ficarono poi in questo monte un gran Monastero chiamato oggi Chiusone, capo di essa Religione. Morì il 1348. Festa con Indulgenza Plenaria a S. Ponziano. Il quadro del Santo

P 2 è ope-

è opera dello Spagnoletto Bolognese, ed i Quadri del Coro, dove si vedono le sue azioni sono di Gio. Domenico Lombardi.

C 22 S. Ippolito Portuense, e Martire, Vescovo, uomo dottissimo, come fanno fede S. Girolamo, Eusebio, ed il Martirologio Romano. Per la Fede di Gesù Cristo fu gettato in una profonda fossa d'acqua, ed ivi sommerso. In S. Ponziano si venera la sua Testa, ed il suo Martirio seguì circa la metà del Secolo Terzo.

D. 23 S. Filippo Benizj, Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine fondato da sette nobili Fiorentini l' anno 1233. Per molti luoghi della Toscana, e dell' Italia scorrendo o vi predicò, o vi fondò alla sua Religione conventi. Tra questi è noverata anche Lucca dall' autore della sua vita latina cap. XII. Fu uomo dotato di molte lingue, parlando speditamente la Latina, Greca, Ebraica, Tedesca, Spagnola, e Francese. Morì il 1285. Trattandosi sotto Leone X. la di lui canonizazione un Istorico anonimo delle cose di Lucca accerta, che anche la nostra Repubblica di Lucca fu richiesta, a farne istanza a sua Santità. Fu canonizato da Benedetto XIII. il 1724.

E 24 S. Bartolomeo Apostolo, che predicò l' Evangelio di Gesù Cristo nell' India, e di lì passato nell' Armenia Maggiore, convertiti molti di quei barbari alla S. Fede, fu dall' empio Re Astiage fatto vivo scorticare. Il suo Corpo trasferito nell' Isola di Lipari, e poscia a Benevento, si trova al presente, per quanto si crede, in Roma nell' Isola del Tevere nella Chiesa de i Padri Osservanti di S. Francesco. Festa con Indulgenza plenaria, ed esposizione del-

della sua Reliquia alla Chiesa di S. Ponziano, detta S. Bartolomeo in Silice, come dall' Archivio di quella Chiesa fino all'anno 1454. prendendo poi il nome di S. Ponziano dal Corpo del Santo, che ivi fu trasferito dalla Chiesa de i SS. Jacopo, e Filippo, che già si ritrovava fuori delle porte della Città, come dal Franciotti nelle Storie de' Santi di Lucca pag. 528. Nel Rituale antico della Cattedrale si nota, che in questo giorno il Capitolo della Cattedrale celebrava la Messa solenne in S. Bartolomeo in Silice. Non è dunque vero ciò che quì si nota dal primo autore di questa Operetta, esser la Chiesa di S. Bartolomeo in Silice quella stessa, che oggi chiamasi S. Ponziano; perchè queste anche anticamente erano due Chiese distinte, sebbene poco distanti l'una dall' altra. Il detto Rituale antico Lucchese ordina, che in questo giorno il Capitolo della Cattedrale si porti ad ufiziare nella Chiesa di S. Bartolomeo in Silice; nel seguente giorno poi, in cui ricorre la memoria di S. Ponziano M., prescrive l'ufizio solenne in S. Ponziano, segno evidente, che erano due Chiese di titolo distinto. Il Quadro del Santo in detta Chiesa è del celebre Batoni Lucchese. In S. Maria Cortelandini si conserva un osso di notabil grandezza del S. Apostolo; ed in questa in un laterale della Cappella della Madonna della Neve vedesi il martirio del Santo espresso dal pennello del Salimbeni. Altre insigni Reliquie del medesimo sono pure nel Duomo, S. Francesco, S. Frediano, S. Maria de Servi, de' SS. Simone, e Giuda, S. Paolino, e S. Michele. Una statua di legno di somma bellezza rappresentante S. Bartolomeo scorticato, nell'

Oratorio della Nobil Famiglia Sandonnini, oggi Bartolomei in Vallebuja fuori della Porta S. Maria, o sia di Borgo, è opera di Matteo Civitali Lucchese. Alle Fanciulle della Pietà S. Eugenia Vergine, e m. con Indulgenza plenaria, ed a S. Romano. Indulgenza alle medaglie ec. Morì in questo giorno il celebre Santi Pagnini soggetto insigne dell' Ordine Domenicano, il quale passò al Signore l'anno 1536. in età di 65. anni. Fu grande nella letteratura non meno che nella Santità della vita, come della prima lo dimostrano gli elogi, che gli furono fatti da molti valenti uomini, ed i varj libri, che ha composto. Sapeva perfettamente bene più lingue Orientali, come la greca, l'ebraica, arabica, e caldea. Si celebra tra l'altre la sua versione della Bibbia dall' Ebreo originario latino, che non in altro pecca, se non di essere troppo tenace della lettera, onde in qualchè cosa ritiene la frase barbara del suo originale. Quanto alla Santità della vita ne diamo per testimonio l'epitafio posto sopra il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Predicatori di Lione dove morì, che è in questi termini.

En Hospes
Hic est Sanctes ille Pagninus Lucensis
Cujus triplex lingua, eruditio, bonitas
Ordinem, Civitatem, Florentinos,
A quibus mirificè cultus est, decorarunt
Vale.
Obdormivit in Domino
IX. Kal. Septembris 1536.

F 25 s. Ponziano pap. e m. festa alla sua Chiesa, dove riposa il suo sagro Corpo che fu donato da Gio. X. a Giacomo Vescovo di questa Città l'anno 809. I PP. Bollandisti nel Commentario alla vita di questo S. Martire, notarono non corrispondere tra loro i tempi di Gio. Papa X. e di Giacomo Vescovo, che sedeva nella la nostra Cattedra dall'anno 800. fino all' 819. certamente quest'epoche non convengono; ma si potrebbe dire, che il MS. è fallato nell' anno, e che forse vi si poteva leggere Giovanni Papa X., e Giacomo II. i quali ambedue fiorirono sul principio del Secolo X. E sebbene ne' nostri Catalogi Giacomo II. si puone principiato il 934. e Gio. dicesi morto l'anno 928. contuttociò potrebbe essere, che ne' nostri Catalogi potesse puonersi alquanto più alto il principio di Giacomo Vescovo, e così i tempi di ambedue questi Prelati potrebbero convenire. Che che sia di questo, è certo, che la tradizione di molti Secoli favorisce questa traslazione del corpo di S. Ponziano a Lucca. Per questo nel Rituale del Secolo XIII. di cui si è parlato sovente, troviamo, che in questo giorno il Capitolo della Cattedrale ufiziava in s. Ponziano, ed ivi pranzava, rito che ordinariamente si usava, allora che si compivano dal detto Capitolo i divini ufizj, nelle Chiese dove si venerava il corpo del Santo, di cui si faceva festa. La Chiesa di s. Ponziano era anticamente fuora della Città; edificata l'anno 815 da Jacopo Diacono, come costa da uno strumento del Vescovato segnato †† J. 34. sotto il titolo de i Ss. Filippo, e Giacomo, e fu assegnata ad un Monastero di Monache. Essendosi poi ottenuto il corpo di S. Ponziano cominciò a chiamarsi col nome del detto San-

to. Quest' edifizio rovinato, fu ristabilito dalla Marchesa Villa, che per sentimento del Fiorentini Martyrol. lib. 3. pag. 43. fiorì nel 940. e 952. Le Monache poi dopo il 923. o circa passarono ad un altro Monastero anch' esso fuori di Città, e questo ritenne il nome di S. Giacomo e Filippo, restando alla prima Chiesa, quello di S. Ponziano, e questa stessa fu assegnata a i Monaci di S. Benedetto; la prima memoria de i quali Religiosi non supera l'anno 995. Fu poi questa distrutta in occasione che dovè allargarsi il recinto della Città, e rifabbricata nel luogo ove si vede presentemente a spese publiche l'anno 1474. e caduta due volte cioè il 1545. ed il 1720. è stata nobilmente riedificata quasi da' fondamenti da i RR. Monaci di Monte Oliveto, che vennero in questa Città l'anno 1369. L'Altare alla Cappella del preziosissimo Sangue fu fatto inalzare ad una così insigne Reliquia dalla devozione del Reverendiss. Padre Abbate Conti, Monaco della stessa Religione, l'anno 1735. In S. Pellegrino si espuone il Braccio di s. Pellegrino martire, compagno di s. Ponziano, secondo il Martirologio Romano. A s. Francesco s. Luigi Re di Francia, con esposizione della sua Reliquia. In s. Piercigoli pure è una Reliquia di questo s. Monarca. S. Ginese martire, che rappresentando per deriso, come gentil commediante, il battesimo de' Cristiani alla presenza di Diocleziano, spirato da Dio, e convertito alla s. Fede, si battezò; per lo che lacerato con unghie di ferro, ed abbrugiato con piombo liquefatto, divenuto glorioso spettacolo a tutto il Paradiso, ne riportò l'eterno premio. Il suo Corpo riposa in Roma. Nella Chiesa di Castel Duran-

rante, Diocesi di Lucca vi si venera il suo Braccio, essendo tradizione antica in quel luogo, che fabbricandosi la detta Chiesa, venuta alle mani del Muratore una pietra di marmo per servirsene a commodo suo, non potè da principio spezzarla a colpi iterati di martello, in fine però, aprendosi in mezzo, vi fu trovata in parte concava di essa questa Reliquia, coperta con una grata di ferro, ed oggi anche questa pietra si vede. Il terreno, che circonda questa Chiesa, ha tal virtù per i meriti del Santo, che gl'infermi di mal caduco, passeggiandovi sopra con animo pio, e religioso, ne conseguono sollevamento nella loro infermità: così il Franciotti nella Storia de'Santi di Lucca, pag. 502.

G 26 S. Zeffirino Papa, e M. B. Timoteo da Casoli, Stato della Serenissima Repubblica. *Ave Maria* di mezzo Giorno a ore 17.

A 27 B. Giuseppe Calasanzio Spagnuolo Fondatore de' Chierici Regolari detti delle Scuole Pie il di cui ordine fu approvato da Gregorio XV. nel 1621. Passò il 1679. al Signore il gran Servo di Dio Luigi Maffei, gentiluomo Lucchese, Monaco Eremita recluso del Sagro Eremo di Camaldoli in Toscana, la di cui Santa vita, che fu una continua mortificazione, e penitenza, vedesi scritta da Monsignor Benedetto Falconcini, Vescovo di Arezzo; avendoli partecipato le principali notizie il Pad. Francesco Guinigi Generale della Congregazione della Madre di Dio, per più anni confessore del medesimo Religioso, di tanta stima presso al Pontefice Alessandro VII. che diceva non aver parlato mai a uomo più dotto, più umile, e più modesto del P. Francesco Guinigi, come riferisce l'Autore della suddetta vita.

B 28

B 28 S. Agostino Vescovo di Bona in Africa, e Dottor Massimo di S. Chiesa, il quale la difese con l'armi della sua dottrina contro i Manichei, ed altri eretici, chiamato all'eterno riposo mentre andava al Concilio Efesino il 430. Festa con indulgenza plenaria, ed esposizione della sua Reliquia alla sua Chiesa, de' Religiosi Eremitani che, da essi fu restaurata. I detti Padri Agostiniani furono introdotti in Lucca, il 1228. ajutati da Goffredo Cardinale Castiglione Milanese, assunto poi l'anno 1241. al Pontificato col nome di Celestino IV. Al primo risiederono nella Chiesa di S. Colombano fuori delle mura, e vicino al torrione oggi ancora detto S. Colombano, e vi amministrarono la Parrochia la quale oggi ancora, sebbene, altrove trasferiti, ritengono, coll' aggiunta di un'altra porzione di Parrochia smembrata dall'antica Parrochia di s. Giorgio; il quale smembramento seguì dopo il 1352 Passarono alla Chiesa di s. Agostino, dove al presente abitano, e che allora chiamavasi S. Salvatore in muro l'anno 1324. Nello stesso anno con l'ajuto, e le facoltà di Gio. Bernardi Lucchese la medesima è stata ridotta alla presente grandezza. E' questa Chiesa come si ha dal Barsotti nella coronazione della Madonna del Sasso (il che viene anche registrato, come osserva il Marchiò, da molti Cronisti) fondata in parte sulle rovine di un nobile famoso edifizio, di cui se ne vedono anche al presente le antiche fondamenta. Sono queste incorporate nelle vicine case poste a Settentrione, ed alcune servono di basamento alla nuova Fabrica del Collegio de' PP di s. Maria Cortelandini. e ad altre case circonvicine. Mostrano queste una grossa muraglia in guisa di

di Teatro con gradini, che scendono verso l' area. Da che non ambiguamente raccogliesi, che quivi già fosse non veramente un Tempio, come hanno creduto i nostri antichi, ma un vero teatro, il che quando sia vero mostra che non uno solo, ma due furono in Lucca i Teatri, o per dir meglio un Anfiteatro, ed un Teatro. Festa con indulgenza plenaria a s. Frediano, s. Nicolao, San Giovannetto, dove si espongono le sue Reliquie, ed in San Romano, e s. Maria Forisporta.

C 29 Decollazione di s. Gio. Battista. Festa solennissima anche appresso i Moscoviti. Seguì questa l'anno XXXII. dell'era volgare e forse nel mese di Febrajo. La festa però è trasferita a questo giorno, perchè forse in questo dì fu dedicato in Sebaste un Tempio al di lui onore eretto dal gran Costantino. Vedansi gli Atti de' SS. al dì 24. di Giugno. Festa alla sua Collegiata.

In questo dì l'anno 1181. fu creato Sommo Pontefice Lucio III. Lucchese della nobilissima Famiglia Allocingoli, quale arrichì la Chiesa Metropolitana, in cui era stato Canonico, di molti Corpi Santi, ed ottenne da Federigo Imperatore, che in tutta la Toscana non si spendesse altra moneta, che la Lucchese. Questo Pontefice fu il primo ad essere eletto da i soli Cardinali, escluso affatto il Clero inferiore, secondo che nota il dottissimo Pagi il Giovine. Transito al Sig. nel 1620. in Sezze del Servo di Dio P. Pietro Barsanti Lucchese della Compagnia di Gesù, le di cui virtù sono scritte nel suo Menologio dal P. Patrignani della stessa Religione.

D 30 S. Rosa di Lima, Vergine Domenicana, a cui la Ss. Vergine volle, che al nome di Rosa,

sa, v'aggiungesse anche il suo di Maria. Passò alle nozze del suo divino Sposo Gesù il 1617. Festa con indulgenza plenaria a tutte le Chiese di detto Ordine. I Ss. Felice Prete, e Adautto, così detto, perchè s'aggiunse con s. Felice alla palma del martirio. In s Frediano si venerano le loro Reliquie il giorno della Festa de' Corpi Santi di quella Chiesa. In S. Pietro Maggiore principio della Novena per la Natività della gran Madre di Dio; e questa si fa ancora alla SS. Vergine di San Michele in Piazza, la di cui statua è del Civitali.

E 31 S. Raimondo Cardinale, dell' Ordine di S. Maria della Mercede della redenzione degli Schiavi, detto Nonnato, per essere stato estratto col taglio dall' utero della Madre già morta; circa l'anno 1240. passò a godere l'eterno riposo. Dedicazione della Chiesa dell' Angelo, Chiesa, e Monastero di Vergini, che vivono sotto la Regola del terzo Ordine di S. Francesco. Riconoscono queste per loro Fondatore il Ven. P. Francesco Bernardini Domenicano, dando ad esse ogni assistenza, ed ajuto le NN. Donne Caterina di Galeotto Rapondi, e Lucrezia Buonvisi. Furono raccomandate dal Santo Istitutore alli VV. Padri Gio. Leonardi, e Gio. Battista Cioni. Il loro principio fu il 1572. in alcune stanze presso a s. Giorgio della Compagnia di S. Sebastiano; passarono poi al nuovo Monastero, che presentemente abitano, il 1610. Dedicazione della Chiesa di s. Piercigoli. In questo giorno l'anno 1064. ritrovandosi in Lucca il Santissimo Pontefice Alessandro II. per testimonio del Vescovo Tolomeo, concesse a' Lucchesi di servirsi del sigillo di piombo, conforme all'

uso

uso della Repubblica di Venezia; ed a i Canonici della Cattedrale l'uso della Mitra nelle Processioni, al costume Cardinalizio, nella conformità che la portano quelli di Ravenna, e di s. Giacomo di Galizia. E Benedetto XIII. l'anno 1726. a' 14. di Febbrajo, concedette a i medesimi l'uso de' Pontificali senza limitazione de i giorni, e di benedire il Popolo *more Episcoporum*.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica. Festa a S. Pietro in Vincoli con indulgenza plenaria, dove si espuone la Reliquia del S. Apostolo. A s. Marta festa solenne per la medesima Santa, ed esposizione della sua Reliquia con la stessa indulgenza. Tra le altre opere pie, nelle quali si esercita la Compagnia della Santa eretta in questo Oratorio, è lo scarcerare molti prigioni per debiti civili il giorno delle Palme, conducendoli la medesima a visitare l'immagine della SS. Vergine in S. Pietro Maggiore, e pregare per i loro benefattori. Alla Madalena a S. Martino S. Pellegrino Confessore, dalla sua Compagnìa ivi trasportata, la quale ogni tre anni si porta in questo Mese a venerare il corpo del suo Santo Protettore alle Alpi. Alla Madalena s Sisto Papa.

La Domenica dopo la Madonna della Neve alla Congregazione Maggiore di s. Maria Cortelandini, festa con indulgenza plenaria per la Ss. Vergine delle Nevi, ed in questo giorno vi entrano anche le donne.

La Domenica dentro l'ottava dell' Assunta, s. Gioachimo Padre della SS. Vergine, giorno assegnato a questa festa dalla Santa mem. di Clemen-

mente XII. solennità in s. Maria de' Servi, e s. Maria Cortelandini; in quest' ultima si espuone la sua Reliquia, e l' Altare del Santo è arricchito dal pennello del Cavalier Vanni. Festa all' Ss. Crocifisso de' Bianchi, chiamato con tal nome, perche il 1399. fu portato a processione da una gran moltitudine d'uomini, che ad esempio di Spagna, Provenza, Inghilterra, ed Italia si vestirono di bianco sacco. Questo SS. Crocifisso in tal processione operò molti miracoli; la sua Chiesa per le ricevute grazie tanto si riempì di figure votive al naturale, in tanta quantità che deformavano le pareti; onde a' nostri tempi, perchè spesso cadevano le più antiche, nella nuova restaurazione si sono altrove depositate. Così il Marchiò ec. A s. Giustina, al Gonfalone, allo Spedale della Misericordia, alla Cervia, e S. Salvatore, festa per l' Assunzione della B. Vergine.

La Demenica dopo la festa di s. Bartolomeo festa solenne del Santo Apostolo a s. Maria in Palazzo con indulgenza plenaria, ed esposizione della Reliquia. La Domenica dopo S. Agostino, solennità in quella hiesa per la Madonna della Cintola con processione dopo il Vespro, e Benedizione Papale.

SETTEMBRE.

E 1 S. Regolo Vescovo Africano, fatto decapitare dall' empio Totila. Festa alla Cattedrale, dove riposa il suo sagro Corpo. Il detto sagro Corpo fu da Populonia trasferito in Gualdo, luogo, come dice uno strumento antico di Vescovato, ne' confini del territorio Lucchese, e maritimo. Giaceva ivi anche nell' an-

anno 780. cioè nel festo di Carlo Magno, come da uno strumento di Vescovato di quell' anno prova il Sig. Moriconi nel suo libro MS. delle antichità di Lucca. Fu poi indi a non molto trasferito a Lucca da S. Giovanni Vescovo, come dicono gli atti di questa Traslazione riportati da' PP. Bollandisti sotto questo giorno; e da uno strumento segnato †† O 61. dato l'anno 8. di Carlo, 1. di Pipino Re de' Franchi a dì 25. Maggio, cioè il 782. si hà, che in quell'anno non era più in Gualdo *ubi jam antea in corpore requiescebat*. Questa traslazione fu fatta nella Chiesa di S. Martino in un luogo particolare di essa. Stette ivi fino all'anno 1109. nel quale Rangerio Vescovo lo collocò ove è anche presentemente alatere dell' Altar Maggiore. Dopo essere stata rifatta la Basilica di S. Martino da' fondamenti da Alessandro II. fu ornata la sua Cappella, e vi si aggiunse una confessione, o sia Altar sotterraneo, dove fu collocato il sagro Corpo. Questa Cappella al presente è stata nobilitata con Altare, e statue, opere tutte del famoso Civitali Lucchese. La Chiesa di S. Martino nelle antiche scritture vien chiamata come dicemmo, *Ecclesia SS. Martini, & Reguli*, facendosene, come di Titolare, tutta l'ottava; e ne' Sinodi Diocesani, con i SS. Paolino, e Martino è invocato anch' egli, come uno de' tre Padroni principali della nostra Diocesi. Canta Pontificalmente la prima Dignità, ed assiste Mons. Illustriss. RR. Arcivescovo; anzi come si ha da antichissimi manoscritti dell' Archivio Archiepiscopale (oltre agli ECCELLENTISS SIGNORI, vi solevano intervenire tutti i Parrochi della Città, ed altri del Clero in contrasegno della gran solennità, che correva in tal giorno. Il Fioren-

rentini nel suo celebre Martirologio fa memoria del Santo. Egli trovandosi presente alla visita, che l'Emin. Cardinale Girolamo Buonvisi fece de' Corpi Santi della Cattedrale, apertasi l'urna di marmo, dove si custodiscono le ossa del Santo Vescovo, osservò che poco mancava loro per integrità di un corpo umano. Si ritrovarono ancora nella stess' Arca alcune monete di bronzo col nome *Luca Civitas*; postevi per avventura nel tempo della sua Traslazione l'anno come sopra. Il Cardinal Baronio nelle sue Annotazioni al Martirologio Romano v'inserisce questi versi Latini del Venerabil Beda: o per dir meglio inseriti da qualche Lucchese nel Martirologio in versi, da V Vandalberto in alcuni codici a Beda attribuito.

Septembris Regulus tenet, orditurque calendas
Regulus Antistes, qui suum caput ense peremptum
Portavit binis, Christo, stadiis, faciente;
Cujus Reliquias nunc Urbs Lucensis adorat.

E singolare il rito, con cui celebravansi anticamente i sagri ufizj nella Chiesa di Lucca. Ecco come ce lo descrive l'antico Rituale tante volte nominato. Al Vespro solenne si cantavano nove Lezioni, le prime tre si leggevano dagli Scolari, il resto da i Canonici. Al Notturno il Vescovo incensava l'Altare di S. Regolo, e di S. Martino, e di s. Giasone, e Mauro. Al terzo Notturno si ripeteva l'incensazione nell'istesso modo agli altri Altari, ma questo si faceva dall' Arciprete; il nono responsorio: (*Nonum responsorium in octava lectione*.) dell' ottava lezione si cantava solennemente con l' Organo

Un

Un altro Ufizio solenne nell'istesso giorno cantavasi dal Clero della Città. I Responsorj venivano detti da quattro Canonici di S. Reparata, e gli ultimi quattro da altri invitati dal Cantore della Cattedrale. Le trè prime lezioni del Matutino, con i Responsorj, e l'Antifone erano a cura degli Scolari, cioè a dire quelli, che imparavano il Cantofermo. La quarta Lezione era assegnata a uno del Clero di s. Alessandro; la quinta a uno di S. Maria Forisporta; la Sesta ad uno di s. Pietro Maggiore; le altre tre si aspettavano a i Canonici di s. Reparata. Il Responsorio avanti l'ottava Lezione cantavasi da quattro di s. Reparata; gli altri da quelli, che erano invitati dal Cerimoniero. Il *Te deum Laudamus* era assegnato al Clero di s. Reparata; il *Benedicamus Domino* parimente a quattro di s. Reparata, e ad altri quattro invitati dal Ceremoniero. Alla Messa dell'Alba si faceva il sermone al popolo, dopo l'invitatorio dell'altra Messa solenne tutto il Clero della Città vestito con abiti sacerdotali, preceduto da tre croci processionalmente andava per il Claustro, di S. Martino, e tornato in Chiesa proseguivasi il resto della Messa.

Indulgenza Plenaria a i 7. Altari di questa Basilica.

G 2 s. Stefano Rè d'Ungherìa, passato al Signore a i 16. d'Agosto, l'anno 1038. ma la festa per ordine d'Innocenzo XI. celebrasi in questo giorno per l'espugnazione di Buda, fatta colle armi di Leopoldo I. di sempre gloriosa memoria. La Città di Buda è come ognun sà la capitale del Regno d'Ungheria, che il Santo Re lasciò a posteri della sua pietà santificato per mezzo della fede di Gesù Cristo.

A 3. S. Simeone Stilita il giovine. Il nome Stilita significa in nostra lingua colonnario, cognome dato a'i servi di Dio, che vissero meravigliosamente su qualchè colonna. Morì sotto Maurizio Imperatore, che regnò circa l'anno 582.

B 4 S. Rosa di Viterbo il 1252. Festa con indulgenza Plenaria alle Chiese dell' Ordine Serafico. Nella Cappella di Palazzo s. Rosalia Vergine Palermitana. La Reliquia, che nella detta Cappella si espuone, fu donata alla SERENISS. REPUBBLICA dal Reverendiss. Pad. Abbate Raffaelli Olivetano, ricevuta da lui in Palermo. Fu mandata dal Religioso donatore inclusa in un simulacro d'argento a dì 21. Giugno 1628. Fu poi portata a processione per ottenere da Dio qualchè sollievo a i travagli di Italia, il primo Venerdì di Luglio il 1630. In questo giorno della Festa della Santa il P. Abbate di S. Ponziano è tenuto a venirvi a cantare la Messa. Festa di questa Santa in S. Romano, ove s'espuone una sua Reliquia.

C 5 S. Vittorino M. in Sabina. Morì nel primo, o nel secondo Secòlo.

D 6 La B. Limbania vergine nobile di Cypro, che per brama di consagrarsi a Dio rubandosi dalla sua patria, navigò a Genova, ed ivi vestì l'abito religioso nel Monastero di S. Tomaso allora dell' Ordine di s. Benedetto; adesso Agostiniano. Per desiderio di vita anche più austera, e ritirata, con la licenza della sua superiora si ridusse a vivere in una grotta, o fossa, che stava sotto il pavimento della Chiesa del detto Monastero, dove doppo una vita molto penitente morì santamente, e fu illustrata da Dio con molti miracoli così in vita, come in morte; tra i quali uno se ne conta

ta seguito poco dopo il 1500. nella persona del Sig. Giambattista Saoli Famiglia oriunda di Lucca, il quale essendo già disperato da' Medici, ed assistito nell'ultimo passo da' Sacerdoti, ricorse alla Santa, la quale apparendoli, e ricopertolo col suo manto, ad un tratto lo risanò. Fiorì questa Santa lungo tempo avanti il 1294. Così i Bollandisti in questo giorno. *Ave Maria* di Mezzo giorno a ore 17. e un quarto.

E 7 S. Sozon e m. in Pompeiopoli di Silicia, i cui atti del Martirio, secondo il giudizio de' PP. Bollandisti paiono sinceri, e scritti da' Notari, che in quei primi tempi erano destinati a trasscrivere da publici Libri gli atti de' martiri. In questi si trova espresso il costume di mutare il nome quando si riceveva da' gentili convertiti il Battesimo. Imperocchè interrogato il Santo dal Presidente del suo nome, rispose: se cerchi il nome datomi da' miei Parenti è Tarasio; ma nel Battesimo ho preso il nome di Sozonte. Li furono conficcati i piedi con chiodi, e poi fu costretto a caminare: quindi brugiato vivo. Il giorno del suo martirio è accennato in questi atti, a 12. del Mese duodecimo, che nel calendario Siro Macedonico chiamavasi Gorpieo, e corrisponde al giorno settimo di Settembre del Calendario Romano. Luminara alla Rosa, coll'intervento del RR. Capitolo della Chiesa Archiepiscopale; entra in S. Giusto a venerare il Santissimo espostovi per le 40. ore circolari, e nella Cattedrale, dove si scopre il Volto Santo. Nel Calendario del nostro antico Rituale, scritto, come si è detto, nel Secolo XII. si nota in questo giorno la Vigilia della Natività della Santissima Vergine.

F 8 Natività della Santissima Vergine. Festa antichissima nella Chiesa. Alcune Antifone, e Responsori di tal Festa, scrive S. Gio. Damasceno di averli esso composti, dopo di essergli stata unita dalla Ss. Vergine la mano tagliata. Festa con Indulgenza plenaria a S. Marìa detta della Rosa, perchè tiene il Bambino con un rametto di tre Rose in mano. Stava fuori delle mura della Città, quando un muto pastore d' anni 15. vedendo, che le sue pecore ricusavano accostarsi ad un cespuglio di erba fresca, indagandone la cagione, vidde in questo un odorifera rosa, che coltala, e portatala al suo genitore, nel porgegliela se gli scolse la lingua, e gli disse: *Vedete bella Rosa, che ho trovata in mezzo all' erba*. Onde per essere allora di Gennaio, accrescendosi la meraviglia, se ne sparse per tutto la fama. Il Vescovo avendone fatta prendere informazione sicura, fu trovato, che di contro a quel cespuglio era dipinta questa sagra immagine con tre rose in mano; per lo che vi fu eretta una Cappella, che poi nel 1309. ed in altri tempi è stata accresciuta fino alla grandezza, che al presente si vede da una nobile confraternita, detta di S. Marìa della Rosa. Nel trasmutarsi l' anno 1609. questa Immagine dal primo luogo della Chiesa, per doversi puonere dove al presente si trova, seguì questo gran miracolo, riportato dal Ven. Franciotti nell' Istorie de' Santi di Lucca, di cui quì si pongono l' istesse parole: *Nella sua traslazione occorse cosa molto mirabile, oltre la gran fatica, e travaglio nel cavar l' Immagine intiera, dopo averla incassata con grossi travi, e posta nel luogo destinato, si trovò, che in niuna maniera per la grossezza del muro e del le-*

gna-

gname vi si poteva accomodare; di che sgomentati sopramodo gli Artefici, si accordarono a dismettere per quel giorno l'opera, e aspettare al giorno seguente; ma venuta la mattina, entrato il Cappellano in Chiesa con i lavoranti, alzati gli occhi verso la santa Immagine, videro con gran lor meraviglia, che da per se stessa si era in così bel modo accomodata, che nè arte, nè forza di fabricatore alcuno averebbe mai saputo meglio collocarla, attribuendolo tutti ad un prodigio di quella, che è Madre della Divina Onnipotenza. Festa solenne in S. Piercigoli colla stessa Indulgenza, dove si venera un insigne Reliquia, cioè il Frontale miracoloso della SS. Vergine, che si asserisce portato da Gerusalemme a questa Città da Nino degli Obizi, cittadino Lucchese speditovi dal Pubblico con sei ben armate galere il 1188. in soccorso di terra santa, e dal medesimo donato ad una gentildonna di Casa Quartigiani, oggi Diversi. Di questo gran Capitano leggesi nel Catajo di Giuseppe Betuzzi l'iscrizione seguente.

Saladino Tyrum obsidente, & Clemente III. Pont. Max. Cruce signatorum toto Christiano orbe habente, omnibus Principibus Asiae, Europaeque concurrentibus Christianorum classis trecentis triremibus extructa, cum amplius sexcentis navibus hostilibus in Licio mari conflixit, in quo navali praelio Ninus Obicius Ludovici filius triremibus Lucensis Reipublicae Praefectus duas hostium naves debellavit, & coepit, easque ad Promontorium Acrum captivas perduxit Ann. D. MCLXXXIX.

Di questo illustre Personaggio lasciò pure glorio-

sa memoria Torquato Tasso nella sua Gerusalemme al Canto primo, ottava 55. come appresso.

Non sia, che Obizo il Tosco aggravi al fondo
Chi fa della memoria avare prede.

Festa in Piazza alla Statua della SS. Vergine, del Civitali Lucchese. Alla Ss. Trinità si espone il velo della Ss. Vergine. Festa a S. Maria della Rotonda la di cui cupola fu dipinta da Ippolito Marracci. Di questa Chiesa, se ne ha notizia all' Ospedale il 1121. e l' anno 1428. fu unita alla Chiesa di S. Alessandro, e costa da un libro dell' Archivio Episcopale e di poi alcuni Preti di s. Alessandro la concederono ad una qualchè Compagnìa per ofiziarvi, ed ultimamente il 1610. il P. Fabio Arnolfini concesse questa Chiesa con piccola annua recognizione per Girolamo Lippi ad una Compagnia. Il caritatevolissimo esercizio di questi Confrati è di portare allo Spedale i poveri infermi della Città, lasciando di più alle loro case congrua limosina. Festa a s. Maria in Via, Chiesa antichissima come si discerne da alcuni sepolcri al di fuori intorno alla medesima con caratteri antichi consumati dal tempo; anzi nell' Archivio de' Sigg. Benefiziati della Cattedrale, a quali la detta Chiesa fu unita il 1060. in circa, si trova esser già stata un Tempio d' Idoli; nè sono molti anni, che cadendo parte d' incrostatura di quelle pareti, si scoprirono dipinte alcune donne in positura di danza, con fiori nelle mani, ed in abiti simili a quelli, che portano a' dì nostri, rappresentando forse le Feste, che facevano in alcuni mesi a quelle false, e bugiarde Deità. Festa a s.
Fre-

Frediano, a S. Andrea, a s Maria de' Servi, ove si espongono i capelli della Santissima Vergine; alla Compagnia detta dell' Alba, sempre intenta a suffragare l' Anime Purganti; a s. Maria Cortelandini alla Cappella di Loreto, ed in Chiesa con indulgenza plenaria, per gli ascritti alla Compagnia della Divina Grazia, esponendovisi al Vespro il Santissimo. La Natività nella Cattedrale è opera del Paggi Genovese; ed in s. Maria Cortelandini, e s. Pietro Maggiore del Cavalier Vanni. Indulgenza plenaria a s. Romano, a i Crocifissi ec. Indulgenza a i 7. Altari di s. Michele, s. Alessandro, s. Pietro Maggiore, s. Gio., s. Pietro Somaldi, e s. Francesco. In questo giorno l' anno 1739. venendo verso l' ore 22. un gran temporale in Lucca, accompagnato da spaventose saette, una di queste lanciandosi in s. Romano, e di lì investendo il Campanile della Chiesa dal fondo alla sommità, nella di cui parte superiore si ritrovava un magazino di polvere, prodigiosamente non fecevi alcun danno, lasciando solo impresse le vestigie funeste sopra casse, piene di detta polvere. L' ECCELLENTISS. CONSIGLIO riconoscendo tutto questo per effetto della particolar protezione, che tiene la Regina del Cielo di questa Dominante, che non volle in un giorno di tanta allegrezza nel Mondo per i suoi Natali solennizzati con modo particolare in questa Città, fosse ella funestata da tante rovine, che potevano seguire nella Chiesa, ed al contiguo pubblico Palazzo, ed alle vicine contrade; oltre a i molti sagrifizj, limosine, ed altri atti di pietà passati in ossequio di una tanta amorevolissima Madre, ordinò, che il giorno della Festa del Ss. Rosario nella

stessa Chiesa di s. Romano, dove si portano gli ECCELLENTISS. SIGNORI l'una, e l'altra ECCELLENTISS. CONGREGAZIONE ogni anno ad assistere alla Messa Cantata in rendimento di grazie alla medesima per aver liberato, e la Città, e lo Stato tutto dalla peste il 1631. vi si cantasse al termine di quella il *Te Deum Laudamus*, collo sparo della fortezza, e suono delle campane.

G 9 S. Gorgonio Nicomediense, che sotto Diocleziano doppo essere stato flagellato, nudate le viscere, e fregate con sale, ed aceto compì il suo martirio sotto Diocleziano. Il culto di questo Santo è antico nella nostra Chiesa trovandosi scritto sotto di questo giorno nel Calendario del Secolo XIII. Nella Chiesa Cattedrale si espuone in questo giorno alla venerazione la Testa di S. Adriano M.

A 10 S. Nicola da Tolentino, Agostiniano, Protettore di S. Chiesa, che suole avvisarla ne' flagelli imminenti con mandar sangue dalle sue braccia, del quale si conserva con il suo corpo in Tolentino. Morì il 1305. incirca; fu canonizato nel 1446. da Eugenio IV. Festa con Indulgenza plenaria a s. Agostino, ove si dispensa il pane benedetto di questo Santo, miracoloso contro le febbri, e v'è l'esposizione della sua Reliquia. La bella Tela del Santo in s. Paolino è dell' Ardente Faentino. Del medesimo pure nella Chiesa di s. Michele di Antraccoli, due miglia distante dalla Città, è il Quadro della Natività del Signore, del quale è memoria in quel luogo, che il Paolini Pittore de' primarj de' suoi tempi, portavasi spesso da Lunata ad osservarlo, dicendo che in esso si riconosceva tutta la perfezione del suo Autore. Dell' istesso pennello era pure

la

la pittura della tribuna in questa Chiesa, dove spiccavano a meraviglia i quattro Evangelisti, opera molto stimata da Gio. Marracci, e da altri eccellenti professori in questa nobil arte. Morte nel Giappone del Ven. Servo di Dio Padre Angelo Orsucci Domenicano, nobile Lucchese, con altri compagni, fatti consumare a fuoco lento per la predicazione del S. Vangelo.

B 11 I Santi Martiri Proto, e Giacinto Fratelli. I loro sagri Corpi furono trasportati da Clemente VIII., da s. Salvatore di Trastevere a s. Gio. de' Fiorentini l'anno 1592. ed in S. Marìa Cortelandini il giorno de' Santi si espongono le loro Reliquie. L'anno 1726. la Chiesa di Lucca in questo giorno cominciò a godere della dignità Arcivescovale, datale da Benedetto XIII. per li motivi espressi nella Bolla del medesimo Sommo Pontefice, ed in particolare per essere stata la prima tra tutte le Città di Toscana a ricevere il s. Vangelo da s. Paolino, e per li tesori di tante insigni Reliquie, che racchiude entro le sue mura, e specialmente per il Ss. Volto del Signore.

C 12 S. Emiliano Vesc. di Vercelli, che intervenne a i Concilj Romani sotto Simmaco Papa celebrati l'anno 501. e seguenti. L'ufizio di questo Santo, fù approvato per quella Diocesi dalla sagra Congr. Vedasi Ferrar. de SS. Ital. pag. 588. In questo dì l'anno 1655. fu coronato il Volto Santo con prezioso diadema d'oro, arricchito di molte gioje di grandissimo valore, concorrendo alla maggior parte della spesa il zelo, e magnificenza del SERENISS. SENATO. Assisterono a questa decorosa funzione gli ECCELLENTISS. SIGNORI con l'una, e l'altra ECCELLENTIS. CONGREGAZIO-

ZIONE; e S. Eccellenza il Sig. Gonfaloniero a nome della Repubblica, e suoi fedelissimi sudditi, offerse, e depositò nelle mani dell'effigiato Salvatore le chiavi delle porte della Città, acciò con stare sotto la custodia del Monarca del Cielo si conservi da lui sempre protetta la sua Libertà. L'apparato di questa Festa vedesi descritto dal P. Marco Grossi della Madre di Dio, per l'istanza ad esso fatta dal Signor Marchese Serafini Lucchese, Segretario di Stato del Serenissimo Duca di Parma, Generale di tutte le sue armi, e Governatore perpetuo della Cittadella di Piacenza, a cui pure la dedicò, cominciando *En Lucensium tuorum pietas*.

D 13 S. Venerio Abate nato in Luni di Toscana, che menò vita eremitica nell'Isola Palmaria, ed in vita, ed in morte vi risplendè con molti miracoli. Il suo corpo a tempo di Lodovico Pio Imp. fu trasportato a Reggio di Modena. Ferrar. de Sanct. Ital. sotto questo giorno. Vespro solennissimo nella Cattedrale. Vi assistono Monsig. Arcivescovo, con gli ECCELL. SIGNORI, che intervengono con tutto il Clero Secolare, e Regolare alla Processione, o sia Luminara, che dal Duomo si fa alla Basilica di s. Frediano. Per vigore degli Statuti della SERENISSIMA REPUBBLICA portavansi a questa Funzione tutti i maschi della Città da' 14. fino a 70. anni, con candela accesa; e terminata la funzione si offerivano queste al S. Volto, facendo il simile tutti i Castelli, e Terre dello Stato Lucchese, per mezzo de' mandati, che intervenivano a detta Processione, portando pur essi un cero, ogn'uno per il suo peso, secondo che ordina il nostro Statuto nel lib. 3. cap. 31.

L'

L'antico Rituale così descrive la solennità di questo giorno. Nella Festa di S. Croce si parino solennemente gli Altari, e si ponga la tavola d' argento *tabula argentea*, o sia paliotto all' Altare di S. Martino. Si canti prima l' Ufizio misto, dell' Esaltazione della Croce, e de' Ss. Cornelio, e Cipriano. Finito questo si suonino tutte le Campane per cantare il Vespro solenne tutto della Croce. Convengano ivi tutti i Cappellani della Città per la luminara solenne, la quale si faceva nell' imbrunire della sera, portandosi tutti a processione a s. Frediano sotto i loro vessilli, e con i lumi accesi.

Il giorno dopo, che è il giorno appunto della Festa, dopo Terza si faccia la Processione per il Claustro con i Piviali, e tre croci, cantando l' Antifona O *Crux splendidior*, e si estenda questo canto fino alla Cappella di S. Croce dove si celebra la Messa Maggiore tutta della Croce.

Fra l' Ottava di questa solennità le tre Lezioni del Maturino d' ogni giorno sono de' miracoli descritti nel Libro della Cappella di S. Croce.

Notasi ivi parimente, che in questo giorno fu consagrata la Cappella di S. Croce, e che Eusebio Papa fu l' Istitutore di questa Festa, il che quando fosse vero, ne seguirebbe, che molto tempo avanti l' Imperatore Eraclio fosse stata principiata. Ma non si può dar troppa fede all' Autore di questo Rituale, che nelle cose di remota antichità è troppo credulo.

E 14 Esaltazione della S. Croce. Festa istituita da che Eraclio Imperadore l' anno 628. avendola ricuperata da' Persiani, e portandola sulle spalle, la collocò sul Calvario. Festa solennissima in Duomo alla Cappella dell' antica miracolosissima Immagine del Signore, detta s. Croce, e

Vol-

Volto Santo, la quale è pia tradizione, che sia stata scolpita da s. Nicodemo già discepolo di Gesù Cristo, e che poi essendosi conservata in Gerusalemme per molti secoli dalla cura diligente de' Fedeli, finalmente circa l'anno del 782. fosse per divina rivelazione stata scoperta da un Vescovo Piemotense, e dal medesimo posta in mare, e raccomandata alla divina Providenza dalla stessa fosse drizzata a Luni, quindi a Lucca. S. Caterina da Siena in una sua lettera scritta a Mellina Balbani, l'esorta nè suoi bisogni a ricorrere al Volto Santo dicendole: *Andatevene a quella dolcissima, e ven. Croce, ec.* Et il Dante, che visse molto tempo prima, parlando nel canto XXI. verso 46. e 47. dell' Inferno, dice d'un Lucchese.

Ma i Demon, che del ponte avean coverchio,
Gridar. quì non ha luogo il Santo Volto.

Il culto di questa sagra Immagine è antichissimo, e già da quei primi tempi fu per tutta l'Europa molto rinomato il santo volto di Lucca. Per lasciare Leboino Diacono, che dicesi Autore contemporaneo della Traslazione di questa Immagine nell'anno 782. da Gerosolima a Lucca, si può fermamente tenere, e credere, che fino dal Secolo X. se ne abbia memoria, e fosse anco da forastieri onorato, perchè in un Codice del Secolo XII. si leggono queste parole: *Svataplocus Dux Bohemorum misit duas marcas auri ad honorem Sanctae Crucis.* Certamente se questo è il Svatoploco più antico, di cui si fa menzione nell' Appendice agli Annali Bertiniani presso il Muratori *Rer. Italic. Tom. II. pag. 575.* dimostra esser anche anterio-

riore questo culto al Secolo X. perchè l'anno 898. questo Prencipe fioriva. Se poi fu il Duca di Boemia di questo nome il giovine, egli morì il 1109. Una moneta d'argento ritrovasi, nella cui parte anteriore si scorge una Corona Regia, e nel contorno leggesi *Moneta Regalis*. Dall'altra vi è impressa la Testa del Volto Santo con attorno *S. Vultus de Luca*. Questi Re d'Italia altri non sembrano, che i varj Re, quali governarono l'Italia nel Secolo X. Molte poi sono le monete di Ottone I. con l'impronta del Volto Santo. Per testimonio di Guglielmo Malmesburiense si sà, che Guglielmo II. Re d'Inghilterra per fare un giuramento solenne usò questa formula; *Per Vultum de Luca* Principiò questo Prencipe a governare l'anno 1087. Sono innumerabili poi i gran Signori, che anno visitato questo Santuario. Fra i Papi si annumera Pasquale II. Eugenio III. ec. Fra gl' Imperatori Ottone I. e III. Corrado I. Arrigo III. IV. e V. Federigo I ec. per tacere i moderni.

Si mandavano anche i Penitenti Oltramontani a visitare questo Santuario in sodisfazione de' loro misfatti; così si ha memoria in un Libro MS. intitolato *Memorialis*, che dell'anno 1354. un tal Giovanni di Burges fu mandato quà a visitare i liminari di S. Croce in sodisfazione de' suoi gravi delitti. Finalmente molti Prencipi, e Signori Oltramontani alla loro morte anno lasciato de' Legati a questa Cappella, come a uno de' più celebri Santuarj. Appresso il P. Martene negli Aneddoti Tomo I. pag. 1594. si legge il testamento di Lodovico Re di Gerusalemme, e di Sicilia, rogato in Taranto il 1583. in cui tra l'altre disposizioni lascia un' Anniversario, e una Messa di Morti in per-

perpetuo *En l' Eglise du Veu de Lucques*, per se, e per la Regina sua Moglie.

Dell' Esserſi poi creduta queſta un' Immagine formata da S. Nicodemo il più antico teſtimonio, che poſsa produrſi è quello riportato dal Baronio all' anno 1049. in cui ſi atteſta parimente l' antica tradizione circa l' autore di queſta ſagra Immagine di Pipino Veſcovo di Luni, che fondò una Chieſa nella detta Città in onore della S. Croce di Lucca, e di s. Nicodemo. E' queſto ſtrumento dell' anno 1176. e ſi trova eſiſtente in un Codice MS. Pallavicino traſcritto dal Lamorati nella Storia della Lunigiana Lib. 3. L' altro teſtimonio è tratto da una Bolla di Aleſsandro III. nella quale ſi raſsomiglia l' Immagine del Sagro Volto che oggi ſi venera nell' Oratorio di S. Lorenzo di Roma all' Immagine del Sagro Volto Iuccheſe *non abſimilem reperies Veronicae Baſilicae S. Petri Vultuique Lucano*. Da che ſcorgeſi, che a' tempi di queſto Papa ſi ſtimava il Noſtro Santo Volto opera del I. Secolo, come appunto credevaſi l' Immagine del detto Oratorio. So non eſservi mancate a dì noſtri perſone, che hanno poſto in deriſo questa tradizione de' Luccheſi, tacciandola di frivola, ed inſuſſiſtente. Ma ſe voglia farſi riſleſſione, che una tale opinione non ha meno ſolidi fondamenti nell' antichità, di quelli, che vanta la S. Lagrima di Gesù Criſto conſervata in un' Abbadia di Monaci Benedettini di Vandomo in Francia, e la camicia della Ss. Vergine in Chartres, ſi doverà dedurre per infallibile conſeguenza, che ſiccome i deriſori di quelle due tradizioni hanno incorſo i rimproveri de' Critici, anche più rigoroſi, e tra gli altri del P. Mabillon, che ſcriſse una dotta Diſſer-

sertazione sù questo argomento; così i nostri censori non meritino appresso de' Dotti miglior trattamento. Che se essi di buona voglia si contentino di soggiacervi, noi Lucchesi altresì senza lamentarci sosterremo le dicerie di quel buono, ma imprudente Predicatore, che con quella stessa francheza, con cui da i sagri Pergami sogliono confutarsi le proposizioni contrarie alla Fede, e buoni costumi, negò la verità della nostra tradizione. *Sacchetti, Novel. cap.* 73. Il Calice, che scorgesi sotto i piedi di questo sagro simulacro non è altro, che una coppa, in cui una volta si ponevano le sagre oblazioni da quelli, che si accostavano al bacio de' sagri piedi. Questa coppa è forata, onde il denaro, che ivi una volta si riceveva passava al di sotto in una cassetta, che a proposito vi era collocata. L' arco, che circonda fino a mezzo la sagra Immagine è un' adornamento antico, di cui si scorgono esempj nel Secolo decimo. Eccone uno dell' anno 938. che mi è venuto fatto di ritrovare in un documento riportato dall' Ughelli negli Arcivescovi Beneventani Tomo IX. pag. 48. della nuova edizione. Si esprime in questo esser segnato il medesimo documento con un sigillo, di cui, in una parte *est signum Sancta Crucis cum arcu in utroque crucis latere*. Messa Pontificale in Duomo da Monsig. Arcivescovo coll' intervento degli ECCELLENTISSIMI SIGNORI, e l' una, e l' altra ECCELLENTISS. CONGREGAZIONE. Sopra la porta laterale il Roselli Fiorentino dipinse S. Nicodemo, che nel bosco di Raamad scolpisce il Sagro Simulacro. Nell' Oratorio degli Angeli Custodi il Boselli fa comparire gli Angeli, che dal Cielo portano la veneranda Testa; e'l

Buon-

Buonamico da Bologna in S. Frediano nella Cappella di S. Agostino, dove dicesi si posasse la S. Immagine, dipinse il modo, col quale venne nella nostra Città. La Cappella del Volto S. in Duomo è disegno di Matteo Civitali, fatto a spese di Domenico Bertini da Gallicano Cittadino di Lucca, siccome si legge nella seguente iscrizione in marmo sotto la statua di S. Sebastiano dietro alla detta Cappella, e fu l'anno 1484.

Ecce Sacellum Cruci dicatum, vetustum, ac deforme
Excitari, & ornari: Aram quoque a tergo
Divo Sebastiano poni sua impensa
Religiosè curavit Dominicus Bertinus
Gallicanus Lucensis Sanctae Sedis
Secretarius ac Comes Mortis memor.
Matthaeo Civitali Lucensi Architetto
Anno MCCCCLXXXIIII.

Il Sepolcro dello stesso Bertini di nobile, e ben intesa Architettura sì ammira in questa stessa Chiesa Cattedrale, posto appresso la Cappella del' Ss. Sagramento, e vi si legge la seguente Iscrizione.

D. V.

Dominicus Bertinus.
Lucen. Lateranen. Et Cesaree, Aularum Comes
Ac sce. Apl Sedis. Secretarius. Tabernaculo. Salvatoris. Insigni. Opere. Ære suo. Propius excitato. sibi. Et. Sueve. Risalite. Coniugi sue.

*ſue. Incomparabili eorũ. &
Poſteris. Viuus. Dicavit. Sacrũ
Salutis. Anno.
MCCCCLXXVIIII.*

Sopra di queſta Iſcrizione ſpicca un mezzo buſto, rappreſentante l' immagine del Bertini, con le ſeguenti parole all' intorno:

✠ *Brevi en ſarcophago naviter tumulandus abibo.*

Le Statue de' quattro Evangeliſti ſono opera de' Fancelli di Roma: l'altare di marmi antichi, e bronzi dorati è una nobile idea di D. Filippo Juvara Meſſineſe. Al pilaſtro contiguo a detta Cappella conſervaſi ſotto dorata crate la mannaja, che tre volte percuotendo il collo di un innocente, che veniva a viſitare il S. Volto, conforme in viſione gli aveva promeſſo, il taglio del ferro piegoſſi. Un tal miracolo autentico ſeguì gli 11. Settembre 1334. Alla destra della medeſima Cappella vedeſi appeſa la coda di cavallo una delle inſegne Turcheſce tolta a i Turchi dal Signor Conte Stefano Generale Orſetti, nella gran ſconfitta data a i Turchi ſotto Petervaradino a 5 di Agosto 1716. dove trovoſſi preſente; Fu commendato il di lui valore dal generaliſſimo Signor Prencipe Eugenio. Questa inſegna fu fatta da eſſo ſoſpendere al Ss. Crociſiſſo in memoria della grazia ottenuta dal medeſimo Volto Santo, attestandovi in un iſcrizione il voto, che ne aveva fatto. A s. Franceſco, e s. Marìa de' Servi ſi eſpuone il legno della S. Croce. In S. Pietro Maggiore ſta ſcoperta la Madonna Ss. de' Miracoli. Indulgenza a' 7 Altari del Duomo, di s. Marìa Cortelandini, e s. Paolino.

F 15 Ottava della Natività della Ss. Vergine. Il Vescovo d' Idelburgo istituì quest' Ottava nella sua Diocesi l' anno 1155. approvata poi, e fatta generale in tutta la Chiesa. Apparendo al medesimo la Madre di Dio nello stesso giorno dell' ottava, mentre diceva l' ufizio, lo ringraziò, e l' assicurò del Paradiso. Nell' antico Calendario della Chiesa di S. Donato scritto nel Secolo XII. non si fa memoria di quest' ottava; ma si ricorda bensì nel Rituale del secolo seguente. S Nicomede m. In s. Giustina si conserva il suo Braccio.

G 16 Le Sante Eufemia, Lucia, e Geminiano, tra le quali Lucia si dice essere stata martirizzata sotto Diocleziano, essendo stata accusata per Cristiana dal proprio figlio Eutropio. Mentre era condotta per la Città, per essere esposta al ludibrio del popolaccio, Geminiano vide non sò qual visione, e si convertì; così ambedue compirono il Santo martirio. Nel Calendario del Secolo XII. ritrovo unita a questi due S. Eufemia, la quale trovo notata ancora nell' antichissimo Calendario Leoniano. Il P. Ferrari ne' suoi Santi d' Italia dice trovarsi negli Archivj di Lucca un' attestato, che i loro corpi si conservino nella nostra Città Ma io non trovo di questo alcun riscontro. S. Sebastiana Martire. La sua sagra Testa con gran venerazione si conserva in s. Marìa Cortelandini, e si espuone con altre il giorno di tutti i Santi. Dedicazione della Chiesa di Santa Giustina.

A 17 Sagre stimmate di S. Francesco, che per maravigliosa grazia nel Monte di Alvernia in Toscana gli furono impresse nelle mani, e piedi, e costato da un Serafino. Festa istituita da Benedetto XI. l'anno 1224. e rinovata per or-

ordine di Sisto V. nel 1585. Nel Messale stampato ad uso della Chiesa di Lucca dal Busdrago il 1563. vien posta questa Festa sotto il giorno corrente, ed è di rito doppio. Ha una Messa particolare, la quale è molto simile a quella, che si trova nel Messale Romano, eccettuata la segreta, la quale è affatto diversa: ed è come segue:

Adsit nobis, quaesumus Domine Jesu Christe, Beatissimi Patris nostri Francisci pia, humilis, & devota supplicatio, in cujus carne, praerogativa mirabili, passionis tuae sacra stigmata renovasti, & praesta, ut virtute praesentis oblationis, tuae passionis circa nos beneficia jugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas ec.

Festa con Indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine, ed a quella della sua Confraternita, in cui di buona mano è il Santo stimmatizzato. Nella Chiesa de' Ss. Simone, e Giuda, per relazione del Franciotti, si conserva parte della Tonaca del Santo intinta nel sangue delle sue Stimmate. Dedicazione della Chiesa della Rosa. Transito al Signore in Ascoli del Ven. P. Dionisio Martini Domenicano, Lucchese, venerato appresso quella gran Religione, per la bontà della vita, e per molte grazie, che il Signore si compiacque di fare nella sua morte. La sua vita fu scritta dal Ven. P. Cesare Franciotti della Congregazione della Madre di Dio. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 17. e mezza.

B 18 S. Tommaso di Villanuova, detto Padre de' Poveri; morì il 1555. Festa con Indulgenza plenaria a s. Agostino; ed il Quadro dell' Altare è del Ghilardi. Indulgenza plenaria a S. Nicolào. B. Giuseppe da Copertino Minore Conventuale.

C 19 S. Gennaro Vescovo, e m. Protettore della Città, e Regno di Napoli, il di cui sangue, che vedesi congelato in un'ampolla di vetro, con gran maraviglia, e miracolo si liquefà alla comparsa della sua sagra Testa

D 20 Vigilia. S. Eustachio m. con Teopista sua Moglie: soffrirono il martirio sotto Trajano. Nel Calendario del Secolo XIII. si trovano notati i nomi di questi Santi.

E 21 S. Matteo Apostolo, ed il primo, che scrivesse il Santo Vangelo, circa l'anno 41. del Signore, S. Marco lo compose circa il 43 s. Luca il 56. e s. Gio. il 97. Predicando in Etiopia, ne riportò in premio il Santo Martirio. Il suo corpo dopo varie traslazioni, riposa in Salerno, Città del Regno di Napoli, dove questo Santo si venera come Protettore, e Padrone. Festa alla sua Chiesa antichissima, trovandosi nominata nell' Archivio Archiepiscopale in uno strumento segnato † C 54. dell' anno 1061. Vi si espuone la sua Reliquia, e v' è indulgenza plenaria. Nell'antica campana di detta Chiesa, rifatta il 1734. v' era questa iscrizione: *A. D. 1268 Filippo Dombelinghi, Michel Nati, Jacopo Andreuccio Operarj di S. Maffeo, e di S. Antonino. Nardi Pisano me fecit.* tutto in carattere di quel tempo. A s. Marìa de' Servi si espuone la sua Reliquia, ed altre si conservano nella Cattedrale. Festa a s. Maria degli Angeli, ed in s. Maria Cortelandini è parte della sua mascella. A s. Caterina s. Clemente m. dove si conserva il suo Corpo, con Indulgenza plenaria, ed a s. Romano.

F 22 I ss. Mm. Tebei, Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, e Vitale, con i compagni della medesima legione, quali sotto

Mas-

Massimino uccisi per Cristo volarono al Cielo. Festa alla Chiesa di s. Maurizio, detta del Suffragio, per essere ivi eretta una nobile, e piissima Confraternita, il di cui santo ministero è di suffragare con quotidiani, numerosissimi Sagrifizj, ed altri esercizj di pietà l'anime penanti del Purgatorio, arricchita per un' opera di tanto merito appresso Dio da' Sommi Pontefici di molti spirituali Tesori d' Indulgenze. Fu fabbricata l'anno 1632. dalla sopradetta Confraternita, già da molti anni eretta in s. Anastasio, concorrendovi con liberalissima oblazione il SERENISSIMO SENATO, acciò restasse per sempre dedicato al Signore quel luogo, dove si sepelirono il 1630. e 1631. i poveri defonti appestati, come da un manoscritto, che si conserva nell' Archivio di s. Marìa Cortelandini. Nella sopradetta Chiesa s'espuone la Reliquia di S. Maurizio. Il quadro dell' Altar Maggiore è del Coli Lucchese.

G 23 S. Lino Papa, e m., il primo, che dopo s. Pietro governò la Chiesa Romana.

A 24 S. Marìa della mercede. Festa a s. Girolamo. In un' antico Calendario del Secolo XII. appartenente alla Chiesa di s. Donato di Lucca, trovo sotto questo giorno notato: *Hic mutantur Indictiones*. Il che deve diligentemente avvertirsi per dirizzare bene la Cronologia de' monumenti Lucchesi. In questo stesso Calendario, e nell' altro del seguente Secolo si trova notato il nome di S. Fausta, e vi si prescrive l'ufizio di IX. lezioni.

B 25 S. Fausta Vergine, e M. il di cui sagro Corpo, con quello di s Cassio Vescovo riposa nella Basilica di s. Frediano portato a Lucca da Adalberto II. Duca di Toscana. Fiorì que-

sto Principe nel decimo Secolo, chiamato dagli Scrittori di quel tempo, il più ricco, e potente d'Italia; onorò questa Patria con i suo natali, nella quale fece sempre la sua residenza, ricevendo nella propria abitazione, oltre molti insigni Personaggi, l'Imperatore Lodovico, che trattò, come si ha da Luitprando, con regia magnificenza, con maraviglia del medesimo Imperatore. Il Sigonio, con il Franciotti vogliono, che terminasse di vivere l'anno 917. ma dalla lapida sua sepolcrale, che si vede nella Cattedrale (portata in questo luogo, e per documento di chi legge, ed in memoria di chi arricchì la nostra Città di questi spirituali, e santi tesori) altro non si raccoglie, come osservò il Fiorentini, se non che la sua morte seguisse a 17 del Mese di Settembre, ed eccone l'iscrizione:

✠ HIC POPULI LEGES SAXI SUB MOLE
SEPULTAE † HIC JUS PAXQUE JACET.
HIC PATRIAE AUXILIUM † HIC
CHUBAT ALA, SCUTUM, DOLOR LACRY...
QUE REPOSTE † HIC OCULUS
CECI HIC PIETAS VIDUE † PES
CLAUDI VESTIS NUDI SOLAMEN
EGENI NOSTER ADELBERTUS
DUX PIUS ATQUE BONUS † GEN
TIBUS EXTERNIS TIMOR ATQUE
PAVOR MINITANDUS † MILIT-
IBUS PROPRIIS GLORIA SUMMA SUIS
✠ QUAM FORTIS FUERIT NOVE-
RUNT ULTIMA TILE † QUA BO-
NITATE FUIT, DICERE LINGU-
A NEQUIT † INSESTO DECIM-
O SEPTEMBRE NOTANTE CALEND-
AS † HIC POSUIT MEMBRA FU-

NE-

NEREO GEMITU † QUISQUE LEGIS TUMULUM CULPARUM FACTA SUARUM † ANTE DEUM RECITA IN PRECIBUSQUE JUVA.

Il martirio di S. Fausta avanti il Tiranno nel suo altare è di Pietro Sori. In questo giorno l'anno 1656 passò al Signore il P. Federigo Guinigi Lucchese della Congregazione della Madre di Dio Fratello del P. Francesco Guinigi Generale della stessa Congregazione, di cui si parlerà al giorno 5. Novembre. Fu grand'imitatore delle virtù del suo degnissimo Fratello, e morì in concetto di singolar bontà. Si parla del medesimo con lode nella vita del Padre Alessandro Poggi ultimamente divolgata con le stampe di Roma dal P. Carl. Antonio Erra della medesima Congregazione.

C 26 S. Giustina Vergine, e martire, che convertì s. Cipriano a Cristo, essendo già negromante. Perciò accusata per Cristiana al Giudice, fu fatta percuotere con sassi nella bocca, e porre in una caldaia ardente di pece, di grasso, e di cera, dalla quale uscita illesa fu decapitata con S. Cipriano. Ambedue i corpi furono gettati alle fiere, ma da queste custoditi, ritrovati da alcuni marinari Cristiani furono portati a Roma, e riposti nella Basilica Constantiniana presso il Battistero. Non si sa precisamente il tempo della morte di questi Santi; con tutto ciò può probabilmente assegnarsi all'anno di Cristo 304. conforme dimostra l' Eruditissimo Tillemont. Festa alla sua Chiesa con indulgenza plenaria, ove s' espuone la sua sagra Testa. Questa Chiesa di Religiose Benedettine, l'anno 954. è chiamata col nome del Salvatore da Ottone Imperatore, che lu-

lustrò insieme quel Monastero dell' Imperial sua protezione; fu confermato un privilegio così singolare da s. Enrico Imperatore a preghi di Santa Cunegonda Imperatrice, e sua moglie l'anno 1015. da Corrado, et Enrico IV. e da altri molti, come afferma il Fiorentini negli Atti della vita di s. Silio. Per relazione del medesimo Fiorentini, queste Religiose furono soggettate immediatamente alla Santa Sede da Bonifazio VIII. confermando loro questa grazia Leone X. Ermengarda figlia di Lotario potente Re di Lorena, e splendore della Germania, si consagrò a Dio in questo Monastero, mossa dalla santa vita che quelle Religiose fino a quel tempo tenevano. Questa real Donna piena di meriti vi passò al Signore, come dalla quì appresso memoria, che si legge in detta Chiesa.

Hic jacet in tumulo felix, venerabilis atque
Ermingardis olim namque dicata Deo,
Quam Rex egregius Lothariu edidit ipse,
Germaniaeque decus, Francorumque potens:
Huc quisquis veniens epigrammata legeris ista.
Dic famulae, Christe, proba remitte tuae.
✠ *VIII. Idus Augusti feliciter obiit.* †

Chi fosse questo Lotario non è così noto; si crede però, che sia quel Lotario Re di Lorena, figlio di Lotario I. Imperatore, che ebbe per moglie una Tietberga pur troppo nota nella Storia Ecclesiastica per le sue sciagure. Essendo questi venuto a Lucca circa l'anno 859. può essere, che ivi lasciasse la Figlia, e quì essa si consagrasse a Dio. Il Capitolo della Cattedrale in questo giorno ufiziava, ed ufizia ancora in questa Chiesa di s. Giustina, dove

ve era corrisposto con onorevole refezione. I RR. PP. Agostiniani principiarono ad essere Confessori ordinarj di queste Religiose fino dall'anno 1389., ed oggi ancora seguono ad avere la cura spirituale delle Anime delle medesime. Urbano VI. Papa venendo a Lucca condusse seco una sua Sorella, la quale fu alloggiata in questo nobilissimo Monastero, e tra non molto vi morì. Le furono ivi fatte solenni esequie, ed ivi pure fu data al di lei Cadavere onorevole sepoltura.

A questo Monastero, oltre molti altri narrati dal Franciotti, fu unito quello di s. Benedetto, e di S. Scolastica, del quale si trovano memorie dell'800. ed il titolo di s. Giustina (chiamandosi, come s'è detto, del Salvatore) gli fu dato da Eugenio III. già Monaco ancor esso di s. Benedetto, ed Abbate della Chiesa alle tre Fontáne di Roma detta anche al presente de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio.

D 27 Ss. Cosma, e Damiano mm. Fratelli, nella persecuzione di Diocleziano. Il Marucci Fiorentino ce li fa vedere nobilmente in un' Altare di S. Giovanni, dove si venerano le loro Reliquie, quali pure si custodiscono, e si espongono in diverse solennità dell'anno nella Chiesa dell' Angelo. S. Francesco, s. Pietro Maggiore, s. Marìa de' Servi, s. Marìa Forisporta, Ss. Simone, e Giuda, s. Piercigoli, e s. Maria Cortelandini. S. Antimo m. fratello de' sopradetti Ss. mm. nell'Oratorio detto s. Marìa della Fratta si conserva la sua Testa. La chiesa di Lucca celebrava questo giorno con l'ufizio proprio de' Santi, come si raccoglie dal Rituale già citato, il quale accenna al *Magnificat* un' Antifona, che principiava *Cosmas & Damianus*. S. Terenzio e Fiden-

denzio Martiri in Todi sotto Diocleziano. A questo s. Terenzio forse era dedicata una Chiesa nella Diocesi di Lucca di cui trovo uno strumento dell' anno 28. di Lotario Imperadore a 10. Marzo Indizione 13. L' indizione denota l' anno 850. sebbene l' epoca di Lotario è sbagliata.

E 28 S. Venceslao Duca di Boemia e Patì il martirio l' ann. 938. Fu così amante de' poveri, che fu veduto, benchè Prencipe, portar loro sulle spalle legne in tempo di verno, ed accompagnare i loro Cadaveri alla sepoltura; così pietoso che a sottoscrivere sentenza di morte contro qualchè colpevole, provava estremo rammarico; sì religioso, che non contento di umiliarsi a' Sacerdoti, come se fossero stati suoi Padroni, dando loro sempre la destra, seminava di sua mano il frumento per uso del divin Sagrifizio. Assalito nel Tempio dove faceva orazione, dall' empio Fratello, ed ucciso per lo zelo di Dio, il suo sangue così tenacemente sì attaccò a quelle sagre pareti, che tutt' ora, come attesta il Balbino nell' Epitom. Hist. Bohem. pag. 89. durano a vedersi di così bell' ostro colorite. Il sagro suo Corpo riposa in Praga. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 17 e 3 quarti.

F 29 Dedicazione di S. Michele Arcangelo nel Monte Gargano. Festa solenne con Indulgenza Plenaria alla sua Chiesa, fondata l' anno 811. da un Diacono, chiamato Trifonsio, ristorata l' anno 1142. da' PP Benedettini, che nè avevano il possesso. Un' altra Chiesa sotto questo titolo; se pur forse non è la stessa; io trovo fondata in Lucca; o nella Diocesi avanti l' anno 778. di cui si fa menzione nel Testamento di Peredeo Vescovo, che conservasi tra gli an-

antichi Strumenti dell' Archivio del Arcivescov. Dice ivi il detto Vescovo essere stata fabbricata da suo Padre una Chiesa di S. Michele Arcang. e che egli la mutò in un'altro luogo. Lascia la sua porzione della medesima in potestà della Chiesa di S. Martino di Lucca, e de' suoi successori. Fino nell'anno 1075. la medesima Chiesa aveva i suoi Sacerdoti, che si chiamavano ordinarj, ed è chiamata Canonica nello strumento del detto anno segnato Q. 63. Al presente ancora è insigne nobilissima Collegiata; ed il Decano, o sia Capo de' Canonici, ha con molti altri privilegj dalla Santa Sede l'uso de' Pontificali, co'i quali canta in questo giorno, e v'intervengono gli ECCELLENTISS. SIGNORI. In questa Chiesa, è la statua del Prencipe delle celesti milizie, cavata dalla pietra di quella grotta dove comparve, donata l'anno 1658. da Mons. Puccinelli Lucchese, Arcivescovo di Manfredonia, alla SERENISS. REPUBLICA, e dalla medesima fatta collocare dove al presente si trova. L'Angelo di mezzo sopra la gran facciata della Chiesa, che calpesta e trafigge il Dragone, è opera del Civitali. La nomina del Prelato, e Canonici di questa Basilica è Juspadronato dell' ECCELL. SENATO, ad esso lasciato dal Nobile Signor Nicolao Gigli, come si vede nella lapida posta presso la porta di detta Chiesa, che riguarda il mezzo giorno. Festa a s. Maria Forisporta, s. Luca, alle Monache degli Angeli, ed alla Chiesa di s. Micheletto, detta già di s. Michele in Borgo, fondata da un Sacerdote per la divozione, che aveva al Santo Arcangelo, in quella sepolto. Nell' Archivio dell' Arcivescovato trovasi uno strumento segnato † N. 4. dato dell' anno 9. di Luitprando

do Re ind. 4. cioè del 721. in cui un certo Pertualdo fonda una Chiesa e Monastero di Monache sotto l'invocazione di S. Michele. A tergo di questo strumento da mano antica si legge notato: *Ecclesia S. Michaelis de Cipriano in porta S. Gervasii*, da che pare denotarsi la Chiesa di s. Micheletto che è appunto vicina a questa porta. Fu poi questo santo luogo de' Padri Benedettini; e circa il 1400. divenne abitazione di Monache Francescane, che con tutto lo spirito servono al Signore. Il Quadro dell'Altare in detta Chiesa è del Brugieri. In s. Maria degli Angeli è del Marracci, ancorchè stimato da molti del Correggio. Era in questa Città in gran divozione l'anno 1220. un Monastero delle Monache degli Angeli a Porta s. Pietro. Nella Chiesa di Brancoli, poche miglia lontana da questa Città, è un'immagine di s Michele Arcangelo, la quale, in un gravissimo incendio, sola si conservò senza lesione: e per quotidiana esperienza si vede, che quei luoghi guardati dalla stessa Immagine del. s. Arcangelo sono immuni dall'esser danneggiati dal fuoco, e da' fulmini.

G 30 S. Girolamo Dottore Massimo della Chiesa, che con la sua dottrina confutò molte eresie, si riposò in pace nel V. Secolo, ed in Betlemme sepolto presso al Presepio del Signore: fu poi il suo Corpo trasferito a Roma, e riposto in S. Maria Maggiore. Di questo Santo con l'Antifona *O Doctor optime* celebravasi la festa, e l'ufizio nella Chiesa di Lucca come si ha dal Rituale antico scritto poco dopo l'anno 1260. Festa alla sua Chiesa, gia de' Religiosi Gesuati, e da' medesimi fabbricata l'anno 1439. consagrata l'anno 1446. e dedi-

dicata a s. Girolamo del quale vi si espuone la Reliquia. Nel cavarsi i fondamenti di questa Chiesa vi furono trovate bellissime Iscrizioni, in una delle quali si leggeva, come Probo Imperatore aveva cinto di mura la Città di Lucca. Nella detta Chiesa di s. Girolamo è sepolto il servo di Dio Fra Giorgio Luti Sanese, della Religione de' Gesuati, passato al Signore il 1491. tenuto in questa Città in somma venerazione per essere, oltre alla bontà della vita, stato dotato da Dio dello spirito della Profezia. Parlando confidentemente a Girolamo Franciotti gentiluomo Lucchese gli predisse alcuni notabili avvenimenti, che dovevano succedere in Italia, ed in Lucca, ed in testimonio della verità, portandosi seco nell' Orto contiguo al Monastero fatto un innesto con una scorza di rose sopra di un palo, che aveva certi piccioli rami, disse, che se da quel giorno ad altri otto fossero nate le rose, e fiorite, doveva egli accertarsi delle cose predettegli; e tutto avvenne con gran stupore di quel Cavaliero. Ne scrisse egli di sua mano tutto il successo, con far fede di aver vedute quelle rose nate, e fiorite, in tempo fuori di stagione. Tutto questo riferisce il Ven. Franciotti nelle Storie de' Santi di Lucca pag. 556. e la narrazione di questo avvenimento di mano dello stesso Franciotti conservasi ancor oggi appresso chi scrive quest' Operetta. Parte del Braccio del Santo Dottore è registrato dal Franciotti tra le Reliquie del Duomo. In s. Michele all' Altare del SS. Crocifisso il S. Girolamo è opera di Filippo Lippi; ed in s. Paolino del Cavalier Vanni. L'anno 1061. in questo dì fu eletto in Sommo Pontefice Alessandro II. Vescovo di Lucca,

ca. Venuti dopo pochi giorni gli Ambasciatori di Roma per darli parte della sua elezione, lo trovarono nella riva del Fiume Serchio, che tornava da consagrare la Chiesa de' Benedettini di s. Quirico, detta in Monticello, ove rese le grazie al Signore per averlo fatto suo Vicario in terra, e raccolta con le mani quella quantità di arena, che poteva, concedè tanti giorni d' indulgenza a' Fedeli, che visitassero quella Chiesa nell' Anniversario della sua Consagrazione, quanto era il numero di quei minutissimi atomi Così il Fiorentini nelle Storie di Matilde, pag. 67. Di questa tradizione però assai divolgata nella nostra Città non voglio esserne mallevadore.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica di Settembre festa a S. Frediano per il SS. Crocifisso nella Cappella di S. Caterina Vergine, e M. al quale molte volte S. Zita faceva lunga orazione. A s. Giorgio S. Flaviano Mart., il di cui corpo è nella Chiesa interiore di quelle Monache.

La Domenica dentro l' Ottava della Natività della SS. Vergine, il Nome Venerabilissimo di Maria. Festa istituita in tutto il Mondo Cattolico da Innocenzo XI. per la liberazione di Vienna d'Austria da un assedio di 300. mila Turchi, restando interamente disfatti sotto quella Piazza antemurale della Cristianità. Lo Stendardo reale di Maometto acquistato dal Re di Polonia, presente in quella grand' azione, fu da esso mandato a Roma per il suo Segretario il Conte Tommaso Talenti, Lucchese, ad Innocenzo XI. il quale presentatolo in mano di sua Beatitudine, lo regalò d' una Col-

Collana d' oro, accompagnata da una bellissima gioja, ed una Corona di piètre preziose, creandolo di più Cavaliero di S. Pietro, con annua pensione di scudi 200. Questo Stendardo vedesi al presente pendente nella gran Basilica di S. Pietro, fattovi porre da sua Santità in memoria di sì segnalata vittoria seguita il 12. Settembre il 1683. entro l'ottava della Nascita della gran Madre di Dio. Festa a s. Girolamo, s. Paolino, s. Lunardo, s. Pellegrino, s. Piercigoli, e a s. Quirico dalla sua Compagnia, ed a s. Agostino alla Cappella detta del Sasso con indulgenza plenaria a chi assiste alla Messa Cantata in detta Cappella. Gregorio XIII. concede molte indulgenze a chi recita cinque Salmi, che compongono il nome Santissimo di Maria, divozione istituita da S. Foscione Monaco della Città di Odenard in Fiandra. Questo divoto ossequio costumano ogni giorno di tributare a Maria i Preti Regolari della Madre di Dio, uso introdottovi dal loro Ven. Fondatore, che dette principio alla sua Congregazione nell'Oratorio appunto di Maria Santissima della Rosa.

La Domenica dentro l'ottava dell'Esaltazione della Croce alla Chiesa de' Padri de' Servi festa con indulgenza plenaria per Maria Santissima de' Dolori; e dopo il Vespro v'è la processione con molte indulgenze a chi interviene recitando la corona de' Dolori di nostra Donna.

OT-

OTTOBRE.

A 1 S. REmigio Vescovo di Reims in Francia, che come si ha dal Martirologio Romano, convertì la Nazione Francese alla S. Fede, avendo prima battezzato il gran Clodoveo Re, che lasciò santamente di vivere circa la metà del Secolo V.

B 2 I Ss. Angeli Custodi. Festa assai moderna, e che principiò a celebrarsi, e farsene l'ufizio per ordine di Paulo V. Pontefice il 1608. Nel suo principio era un ufizio *ad libitum* indi passò sotto Clemente X. ad essere di precetto. Festa con indulgenza plenaria al suo Oratorio, ove si venera il Corpo di s. Pellegrina Mart. estratto dal Cimitero di Priscilla, e donato il 1658. dal P. Giuseppe Mercolino Domenicano a Buonaventura Guasparini, istitutore della Congregazione del S. Angelo Custode.

C 3 S. Candido M. di cui facevasi sotto questo giorno l'ufizio nella nostra Diocesi come dal Messale stampato dal Busdrago il 1563. Trovasi questo Santo appresso Usuardo e nel Romano Martirologio, e dicesi che patì in Roma all' Orso Pileato, che era una contrada di Roma presso a poco dove adesso è la Chiesa di S. Bibiana.

D 4 San Francesco di Assisi, Patriarca del grand' Ordine de' Minori, oriundo di Lucca, che dicesi essere della Nobil Famiglia Moriconi e lo dimostra l'albero di questa Famiglia appresso il Gamurrini nella Storia delle Famiglie Toscane ed Umbre tom. I. pag. 435. Passò al Signore il 1226. Fu posto nel numero de' Santi da Papa Gregorio IX. il 1228. e la nostra Chiesa non fu dell'ultime a principiarne a celebrare l'ufizio, perchè nel Rituale, del Seco-

lo

lo XIII. si ordina il detto ufizio di 9. Lezioni. Festa con indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine; ma la solenne si celebra in s. Francesco, Chiesa già de' Padri Conventuali, fabbricata col Monastero a spese pubbliche la prima volta, come ci avverte il Franciotti, ampliata poi, e ridotta alla presente grandezza da Paolo Guinigi. Il Sig. Canonico Libertà Moriconi nel suo libro MS. delle antichità di Lucca avverte, che l'anno 1228. da un certo Prefetto di Graziano fu lasciato un legato per la fabbrica di un Convento per i Frati Francescani in Lucca, commettendone l'esecuzione al Cardinale Gualfredo Castiglioni Milanese legato Apostolico in Toscana, quello che poi il 1241. fu fatto Papa sotto nome di Celestino IV. e dopo 17. giorni morì. Di questo Cardinale vi è una lettera nel archivio di Vescovato notata ††. F. 35. senza la nota dell'anno, data a 31. di Luglio diretta al Vescovo di Lucca, dove narra, che essendoli stato offerto un fondo in nome della Chiesa Romana ha comandato che vi si fabbrichi una Chiesa in onore di S. Maria Maddalena, e l'ha concessa a' Frati Minori. Alquanto dopo questo tempo, cioè il 1309. fu dalla famiglia Fondora edificata la Chiesa, che oggi chiamasi la Chiesa di s. Francesco piccolo, come consta dall'iscrizione, che leggesi sopra la porta della medesima, e fu assegnata a detti Padri. Al servizio poi della Chiesa già fabbricata, come si è detto di sopra, furono chiamati l'anno 1442. i Padri dell'Osservanza del medesimo Ordine. Per le molte indulgenze concedute a quelli che la visitano ha molto concorso in tutti i giorni dell'anno. In questa medesima Chiesa afferma Monsign. Gonzaga, citato dal Fran-

ciotti nelle Storie ec. esservi sepolti in Coro tre de' loro Sacerdoti, che hanno in quella Religione il nome de' Beati Girolamo Francese, Bernardino Bibiena, e Paolo Jova. Il Quadro del Santo è del Ricci Lucchese. Parlandosi in questo luogo di s. Francesco d'Assisi non potrebbe scusarsi d'una negligenza colpevole quello Scrittore Lucchese, chè non facesse commemorazione della celebre Crocetta, che dicesi essere stata portata appesa alla propria corona dal Patriarca S. Francesco, e che poi fu posta così come stava al collo del suo cadavere, allorchefu sepolto; che che sia di questa tradizione, quanto all' averla s. Francesco in vita, certa cosa è, che questa Croce fu trovata appesa al collo del Serafico defonto allorchè Papa Nicolao V. l'anno 1448. visitò personalmente in Assisi lo stesso sagro Corpo, e levando dal petto di quello la suddetta Croce, che è d'argento, o mistura, la fece toccare le sacre piaghe del costato, mani, e piedi, che anche espresse rimiravansi in quel benedetto corpo. Arricchì poi la stessa croce di tutte l' indulgenze, che erano nelle Chiese di Roma, e fuori ancora per tutto il Mondo. Avendo accompagnato il Pontefice in questa sagra visita il celebre Monsignor Pietro Noceto Cittadino di Lucca suo segretario, ed essendo esso consapevole di questo tesoro; allorchè il Pontefice era presso al suo fine l'anno 1455. trovandosi il detto Prelato presente al suo letto, si fece ardito di supplicarlo a lasciare a lui questa preziosa eredità, che subito liberalmente ottenne. Conservolla egli diligentemente, e la trasmesse a' posteri della sua Famiglia, da cui fu tenuta sempre finchè poi un tal Federigo Noceto l'anno 1602. ne fece dono a Ce-

sa-

ſare Bordoni Cittadino di Lucca, che la conſeguì in un conflitto di illuſtri competitori, da' quali era richieſta; uno di eſſi era il Veſcovo Aleſſandro Guidiccioni, ſecondo di queſto nome, Veſcovo di Lucca. Da i Bordoni paſsò nelle mani di Giuſeppe Pezzuoli da Bergamo, negoziante in Lucca, e Cittadino, per privilegio della ſteſſa Città. Avendo penſiero queſto Signore di arricchire con queſto teſoro Bergamo ſua Patria, fece formare un proceſſo coll'eſame di circa venti teſtimonj della verità di queſta reliquia. Reſultò da queſto eſſer certa l'identità della medeſima reliquia, e la ſua derivazione da Pietro Noceto, di cui fu citata una ſcrittura ſegnata l'anno 1474. alli 28. Aprile, la quale per altro allora più non eſiſteva, ſe non nella copia, che ne fece di ſua mano il ſopranominato Ceſare Bordoni in un libro, che per anche eſiſteva. Dall'iſteſſo proceſſo ancora reſultano alcuni miracoli operati in diverſi tempi dalla ſuddetta Reliquia, e quello tra gli altri di un ſudore miracoloſo, e dopo queſto di goccie di un bianco liquore alquanto conſiſtente, che ſi videro ocularmente gemere dalla medeſima l'anno 1610. allorchè il P. Fra Gio: Marìa Aviano da Vicenza, Predicatore Cappuccino la teneva in mano, e la mirava, eſſendovi anche a queſto miracolo preſenti tre altri teſtimonj, che depoſero tutto queſto con giuramento nella formazione del detto proceſſo. Leggeſi ancora nel medeſimo, depoſto da due Religioſi, teſtimonj oculari, che aſſiſtevano una notte al tranſito della conſorte del detto Bordoni, che a mezza notte nel tempo appunto, che ſi dà il cenno del Matutino nella Chieſa di S. Franceſco, la ſuddetta Croce fece un ſcuotimen-

to, ed uno strepito, che si communicò a tutta la camera, il quale destò uno di quei Religiosi, che prendeva alquanto riposo, e fu ammirato da un'altro, che stava vigilante; il che confermava la tradizione che detta Croce dia in tal tempo un qualchè segno ogni volta almeno che il cenno del Matutino di S. Francesco, o si ometta, o si negligenti. Formato dunque questo Processo, e saputasi l'intenzione del Pezzuoli per la Città, l'ECCELLENTISS. CONSIGLIO stimò degno della sua cura il vigilare, che non si privasse di questo tesoro la nostra Città, onde l'anno 1624. a 28. di Febbrajo commesse al supremo Magistrato quest'affare, ed in conseguenza di ciò fu intimato al Pezzuoli di eleggere un cittadino Originario della Città, nelle mani di cui la trasferisse. Fu da esso eletto il Nobile Signore Nicola Franciotti, con cui fu passato di questa donazione un pubblico strumento, esigendo lo stesso Magistrato una pagherìa dal medesimo di mille scudi per la sicurezza, che la crocetta non si trasportasse fuori della Città, e che fosse esibita ad ogni richiesta, fatta dal pubblico Magistrato; rinuovasi quest' istessa obbligazione da tutti i successori della Famiglia Franciotti. Ritrovasi al presente in mano de' Signori Balbani, i quali la conservano con tutta la decenza, vigilanza, e venerazione, che merita, e non di rado vien richiesta dagl' infermi, che ne ricevono ben spesso grazie miracolose. Le scritture a questa spettanti, particolarmente il processo, sono ancora nella medesima Casa custodite, e chi ne dà questo breve ragguaglio attesta di averli letti, e ricopiatone quì il sunto con tutta fedeltà. In S. Marìa Forisporta all' Altar del Sagramento, il

il Quadro del S. è del Guercino da Cento; ed in S. Paolino del Cavalier Vanni. In S. Maria de' Servi si espuone parte del suo cappuccio, ed in S. Masseo una sua Reliquia.

E 5 I Ss. Martiri Placido Monaco, discepolo di s. Benedetto, con altri trenta Religiosi di que- Santo Istituto, fatti ammazzare a Messina in Sicilia per la Fede di Gesù Cristo da Manuca Corsaro. Festa con Indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Benedettino; ed in S. Giustina si espuone la Reliquia di S. Placido.

F 6 Dedicazione della Chiesa Cattedrale, fatta in onore di S. Martino con tutta solennità da Alessandro II. l' anno 1070. con l' intervento di molti Cardinali, e Prelati, lasciandovi Indulgenza plenaria in questo giorno, e sua Ottava. Questa è la prima Indulgenza plenaria, che sia stata conceduta per simili visite di Chiese, come osservano i Padri Bollandisti in uno de' loro Tomi del Mese di Maggio, avendola ritrovata in una pergamena della Libreria Vaticana. Questa è molto più considerabile, perchè dura tutta intiera l' Ottava, il che non soleva mai concedersi in quei tempi, argomento dell' amor grande del Santo Pontefice verso questa sua diletta Sposa. Anzi Eugenio III.. la estese ad altri otto giorni dopo l' ottava, come dal frammento dell'Omelia che di sotto rapporteremo, si fa palese. Di una tale Indulgenza fa menzione ancora il Fiorentini nelle Storie della gran Contessa Matilde. Il rito antico, con cui solennizzavasi questa Festa nella Cattedrale aveva questo di speciale, secondo il Rituale accennato. Venendo l' ora della Messa Cantata intervenivano con invito precedente i Cappellani della

Città a due a due *abinati* ed insieme con questi si cantava la santa Messa all' Altare di s. Lucina, il quale solo (sono parole del Rituale) fu consagrato in quel giorno; *illud solum consecratum fuit tali die*; da che ne deduco, che l' antica Chiesa fatta da Alessandro II. non aveva se non un' Altare. La qual cosa non è senza esempio nelle antichissime Chiese. Finita la Messa si faceva una Processione per il Claustro, essendo tutti i sagri Ministri vestiti di Piviale. L'Ottava poi di questa Festa aveva di particolare, che, sebbene non escludeva tutte le altre Feste, che in quella cadessero, contuttociò sempre anche facevasi l' ufizio dell' Ottava. *Quodcumque Festum interveniat, legere quotidie, & cantare teneamur de octava.* Questa Basilica fu fabbricata a proprie spese dal medesimo Santo Pontefice, rendendo di ciò testimonianza un marmo sopra la Porta di detto Tempio, ove si leggono i seguenti versi:

Hujus quae celsi radiant fastigia Templi
Sunt sub Alexandro Papa constructa secundo.
Ipse domos, sedes praesentes struxit, & aedes,
In quibus hospitium faciens terrena potestas,
Ut sit in aeternum statuens anathemate sanxit
Milleque sex denis Templum fundamine facto
Lustro sub bino sacrum stat fine peracto.

Di questa Consegrazione fa pure onoratissima memoria il Card. Baronio nel Tomo XI de' suoi Annali Ecclesiastici l' anno 1070 Nell' istess' anno fu accomodato il Santissimo Crocifisso, detto il Volto Santo, nella Cappella, dove al presente si trova, la qual poi, ci avvisa il Ven. Franciotti, che nel 1119. fu da Benedetto Vesco-

scovo consagrata, e di nuovo l'anno 1484.; come si disse, da Domenico Bertini Operaio, e Cittadino di Lucca a sue spese ornata di bellissimi marmi, e statue col disegno di Matteo Civitali; arricchita pure a' nostri tempi di molti torcieri d'argento, oltre cinquanta due lampade della stessa materia, che sempre vi si vedono ardere: e per maggior venerazione del Santo Volto in certe solennità dell'anno si ricoprono le sagre pareti di questo Tempio di un prezioso apparato di damasco lavorato in Lucca, con fregio di velluto cremesi, e guarnizione d'oro, di valore di 50. mila scudi.

Non devo mancare di riportar quì un frammento di un sermone recitato anticamente in Lucca in occasione della dedicazione del Tempio della Cattedrale, di cui solamente una piccola porzione nè ha dato il Signor Fiorentini nella sua Storia di Matilda lib. 1. pag. 106 E tratto questo da un Codice MS. in cui si contengono i Commentarj di S. Girolamo su l'Evangelio di S Matteo: *Haec fratres carissimi pro dedicationis honore communiter dicta sint, nunc de vestra gloria specialiter est perstringendum. Gloriam vestram dicimus, & utinam vere & specialiter dicere valeamus. Sed vere specialis Martini gloria, specialis, & illorum qui ejus nomini, & honori tantum opus tanta devotione dedicarunt, ut Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Septuagesimo pridie nonas Octobris consumatum, & dedicatum fuerit. In quo Lucensis qui tunc erat populi liberalitas pene stupenda est, & summis laudibus extollenda, quae in uno eodemque opere, & populi per desertum gradientis studium in oblatione tam pene secuta est & Salomonis divitias in tempore sic aequavit, quem fervorem in Dei opere Deus ipse*

quàm acceptaverit, evidentissime declaravit. Ubi cum Romanae Sedis Pontifice Alexandro, qui nomine primo vocabatur Anselmus, tunc & Lucensis specialiter erat Episcopus, ad hanc solemnitatem viginti duos Episcopos, & Abbatum numerositatem non modicam convenire fecit: Tacemus Clericos, & populi multitudinem infinitam, qui non modo de vicinis Urbibus; sed ab usque ipsa Francia affuisse memorantur. Ut autem posteritas quoque de tanta solemnitate semper aliquod Beneficii sortiretur, statuit Pontificis summi prudentia ad Salomonis similitudinem omni anno octo diebus hanc celebritatem recoli, & celebritatis ipsius usque ad octavum diem officium fieri infra muros ipsius Civitatis, extra vero plebes una die ad memoriam solemniter revocari; hoc scilicet ad gaudii hujus plenitudinem adiecto, ut omnes hunc diem celebrantes ab omni jugo penitentia usque ad octavum diem absoluti essent. Ecclesia vero, quòd in hujus dedicationis die sanctæ recordationis Papa Eugenius in hac Ecclesiae (sic) Missam celebraverit, & octo diebus absolutionis a jugo poenitentię pro hujus Ecclesiae reverentia alias octo adjunxit; huic talem attribuit dignitatem, ut ab hac die Dominicis diebus Missas solemnes habeat, quas in Ecclesia B. Pantaleonis a Resurrectionis die usque ad calendas Novembris celebrari mos erat; sub anathemate quoque, & authoritate divina, & apostolica praecepit ut nullus in circuitu, & atrio & canonica ipsius Ecclesiae irato animo vim alicui inferat, aut assaltum faciat, aut personam capere praesumat: ut autem etiam de thesauris nihil minus esse potuisset, vel ad illa, quae in tabernaculo per Moysen, qua in templo sunt reposita per Salomonem Roma detulit memoratus

Pon-

Pontifex, & pralibata Ecclesia obtulit Sanctorum corpora Jasonis, & Mauri, & eorum Matris Hilariae, et ea in dextro latere bonorifice reposuit. In sinistro vero B. Lucinae corpus, quod Joannes Episcopus praedecessor suus item Roma detulerat, magna cum devotione collocavit. Sanctum quoque Regulum jam ante multo tempore divina largitione huic Lucensi Ecclesia datum nunc debita reverentia in cripta recondidit. Intuemini igitur obsecro paulo diligentius honorem vestrum, & divitias vestras confricate. Quid valet vobis eorum habere reliquias, quasi quoddam reconditum, quorum vitam spernitis, labores abhorretis, coronam non curatis? Honoramus martyres, & eorum pugnas magnifice praedicamus. Quomodo ergo invicem mordetis, invicem persequimur, & martyrum regem iniquissimis operibus ad iracundiam provocamus.

S. Brunone Confessore, Fondatore de' Padri Certosini, così detti, perchè ebbero il lor principio nelle aspre montagne dette Cartusiane, in Francia nella Diocesi di Granoble, concedute loro da S. Ugone Vescovo di quella Città, e ciò seguì nel Secolo XI.

G 7 S. Marco Papa, e Confessore il 336. L'ufizio di questo Santo viene notato nel nostro Calendario del secolo XII. insieme co i Ss. Marcello, & Apulejo. Nell'altro del Secolo XIII. vi si aggiungono Sergio, e Bacco. In s. Marìa Cortelandini sono delle ossa sagre del Santo Pontefice. Dedicazione della Chiesa di s. Michele con Indulgenza a i 7. Altari.

A 8 S. Reparata Vergine, e m Festa alla sua Chiesa de i Ss. Giovanni, e Reparata con Indulgenza a i sette Altari. In questo giorno il Capitolo della Cattedrale, benchè facesse nella

sua

sua Chiesa l'ufizio misto di s. Reparata, e della Consagrazione, i Vespri solenni però li cantava tutti della Santa nella Chiesa di s. Reparata, e così pure pratticava nella Messa; perchè la prima celebravasi nella Cattedrale della Sagra, e la seconda solenne della detta Santa Vergine a s. Reparata. Felice transito al Signore della Ven. Serva di Dio Marìa Elisabetta Gigli l'anno 1697. la quale restata vedova vestì l'abito delle Cappuccine in Piacenza, ove visse, e morì santamente, fu diretta per più anni nello spirito dal P. Antonio Paulini Lucchese Religioso di gran virtù della Congregazione della Madre di Dio. La di lei vita illustrata da Dio con grazie miracolose leggesi scritta dal P. Giuseppe Pini della Compagnia di Gesù.

B 9 S. Dionisio Areopagita Vescovo di Atene versatissimo in ogni scienza. Da s. Paolo fu convertito, e battezzato; quindi divenne propagatore, e difensore della Santa Fede in Atene, dove morì Martire, e fu sepolto. I Greci celebrano la memoria di lui il dì 4. d'Ottobre. Fino al tempo di Lodovico Pio, per la fede prestata alla Storia scritta da Ilduino Monaco, fu creduto s. Dionisio Areopagita Apostolo della Francia, ma si scoprì poscia l'errore, che oggi non ha più luogo, perchè si distinguono il Dionisio Areopagita Vescovo di Atene, da s. Dionisio Vescovo di Parigi, siccome dottamente prova il Sirmondo nella Dissertazione de' due Dionisj, su l'autorità di Sulpizio Severo, e di s. Gregorio di Tours. In s. Maria Forisporta tra le Reliquie di quella Chiesa, se ne trova notata una del Santo Martire. S. Donnino Martire, le di cui Reliquie, o pane benedetto hanno dal Si-

gno.

gnore virtù mirabile contro le morsicature de' cani rabbiosi. Festa alla sua Chiesa, dove si espoune la sua Reliquia, ed il suo Corpo riposa a Giulia nel Territorio di Parma. La sua Chiesa in Lucca la trovo già edificata in uno Strumento dell' Arcivescovato segnato ✠ L 55. l'anno 1043. in cui si legge essere stato fatto lo stesso anno nella Città di Lucca vicino alla Chiesa di s. Donnino, e vicino alla Chiesa, e Vescovato di S. Martino. Transito al Signore del Venerabile servo di Dio P. Gio. Leonardi, Fondatore della Congregazione della Madre di Dio. Nacque egli il 1541. di famiglia onesta in Diecimo, Territorio, e Contea dello stato di Lucca. Grande fu in lui l'astinenza, la purità, la modestia, ma sopra tutto incomparabile la prudenza, e ardentissimo il zelo per la salute del prossimo, e la riforma de' costumi. I primi effetti di tanta virtù a benefizio dell'anime, si videro nella Patria, ove non atterrito dalle innumerabili persecuzioni, che gli mosse l' inferno, fondò la Congregazione della Madre di Dio. Indi conosciuto in Roma da s. Filippo Neri, fu additato per Uomo di spirito Apostolico a i Sommi Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. Nel medesimo concetto avendolo pure Leone XI. e Paolo V. trattarono a lungo, e familiarmente con lui la riforma del Cristianesimo, e la conversione degl' Infedeli. Carissimo fu ancora a Clemente VIII. da lui destinato riformatore di alcune Religioni, ne' quali maneggi riuscito ad ottimo fine, spese il rimanente della sua vita in perfezionare la sua Congregazione sull' idea di quella bontà, che in se medesimo esprimeva. Visse sino all' anno 1609. in Roma, dove morendo lasciò di se

tal

tal fama di virtù, e di bontà autenticata dal Cielo, in vita, ed in morte con molti miracoli: perlochè il Sommo Pontefice Paolo V. udito il suo passaggio, sospirò, ed in presenza di alcuni Cardinali, e Prelati, disse tre volte con gran sentimento: *è morto un Uomo Santo, e un grand' Uomo di bene*; e Gregorio XV. che li successe, di proprio motivo fe principiare il processo per la sua Beatificazione; quale terminato, e quasi del tutto approvato dalla Sagra Congregazione de i Riti, mediante l' assistenza, e le replicate premurosissime istanze della Serenissima Repubblica, congiunte con quelle di altri Principi grandi alla Santa Sede, sperano i suoi Figli vederlo quanto prima glorificato anche in terra, e adorato su i sagri Altari. A questo gran servo di Dio la Città di Lucca si dichiara molto obbligata per avervi col zelo suo, e de' primi suoi fervorosi compagni promosso grandemente la pietà, la Religione, la frequenza de' Ss. Sagramenti, ed ogni buon costume, in cui vedesi fiorire al presente. Fu ancora Istitutore in Lucca insieme col P. F. Francesco Bernardini Domenicano del Nobilissimo Monast. delle RR. Monache di S. Maria degli Angeli come leggesi nella sua Vita, e testificano i Processi della sua Beatificazione. Il suo Corpo riposa in Roma nella Chiesa di S. Marìa in Portico in Campitelli, con questa iscrizione in marmo.

D. O. M.
Joannes Leonardius
Vir Dei
Congregationis Presbyterorum.
Matris Dei
Lucae olim erectae
Fundator

Et

Et Rector Generalis Primus,
In Pace.
Obiit IX. Octobris MDCIX.
Ætatis suae LXVIII.

La sua Religione fu approvata il 1621. da Greg. XV.

C 10 S. Luigi Bertrando Domenicano, Apostolo dell' Indie Occidentali, chiamato al premio delle sue fatiche l'anno 1581. in Valenza, dove si venera incorrotto il suo Corpo, che spira un soavissimo odore; fu canonizzato da Clemente X. il 1671. Festa con Indulgenza plenaria alle Chiese dell'Ordine de' PP. Predicatori. S. Cerbone Vescovo di Populonia. In Lucca vicino alla Chiesa di S Benedetto in Gottella era una Chiesa dedicata a questo Santo, la quale trovo rammemorata in uno Strumento che conservasi nell' Archivio dell' Arcivescovato notato. ✠ C. 73. dato nell' anno 13. di Berengario Re a 20. Agosto Ind. 3. E anche presentemente sotto questo titolo una Chiesa, e Monastero di Religiosi abitato da' PP. Minori osservanti Riformati posto circa 3. miglia fuori della Città, di cui si trovano memorie fino dall'anno 1150. nel qual anno è dato uno Strumento nell' Archivio de' SS. Canonici della Cattedrale notato H. 167. Fin d' allora era Monastero di Monache di S. Benedetto. Nell'anno 1134. Papa Gregorio IX. scrisse un breve alla Abbadessa di s. Siro di Fontanella dell' Ordine Cisterciense nella Diocesi di Parma, esprimendole, che desiderando le monache Benedettine di S. Cerbone passare all' Istituto Cisterciense, vi mandi Monache, che potessero istruirle; e a quel tempo professarono questo S. Ordine. Essendo poi stato abbandonato dalle dette Religiose questo Monastero, perchè l' anno 1295. abbruciò, e

per

per altre disgrazie, patite da Eugenio IV. fu conceſſo a i PP. Franceſcani l'anno 1434 Finalmente vi entrarono i PP. Riformati, i quali anche preſentemente vi fioriſcono con l'eſemplarità della vita, e a vantaggio ſpirituale di tutta la Dioceſi. Nella detta Chieſa ſi conſerva parte di una coſta del Santo Veſcovo. In s. Franceſco eſpoſizione del Santiſſimo per la preparazione alla Feſta di s. Pietro d'Alcantara.

D 11 S. Placidia Verg. Il ſuo corpo riposa in Verona nella Chieſa di s. Stefano, ed è in ſomma venerazione in quella illuſtre Città. In s. Maria degli Angeli ſono delle ſue Reliquie. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 18.

E 12 S. Serafino da Montegranaro detto da Aſcoli, dove molto tempo viſse, e morì il 1604. Feſta alle Chieſe de' PP. Cappuccini con Indulgenza plenaria, ed eſpoſizione della ſua Reliquia.

F 13 S. Caſſio Veſcovo di Narni, la di cui vita fu ſcritta da s. Gregorio Papa. Paſsò al Signore nel giorno natalizio de' Ss. Apoſtoli Pietro, , e Paolo (nel quale ogn'anno ſoleva venire a Roma) l'anno XVII. dopo il Conſolato di Baſilio come porta l'antica Iſcrizione poſta al ſuo ſepolcro in Narni, cioè il 557. o 558. o parte del medeſimo, e ſe ne fa feſta in queſto giorno per la ſua Traslazione in queſta Città fatta da Adalberto Duca di Toſcana, come ſi diſſe a 25. Settembre. Anche nell'antico Calendario della noſtra Chieſa di Lucca è aſſegnato a queſto giorno l'ufizio di s. Caſſio Veſcovo, da i di cui atti erano tratte le ſei Lezioni, che vi ſi recitavano, eſſendo le altre tre, per compiere le nove, appartenenti all'Ottava della Dedicazione della Chieſa Cattedrale, dentro la quale correva queſta Feſta. Parimente coll' ufizio di IX. le-

zio-

zioni vien notato nel Calendario del Secolo XII. La Messa di prima si celebrava della Dedicazione, e la solenne della Festa col suono dell' Organo, il che dimostra, che questa stessa Festa si celebrava con solennità; onde può arguirsi, che anche in questo antico tempo si tenesse la traslazione del Corpo di questo Santo a Lucca. L' Ardente Pisano, nel suo Altare in s. Frediano fa comparire il Santo, che alla presenza del Tiranno libera un indemoniato. La Religione Francescana celebra, secondo il martirologio Romano, la Festa di sette Santi Religiosi dell' Ordine, *Daniele*, *Samuele*, *Angelo*, *Donno*, *Leone*, *Nicola*, *ed Ugolino*, uccisi crudelmente da' Saraceni per la Predicazione del S. Vangelo nell' Africa. Molte Indulgen. a chi visita in questo giorno la loro Chiesa.

G 14 S. Callisto Papa, e m. Il suo sagro Corpo fu sepolto nel Cimitero del suo nome, trasportato poi in quello di Calepodio nella via Aurelia, e una sua Reliquia si conserva in s. Marìa Cortel. e si espuone il giorno di tutti i SS.

L' Antico Rituale avverte, che il giorno dopo questa Festa si cominciava a leggere il libro di Ezechiele alla Mensa de' Canonici, che vivevano in commune. *Secunda die post istud Festum incipitur legere super Ezechielem adMensam.*

A 15 S. Teresa Vergine Spagnuola, Fondatrice de' Carmelitani Scalzi; Consumata dalla forza del Divino Amore, sotto specie di colomba rese il suo spirito al Signore in età di anni 67. il 1582. in Avila, dove si conserva il suo corpo incorrotto. Fu canonizata da Gregorio XV. l'anno 1622. Festa con Indulgenza plenaria a s. Piercigoli alla Cappella della Nobil Famiglia Santini, dove si espuone la sua Reliquia; e il Quadro, che la rappresenta frez-

za-

zata da un Serafino, è di Pietro da Cortona. Festa ancora a S. Maria Cortelandini con l'esposizione della Reliquia di detta Santa

B 16 Dedicazione della Chiesa de' Padri Cappuccini, fatta da' fondamenti col Monastero dalla SERENISS. REPUBBLICA l'anno 1614. e consagrata il 1616. In questa Santa Religione sono vissuti, e vivono anche al presente molti servi del Signore, fra i quali ci piace di far qui memoria del P. Gianantonio Maria Sirriglioni Cappuccino da Lucca, Missionario, che morì in Stiria presso a questi nostri tempi. Vivendo egli in Toscana, ed operando quantità di miracoli, i prudenti Superiori della sua Religione vedendo il gran concorso delle persone, che lo ricercavano, e dubitando, che la virtù del buon Religioso potesse correre qualche pericolo di vana stima di se stesso, giudicarono bene di mandarlo di là da' monti, dove la sua notizia non era anche giunta. Ma in breve anche per tutti quei paesi il Signore Iddio fece nota co' soliti miracoli la virtù del suo servo. Il Conte Amerighi di Siena testificò ad un Religioso dello stesso Ordine, da cui abbiamo questo racconto, che alla sua presenza il buon Padre risanò istantaneamente un ufiziale storpio, che a questo effetto si era portato da lui. Il detto Conte Amerighi fece di tutto ciò fede giurata in scritto, di cui fu richiesto dall'Imperatore Leopoldo, e questa scrittura fu riposta nell'Archivio Imperiale di Vienna. Giace il suo Corpo sepolto nella Chiesa Parocchiale di un Castello della Stiria, ed è frequentato da' divoti, che ben spesso ne riportano delle grazie singolari. Vi è persona in Lucca, che conserva come preziosa Reliquia una parte delle sue lettere. Dedica-

zionedella Chiesa di San Donnino.

C 17 S Edvige Vedova, Regina di Polonia, canonizata da Clemente IV. La sua Festa fu estesa a tutta la Chiesa dal Ven. gran servo di Dio Innocenzo XI.

D 18 S. Luca Evangelista, che scrisse il Vangelo, e gli Atti Apostolici. Esercitò anche la professione di Medico, che però gli antichi mercanti della Città, fondando lo Spedale della Misericordia nell' anno 1200. lo posero sotto la protezione del Santo Evangelista, e gli dedicarono la Chiesa, che in questo giorno ne fa Festa solenne, coll' esposizione della sua Reliquia, ed Indulgenza plenaria; assistendo il Sig. Rettore di detto Spedale alla Messa Cantata. Il Quadro del suo Altare è di Lorenzo Zacchi Lucchese, fatto il 1550. ed i laterali sono due bell' opere del Paulini. Questa Chiesa, minacciando rovina, fu restaurata, e del tutto rimodernata l' anno 1735. supplendo in buona parte alle spese la somma liberalità del Nobile Signore Francesco Balbani, essendo Rettore di detto Spedale. Si custodiscono altre Reliquie del Santo Evangelista con loro autentica nella Cattedrale, in s. Sensio, s. Giovanni, s. Marìa de Servi, e S. Michele.

E 19 S. Pietro d' Alcantara, Fondatore de' Riformati di s. Francesco nel decimo sesto secolo, canonizato da Clemente IX. Festa con Indulgenza plenaria alle Chiese dell' Ordine Serafico, ed in s. Francesco si espuone la sua Reliquia.

F 20 S. Massimo Diacono, e Martire, che si crede aver patito il martirio sotto Decio nella Provincia d' Amiens in Francia. Un Massimo fu Vescovo di Lucca nell' anno 344. nel qual anno si sottoscrisse al Concilio Sardicensa, ma

non si trova prestato a questo Prelato culto alcùno di Santo: il 1563. vi si trova veramente un s. Massimo martire, ma questo avendo patito sotto Decio, come notò il Card Baronio nelle sue osservazioni al martirologio Romano (in cui si trova s. Massimo sotto questo giorno) non può essere il nostro Massimo, che nel 344. si sottoscrisse al Concilio Sardicense.

G 21 S. Follario Vescovo di Lucca, Martire del Signore in Germania. Nè pure di questo s. M. si trova commemorazione alcuna nell'antico nostro Calendario. E' bensì ricordata la Festa di s. Orsola con le Compagne, ordinandosene l'ufizio di nove Lezioni Si legge ancora il nome di S. Follario nel' Calendario del Messale stampato in Lucca il 1563. S. Orsola Vergine, e Martire con le sue compagne, uccise dagli Unni in odio della Cristiana Religione. Festa in s. Marìa Cortelandini, dove si espongono quattro loro sagre Teste. Ha concesso il Signore a questa Santa, e sue Compagne la grazia di potere con particolare aiuto assistere nel punto di morte a quelli, che in tempo di loro vita ne sono stati divoti, come ci avverte ne'suoi Annali l' Emin. Baronio, da cui pure abbiamo nelle Annotazioni al Martirologio Romano, che in Colonia, nel luogo dove seguì il glorioso conflitto di queste Spose di Gesù, fu inalzato un Monastero di Vergini, con Chiesa dedicata al loro nome. *Ave Maria* di mezzo giorno a ore 18 e 1 quarto.

A 22 S. Cordola Vergine, e Martire, che credesi una delle Compagne di s. Orsola. In s. Pietro Somaldi è una delle sue Reliquie. In Duomo, ed in s. Michele Festa per le Campagne

di-

di s. Orsola. L'anno 1740. in questo giorno terminò di vivere santamente in terra il servo di Dio P. Pietro Maria Pieri di Lucca, Cappuccino in Roma, Religioso esemplarissimo, di cui era grande l'opinione nel popolo mentre viveva, che se li accrebbe dopo la morte, fino a narrarsi di lui alcune cose, che avevano dello straordinario, e che si giudicarono miracolose. Fu sepolto nel cimitero comune, ma in cassa sigillata con una lamina in piombo, che porta inciso il nome, l'anno, e il giorno della deposizione del pio defonto. In un'antico Necrologio della nostra Chiesa si nota in questo giorno la morte di Grimito antico Vescovo di Lucca, di cui si fa commemorazione nella Cronologia de' Vescovi in fine di questo Libretto.

B 23 S. Gio: da Capistrano, Francescano celebre per la dottrina e santità della vita, e per le molte cose operate a pro della Fede in Italia, e nella Germania. Morì il 1456. Festa con Indulgenza plenaria a s. Francesco, ed a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico. S. Allucio Confessore, passato al Signore l'anno 1134. in uno Spedale nel Territorio di Pescia, Stato in quel tempo, e Diocesi di Lucca, da esso edificato per benefizio de' Pellegrini, ed in particolare per quelli, che venivano alla visita del Santuario del Santo Volto di questa Città. I suoi Atti si vedono stampati dal Puccinelli nelle memorie di Pescia, ad esso mandati da Francesco Maria Fiorentini, che li estrasse dall'Archivio dell'Arcivescovato, con quelli ancora dell'Invenzione del suo Corpo, seguita il 1344., fatto riconoscere, ed autenticare da Guglielmo Dulcigni Vescovo in quel tempo di questa Città.

C 24 S. Marco Solitario, le cui gesta scrisse S. Gregorio.

D 25 I Santi Crespino, e Crespiniano mm. Nobili Romani, i quali nella persecuzione dell' empio Diocleziano, dopo crudelissimi tormenti dati loro dal Presidente Riziovaro, decapitati, conseguirono la palma del martirio in Soissons in Francia. I loro Corpi furono poi portati a Roma, e onoratamente sepolti in s. Lorenzo in Panisperna. Festa de' Calzolaj, coll'esposizione della Reliquia di questi Santi Martiri, in S. Anastasio. I Ss. Crisanto, e Daria Martiri, i quali sotto Numerianto Imperatore, dopo molti tormenti, per ordine del medesimo furono gettati nella via Salaria, e quivi sepolti vivi. In s. Frediano sono le loro Ss. Reliquie. Dedicazione della Chiesa di S. Cristoforo. S. Miniato Soldato, che patì il suo martirio sotto Decio in Firenze. In uno Strumento del nostro Arcivescovato dato il nono di Carlo Re, e secondo di Pipino a 16. Gennajo, indizione 6. cioè l'anno 783. leggo, che alcuni anni avanti era stata edificata una Chiesa in onore di Dio, e di S. Miniato nel luogo Quarto della Diocesi di Lucca. E forse questa la Chiesa, da cui ha questo nome la Città di S. Miniato (una volta compresa nella Diocesi di Lucca), che adesso fa Vescovato da per se, suffraganeo dell' Arcivescovo di Firenze, e fondato l'anno 1622. come può vedersi dall'Ughelli tom. 3. Lo Strumento è segnato * B 60. Da un'altro strumento però dello stesso Archivio segnato * B 61 trovo, che questa Chiesa è chiamata s. Miniato di Sesto, onde si può credere, che sia differente dalla Chiesa di s. Miniato, Duomo del Vescovato dello stesso nome.

E 26

E 26 S. Evaristo Papa, e Martire. Passò al Signore circa l'anno 100. in Roma, ed in s Pietro fu sepolto il suo Corpo; e nella Chiesa di s. Maria Cortelandini nel Catalogo delle sue Reliquie è numerata una del S. Pontefice, che si espuone il giorno di tutti i Santi. Nell'Oratorio di s. Carlo principia la Novena per la preparazione alla Festa del S. Cardinale, con l'esposizione del Santissimo.

F 27 Vigilia. S. Florenzio Martire.

G 28 I Santi Simone Cananeo, e Giuda detto Taddeo, Apostoli. Simone secondo il Martirologio Romano predicò il Santo Vangelo nell' Egitto, e Taddeo nella Mesopotamia; andando di poi nella Persia in santa Compagnìa, convertirono un infinità di Popoli a Gesù Cristo, ed illustrarono il suo santissimo nome con un glorioso martirio. Festa con Indulgenza Plenaria alla loro Chiesa. Si trova memoria di questa Chiesa posta nella Città di Lucca vicino al muro della medesima Città, in uno Strumento dell' Arcivescovato segnato * E 22 dato il secondo di Berengario Imperatore a 14. Maggio, Indizione 5. cioè del 917. Anzi un'altro Strumento ivi pure esistente segnato † 35 ricorda la Chiesa di s. Simone nella Città di Lucca nell'anno 839. cioè 26. di Lodovico Imperatore, e 17. di Lotario suo Figlio a 22. Aprile, Indizione 2. Si dice essere stata dotata dalla Nobilissima Famiglia Guinigi. Fu questa poi nuovamente ristaurata l' anno 1300. in circa, come da antiche Scritture di questa Chiesa, regnando in Lucca la fazione de' Bianchi, e Neri, come chiaramente si comprende dalla struttura della sua facciata, ornata di marmi negri, e bianchi, divisa di queste due rabbiose rivali azioni, che ruvi-

navano tante Città, e fecero abbandonare la Patria a trecento Nobili di antiche, e ricchissime famiglie di questa Città, (quaranta delle quali passando a Venezia furono fatte Originarie, ed ammesse agli onori più cospicui; e portando, secondo il Villani, due miglioni d'oro, uno l'impiegarono in dotar Chiese, Monasteri, ed altre opere pie. Questa medesima Chiesa ultimamente di nuovo è stata ristaurata, e corredata di molte sagre supellettili dalla pietà, e generosità dell' Emin. Sig. Card. Nicolao Lercari, Rettore di essa, mediante la vigilanza, ed assistenza alla medesima Chiesa del Sig. Abbate Francesco Finucci, già Vicario Generale in Osimo dell' Emin. Orazio Filippo Spada, Vescovo di quella Città. Nell' istessa Chiesa (ove il quadro del Santo è del Brugieri) secondo il Franciotti, oltre molte Reliquie, si ritrovano anche quelle de' Ss. Simone, e Giuda, che in questo giorno vi si espongono; ed in s. Maria Cortelandini si venerano il giorno delle Reliquie, e' Corpi Santi di quella Chiesa a i 16. Agosto. Indulgenza plenaria alle medaglie ec. Indulgenza a i 7. Altari di s. Maria Cortelandini. In questa sera cominciano le sagre veglie all'Oratorio dell' Angelo Custode.

A 29 Beato Francesco da s. Giovanni Lucchese. Andò pure in questo dì all'eterno riposo l'anno 1659. Buonaventura Guasparini, ancor esso di Lucca, che fu Fondatore della Congregazione de' Santi Angeli Custodi in questa Città, di tanto frutto dell' Anime, e servizio di Dio, per consiglio del Ven. Gio. Battista Cioni della Madre di Dio, Direttore del suo spirito. Le sante sue gesta dette alla luce Martino Manfredi, stampate in Genova.

B 30 S. Germano Vescovo di Capua, Uomo santissimo, la di cui anima fu veduta da s. Benedetto esser portata in Cielo il 540. Di questo Santo si faceva l'ufizio nella nostri Diocesi fino nel Secolo XII. come nell'antico Calendario di quel Secolo. A s. Romano, e Santa Maria de' Servi Indulgenza plenaria per li Corpi Santi, e Reliquie, che riposano in quelle Chiese. Esposizione solenne del SS. Sagramento nella Chiesa del Suffragio per l'anime del Purgatorio, che termina il giorno de' Fedeli Defonti.

C 31 Vigilia. S. Quintino Cittadino Romano dell' Ordine Senatorio, Martire glorioso sotto Massimiano Imperatore, il di cui corpo per Angelica rivelazione dopo cinquantacinque anni fu ritrovato incorrotto, riposando in Augusta di Vermandois in Francia. Di questo Santo si faceva parimente l'Ufizio nella Diocesi nel Secolo XII. come dallo stesso Calendario. In s. Maria Cortelandini è una sua Reliquia, e si espuone con le altre il giorno di tutti i Santi.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica di questo Mese il SS. Rosario. Festa istituita da S. Pio V. a' 7. di questo Mese, col nome di S. Maria della Vittoria, a cagione della memorabile vittoria in questo dì appunto ottenuta dall'armi Cattoliche, coll' ajuto di Maria Vergine, contro il Turco nel golfo di Lepanto l'anno 1571. Fu confermata da Gregorio XIII. col titolo del Rosario, da celebrarsi nella prima Domenica di Ottobre, perchè la rotta del Turco seguì nel tempo, che si facevano le Processioni del S. Rosario.

festa con Indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine di s. Domenico a s. Romano (dove il Quadro della SS. Vergine è del Ghilarducci Fiorentino) assistono alla Messa cantata, e Panegirico gli ECCELL. SIGNORI per voto fatto dalla SERENISS. REPUBL. il 1631. e dopo il Vespro vi è Processione solenne con molte indulgenze a chi v' interviene.

Domenica dopo la festa di s. Orsola alla Chiesa della Ss. Trinità si espuone la Testa di una delle compagne di detta Santa.

NOVEMBRE.

D 1 FEsta di tutti i Santi, istituita da Bonifazio IV. quando espurgato un Tempio di falsi Dei, detto il *Pantheon*, lo dedicò in onore della Beata Vergine, e de' Santi martiri; ma Gregorio III. determinò, che la medesima festa, la quale si celebrava in diversi tempi, da tutta la Chiesa si solennizasse in questo dì in onore di tutti i Santi. Gli ECCELLENTIS. SIGNORI assistono nella Cattedrale alla Messa Cantata. Indulgenza plenaria in questo giorno, ed in quello di dimani al Suffragio. Esposizione colla stessa Indulgenza in quest' oggi fino al mezzo giorno del dì seguente a s. Luca, e a s. Anna fuori della porta di s. Donato. Esposizione pure all' Oratorio di s. Alessandro a s. Martino, dove si da la Benedizione a ore 23. ed in tutta l' ottava de' Fedeli Defonti si espuone nel medesimo la mattina all' *Ave Marìa* dell' Alba, dandosi la Benedizione dopo l' ufizio de' morti, e la Messa. Indulgenza plenaria a s. Romano, alle Medaglie ec. Indulgenza a 7 Altari di s. Paulino, s. Alessandro, s. Pie-

tro

tro Somaldi, s. Francesco, S. Maria Cortelandini, e in questa si espongono oggi molte insigni Reliquie. L' Antico Rituale della Chiesa Cattedrale nota, come nell' Aurora di questo giorno sonavano tutte le Campane a morto, dando cenno della Messa de' Defonti, la quale assai di buon' ora si celebrava in questo stesso dì. Eccone le parole: *in Aurora pulsantur omnia signa pro defunctis, & dicitur Missa Defunctorum cum Diacono, & Subdiacono.* Questo stesso rito di dir la Messa de' defonti il giorno de' Santi, trovo, che si pratticava ancora dalla Chiesa di Fano, come ne fa fede un' antico stromento divulgato da Pietro Maria Amiani nelle sue memorie storiche di quella Città nel Tomo 1. pag. 13. dell' Appendice. Eccone le parole: *Confirmo vobis meis Missam Defunctorum in festivitate omnium Sanctorum.* Dopo quest' ufizio lugubre per i defonti nota lo stesso nostro Rituale, che celebravasi la Messa di prima della Solennità, e a suo tempo l' altra più solenne della stessa Festa. Avanti però facevasi una Processione per il Claustro da tutto il Capitolo, non però vestito con apparati sagri. *Ave Maria* di Mezzo Giorno a ore 18. e mezza.

E 2 Commemorazione de' Fedeli Defonti, che si vuole istituita da S. Odilone Abate di Clugnì circa la metà del Secolo XI. Altri ne fanno autore Bonifazio IV. nel 607. perchè appresso Amalario, che fiorì nel IX. Secolo nel libro *De Officiis Ecclesiasticis*, si fa menzione dell' ufizio de' Morti dopo quello di tutti i Santi. Indulgenza plenaria ed esposizione del Santissimo fino all' *Ave Maria* di mezzo giorno, come sopra, a s. Luca alla detta Compagnìa del Gesù della morte, o de' poveri, in questo gior-

no, e sua ottava, esponendovisi pure per tutte le sere della medesima il Santissimo in suffragio dell' Anime del Purgatorio. Si fa lo stesso ad ore 22. nell' Oratorio della Madonna a Porta S. Pietro dalla Compagnìa detta di Cittadella, con Indulgenza plenaria in questo dì, ed altre nella sua ottava. Si fa pure lo stesso alla medesima ora nella Chiesa di S. Lorenzo in Poggio dalla Compagnìa della Santissima Vergine del Rosario, e de' Santi Paolino, e Gaetano, Ha questa Compagnìa la facoltà da i Religiosissimi Padri Teatini, a i quali è aggregata, di far benedire dal suo Cappellano, e distribuire gli Scapulari della Immacolata Concezione con Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici a chi se ne veste. Tra le moltissime opere di pietà istituite dal gran Costantino Magno Imperadore, degna di eterna memoria (trovasi nella notizia de' i vocaboli Ecclesiastici del Magri) fu quella d'aver fondata nella Città di Costantinopoli, una Compagnìa di Uomini scelti da novecento e cinquanta botteghe, i quali avessero per istituto di seppellire i morti; e a tal fine liberolli da qualsivoglia gabella, con sottometterli alla Chiesa Maggiore. Questa devota adunanza poi fu confermata da Anastasio Imperadore, assegnandole anche alcune rendite. Ma dismessa in quella Città, è stata a nostri tempi rinnuovata in Roma con Regole, e Costituzioni; poi si è dilatata per moltissime Città del Cristianesimo, con il titolo di Compagnìa della Morte. Tengono a sommo onore esservi ascritte anche le più nobili, e qualificate Famiglie, come in quella della nostra Città, della quale se ne fece sopra menzione. L' introduttore dell' *Ave Ma-*

rie

ria per i Defonti nella nostra Italia fu il Servo di Dio Ambrogio Brandi Domenicano, Predicatore Apostolico di Clemente VIII. e da esso sommamente amato, e caro ancora a Paolo V. a' preghi del quale ordinò con suo decreto Apostolico, che il segno ad un'ora di notte si desse in tutte le Chiese del Mondo Cattolico in suffragio de' medesimi, Indulgenze perpetue vi concesse Clemente XII. di felice memoria, a i 14. Agosto 1736. In questo giorno si sogliono benedire i Cimiterj, luoghi destinati alla sepoltura de' Cristiani Defonti, così detti dal Verbo Greco Κεῖμαι giacere, dormire, quasi dormitorj; poichè i Fedeli, tenendo fortemente la resurrezione, stimavano la morte un sonno. Anticamente li Cimiterj erano Città sotterranee, come si veggono in Roma, e servivano non solo per seppellirvi i Fedeli, ma per celebrarvi ancora Messe, e farvi le sagre adunanze, ed altre funzioni, detti anche *Arenaria*, *Crypta*, *Areae*, *Catacumba*. Il Campo comprato colle monete gettate dal Discepolo Traditore, detto *Haceldama*, cioè prezzo di sangue, per la sepoltura de' Pellegrini, consumava i cadaveri nello spazio di 24. ore. Una proprietà simile secondo l' Orlendi, Tronci, Martini, Ughelli, e l' Emin. Cardinale de Noris, tiene la terra del Campo Santo di Pisa, portatavi da Gerusalemme dagli stessi Pisani sotto Federigo Barbarossa. L'anno 1575. partì di Lucca in questo dì per andare a Roma nell' anno Santo una Compagnìa numerosa di sopra 500. Uomini, tutti vestiti di bianco, i quali ammessi al bacio del piede di Gregorio XIII. benignamente con la sua benedizione concesse loro moltissime indulgenze. Lasciarono in quella Città un Gon-

fa-

falone, entrovi il Volto Santo, quale fece molti miracoli. Tutto si trova registrato in un Diario manoscritto di quei tempi nell' Archivio di s. Maria Cortelandini, di cui si sono riportate le stesse parole. Con qual Rito in Lucca si celebrasse l' Ufizio di questo giorno piacemi riportarlo quì dal Rituale spesso menzionato. S' ordina in primo luogo, che ogni Sacerdote celebri una Messa, e che ad ogn' una di queste diasi il segno con tutte le campane. Si dava principio alla Messa Maggiore con una Processione, la quale faceva più fermate, e stazioni. La prima era fuori del Capitolo dentro la Chiesa, dove il Cantore intuonava: *Credo quod Redemptor &c.* e il Versetto *Requiem aeternam* si cantava da due Cantori, indi seguiva l' orazione *Deus veniae &c.* L' altra stazione era fuori del primo Claustro, avanti la porta del Claustro secondo. ℣. *Kirie eleison. &c. Pater noster.* Oratio *Deus cujus miserationis*. La terza stazione sopra i gradini avanti la porta maggiore. Responsorio, e versetti come sopra. Orazione: *Deus qui nos Patrem*. La quarta stazione nella strada pubblica, che conduce alla Chiesa per la porta situata all' Altare di S. Maria: versetti, e responsorj come sopra. I versetti, e l' orazione non vi si notano. Segue la Messa cantata de' morti. Il Calendario del Secolo XII. non ricorda in questo giorno ufizio veruno per i defonti.

B 3 L' Antico Rituale della Chiesa di Lucca assegna a questo giorno l' ufizio di s. Ilario Vescovo Pittaviense con l' Antifona al *Magnificat: O Doctor*. Il Matutino cantavasi con l' organo, come era solito nelle Feste maggiori. Al presente la Festa di questo Santo corre a 14. di Gennajo

☉ 4 S. Carlo Borromeo Confessore, Cardinale di S. Chiesa e Arcivescovo di Milano, uomo di tanta carità, che in un sol giorno distribuì a' Poveri 40. mila scudi, ricavati dal suo venduto Principato d'Oria. Per la di lui opera ebbe fine il Sagrosanto Concilio di Trento, della cui accettazione, ed osservanza, avendo egli pregato la nostra SERENISS. REPUBBLICA, con divota, e affettuosissima lettera, che si conserva nel di Lei Archivio segreto, questa immediatamente lo fece pubblicare con tutta solennità, quale suol praticare ancora ne' Giubilei Universali; ed alla pubblicazione fu aggiunto il bando di ribelle contro qualsivoglia persona sua suddita, che ardisse di dissentire in cosa alcuna a quanto si era stabilito da quei Santi Padri, o fosse in qualche modo alla S. Chiesa contraria. *Alessandro Spada nell' Istorie di Lucca Libro 8. anno 1565.* Passò al Signore questo S. Arcivescovo il 1584. ed il suo Corpo riposa con grande onore nella Metropolitana di Milano, e il sagro suo cuore in Roma nella Chiesa detta di s. Carlo, della nazione Milanese. Fu canonizzato da Paolo V. il 1617. e i processi della Canonizazzione di questo gran Santo furono dati a rivedere al Ven. Gio: Leonardi Fondatore della Congregazione della Madre di Dio, come riporta il Reverendissimo P. Federigo Sarteschi Lucchese Generale della stessa Congregazione, nella sua erudita opera stampata in quest'anno in Roma *De scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei*. Festa con Indulgenza Plenaria all'Oratorio di s. Carlo a s. Cristofano, fondato dalla Nobile Famiglia Adriani. Festa a s. Francesco, dove si venerano le sue Reliquie, e a Santa Marìa

Cor-

Cortelandini, ove si espuone il suo Berrettino Cardinalizio, e vi si conserva una parte del suo giubbone, con molti altri frammenti delle vesti; tutto autenticato in Milano per mano di pubblico Notajo. Il S. Carlo in pittura nel Suffragio è del Paulini, in S. Marìa Cortelandini del Boselli, in s. Paolino del Guidotti, in s. Pietro Maggiore del Passignano, e in s. Jacopo di buona mano. In S. Marìa Cortelandini si celebra ancora in questo giorno la Dedicazione di quella Chiesa, che seguì l'anno 1313. con molte Indulgenze perpetue lasciatevi in questo giorno, e sua Ottava da Monsignor Filippo da Lucca Vescovo dell'Aquila Agostiniano, che la consagrò con l'autorità di Clemente V. Eccone l'Iscrizione, che si legge scolpita nell'architrave della porta laterale.

Anno MCCCXIII. die IV. Novembris Altaria hujus Ecclesia consecrata fuerunt per Ven. P. Dominum Philippum Episcopum Aquilensem, qui Dominus Episcopus per auctoritatem sibi concessam a summo Pontifice, concessit Indulgentiam in dicta Ecclesia ex consecratione dictorum Altarium omnibus visitantibus dictam Ecclesiam dicta die consecrationis CXX. dierum, scilicet XL dierum pro quolibet dictorum Altarium, & totidem dierum quolibet die usque ad octavam dicta consecrationis; & similem Indulgentiam concessit, & dedit quolibet anno in perpetuum in die dicta Consecrationis, & etiam qualibet die usque ad octavum consecrationis ipsius, Vanne Vulpelli, & Ghiddino Tepe, & Puccinello Barellie Operariis.

In questa Chiesa, oltre molte sacre Funzioni, ed esercizj di pietà, che vi si praticano in tutto il cor-

corso dell' anno, è eretta una Compagnìa, che chiamasi *Della Divina Grazia*. La propria sua insegna è Gesù Crocifisso, che dalle cinque sue sacratissime piaghe sparge il suo sangue, col motto dell' Apocalisse, *Dilexit nos, & lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo*. Sopra le rive di un lago formato da questo sangue si rappresenta la Santissima Madre di Dio supplicante per la conversione de' peccatori coll'aggiunta di queste parole, *Mater Divinæ Gratiæ ora pro nobis*, avendola per principalissima Padrona, e Protettrice. Questa Compagnìa, che è canonicamente eretta, ha per proprio Istituto persuadere a fedeli una grande stima della Grazia di Dio, e un sommo abborrimento al peccato mortale. E' composta d'ogni sesso, ordine, e condizione di persone, anche lontane, o chiuse in perpetua clausura, senza che cosa alcuna per entrarvi, o continuarvi si ricerchi, e riceva. Gli aggregati non anno abito particolare, nè obbligazione di particolari preghiere, conforme suol essere in altre compagnìe: basta che si facciano ascrivere nel ruolo dal Padre, che ne ha la cura. Bensì vengono esortati a fare spesso Atti di contrizione, e a pregare per quelli che vivono in peccato mortale; e a quest'effetto si costuma da' medesimi aggregati di eleggersi un' ora d'orazione nel corso dell'anno a beneplacito, e commodo di ciascheduno, in qualche giorno di sua divozione. L'esercizio si fa in ciascuna Domenica dell' Anno in questa maniera. Avanti il Ss Sagramento esposto con decente apparato, cantatosi il vespro, e fatto un discorso Morale dal Pergamo per eccitare il popolo all' odio del peccato mortale, e alla stima della D. Grazia, o sopra altro fruttuoso argo-

gomento tratto dall' Evangelio corrente, si recitano alcune preci indirizzate a disporre alla vera penitenza, rispondendosi alternativamente dal popolo, conforme è prescritto nel Libbretto, che si dispensa liberalmente a ciascuno. Succede di poi un Atto di contrizione che a voce alta forma il Sacerdote, seguito dal popolo con la lingua, e con sentimento di cuore; dandosi per fine compimento all' esercizio, con la Benedizione del Venerabile. Il giorno della Festa principale della Compagnìa è la Natività della SS. Vergine, che è *Mater Divina Gratia*; e in tal giorno, come si accennò agl' otto di Settembre, si fa solenne esposizione del SS. Sagramento con l' Esercizio sopra descritto. Vi sono quattro altre Feste meno principali, in quei giorni che dalla S. Chiesa si festeggia la Conversione di gran peccatori: e sono quello della Conversione di s. Paulo, la Festa di s. Marìa Maddalena, di s. Agostino, e di s. Matteo Apostolo, ne' quali giorni gli aggregati alla Compagnìa della D. Grazia pregano con modo speciale per la Conversione de' peccatori. I Sommi Pontefici Clemente X. Alessandro VIII. e Innocenzo XII. non si dimostrarono scarsi in arricchire de' sacri tesori dell' Indulgenze questa Compagnìa di tanto utile nella Chiesa di Dio, le quali Indulgenze sono registrate nel prefato Libretto. L' Istitutore di questa Compagnìa fu il P. Massimiliano Deza Lucchese della Congregazione della Madre di Dio, celebre Predicatore, e zelantissimo di mantenere nelle Anime il ricco tesoro della Grazia di Dio, come lo dimostra l' Opera sua utilissima più volte anche in varie lingue stampata, *De' Frutti della D. Grazia*, da lui dedicata all' Impera-

ra-

ratrice Eleonora, la quale per la terza volta avendo chiamato a predicare nella Cappella Cesarea il P. Deza, ivi finì santamente i suoi giorni nell' Anno 1704. Nel 1671. la istituì in Genova nella Chiesa da esso fondata, che chiamasi *Della Madre di Dio*. Dipoi nell'anno 1691. fu eretta in Lucca nella suddetta Chiesa di S. Marìa Cortelandini per opera del Servo di Dio P. Bernardino Pierotti Lucchese della stessa Religione, che morì in concetto di non ordinaria bontà in Lucca in età di 96. anni; concorrendo a detta erezzione la pietà di più Benefattori con le loro limosine, con le quali si fece ancora un fondo per l'esposizione delle 40 ore che si celebrano in detta Chiesa nel sagro Avvento. Nell'anno 1694. trovandosi la seconda volta il P. Deza in Vienna per predicare alle Maestà Imperiali, desideroso di dilatare questa Compagnìa, avendo in una predica incidentemente parlato della D. Grazia, e del nuovo Istituto, udendolo l'Imperatore Leopoldo, volle indi esserne da lui pienamente informato, e come piissimo che Egli era, ripigliò subito: *Questo e un Esercito contro il peccato mortale, e noi vogliamo esserne il Generale*. In fatti avendo comandato, che si introducesse nella Chiesa Parrocchiale Cesaraulica, detta di S. Michele de' PP. Barnabiti; presentatogli il P. Deza il Libro degl' Aggregati della Compagnìa, Egli si sottoscrisse in primo luogo, indi Eleonora Imperadrice, poi il Re de' Romani Giuseppe, e una delle Arciduchesse. Dichiarò S. M. che il principal Protettore della Compagnìa fosse lo stesso Re de' Romani, Presidenti il Signor Cardinale Colonitz, e Monf. Vescovo di Vienna, e Assistenti dodici Cavalieri della Chiave d'Oro, e

e finalmente ordinò, che nella detta Chiesa si erigesse una sontuosa Cappella sotto il Titolo *Della Divina Grazia*. Questo divoto esercizio si vede ivi anche a' giorni nostri con sommo decoro, e pietà da quei Religiosi praticato, come appunto si costuma in tutte le Chiese della Congregazione della Madre di Dio con grande utilità de' fedeli: onde il celebre P. Bonanni della Compagnìa di Gesù, trattando de' Chierici Regolari della Congregazione della Madre di Dio nell' opera degli Ordini Regolari T. I. pag. 41. lasciò scritto: *eorumdem Clericorum zelo, peccato mortali bellum indictum est, pia Exercitatione Divina Gratia appellata, quam singulis anni Dominicis, non sine magno animarum fructu, in propriis Templis religiosissimè colunt.*

A 5 I Ss. Zaccaria, ed Elisabetta Genitori di s. Gio: Battista. In s. Marìa Cortelandini il Quadro della loro Cappella esprimente la nascita del Santo Precursore, è del Paolini. S. Cesario Martire, che per la Fede di Gesù Cristo sotto Trajano Imperatore, in Terracina cucito in un sacco fu gettato nel mare. In s. Ponziano riposa il suo sagro corpo. In questo giorno passò all' Eterna Gloria in Roma pieno di meriti, e di opere Sante il Padre Francesco Guinigi Nobile Lucchese quinto Generale della Congregazione della Madre di Dio; la cui scienza, e Santità fu ammirata da tutta Roma, ove visse in tanta stima, che fu opinione di molti essere stato in vista presso il Pontefice Innocenzo XI. nella scelta, che egli faceva de' nuovi Cardinali. Morì l' anno 1680. dopo aver governato con somma lode per 28. anni la sua Religione. Si parla con molto vantaggio di questo grand' uomo nella vita del P.

Ales-

Alessandro Poggi della medesima Congregazione, e in quella del Servo di Dio Luigi Maffei Recluso Camaldolese, come si accenna a 27. Agosto.

B 6 S. Leonardo Abbate Discepolo di s. Remigio, il quale essendo di stirpe nobile elesse la vita solitaria, e fiorì in gran Santità, e miracoli, e principalmente la sua virtù fu segnalata in liberar i schiavi. Passò al Signore il 559. Festa alla sua Chiesa Parrochiale de' Canonici Lateranensi anticamente restaurata il 1376. e di poi il 1726. L'anno 1556. essendo venuta Lucca Paolo III. per trattare con Carlo V. Imperatore negozj di somma importanza, per la Cristiana Repubblica, prima di fare solenne ingresso in Città, entrò in questa Chiesa, allora fuori della Porta, detta del Borgo, e concedette molte Indulgenze alla medesima, come è nella Bolla, che in essa conservasi. Il Quadro dell'Altar Maggiore è del Marracci. In s. Frediano, s. Michele, ed Oratorio della Rosa si custodiscono le sue Reliquie, ed in s. Giovanni buona parte del suo Braccio.

C 7 S. Ercolano m. Vescovo di Perugia. In s. Frediano è una sua Reliquia, e si espuone coll'altre insigni di questa Basilica a 19. di questo Mese.

D 8 I Santi Quattro Coronati Fratelli mm. Severo, Severiano, Vittorino, e Carpoforo sotto Diocleziano, i cui nomi non potendosi allora sapere, si rinvennero per divina rivelazione dopo molti anni. In S. Marìa Cortelandini si espuone il giorno di tutti i Santi un Dente di s. Carpoforo insieme con molte altre Reliquie di quella Chiesa, ad essa donate l'anno 1613. dal Nobile Sig. Stefano Benassai, avute dal Cardinal s. Cecilia, di cui era Auditore.

E 9 Dedicazione della Basilica del Salvatore, o sia di s. Gio. Laterano in Roma. Le Basiliche erano anticamente Case regie fabbricate per le adunanze del Popolo, quando i Prencipi, o i Re giudicavano: furono poi abbandonate, e restarono per uso de' Mercanti, finchè poscia passarono ad esser Chiese. Erano le Basiliche diverse da' Tempi in questo, che le Basiliche fabbricavansi colle colonne di dentro, e i tempj colle colonne di fuori, così abbiamo dal Sign. Perrault, nel suo Vitruvio e dal P. le Brun, Dissert. I. Molte dunque di queste Fabbriche, che da' Gentili erano chiamate Basiliche, furono da' Cristiani convertite in Chiese, ritenendo il nome di Basiliche; qual nome fu attribuito a quelle Chiese ancora, che avevano forma di Portici, e Corridori con molte colonne, ed anche a quelle, che sono più ampie, e magnifiche dell'altre, come osserva l' Emin. Baronio nelle Annotazioni al Martirologio a 15. Agosto. Festa a s. Salvatore, anticamente detta in Mustolio, Chiesa antichissima ritrovandosi scritture, che ne fanno menzione fino dell' anno 1140. Questa Chiesa con l'altre della Priorìa di S. Frediano, secondo il Franciotti, l'anno 1517. con una Bolla di Leone X. fu unita a' Canonaci Lateranensi Nel secolo passato fu tutta rimodernata nel modo, che al presente si vede, dal Nobile Signor Nicolao di Cesare Santini. Alle Chiese di s. Domenico Festa per li Ss. della Religione con Indulgenza plenaria. Nella Nostra Chiesa di Lucca, benchè si celebrasse in questo giorno la Festa della Dedicazione della Basilica del Salvatore, l'ufizio nulladimeno era tutto della Croce, e facevasi nella Cappella del Volto Santo. Le tre lezioni di mez-

zo

zo erano di s. Teodoro Martire, di cui parimente si celebrava in questo giorno la Festa.

F 10 S. Andrea Avellino de' Chierici Regolari Teatini, passato al Signore l'anno 1614. fu canonizato da Clemente XI. ed il suo Corpo con grandissima venerazione riposa in Napoli nella Chiesa di s. Paolo. I Ss. MM. Trifone, Respicio, e Ninfa Vergine. Nel Santuario delle Reliquie di S. Frediano si conservano delle sagre ossa di questi Santi. S. Fiorenza Vergine, la quale, con i Santi martiri Tiberio, e Modesto con varj tormenti fu coronata del Santo martirio sotto Diocleziano Imperadore. In S. Marìa Cortelandini vi è la sua sagra Testa, e si espuone coll' altre insigni Reliquie il giorno di tutti i Santi.

G 11 S. Martino Vescovo di Tours in Francia; la cui vita scritta da Sulpizio, e s. Gregorio Turonense, fu per molti miracoli gloriosa, e meritò risuscitare tre morti. Fiorì nel Consolato di Arcadio V. ed Onorio, e fu portata la sua benedetta anima dagli Angeli in Cielo il 400. Fu eletto, come si ha da antichissimi manoscritti della Cattedrale, con s. Regolo per Protettore della Citta, e Diocesi di Lucca. Festa Titolare della Cattedrale, dove si espuone la Reliquia del Santo, e gli ECCELLENTISS. SIGNORI intervengono alla Messa Pontificale di Monf. Arcivescovo. Non si descrive quì il rito antico, con cui la Chiesa Cattedrale celebrava questa Festa, per esser mancante d' un foglio il Rituale da cui poteva ripetersi. In un Messale stampato in Lucca dal Busdraghi il 1563 conservato nella nostra Libreria, leggesi una Messa propria ad uso della Cattedrale nella solennità di questo giorno, la quale ha questo titolo: *Missa in honorem San-*

cti Martini Episcopi, & Confessoris pro Ecclesia Lucana. Piacemi di trascriver quì la Seguenza di questa Messa, per essere il Libro assai raro, e poco noto anche a' nostri Lucchesi.

Gaude Syon, quae diem recolis. Qua Martinus compar Apostolis, mundum vincens junctus caelicolis coronatur.

Hic Martinus pauper, & modicus. Servus prudens fidelis villicus, Celo dives, Civis Angelicus sublimatur.

Hic Martinus, qui cathecumenus. Nudum vestit, & nocte protinus. In sequenti hac veste Dominus. Est indutus.

Hic Martinus spernens militiam. Inimicis inermis obviam Ire parat, baptismi gratiam Assecutus.

Hic Martinus dum offert hostiam. Intus ardet per Dei gratiam. Super sedens apparet etiam Globus ignis.

Hic Martinus qui Coelum reserat. Mari praest & in terris imperat. Morbos sanat & monstra superat. Vir insignis.

Hic Martinus nec mori timuit. Nec vivendi laborem respuit. Sicque Dei se totum tribuit Voluntati.

Hic Martinus qui nulli nocuit. Hic Martinus qui cunctis profuit. Hic Martinus qui trinae placuit Majestati.

Hic

Hic Martinus cujus est obitus Severino per visum cognitus. Dum cælestis canit exercitus: Dulce melos.

Hic Martinus cujus Sulpitius Vitam scribit, astat Ambrosius sepulture nil sibi conscius. Intrat Coelos.

O Martine, Pater egregie. O celestis consors militiae. Nos a lupi defendas rabie savientis.

O Martine fac nunc quod gesseras. Deo preces pro nobis offeras. Esto memor quam nunquam deseras, Eve gentis.

Esto præsens (o patrone) Desolantis in agone. Esto noster intercessor. Vere præsul, & confessor. Per æterna sæcula. Amen.

La Tribuna dell'Altar Maggiore è opera del Coli, e Ghilardi Lucchesi. Il quadro di s. Martino a cavallo sopra la Porta Maggiore è opera dell'ammirato pennello di Girolamo Scaglia; e di particolar lavoro è in questa Chiesa una Croce antichissima tutta ricoperta con statue d'oro, detta dal Volgo, Croce de' Pisani, accennata dal Marchiò nel *Forastiero informato pag.* 258. Questa Basilica è stata favorita, e privilegiata da molti Imperadori, Arnolfo, Ottone Primo, e Secondo, Corrado, ed Enrico Quarto. Gelasio II. Papa, ed Alessandro III. ordinarono, che nel giorno festivo di s. Martino, e di s. Regolo Titolari della Cattedrale, in una Chiesa della Città cantasse Messa, avanti che la Cattedrale avesse

terminata la sua Messa solenne. Al servizio di questa Chiesa oltre i Reverendissimi Canonici, che godono l' uso della Mitra nelle Processioni al costume Cardinalizio, e l'uso de' Pontificali, vi è un buon numero di Signori Cappellani Benefiziati, e il Seminario. Questo fu eretto in esecuzione de' Decreti del S. Concilio di Trento; ma poco o niun frutto producendo; desideroso del bene Spirituale di questa Diocesi il zelantissimo Vescovo Alessandro Guidiccioni il Giovine, unitamente con i Deputati del Reverendis. Capitolo della Cattedrale con publico Strumento a dì 16. Agosto 1612. ne diede la cura a' Padri della Congregazione della Madre di Dio, i quali per qualche tempo presero a coltivare questa vigna del Signore sì nella pietà, e sì ancora nelle scienze, nelle proprie scuole di S. Marìa Cortelandini, dove dalla lor Residenza i Seminaristi tutti si portavano, e sì felicemente riuscirono in tale impresa, che in breve i PP. di S. Marìa Cortelandini formarono il Seminario del Duomo sulla norma prescritta dal Concilio di Trento, nella quale continua a caminare anche al presente con sommo vantaggio di questa Città, e Diocesi. Così lasciò scritto fin da quel tempo nella sua Cronaca il P. Alessandro Bernardini, che fu prima Gonfaloniere della Serenis. Republica, indi Arciprete della Cattedrale, e finalmente dopo la morte del Ven. Fondatore, Primo Rettore, Generale della Congregazione della Madre di Dio. Quei Padri fecero lo stesso col Seminario di S. Michele a istanza di Monsig. Orazio Gigli Decano di quella Chiesa; e detto Seminario avea allora la sua abitazione, contigua alla Chiesa di s Masseo; così il P. Franciotti, a cui fu appoggiata la

prin-

principal cura del medesimo Seminario.

Berta Figlia di Lotario Re di Lorena, Moglie di Adalberto, di cui si fece menzione a i 25. Settembre, per la gran divozione, che portò alla suddetta Chiesa di s. Martino, dopo di averla dotata di molte possessioni, aggiungendovi anche le decime di Garfagnana, Pescia, s. Ginese, ed altri Paesi, e Terre ad essa soggette, volle nella medesima essere sepolta presso il suo Marito, alla di cui Tomba vedesi in marmo scolpito quest'epigramma:

✠ *Hoc tegitur tumulo Comitissa corpus humatum:*
Inclita progenies, Berta, benigna pia:
Uxor Adalberti Ducis Italiae fuit ipsa; Regalis generis qua fuit omne decus:
Nobilis ex alto Francorum germine Regum:
Karolus ipse pius Rex fuit ejus avus:
Quae specie speciosa bono speciosior actu: Filia Lotharii pulchrior ex meritis:
Permansit felix seclo dum vixit in isto: Non inimicus eam vincere praevaluit:
Consilio docto moderabat regmina multa: Semper erat secum gratia magna Dei:
Partibus ex multis multi comites veniebant:
Mellifluum cujus quaerere colloquium:
Exulibus miseris mater carissima mansit: Atque peregrinis semper opem tribuit:
Claruit haec mulier sapiens, fortisque columna:
Totius virtus, gloria, lux Patriae:
Idibus octavis Martis migravit ab ista; Vita cum Domino vivat & in requie:
Mors ejus multos contristat proh dolor! Eheu:
Eous populus plangit, & occiduus:
Nunc Europa gemit, nunc luget Francia tota:
Corsica, Sardinia, Gracia, & Italia:

Qui

Qui legitis versus istos, vos dicite cuncti: Perpetuam lucem donet ei Dominus: Amen.

AN DNICÆ INCARNATIONIS DCCCCXXV. IND. XIII. OBIIT DE MUNDO

In questo giorno passò al Signore in Roma nell'anno 1651. il Servo di Dio P. Domenico Tucci nobile Lucchese quarto Generale della Congregazione della Madre di Dio, di gran santità autenticata dal Signore con molte grazie in vita, e dopo morte.

A 12 S. Diego Confessore dell Ordine de' Minori celebre per la sua grande umiltà; passò al Signore il 1463. e fu canonizato da Sisto V. il 1588. Festa con Indulgenza Plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico. In questo giorno fu consagrata l'antica Chiesa di S. Donato di Lucca, secondo un antico Calendario di quella Chiesa. Ella come si è detto di sopra era fuori della Città, ed essendo poi demolita ne fu trasferito il titolo alla nuova Chiesa di s. Paulino, edificata dentro le mura, che anche oggi per questo chiamasi de' Ss. Paulino, e Donato.

B 13 S. Omobuono Confessore, Cremonese. Fiorì il 1197. e chiaro per miracoli, fu come costa dalla Bolla, che leggesi nel Surio, e dal Martirologio Romano, canonizato da Papa Innocenzo III. Festa a s. Giulia dall' Università de' Sartori, ove si venera la sua Reliquia. S. Stanislao Kostka Polacco della Compagnìa di Gesù, che volò al Cielo in Roma nel 1658. in età di 18 anni nel dì dell' Assunzione di Marìa, di cui era divotissimo, la di cui Festa si celebra in questo giorno in cui la Santità di Clemente XI. publicò il Decreto della

sua

sua Canonizazione, eseguito poi dal Pontefice Benedetto XIII.

In questo giorno passò al Signore nell'anno 1615. la piissima Dama Lucrezia Buonvisi di gran virtù, diretta nello spirito dal Ven P. Gio: Battista Cioni della Madre di Dio suo Confessore; il di lei Corpo è sepolto nella Chiesa di S. Marìa Cortelandini nella sepoltura comune de' poveri di quella Parrocchia, avendo ella così ordinato con atto di cristiana umiltà nel suo Testamento, e vi si legge questa Iscrizione in marmo.

Hic jacet Corpus.
Lucretia Bonvisia.
Joan. F. L. C.
Qua defuncto Hieron. Conjuge
Sibi Charifs,
Christiana Humilitate, Pietateq.
Non minus, quam genere, ac Nobilit.
Insignis
Pauperum Mater inter pauperes
Sepeliri curavit.
Obiit An. D. MDCXV. Idib. Novemb.
Ætat. Sua LXXIII.

L'esempio di questa Dama fu dipoi imitato da un' altra non meno pia della medesima Nobile Famiglia, Bianca Teresa Buonvisi, che senza pompa di funerale, accompagnata dalla Compagnìa de' poveri volle esser sepolta nella stessa Chiesa nella medesima sepoltura de' Poveri, volando l' Anima sua al Cielo a 31. Gennaro del 1714. ripiena di meriti, come lo testifica la sua Vita stampata dal P. Antonio Maria Bonucci della Compagnìa di Gesù, cui partecipò le principali notizie i di lei Confessore P. Lodo-

do-

dovico Marracci Lucchese della Congregazione della Madre di Dio, che pose sopra la detta sepoltura la seguente Iscrizione.

Blanca Teresia
Q. Petri Massei Filia
Nob. Lucen.
Bonvisi Bonvisii uxor charissima
Pietate, sui contemptu, patientia,
ac Misericordia operibus plena
hic inter pauperes
Ad quos liberalissimè manus extenderat
Carnis resurrectionem
& a Pauperum Patre Christo Judice
promissam benedictionem
expectare sibi elegit
Obiit Pridie Kal. Febr.
An. Sal. MDCCXIV.
Ætat. LX.

Nelle Chiese dell'Ordine di s. Benedetto, e di s. Agostino Indulgenza plenaria per la Festa de' Santi della lor Religione.

C 14 A s. Pier Cigoli, e S. Marìa de' Servi Indulgenza plenaria per la Festa de' Santi della loro Religione.

D 15 Il B. Alberto Magno, così detto per la sua dottrina, Vescovo di Ratisbona, Maestro dell'Angelo delle scuole s. Tomaso d' Aquino, morto il 1282. Festa nell' Ordine de' Predicatori. S. Geltrude Vergine dell'Ordine Benedettino, chiara per Santità, e per il dono delle Rivelazioni.

E 16 S. Eucherio Vescovo di Lione per Santità, e dottrina insigne, che fiorì sotto il Consolato di Giovanni, e Varano l'anno 457. *Ave Marìa* di mezzo giorno a ore 18. 3. quarti.

F 17 S. Gregorio Vescovo di Neocesarea, detto il Taumaturgo, o sia operator di prodigj, il quale tra gli altri miracoli trasferì un Monte altrove, perchè impediva l'edifizio di una Chiesa. Nell'ordine Benedettino si celebra in questo giorno la Festa di s. Geltrude, e in s. Giustina si espuone la sua Reliquia.

G 18 S Frediano Vescovo di Lucca, o sia sua Traslazione, poichè essendo passati circa 200. anni, e per varj accidenti perdutasi la memoria dove fosse sepolto, piacque a Dio, che si trovasse l'anno 782. mentre governava la Chiesa di Lucca il Santo Vescovo Giovanni. L'anno poi 1152. a 28. di Giugno, tolto dal luogo dove giaceva, fu riposto in altro più degno di questa Chiesa: ed i Lucchesi per far solenne questa Traslazione, oltre un gran numero di Prelati, invitarono quattro Cardinali, tre Arcivescovi, e sette Vescovi. Finalmente l'anno 1652. estratte di nuovo le sue sagre ossa dall'Altar Maggiore, dove si custodivano in vasi di cristallo, insieme riunite da Nicolao Cremona Lucchese, Anatomico espertissimo, essendo Priore di quella Chiesa Costantino Raffaelli, fatto vestire di abiti Pontificali quel Santo Venerando Cadavere, lo fece di nuovo riporre sotto la Mensa dell'Altar Maggiore, dove al presente si vede: Festa solennissima alla sua Basilica con Indulgenza plenaria, assistendo gli ECCELLENTISS. SIGNORI alla Messa Pontificale del Signor Priore di quell'Insigne Collegiata. Questa Chiesa fu la prima volta fabbricata da S. Frediano, e dedicata a S. Vincenzo Martire, secondo un'antico Passionario della Cattedrale; da chi poi riedificata fosse nella forma più ampia, e della struttura che di presente si vede,

de, non può di certo asserirsi, non concordando in questo i nostri Scrittori, nè le antiche memorie: onde altri dicono, che principiasse a rinuovarne, ed ampliarne la fabbrica Pertarito Re de' Longobardi il 686. e la terminasse Cuniberto suo Figlio il 690. altri Desiderio Re parimente de' Longobardi il 763. E' cosa certa, che nell'anno 685. era già in piedi questa Chiesa e ad essa era annesso un Monastero sotto l'invocazione di s. Frediano. Vedasi la cronologìa de' Vescovi in fine di questa operetta. Una scrittura del 1140. già esistente nell'Archivio di s. Frediano, e della quale avevane copia uno scrittore diligente delle cose antiche di Lucca, dice, che fu edificata da Rotone Priore di s. Frediano il 1112. e che il 1140. da Ottone Vescovo di Lucca, coll'intervento di tre Cardinali (uno de' quali credesi poi assunto al Papato col nome di Eugenio III. il 1145.) fosse consagrata. Non mancano però Autori che asseriscono essere stata la medesima consagrata da Papa Eugenio medesimo sotto d' Ottone il 1147. ed il Venerabil Franciotti, discorrendo di questa Chiesa, dice esservi una lettera del sopradetto Pontefice di averla egli consagrata per la divozione grande, che aveva a s. Frediano. Passò il Santo al Signore a 18. Marzo come leggesi in tal giorno nel Martirologio Romano, nell'anno, per quanto si crede 588.

A 19 S. Elisabetta Regina d'Ungheria Francescana Figlia del Re d'Ungheria; liberalissima con i poveri. Morì il 1231. Festa con Indulgenza plenaria alla sua Chiesa dell'Ordine Serafico. In s. Frediano Festa per li Corpi Santi, che si conservano in quella Chiesa nella Cappella di s. Agostino, tra' quali, oltre molte sante

te Reliquie, si venerano i corpi de' i Santi Modesto, Elpidio, Severa, Felice, Giusto, Respicio, Cristina, e Virginio suo Figlio, tutti Martiri del Signore.

B 20 S. Felice de Valois, che con s. Raimondo de Pennafort fu uno de' Fondatori dell' Ordine della santissima Trinità del Riscatto. Andò a godere il Cielo l'anno 1212.

C 21 Presentazione di Marìa al Tempio. Festa istituita nel Secolo XI. appresso i Greci. Nel 1374. nella Francia, e nel 1585. fatta generale da Sisto V. Avanti però di questo tempo, cioè 1561. già celebravasi nella Chiesa di Lucca, come dal Messale in quell'anno ivi stampato, benchè Sculringio voglia, che Pio II. ad istanza di VVilleberto Duca di Sassonia, stabilisse questa Festa in tal giorno il 1490. Alessandro Bronsini a maraviglia ce la fa vedere in un'Altare della Cattedrale. Il Lingozzi Fiorentino nella Cappella di Palazzo. Matteo Roselli nella Chiesa di S. Marìa de' Servi, ed il Lombardi in s. Nicolao. Indulgenza plenaria a s. Piercigoli, e s. Romano. Indulgenza a sette Altari di s. Pietro Maggiore. S. Colombano Abbate di Bobio, il quale fu Fondatore di Molti Monasterj, e Padre di gran numero di Monaci; fiorì sul principio del Secolo VII. Vicino a' muri di questa Città vi era una Chiesa a questo Santo dedicata, che dicesi fabbricata da Peredeo Vescovo in uno Strumento dato l'anno 12. di Desiderio Re, e 9. di Adelchi, Indizione 6. cioè il 768. strumento segnato * B. 34. Passaggio al Signore in Siena nel 1713. del Servo di Dio P. Fabio Mansi Lucchese della Compagnìa di Gesù, Figlio del celebre Legista Luigi Mansi, le di cui sante virtù furono scritte nel suo Me-

Menologio dal P. Patrignani della ſteſsa Compagnìa.

D 22 S. Cecilia Vergine, e Martire, che convertì a Criſto il ſuo ſpoſo Valeriano, ed il Fratello Tiburzio: ſotto Marco Aurelio Imperatore, ſuperata la gran cataſta di fuoco, finì queſta vita ſotto la ſpada del tiranno; il cui ſagro Corpo nel Pontificato di Clemente VIII. l'anno 1599. fu trovato incorrotto, con i veli, e le veſti ſparſe di freſco ſangue, come ſe foſſe ſeguito in quell' ora il ſuo Martirio. Feſta con tutta ſolennità in s. Giovanni da i Virtuoſi della Compagnìa, dove ſi eſpuone la ſua Reliquia, come pure ſi fa con tutta venerazione in s. Paulino, S. Marìa de' Servi, Ss. Simone, e Giuda, S. Marìa Foriſporta.

E 23 S. Clemente Papa, e Martire, che ſi crede eſſer ſtato il terzo che reſse la Chieſa dopo s. Pietro, il quale nella perſecuzione di Trajano, ſi dice che conſumaſſe il martirio. Il ſuo Corpo a tempo di Niccolò Primo Papa fu trasferito a Roma, e ripoſto nella Chieſa già per avanti edificata al ſuo nome. In S. Marìa Cortelandini ſi conſerva una reliquia del Santo Pontefice, e ſi eſpuone il giorno di tutti i Santi.

F 24 S. Griſogono Martire ſotto Diocleziano Imperatore, per la Confeſſione di Criſto fatto decapitare, e gettare nel mare. In S. Marìa Cortelandini è parte d'una coſta del Santo. S. Gio: della Croce, compagno di S. Tereſa, nella riforma de l'Ordine Carmelitano; volò al Cielo l'anno 1591. Il ſuo Corpo ripoſa incorrotto in Segovia e fu canonizato da Benedetto XIII. Feſta a s. Piercigoli.

G 25 S. Caterina Vergine, e Martire, Aleſſandri-

drina di Patria sotto Massimino per la Fede di Gesù Cristo condannata al tormento della Ruota, dalla quale liberata miracolosamente, fu fatta decapitare. La Chiesa Latina secondo il Baronio, ed il Fiorentini, nè cominciò a celebrare la Festa quando i Cristiani provarono il di lei patrocinio nella spedizione di Terra Santa. L'anticó Messale della Nostra Chiesa, stampato il 1563. nel Postcommunio della Messa di questa Festa porta, che dalle sagre osa di questa Santa Vergine scaturisce un miracoloso, e salutare liquore, *Liquor qui de membris Beatae Catherinae Virginis, & Martyris tuae jugiter manat languidorum corpora sanat.* Vien notata questa stessa festa nel calendario dell'antico nostro Rituale del Secolo XIII. e manca nel Calendario del Secolo XII. Festa con Indulgenza-plenaria al suo Oratorio alla colonna del Pallio, fondato con uno Spedale l'anno 1348. da Michele di Gio. Cittadino di Lucca per ricevervi figlj abbandonati, ed al presente è abitato da' poveri Orfanelli. Fu ristaurato l'anno 1725. Festa a S. Michele, dal Seminario di quella Collegiata, il quale per riconoscere questa Santa per sua Protettrice le celebra in detta Chiesa, dove è la di-lei Reliquia, una festa con tutta solennità di apparato, e di Musica, facendone precedere una divota Novena, che in comune pratticano quei devoti e ben disciplinati Alunni. Il quadro della Santa è di Antonio Franchi. Festa ancora a S. Marìa de' Servi e a S. Marìa Cortelandini, dove Guido Reni all'Altar del SS. Crocifisso dipinse la Santa col tormento della Ruota; nella Chiesa de' Cappuccini il Rubens; il Franchi in S. Giustina, lo Scaglia in S. Giuseppe; e Bernardo

da Castello in s. Giovanni Esposizione delle Reliquie di detta Santa a s. Giovanni, s. Agostino, ed alla sua Cappella, o sia Oratorio a s. Frediano, memorabile al V. P. Cesare Franciotti, poichè ivi, come egli stesso lasciò scritto, dinanzi all' Altare della Santa nell' anno 1573 nel dì della sua Festa orando, in tal giorno ottenne dal Signore la grazia di abbandonare il mondo, e unirsi col Ven Gio. Leonardi, per impiegarsi nella salute dell' animc col nuovo Istituto della Congregazione della Madre di Dio: onde è che egli riconobbe sempre come sua particolar protettrice questa S Vergine e Martire, e riguardò sempre questo giorno come un giorno di luce per se, e di salute, e però per gratitudine alla medesima Santa, le eresse de' suoi beni patrimoniali una Cappella in S. Marìa Cortelandini con l'obbligo di celebrarvi ogn' anno la Festa. Morì in questo dì in Verona Lucio III. Lucchese, (già Canonico della Cattedrale, della Nobilissima Famiglia Allucingoli,) dopo di aver sofferti molti travagli per la Chiesa di Dio. La Madre di questo Pontefice ci è paruto di averla trovata in un' Antichissimo Necrologio scritto di quel tempo, che apparteneva alle Monache di S. Marìa di Pontetetto, villaggio non molto distante dalla nostra Città, il qual Monastero oggi è distrutto. Leggesi ivi al giorno 4 di Agosto: *Obiit Navilia Monacha nostrae Congregationis Mater Domini Papae.* Essendo questo un Necrologio Lucchese ad uso, di Monache Lucchesi non pare, che questo *Domini Papae* significhi altro, se non la Madre dell' unico Papa Lucchese, che fosse in quei tempi. In oltre il non essere ivi espresso il nome del Papa, e il convenire la scrit-

tu-

tura a i tempi, ne' quali regnò Lucio III. sembra, che comprovi la nostra opinione. Al suo sepolcro erettogli nella Cattedrale di Verona, già leggevasi la quì sotto posta Iscrizione, dall'eruditissimo Maffei. gloria de' Letterati del nostro Secolo, riportata intiera nel Tomo terzo della sua *Verona illustrata*. Afferisce il medesimo essere stata ricopiata, con tutta diligenza da Agostino Caprini Notajo, lo stesso giorno, che l'arca dove già stavano le ceneri fu disotterrata, e riportata in un Codice. che si conserva presso il Signor Canonico Bianchini. Avverte il detto Caprini, come il nome del Mese, ed alcuni numeri non gli aveva potuti rilevare per esser corrosi, ma apparire dalla Tabella degli Anniversarj del Duomo, come quello di Lucio III. cade nel Mese di Novembre; è dunque la tavola come appresso.

Ob. Sctissimus Pater DD. Lucius
PP. III. MCLX.... V... Katendas
Luca dedit lucem tibi Luci;
Pontificatum
Ostia; Papatum Roma, Verona
mori.
Imo Verona dedit tibi lucis
gaudia, Roma
Exilium; curas Ostia; Luca mori.

Trasferite poi altrove in detta Basilica le sagre ossa per ristaurarla, vi fu posto quest' Elogio da Mons. Matteo Gisbert, Vescovo di quella Chiesa.

Lucio III. Pont. Max. cui Roma ob
invidiam pulso,
Verona tutiss. ac gratiss. refugium
fuit.
Ubi conventu Cristianorum acto,
Dum praeclara multa molitur
e vita excessit
Anno MCLXXV. 25. Novembris.

Questo Santo Pontefice per l'affetto singolare, che portò alla sua Patria, non solo l'arricchì di privilegj, di Corpi Santi, e grazie spirituali, ma ottenne da Federigo Imperatore, che in tutta la Toscana non si spendesse altra moneta, che la Lucchese. Così il Platina nelle Vite de' Pontefici.

A 26 S. Pietro Alessandrino, Vescovo di Alessandria, sotto Massimiano Imperatore. B Silvestro Abbate Fondatore de' Monaci Silvestrini, il di cui Ordine fu approvato da Innocenzo IV. nel 1247. In questo giorno volò al Cielo in Roma nell'anno 1751. il Servo di Dio, P. Leonardo dal Porto Maurizio Minore Osservante Riformato del Ritiro di s. Buonaventura di Roma, uno de' più celebri Missionarj che abbia avuto in questi tempi l'Italia, ornato di tutte le virtù di un'Uomo Apostolico, al quale il popolo Lucchese è molto tenuto, non solo per aver goduto il frutto delle sue Apostoliche fatiche nelle sante Missioni da lui fatte più volte nella Città, e stato di Lucca, ma ancora per l'affetto speciale con cui egli impiegò il suo ferventissimo zelo per la salute di questo popolo, come lo stesso Servo di Dio pubblicamente esprimeva.

B 27 S. Giacomo Interciso, Persiano, il quale aven-

avendo negato Cristo per non perdere la grazia del Re Isdegerde, ritornato in se stesso, e compunto dell' errore ritornò dal Re, e confessando il suo mancamento, e d'esser Cristiano, d'ordine del Tiranno fatto tagliare in minutissimi pezzi, volò dopo la sua ammirabile pazienza in sì crudel martirio all'eterno riposo. In S. Marìa de' Servi sono alcune Reliquie del fortunato Confessore della vera Fede di Gesù Cristo. Tutti i Santi Francescani. Festa con molte Indulgenze alle Chiese dell' Ordine Serafico. I due antichi MS. Calendarj Lucchesi, uno del Secolo XII. l'altro del Secolo XIII. assegnano oggi la Festa di s. Dalmazio Vescovo, e Confessore di cui si parla il dì 5. Decembre. In questo giorno nell' anno 1638. passò al Signore in Lucca Suor Elisabetta de' Nobili Religiosa del Monastero di S. Nicolao gran Serva di Dio, la di cui vita scrisse in gran parte da per se stessa per ordine del suo Confessore. P. Pietro Petrini Lucchese della Congregazione della Madre di Dio, Uomo di gran virtù e spirito nella direzione dell' Anime.

C 28 S. Giacomo della Marca, dell' Ordine Francescano chiaro per la vita austera, e per la predicazione Apostolica, e Protettore di Napoli, che l'ha difesa dal Vesuvio. Il suo Corpo riposa incorrotto in quella Città nella Chiesa detta S. Marìa Nuova fu canonizato da Benedetto XIII. Indulgenza plenaria a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico.

D 29 Vigilia. S. Saturnino Martire, il quale sotto il Prencipe Massimiano, con lunga prigionia macerato, levato sull'eculeo, stirato con nervi, con bastoni battuto, finalmente con esser decapitato finì il suo martirio. In S. Ma-

rìa Cortelandini si conserva la sua sagra Testa.

E 30 S. Andrea Apostolo, Fratello di s. Pietro, ed il primo chiamato all' Apostolato. Fu martirizzato con esser posto in croce, dove campò due giorni; e venendo circondato da un grande splendore del Cielo, al suo disparire rese lo spirito a Dio a Patrasso in Acaia, dove seguì il suo glorioso conflitto. Il di lui Corpo dopo molti anni fu trasferito ad Amalfi, ed in questo giorno con gran concorso di popolo vi è riverito. Dalle sue sagre ossa perpetuamente scaturisce un liquore, che vale a sanare ogni infermità, ed un simile balsamo miracoloso esce da quelle di S. Nicolao, che si venerano in Bari, Città e l'una, e l'altra del Regno di Napoli. Festa con Indulgenza Plenaria alla sua Chiesa eretta l'anno 1203. da alcuni Mercanti Tessitori di Broccati, che avevano ivi vicine le loro abitazioni. Altri però la vogliono fatta fabbricare dalla gran Contessa Matilda al S. Apostolo, per esser degno Fratello di s. Pietro, al quale portava parzialissimo affetto. Fu restaurata l'anno 1686. per la traslazione fattavi di un' Immagine della Ss. Vergine, che trovavasi nella parte esterna della tribuna di quella Chiesa. Il Capitolo della Cattedrale in questo giorno uffiziava solennemente nella Chiesa di s. Pietro. Così porta l'antico Rituale, in cui non dicendosi qual Chiesa particolare sia questa di s. Pietro, essendovene più d'una, noi non sappiamo definire, di quale in particolare si parli. Nella Cattedrale, Ss. Chiara, s. Agostino, s. Ponziano, in S. Marìa degli Angeli. S. Marìa Fuorsporta, Ss. Simone, e Giuda. S. Marìa Cortelandini, e s. Michele sono Reliquie del S. Apostolo. Indulgenza Plenaria a' Crocifissi,

ſi ec. e a s. Romano. La Famoſa tavola del s. Apoſtolo in s. Michele è del Paulini.

FESTE MOBILI.

La Domenica dentro l'ottava de' Fedeli defonti la Compagnìa dell' Alba fa ſolenne Anniverſario per le Anime del Purgatorio, viſitando a buon' ora le ſette Chieſe in ſuffragio delle medeſime.

La Domenica dopo s. Carlo Feſta a s. Frediano per il s. Cardinale.

La Domenica più vicina alla Feſta di s. Andrea, principio del Santo Avvento del Signore. Tempo ſagro avanti il santo Natale, iſtituito da' Santi Apoſtoli. Anticamente ſi digiunava, come fanno oggi alcune Religioni, e tutta la Chieſa Orientale. Nelle Spagne ſi cuoprono le ſante Immagini.

In queſto giorno pure cominciano le Stazioni di Roma alle Chieſe della noſtra Città, e ſono S. Marìa Foriſporta, s Romano, S. Marìa de' Servi, s. Piercigoli, e s. Lunardo, ad eſſe partecipate da molti Sommi Pontefici, come ſi è detto ſul principio negl' Avvertimenti generali, ove ſono notati i giorni di dette Stazioni. E per rendere informato chi legge, ciò che ſieno le Stazioni, ce ne da breve notizia il Magri, ſovente citato in queſt' operetta. Stazione adunque appreſso gli Scrittori Eccleſiaſtici dinota la dimora, che il Popolo Criſtiano faceva ne' primi Secoli nelle Chieſe ne i giorni del ſanto digiuno, paſsandole in vigilie, ed orazioni. S. Gregorio il Magno ordinò, ed aſsegnò le Chieſe da farvi le dette Stazioni, alle quali i ſuoi ſucceſsori concederono infinite Indulgenze per quelli, che le vi-

visitassero, come vedesi stampato in moltissimi Autori; andandovi ancora essi a celebrare il Divino Sagrificio, e fare Omilie a' Fedeli che v' intervenivano.

DICEMBRE.

F 1 S. Ansano Martire, che per la Confessione di Cristo in Roma messo in prigione, e poi condotto a Siena in Toscana, finì il corso del Santo martirio con esser decapitato, nel consolato di Diocleziano VIII. e Massimiano VII. l'anno 303. conforme il Baronio nelle Note al Martirologio. Festa con Indulgenza plenaria alla sua Chiesa Parrochiale, o sia S. Marìa Filicorbi (così detta da una famiglia nobilissima de Filicorbi, che la fondò) coll'esposizione della sua Reliquia. La statua posta nella Nicchia del suo Altare, mirabile per la struttura, e per l'antichità, fatta l'anno del Signore 1400. non ha fino a i giorni nostri sofferto alcun nocumento dall'ingiurie de' tempi. Nel Secolo scorso è stata questa Chiesa restaurata con soffitta dipinta, Altari di marmo, ed altri ornati, dalli nobili Signori Domenico Martini, e Michele di Poggio, che furono Proposti della medesima. Festa a s. Gregorio con Indulgenza Plenaria, e a a. Marìa de' Servi, ed in tutte le sopradette Chiese si venera esposta la Reliquia del S. Protomartire di Siena. L'ufizio di questo Santo nella nostra Chiesa di Lucca è antico trovandosi notato nel Rituale del Secolo XIII. dove vi si ordina il di lui ufizio con tre lezioni. E' celebre nella nostra Diocesi il Santuario di s Ansano martire posto sul fiume Serchio 5. miglia lontano dalla Città, circa il quale in uno Strumento dell'

dell' Arcivescovato segnato † E S dell'anno 1169. trovo notato come appresso. Ospizio e Chiesa di s. Ansano a Moriano vicino a Ponte di Molerna. Questo stesso Santuario è frequentato da' Pellegrini, che vengono dagli Stati circonvicini alla venerazione di questo Santo invitati dalla fama de' Miracoli, che ivi bene spesso vi operano. *Ave Maria* di Mezzo giorno a ore 19.

G 2 S. Aurelia Vergine, e martire, della quale fa fede il Cardinal Baronio nelle sue Annotazioni al Martirologio Romano, che la Storia del suo Martirio, e de' suoi Compagni si ritrova in un'antico Libro nella Chiesa di S. Marìa *ad Martyres*, che chiamano la Rotonda, e che fu martirizata in Roma da Secondiano Giudice nell'anno 256. nel Pontificato di S. Stefano Papa, e martire, sotto Valeriano Imperatore. In s. Domenico si venera la sua Testa, mandata da Roma a quelle Religiose colla sua autentica l'anno 1610. da persona molto affezionata a quel Monastero, ed alla sua Patria.

A 3 S. Francesco Saverio della Compagnìa di Gesù, Apostolo dell'Indie, chiaro in tutto il mondo per la moltitudine de' Pagani convertiti, e per la grandezza de' miracoli operati massime in risuscitar morti. Dopo molti patimenti sofferti per la predicazione del Santo Vangelo morì in Sanciano, Isola della Cina, l'anno del Signore 1552. La di Lui maravigliosa Vita fu elegantemente scritta dal P. Giuseppe Maffei Lucchese della Compagnìa di Gesù. Festa solenne a s. Michele, dove si espuone la sua Reliquia, con Indulgenza plenaria. La Tela del suo Altare è di Fabrizio Clari. Festa a s. Tommaso ove il Franchi Lucche-

chese ci mette sotto gli occhi il Santo in atto di predicare nel Giappone: ed in simil positura ce lo fa vedere in S. Marìa de' Servi. I Ss. Martiri Claudio, Tribuno, ed Ilaria sua Moglie, Giasone, e Mauro suoi Figli, de' quali Claudio fu per ordine di Numeriano Imperatore sommerso nel fiume; Giasone, e Mauro decapitati. Ilaria poi sepelliti i corpi de' figli, facendo orazione appresso la loro sepoltura al Signore, che le facesse grazia di andare a trovare in Paradiso i figli, placidamente spirò. Nel Santuario del Duomo si venerano i Corpi de' Ss. Martiri Giasone, Mauro, ed Ilaria Madre, mandati a questa Chiesa da Alessandro II. De' i Corpi di questi Santi come esistenti in Lucca trovasi memoria anche nell'antico Rituale del Secolo XIII. con queste parole. *Solemnitas Beatorum Martirum Jasonis, & Mauri, quia eorum corpora cum Hilaria Matre eorum Deo concedente in nostra requiescunt Ecclesia apud nos antiquitus devotissime celebratur*. Si ordina ivi parimente, che dopo la Messa di Prima si sermoneggi al Popolo, e che avanti la Messa Maggiore si faccia una Processione per il Claustro da i Sacerdoti apparati di piviale cantando fratanto l'Antifona: *Gaudent in Coelis &c.* Finalmente, secondo che ivi leggiamo, se ne faceva tutta l'ottava con rito doppio. In s. Giustina Invenzione del corpo di s. Silao Vescovo, seguita il 1173. o come vuole probabilmente il Fiorentini il 1180. I fuochi di gioja, ed altre pubbliche dimostrazioni di allegrezza, che in questa sera si fanno nella Piazza di San Michele, furono ordinate dal Serenifs. Governo in memoria di Niccolò Piccinino celebre Condottiero d'armate, che in que-

questo giorno appunto liberò questa Città da uno strettissimo assedio de' suoi nemici, i quali, benchè molto superiori di numero, furono dal medesimo disfatti, presi i loro alloggiamenti, e le munizioni, con prigionia di quattro mila cavalli. *Pogg. Hist. Fior. lib. 6. pag. 106.*

B 4 S. Barbara Vergine, e Mart. che nella persecuzione di Massimino, dopo essere stata in una Torre macerata, ed arsicciata con facelle ardenti, finì il santo martirio con esser decapitata. Festa de' Bombardieri in s. Anastasio, dove si espuone la sua Reliquia. Assiste alla Messa Cantata l' Illustriss. Ufizio sopra l' Artiglieria, ed alla medesima spara il Baluardo di San Colombano. Altre Reliquie di questa Santa si custodiscono con ogni venerazione tra quelle di s. Giovannetto, secondo il Franciotti, di s. Agostino, e de' Santi Simone, e Giuda. S. Pier Crisologo Vescovo, e Confessore illustre per Santità e Dottrina.

C 6 S. Dalmazio Vescovo di Pavia, martire del Signore nella persecuzione di Massimiano Imperatore. In s. Marìa Forisporta si custodisce un'osso di notabil grandezza del Santo. In questa Città fù già una Chiesa dedicata a questo Santo Martire, nel luogo, che oggi chiamasi le prigioni del Sasso, così nominato da una S. Religiosa di quel Monastero, Adeltruda Sassa, Figlia di Adelvvaldo Re de' Sassoni, che visse l'anno 782. come apprendesi dalle scritture dell' Arcivescovado in queste parole: *Nell' anno 9. di Carlo, e 2. di Pipino nel Mese di Agosto, Indizione 5. Promessa di Beni per la Chiesa, e Monasterio di S. Dalmazio, fatta in Lucca da Adeltruda Sassa, serva di Dio, e Figliola di Adelvvaldo, che*

fu

fu Re de' Sassoni Oltramontani.

Un più antico strumento, in cui si faccia memoria di questa Chiesa lo trovo nell'Archivio della Cattedrale in data dell'anno 15 di Desiderio Re, e 13. d'Adelchi a 29. Agosto Indizione 9. cioè dell'anno 771. e segnato ✠ B. 32.

In questo giorno l'anno 1590. fu assunto al Pontificato Gregorio XIV. il di cui Padre Francesco Sfondrato, come benemerito della nostra Repubblica, fu fatto con tutta la sua discendenza Nobile Originario di questa Patria, onde poi soleva dire tenere egli due Patrie, una Milano, dove nacque, e l'altra Lucca per affetto, e gratitudine. Essendo salito al trono il di lui Figlio Nicolao, che chiamossi Gregorio XIV. la Serenissima Repubblica con dimostrazioni singolari fece palese il suo giubilo; rese perciò la libertà a' carcerati, dispensò abondanti limosine in frumento, e denaro, e per cinque giorni continui volle, che in Lucca si continuassero feste di gioja. Ordinò inoltre, che non due secondo il solito, ma quattro Ambasciatori si destinassero per l'obedienza religiosa, e congratulazione al detto Pontefice. Furono questi Nicolao Tucci, Lorenzo Buonvisi, Giuseppe Garzoni, e Nicolao Gigli, i quali accolti dal Pontefice con sommo gradimento ritornarono alla Patria ricolmi di speciali grazie, ed onori. Così l'Oldoino nelle Note al Ciacconio Tomo IV. pag. 218. Lo Stesso Gregorio XIV. fece indi Cardinale il menzionato Francesco Sfondrato suo Padre.

D 6 S. Nicolao Vescovo di Mira, del quale si narrano molti stupendi miracoli. Passò all'eterno riposo il 320 in circa. La Festa di questo Santo anticamente celebravasi con molta solenni-

ni-

nità, portandosi tutto il Capitolo della Cattedrale a s. Giovanni, dove cantava i primi Vespri; i quali terminati, un Canonico della Cattedrale andava a s. Reparata, dove si cantava il Vespro solenne, il quale ufizio ripeteva ancora la mattina per la Messa cantata. Festa alla sua Chiesa fondata con un Ospedale da Nicolao, Pietro, e Matteo Figli di Ugolino Busdraghi, i quali poi nell'anno 1336. nelle case del detto Ospedale ricettarono, e costituirono le Monache di s. Marìa della Croce, che già stavano fuori de' Borghi della Città Professano l' Istituto di s. Agostino. Queste Religiose per desiderio di maggior perfezione ottennero nel 1622 da Mons. Alessandro Guidiccioni il Giovine Vescovo di Lucca di esser guidate nello spirito dal Servo di Dio P. Gio: Battista Cioni di S. Marìa Cortelandini, il quale con sante Regole ad esse lasciate, santificò maggiormente il loro Monastero; le quali Regole furono confermate dal medesimo Vescovo, e da' Successori Marc' Antonio Cardinale Franciotti, e Girolamo Cardinale Buonvisi. Mons. Arcivescovo col RR. Capitolo della Cattedrale interviene alla Messa Cantata, e Panegirico. A tempo del P. Franciotti tutte le Scuole della Città si portavano a questa Chiesa, ed in onore del Santo vi facevano ricca oblazione di cera. Del virtuoso Martinelli è il disegno dell' Altar di marmo, e del Lombardi è la tribuna, ed il Quadro del S. Arcivescovo. In questa Chiesa si espuone la sua Reliquia, e queste pure sono nella Cattedrale, s. Francesco, s. Giovanni, s. Piercigoli, s. Paulino, e S. Marìa Cortelandini. Festa con Indulgenza Plenaria al Crocifisso de' Bianchi, coll'esposizione della sua Reliquia.

E 7 S. Ambrogio, o sua ordinazione in Vescovo di Milano, Dottore della Santa Chiesa, la di cui santità, e dottrina è nota a tutto il Mondo Cattolico. Passò al Signore il 397. vivendo al governo della sua Diocesi di Milano anni 28. nella di cui Chiesa riposa il suo Beatissimo Corpo. In s. Michele, s. Francesco, e s. Agostino si espongono le sue Reliquie in alcune Feste dell'anno. Nella Diocesi di Lucca vicino al luogo detto Silero, ora per quanto credo ignoto, l'anno 972. vi era una Chiesa in onore di questo Santo commemorata in uno Strumento di quell'anno, notato XI. di Ottone Imperatore, e V. di Ottone Figlio 5. Ottobre Indizione 1. Strumento ✠ I. 85.

F 8 Immacolata Concezione di Marìa Vergine. Festa di antichità maggiore appresso i Greci, che presso i Latini; trovandosene quanto a quelli la prima memoria in un'omelia di un certo Giovanni Prete, o come in alcuni luoghi trovasi scritto, Vescovo di Eubea, che fiorì circa l'anno 744. come nota Leone Allazio ne' suoi Prolegomeni a s. G. Damasceno, stampati dal P. Lequien nella sua Edizione delle Opere di detto Santo. Quanto a' secondi dicesi principiata il 1136. in circa, benchè in Inghilterra, secondo Tillemont, che riferisce l'oppinione del Baronio, verso l'undecimo Secolo avesse avuto il suo principio. Fu poi questa fatta universale nella Chiesa di Dio da Sisto IV. nel XV. Secolo; e da Clemente XI. l'anno 1708. di precetto, per le ragioni, che adduce nella Bolla, *Commissi nobis ec.* Festa con Indulgenza Plenaria a s. Francesco, dove si portano gli ECCELL. SIGNORI ad assistere alla Messa cantata, quali nel ritorno visitano l'Immagine della Ss. Vergine nell' Ora-

Oratorio delle Stimmate dette alla Fratta. Festa titolare della Chiesa de' Padri Cappuccini, dove il Quadro di Marìa Immacolata è del Marracci, ed a tutte le Chiese dell'Ordine Serafico con Indulgenza plenaria, e a s. Tommaso dalla sua pussima Confraternità. Festa all'Oratorio dell'Annunziata, allo Spedale delle Donne a s. Luca, a s. Pietro in Vincoli, a s. Benedetto dall'università de' Pizzicagnoli, che dura otto giorni; a S Marìa Forisporta, ove si espone parte del suo velo. Festa con Indulgenza Plenaria a s. Piercigoli all'Altare del Santissimo, dove il Quadro è di Giorgio Vasari. Indulgenza Plenaria a s. Romano, alle medaglie ec. Indulgenza a i sette Altari di S. Marìa Cortelandini, s. Pietro Maggiore, e s. Pietro Somaldi. Tra gli Scrittori, che si segnalarono in difesa dell'Immacolata Concezzione di Marìa è degno certamente di essere annoverato il nostro Lucchese P. Ippolito Marracci della Congregazione della Madre di Dio, come ben lo dimostrano le tante sue opere stampate anche oltra a monti su tal proposito; meritevole però dell'Elogio che leggesi sotto il suo ritratto in rame.

P. Hippolytus Marraccius Lucensis
E Congregat. Cleric. Regul. Matris Dei
Celeberrimus ejusdem Matris Dei Encomiastes
Et Immaculatæ Illius Conceptionis
Acerrimus Propugnator.

La di Lui Vita ornata ancora di Sante Virtù fu latinamente scritta dal suo Fratello P. Lodovico Marracci seniore, della stessa Religione, celebre al Mondo per la confutazione dell'Alcorano, e divotissimo egli pure della gran Madre

dre di Dio, il di cui picciolo ufizio tradusse dalla Latina nella Lingua Arabica. Questo ufizio della Beatissima Vergine fu introdotto dal B. Pietro Damiano, il quale ordinò a' suoi Monaci il recitarlo giornalmente in coro, oltre l'ore canoniche. Si lamentò un Monaco di questo nuovo peso, e tanto fece con gli altri, che determinarono di lasciarlo; ma vedendo i gravissimi flagelli della mano di Dio scaricati contro il Monastero, per aver lasciato quest'atto di pietà verso Marìa, pentiti ripigliarono l'uso tralasciato, il quale fu poi abbracciato dal Clero per ordine di Urbano II. nel Sinodo di Chiaramonte, per ottenere l'intercessione favorevole della Beatissima Vergine nelle communi calamità di quel tempo. Questa divozione sì è dilatata non solo negli Ecclesiastici, ma anche in quasi tutti Secolari de' i nostri tempi. Si deve però avvertire, che S. Pietro Damiano fu solamente ristauratore, e non istitutore di questo ufizio, mentre trecento anni avanti si recitava non solamente da' Greci, ma da' Latini, scrivendo il Belluacense di s. Gio. Damasceno, il quale fiorì l'anno 728. queste parole riportate dal Magri nel Vocabulario Ecclesiastico, pag. 367. *Reginae Virginum horas quotidie studiosissimè decantabat*. Questa particolarità però asserita da un'Autore spesso poco esatto qual' è Vincenzo Bellovacense, può ragionevolmente sospettarsi essere stata da lui appresa da testimonj poco idonei. Certamente l'antica vita del Santo scritta da Giovanni Patriarca Gerosolimitano non ne dice cosa alcuna, nè pure vestigio alcuno ne comparisce nelle opere del Santo.

G 9 S. Gorgonia Sorella di San Gregorio Nazianzeno.

Il Ven. P. Cesare Franciotti Nobile Lucchese della Congreg. della Madre di Dio, uno de' primi compagni del Ven P. Gio. Leonardi, Fondatore della medesima; passò al Signore in questo giorno nell' anno 1627. E' assai noto al mondo per la santità della vita, per li miracoli avanti, e dopo la sua morte, e per le Opere sopra il Divinissimo Sagramento in varie lingue stampate di tanto profitto dell' anime. La S. M. di Clemente XI. ordinò, che si proseguisse il Processo della sua Beatificazione, affermando, che dalle di lui opere aveva succhiato il primo latte della divozione verso Gesù Sagramentato. E' sepolto in S. Marìa Cortelandini, all' Altare del Ss. Crocifisso in particolare Deposito con questa Iscrizione in marmo.

OSSA
Ven. P. Cæsaris Franciotti Lucensis
Congregat. Matris Dei
Vita Innocentia Et Scriptis
Toti Orbi notissimi.
Obiit A. D. MDCXXVII. Die IX. Dec.
Ætatis suæ LXXI.

La di Lui vita fu elegantemente scritta dal P. Massimiliano Deza Lucchese della medesima Congregazione.

A 10 Traslazione fatta dagli Angeli della Santa Casa a Loreto secondo il Cardinal Baronio, Franciotti, Torsellino, ed altri, il 1291. Festa a S. Marìa Cortelandini alla sua Cappella, fabbricata a somiglianza della Lauretana l' anno 1662. porgendo un grande ajuto a quest' opera di tanta divozione nella nostra Città, li Nobili Ottavio Bianchi, e Laura Nieri ne' Santini, e Guglielmo Balbani. La statua della

SS. Vergine, che vi si venera vi fu portata con solennissima Processione dalla Chiesa di S. Pietro Maggiore, a i 18. Agosto, e 24. paggi Patrizj le assistevano attorno con torce accese, intervenendovi ancora gli ECCELLENTIS. SIGNORI coll'una, e l'altra ECCELLENTIS. CONGREGAZIONE, per decreto del Supremo SENATO fatto agli undici del sopradetto Mese di Agosto. Il Coli, e il Ghilardi in faccia alla medesima Cappella dipinsero il miracolo di questa Angelica Traslazione. Ecco l'Iscrizione per contro a quella formata dalla penna erudita del P. Bartolomeo Beverini

Ædem in Assumptæ Virginis honorem
Ad Cortem Rolandingam
Antiqua Religione extructam
Ac deinde Vetustate collabentem,
Anno MDCLXXXVIII. a fundamentis instauratam
Demum PP. Congreg. Matris Dei
A V. P. Joanne Leonardio Luca Instituta
Gregorii XIII. Pont. Max. auctorit. A. MDLXXXIII.
obtinuere.
Quam situ deformem, restituto ante pietatis cultu,
Dein novis ædificiis auctam,
Marmorea facie, columnis, Podio, Altaribus, Odæis,
Adrecta insuper Lauretanæ Cellæ forma,
Ædibusq. ad habitandum ornavere;
Eorumq. memoriam, grati erga Deum, Deiparam Virginem,
Piosque Cives, quorum liberalitate adiuti sunt,
Animi Signum extare voluere.
Anno MDCLXXXIX.

I Ss. Mm. Carpoforo ed Abondio. S. Carpoforo martire sotto Diocleziano Imperadore fu fat-

fatto morire di fame, e di sete per la confessione del S. Vangelo. Il Corpo di S. Abondio, essendo trasportato da Fuligno a Monte Bardo Diocesi di Parma, come s'ha da gli atti sinceri di questa traslazione riportati da i PP. Bollandisti, nel primo Tomo di Luglio pag. 47. nel passar da Lucca operò maraviglie, liberando una Monaca ossessa, e dando la vista ad un cieco. Il portatore di quelle sante ossa, nel passare il fiume Serchio, non ostante che le sue acque arrivassero a mezza vita, giunto all'altra riva trovò, i suoi vestimenti così asciutti, come se mai avessero toccata l'acqua; e ciò seguì l'anno del Signore 840. in circa. In S. Marìa Cortelandini sono due denti de i Ss. Mm. e si espongono il giorno di tutti i Santi.

B 11 S. Damaso Papa, e Confessore nel quarto Secolo, che ebbe una gran divozione a i corpi de' Ss. Martiri, i quali avendo cercati, e ritrovati, adornò le loro sepolture con sagri versi. Il suo corpo riposa in Roma nella Chiesa di s. Lorenzo dal suo nome detta in Damaso, ed alcune delle sue sante Reliquie si conservano in Santa Marìa Cortelandini.

C 12 S. Sinesio martire del Signore, sotto Aureliano Imperadore, diverso da S. Sinesio Soldato a 4. di Maggio.

D 13 S. Lucia Vergine, e Martire, la quale dopo molti tormenti restando vincitrice della pece, ed olio bollente, venendole poi piantata una spada nella Gola, rese l'anima al Signore nella persecuzione di Diocleziano. Festa alla sua Chiesa con esposizione della Reliquia; la qual Festa si fa con le limosine de' pii Benefattori, e la sua Confraternita la celebra nella Domenica dentro l'ottava. I pri-

mi ad introdurre in Lucca le Confraternite furono le famiglie de' Chiatri, e Viviani nell' anno 1198. come riporta il Penitesi. Fu questa Chiesa di Monache l'anno 818 come costa da uno strumento dell' Arcivescovato notato † M. 48. in data dell'anno V. di Lodovico Imperadore a 15. Novembre Indizione XII. In un Strumento dell' istesso Archivio segnato †† G. 95. si legge, che un certo Tarolfo l'anno 952 avendo ricevuto dal Sagro Palazzo di Roma il fondamento della Chiesa, che fu con vocabolo di S. Lucia vicino al Foro, lo cedè a un certo Sichifrido, che si obbliga dentro 3 anni a rialzare la detta Chiesa, farvi l'ufizio Divino, luminara, e Messa. Festa a S. Francesco; ed esposizione della reliquia della Santa à S. Marìa Forisporta con Indulgenza Plenaria, dove la Tavola dell' Altare è del Guercino; in S. Marìa Cortelandini di Guido Reni; in S. Gio di Bernardo da Castello; ed in S. Romano di F. Bartolomeo da s. Marco. Indulgenza a i 7. Altari di S. Michele, e S. Francesco.

E 14 S. Agnello Abate Napoletano, oriundo di Siracusa, illustrato per grazia divina di molti miracoli, il quale è stato veduto con lo stendardo della Croce liberare Napoli da' nemici: Il suo Corpo riposa nella Cattedrale, a riserva di una parte della sua Testa, che si venera nella Metropolitana di Napoli. Di questo Santo fa menzione Giuseppe Fedeli, detto il *Catonello da Lucca*, nelle sue poesie impresse in ottavo il 1531. ove numerando alcuni Santi, che sono in questa Città, annovera tra questi ancora s. Agnello, ne' quì appresso versi, quanto semplici, altrettanto sinceri.

Veg-

Veggio quel Paolino a tutte l'ore
Con Antonio, Alessandro, e Frediano
Mostrarsi sitibondi del suo amore;
Appresso quei Teodoro, e Romano,
Pantaleone, Regolo, e Davino
Agnello, Cassio, Senese, Ponziano.

Che il Corpo di questo Santo anche a' tempi antichi forse riconosciuto essere in Lucca può dedursi dal Rituale antico spesso quì citato, in cui si prescrive per la Cattedrale l'ufizio di nove lezzioni; il quale non solevasi cantare de' Santi Confessori, se non quando se ne faceva maggior solennità dell' ordinario.

E 15 S. Massimino confessore, e gran difensore de' poveri. In questa Città avanti, e dopo il mille, per lo spazio di più Secoli fiorì un sagro Ordine di Cavalieri, detti della Ragione, i quali cresciuti fino al numero di mille cinquecento, illustrarono la Toscana tutta, essendo il loro obbligo, ed ufizio di attendere alle cause de' Poveri, decidere le loro Liti, difender Vedove, Pupilli, e Forastieri. *Nic. Tucci, Istor. di Lucca libr. 2.* Nel 1489. ebbe principio in Lucca il Monte della Pietà in benefizio de' Poveri a persuasione del B. Bernardino da Feltre Francescano, propagatore in molte Città Cattoliche di sì santa Opera. *Penitesi nell' Libro dell' Antich. di Lucca.*

G 16 S. Concordio M. Figlio di Valentino Tribuno de' Soldati; sotto Massimiano fu coronato del S. Martirio. Fuori della Porta S. Pietro è una Chiesa dedicata al suo Nome.

Ecco l'Iscrizione che nella facciata della detta Chiesa si legge:



II. Non. Novb. Hac
Basilica a Benedicto
Epo dedicata fuit
Tpr Guidonis Sacerdotis qui
Hanc regebat Ecclam et ipse
sacrari fecit anno D Incarn.
M. C. XXIII. Indic. te Benedictus Di
Gra Lucane Ecclesie Ven. Eps. ita constitu-
it des Si quis infra atrium ec-
cle assaltum fecerit anathemate Vin-
culo condemnamus.

In S. Frediano è una costa del Santo, ed in S. Maria Cortelandini si espuone il suo Braccio il Giorno di tutti i Santi. Principio della Santa Novena per il Santo Natale in S. Marìa de' Servi, s. Cristofano. In S. Marìa Cortelandini con Indulgenza Plenaria il primo ed ultimo giorno, ed altre Indulgenze nel proseguimento della medesima. In s. Agostino si scopre ogni mattina la Madonna dell' Sasso. In s. Piercigoli, s Romano, s. Salvatore, la Madonna della Fratta, e s. Quirico. A San Pietro Maggiore coll' esposizione del Ss. Sagramento. A s. Giustina dopo le ore 23. si espuone come sopra per questa Sagra Novena. A San Paulino parimente coll' esposizione del Ss. Sagramento avanti mezzo giorno. Questa piissima divozione ebbe principio in Roma nella Chiesa della Minerva, essendone Promotore il Servo di Dio P. Maestro Giacomo Cotta Domenicano, introdotta poi quasi in tutte le Chiese del Cristianesimo.

A 17 S. Lazaro Vescovo di Marsilia, fratello delle

le Ss. Marta, e Maddalena amatissimo dal Signore, da cui fu chiamato suo amico; e dopo quattro giorni della sua morte, dal medesimo resuscitato; morì come è fama la seconda volta in Marsilia, ove volò al Cielo, per non più morire La Chiesa dello Spedale della Misericordia fuori della Porta s. Pietro ne fa Festa la Domenica, detta di Passione. A S. Piercigoli B. Francesco da Siena Carmelitano, coll'esposizione della sua Reliquia.

B 18 Aspettazione del Parto della Santissima Vergine: in molti luoghi se ne fa la Festa solenne, ed ufizio particolare.

C 19 S. Eutichiano Papa, e Martire. La sua deposizione celebrasi agli otto di questo Mese, secondo il Martirologio Romano, e quello dei Fiorentini; da altri è portata a questo giorno. E' tradizione antica che questo Santo fusse Lucchese, benchè per una leggiera mutazione di lettere si trovi scritto Lunese. Anzi vien creduto nato nel castello di Monte Magno della nostra Diocesi, e stato; e nella Chiesa di questo luogo si dice essersi scorto fino a dì nostri un'antica pittura mezza cancellata esprimente l'immagine di questo Santo Pontefice. Bisogna però confessare, che tutti i Codici a penna del Libro chiamato *Pontificale di Damaso*, o sia di Anastasio leggono costantemente *De Civitate Lunae*, e non mai *Lucae*, onde resta solo a dichiararlo Lucchese una tradizione per dir vero incerta,, perchè non fondata se non sù d'una mediocre antichità.

D 20 Vigilia. S. Giulio M.

E 21 S. Tommaso Apostolo, che portò il S Vangelo a i Parti, Medi, Persi, ed Ircani, e finalmente penetrando anche nell'Indie, ridot-

ti quei Popoli alla Santa Fede, per ordine di quel Re trafitto da lancia passò dalle miserie di questa terra alle felicità eterne del Paradiso. Festa alla sua Chiesa Parocchiale antichissima, come da alcune lettere in marmo intagliate si comprende. Ma più antico di questa Iscrizione è uno Strumento dell' Arcivescovato notato ✠. P. 16. in cui vien nominato un certo Rachiprando prete Rettor della hiesa di s. Tommaso posta nella Città di Lucca. E' dato questo il I. di Lodovico Imperatore, e III. di Bernardo Re a 11. Gennaro Ind. 8. cioè l'815. In un altro Strumento del 922. si dice esser questa Chiesa vicina alla Putterula, e al muro della Città. Si espuone in detta Chiesa la sua Reliquia con Indulgenza plenaria, e tutti i Quadri della Tribuna sono del Coli Lucchese. In S. Marìa Cortelandini, S. Marìa de' Servi, e nella Chiesa dell' Angelo si custodiscono preziose Reliquie del s. Apostolo. Indulgenza plenaria alle medaglie ec.

F 22 S. Demetrio, e Compagni martiri. In S. Marìa Cortelandini è una Reliquia di S. Demetrio.

G 23 S Vittoria Verg. e Mart. la quale promessa ad Eugenio pagano, nè volendolo per marito, nè manco sagrificare agl' Idoli, fatti molti miracoli, con i quali, come si ha dal Martirologio Romano, acquistò a Dio molte Vergini, ad istanza del suo Sposo terreno trafitta con lancia nel cuore, passò alla compagnia del suo vero Sposo Celeste, a cui già aveva dedicata l' innocenza, ed il candore del suo cuore. In s. Maria Cortelandini si conserva la sua Testa, e si espuone il giorno di tutti i Santi.

A 24 Vigilia del Santo Natale, In questa notte so-

sono molte Indulgenze concedute da Sisto V. a chi recita, o assiste al matutino che è una delle sette ore canoniche, derivando questa voce da *Matuta*, che significa l'Aurora. Viene anche chiamato *Nocturnum*. L'uso di recitarlo è antichissimo, nè si trova memoria della sua istituzione. In s. Michele Messa Pontificale da Mons. Decano. In s. Maria Cortelandini si scuopre il Sagro Presepio al Discorso avanti la Messa. Ufizio, e Messa solenne in Musica nella Cappella degli ECC. SIGNORI a Palazzo. L'anno 1386. ritrovandosi in Lucca Urbano VI. e celebrando in questa notte solennemente in S. Martino, volle che sua ECC. il Sig GONFALONIERO, che era il Forteguerra, gli servisse da Suddiacono, e gli cantasse l' l'epistola, come averebbe fatto l' Imperatore se vi fosse stato presente: benedì anche lo Stocco, che donò alla Repubblica, ed è appunto quello, che col cappello Ducale porta un fanciullo Nobile nelle Pubbliche funzioni avanti agli ECC. SIGNORI. Bellissima era la cerimonia antica usata nella notte del S. Natale, portata dal Durando, e dal Magri. Si copriva l' Altare con tre veli; il primo era di color negro, che si levava finito il primo Notturno, e dinotava il tempo avanti la Legge; l'altro di color bianco, si levava finito il secondo Notturno, e significava il tempo della Legge; l'ultimo di color rosso, si levava finito il terzo Notturno, ed era simbolo della legge di grazia. *Gio. Balet in rat. Div. Officii, cap. 69. Durandus lib. 1. cap. 3.*

Nel Rituale spesso ricordato vien descritto l'ufizio di questa solennità, dal quale piacemi trascriver quì quello, che vi è di speciale. Dovendo essere quest' ufizio molto prolisso, e recitar-

tarsi con molta divozione, si deve sorger dal letto in quell'ora stessa, nella quale le Campane de' Monasteri sogliono dare il segno. Dopo il terzo segno si comincia il Notturno. L'invitatorio si canta da quattro Canonici. Le Antifone si dicono intere avanti, e dopo il Salmo (non osservandosi questo in alcuna altra festività può indi dedursi, che non si pratticava mai ciò altre volte.) Il primo Responsorio dopo la prima Lezione si canta dall' Arciprete; il secondo dal Prior de' Diaconi, il terzo da sei Canonici coll'Organo; il quarto da uno della scuola, (cioè da un Chierico, che imparava il canto Fermo, il quinto da un Cappellano, e dal Maestro di scuola, gli altri ogn'uno da un Canonico, l'ultimo da un Sacerdote. Finito così il Notturno si suonavano le campane, e il Vescovo, o l'Arciprete, col Diacono, e il Suddiacono vestiti di sagre, e pompose vesti (*Pascalibus vestibus*) con gli Accoliti, e Crucifero si portano processionalmente dalla Cappella di S. Apollinare fino all' Altare di s. Martino, dove arrivati si canta il tropo (*tropus*, che altro non era, se non alcuni versi, quali nelle maggiori solennità si solevano cantare immediatamente avanti l' introito) che principiava *Olim Propheta*. Segue dipoi la Messa, alla fine della quale un'altro Diacono si deve parare con la sua dalmatica, e subito dopo la Messa salito in pulpito, e avendo avanti di se tre croci inalberate canta l' Evangelio: *Liber generationis*, e di poi immediatamente a voce alta intuonava il *Te Deum Laudamus*, suonando fra tanto tutte le Campane a Festa. Seguitano poi le Laudi, e detto il *Benedicamus* solenne, il Cantore intuona il Responsorio *Benedictus* &c.

e tutto il Coro va processionalmente preceduto dalla Croce all' Altare del Santo Volto, ed ivi dopo alcune orazioni si canta un'altra volta il *Benedicamus*. Quindi riassumesi la Processione fino all' Altare di S. Maria, cantandosi l' Antifona *Nesciens Mater Virgo*, e quì intuonasi un' altro *Benedicamus*. Il rimanente di questo rito si noterà nel giorno seguente.

B 25 Dall' Anno della Creazione del Mondo, secondo l' Userio, Natale ab Alexandro, il Calmet, ed altri moderni, 4000. regnando la pace in tutto l' universo, Gesù Cristo Eterno Dio, Figlio dell' Eterno Padre, conceputo per opera dello Spirito S. nacque in Bettelemme di Giuda da Marìa sempre Vergine. Festa solennissima, chiamata da s. Gio. Grisostomo la Metropoli di tutte le Feste con queste parole, *Omnium solemnitatum augustissima, & maximè stupenda, quam, haud qui erravit Metropolim Festorum omnium dixerit, hom. 21. ad popul.* Messa Pontificale in Duomo da Mons. Illustriss. e RR. Arcivescovo coll' assistenza degli ECCEL. SIGNORI. Ecco il proseguimento dell' antico rito. Al crepuscolo della mattina il Sacerdote col Diacono preceduto da tre croci, co' ceruferari, dal Coro di S. Martino si porta processionalmente all' Altare di S. Marìa, dove si canta la Messa. Allora uno de' Sacerdoti, stando in luogo eminente avanti tutto il popolo, intuona il Tropo: *Jam venit lux vera*. Dipoi segue l' introito, e la Messa al solito. Dopo questa si canta Prima ec.

Avanti la Messa maggiore si suonano tutte le campane, e dopo Terza si fa una Processione per il Claustro. Giunti all' Altare si da principio alla Messa, nella quale non trovo rito speciale.

Il giorno al Vespro solenne il Cantore detto il *Benedicamus Domino* intuona il Responsorio *Benedictus qui venit ec.* e va tutto il Coro a cantarlo all' Altare della Croce. Allora i Canonici si distribuiscono in due parti; gli uni vanno agli altari posti alla sinistra cantando un Salmo; e gli altri alla destra cantando un altro Salmo, e poi tutte due le parti cantano insieme il versetto *De fructu ec.* e dicesi l'orazione della Natività col *Benedicamus Domino*.

La culla dove fu posto il Santo Bambino nel Presepio, si venera in Roma in S. Marìa Maggiore, alla quale, Sisto V. innalzò una nobile, e maravigliosa Cappella, detta dal suo nome di Sisto. A S. Maria de' Servi si espongono alcune particelle de' panni dove fu involto il S. Bambino; a S. Romano, S. Marìa Cortelandini, a' PP. Cappuccini, e s. Agostino si rappresenta il S. Presepio. La Tavola della Ss. Vergine, che si lascia vedere da Ottaviano Augusto con un Bambino nelle bracia mentre sta studiando la predizione della Sibilla Cumea, intorno alla nascita del Figliol di Dio, (la quale storia è apocrifa, e vien raccontata in un' antico Manoscritto, riportato, e deriso dal celebre Signor Muratori *Diss. Medii Aevi tom. III. pag.* 879.) è opera singolare dell' Ardente Pisano in S. Maria Forisporta. Il Mistero della Natività del Signore fu espresso in pittura dal Sigori nella Chiesa de' Padri Cappuccini; dal Zuccari nella Cappella degli ECCELL. SIGNORI in Palazzo; dal Lingozzi in s. Pellegrino, e s. Giovanetto; nella Cattedrale dal Passignano; in s. Giovanni dal Vanni; in s. Giusto da Gio. Marracci; che non volle che si distinguesse dalla maniera del gran Pietro da Cortona, di cui fu de-

gno Discepolo. In s. Luca del Zacchia, in cui si leggono le seguenti parole: *In magnis voluisse sat est, Laur. Zacchia Lucens.* 1576. In S. Marìa de' Servi del Fiorentino Roselli; ed in s. Ponziano la statua di Marmo della Ss. Vergine, che allatta il Santo Bambino, è del Civitali, non mancando però molti periti, che la stimino dell' Algardi. Si celebrano in questo giorno da tempo immemorabile tre Messe, per significare che Cristo nacque per quelli che vissero nella legge naturale, nella scritta, e nella Vangelica; e tutto comprendesi ne' versi quì posti, ritrovati dal Magri in un Messale antichissimo, e da esso citati nel Vocabolario Ecclesiastico alla parola *Nativitas Domini*. *pag.* 350.

Quarum Prima tibi tempus quo lege carebant.
Altera dat Moysen, designat tertia Christum.

Onorio Papa nel Cap. *Explicari per Sedem Apostolicam, &c. de observ. jejun.* concesse, che venendo in Venerdì, o in Sabbato la Festa del Natale, si possa lecitamente mangiar carne, e ciò a riguardo di tanta solennità. Indulgenza plenaria a i Crocifissi. Indulgenza a i sette Altari della Cattedrale, di s. Michele, s. Giovanni, s. Paulino, s. Alessandro, s. Pietro Somaldi, e s. Francesco. Indulgenza plenaria a s. Romano.

C 26 S. Stefano Protomartire di GesùCristo, da' Giudei lapidato, poco dopo l' Ascensione del Signore, consolato nel suo tormento per vedere il Cielo aperto, ed il figlio di Dio alla destra del Padre. Festa a s. Frediano, Chiesa, che dal S. Vescovo credesi dedicata a i tre Santi Leviti Stefano, Lorenzo, e Vin-

cen-

cenzo mm. Nella Cattedrale S. Maria Forisporta, s. Piercigoli, s. Nicolao Novello, ed in S. Marìa Cortelandini, si tengono con tutta venerazione le sue Reliquie. Il Santo Stefano nel Santuario del Duomo è opera di Fra Bartolomeo da s. Marco, del quale fu discepolo Raffaello di Urbino. Indulgenza plenaria a s Romano. In Santa Marìa Cortelandini da' PP. della Madre di Dio dopo le ore 24. si cominciano le sagre veglie fino alla Festa dell'Epifanìa in onore del S. Bambino con divota Musica e sagro Discorso, istituite dal Ven P. Gio. Battista Cioni al costume de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

D 27 S. Gio. Apostolo, ed Evangelista, a cui il Redentore dalla Croce raccomandò la sua Ss Madre; fondò, e governò le Chiese di tutta l'Asia, e 68. anni dopo la passione del Signore morì in Efeso, dove fu sepolto. Festa con Indulgenza plenaria, ed esposizione della sua Reliquia alla sua Chiesa, detta già in capo de' Borghi, fondata con uno Spedale da Benedetto Denajo, conforme il Franciotti, e da Lamberto di Barunzione l'anno 1030. Come poi divenisse questo luogo un Monastero di Monache Lateranensi, fu, secondo gli scrittori delle cose di Lucca, in questa maniera. Era vicino alla Chiesa di s. Frediano dalla parte di mezzo dì in un luogo detto in Fontana appresso a Casa Fatinelli, un piccolo Monastero di Monache Gesuate, dirette da' Padri parimente Gesuati di s. Girolamo, di consenso però del Priore di s. Frediano, perchè sotto la sua giurisdizione. Queste essendo tra loro divise, una parte con facoltà del Pontefice il 1514. uscì, e andò ad abitare nel Convento di s. Giuseppe sotto il governo de' Padri

dri

dri Gesuati; le altre restarono sotto la direzione de' Canonici Regolari di s. Frediano. Queste ultime poi desiderando, e procurando, di avere un luogo più capace, e di abbracciate l' istituto de' medesimi Canonici Regolari di s. Agostino, per Breve di Leone X. ottennero l' intento dal Prior di s. Frediano. Onde ricevuto l' abito di quell' Ordine dal medesimo, e fatta la professione; il 1517. passarono dal luogo in Fontana a s. Gio. detto in capo di Borgo, sotto il titolo di s. Maria del Soccorso, già di ragione della Chiesa di S. Frediano, poi conceduto loro dal medesimo Priore. Ottennero inoltre di essere unite, come i Padri di s. Frediano, alla Congregazione de' Canonici Lateranensi di Roma, e di vivere sotto la direzione de' medesimi. Ma nel 1538. i detti Canonici Lateranensi, lasciatane la direzione, e riserbatisi soltanto di andarvi a cantar la Messa solenne il dì della Festa di s. Giovanni, in segno dell' antica loro giurisdizione; furono da Paolo III. il 1539. poste sotto il governo de' Religiosi di s. Francesco di Lucca, i quali parimente ritiratisi da questa cura, passarono esse sotto l' obedienza dell' Ordinario, come sono ancor di presente. La volta di questa Chiesa vagamente dipinta è del Coli; ed il Quadro dell' Altar Maggiore di Francabigio. In S. Paulino, e S. Maria Cortelandini è parte di veste del Santo diletto Discepolo di Gesù; ed in s. Frediano sono due de' suoi denti. Indulgenza plenaria a s. Romano. Il Capitolo della Cattedrale in questo giorno si portava anticamente a celebrare i sagri ufizj solenni a s. Giovanni. Prima però visitava la Chiesa di s. Reparata quivi vicina, ora unita; e compite ivi alcune sagre

pre-

preci, passava poi alla detta Chiesa di s. Giovanni per cantarvi la Messa solenne, siccome 'l giorno avanti vi si era portato a i Vespri Maggiori. Così l'antico Rituale. S. Massimo Sacerdote Lucchese, di cui fa menzione in questo giorno il Gini, *De Sacerdotibus Canonicis*.

E 28 I Santi Innocenti Martiri, fatti uccidere dall'empio Erode. Seguì questa strage pochi mesi dopo la Nascita del Signore. Festa con Indulgenza plenaria a S. Maria Forisporta, dove stanno esposte le Reliquie di quei Santi Bambini. A questa stessa Chiesa anticamente portavasi il Capitolo della Cattedrale, e vi cantava la Messa solenne, come si ha dall'antico Rituale accennato di sopra. In S. Marìa Cortelandini pure si conserva un Braccio di questi fortunati pargoletti, trovato dentro l'Altar Maggiore di questa Chiesa, postovi l'anno 1313 quando fu consagrata.

Nella Sagrestia di s. Piercigoli un Quadro della Santissima Vergine, del Bambino, e s. Giuseppe, che vanno in Egitto per fuggire la persecuzione di Erode, è di Girolamo Scaglia, detto il Parmigiano.

F 29 S. Tommaso Arcivescovo di Cantuaria, fatto martire del Signore l'anno 1170. Festa solenne con Indulgenza plenaria a S. Marìa Cortelandini, ove si fa ufizio doppio del S. per indulto d'Innocenzo XIII. espuonendovisi, e dandosi al bacio de' fedeli parte del suo Cilicio, avuto l'anno 1698. da Parigi da' Padri di S. Vittore mediante li Nobili Signori Federigo Ottolini, e Gio Bernardino Bernardi; l'ultimo de' quali sosteneva nella Corte di Parigi il grado di Scudiero del Re, e di Prefetto della Regia Accademia: e per le premurose istanze fatte a quei Religiosissimi Padri da' Signori Canoni-

ci

ci di s. Martino con altri qualificati Signori dell'Ordine Ecclesiastico, e Secolare, e ancora dall' Illustrissimo Magistrato de Segretarj, come dalla lapide posta verso settentrione nella medesima Chiesa, nella quale con limosine di più benefattori avea già istituita detta Festa nel 1690. il divoto Religioso Laico della Congregazione della Madre di Dio Tomaso Evvster Inglese, passato al Signore in opinione di gran virtù in Lucca a 11. Gennaro dell' anno 1713. Quanto Iddio gradisse questa nuova gloria del S. Martire, lo diè a divedere nelle mirabili conversioni di più Eretici Inglesi, operate dal zelo di detto Religioso per mezdelle sue ferventissime Orazioni e penitenze, che singolarmente nella Festa di detto Santo praticava come leggesi nella Relaz. della Festa di s. Tom. stampata in Lucca nel 1720 In S. Marìa Forisporta sono delle Ossa, e capelli del S. Martir.

G 30 B. Margarita Colonna Francescana. Festa a detto Ordine.

A 31 S. Silvestro Papa, e Confessore; passò all' eterno riposo l'anno 335. Festa in s. Michele all' Altare del Santissimo, la cui tavola è opera di Gio. Marracci. In s. Giovanni è tenuto con somma venerazione un Braccio del S. Pontefice; ed in s. Romano sono delle sue sagre ossa. L'anno del Signore 997. fioriva in questa Città un Monastero di Monache, detto di San Silvestro, situato tra la Porta San Pietro, e San Colombano; la suddetta Chiesa fu edificata insieme con uno Spedale, e Monastero l'anno 8. di Luitprando Re indizione 3. cioè il 720. Istrumento dell' Arcivescovato notato ✠ L. 50. Nell' Oratorio del Gesù alla Rosa per il termine delle 40. ore circolari si canta il *Te Deum* in ringraziamento

al Signore de' benefizj ricevuti nell'anno scorso, e suol dare la Benedizione Monsignore Arcivescovo.

Il Cantico del *Te Deum laudamus*, (con il quale avrà il termine la sagra erudizione, posta nel Diario Sagro alle Chiese di Lucca) conforme la più volgare comune opinione, sostenuta dal Puricelli al cap. 39. numer. 12. nella sua Dissertazione Nazariana, e dal P. Eustachio da s. Ubaldo nella sua Disquisizione sopra gli Autori di questo Cantico al num. 457. credesi composto, e cantato alternativamente da due Santi Dottori Ambrosio, e Agostino dopo il Battesimo di questo, ricevuto per mano di quello nella Chiesa Metropolitana di Milano il 387. Due sono i monumenti, sù quali fondasi questa opinione; il primo è una cronaca di s. Dacio Arcivescovo di Milano, morto il 553. che narra espressamente il fatto: il secondo è un sermone sotto il numero 92. di s. Ambrogio col titolo: *De Augustini Baptismo*, dove il Santo dice d'aver cantato insieme l'Inno della Fede di Cristo, come leggesi nella edizione di Parigi del 1549. Ma perchè l'uno, e l'altro monumento è riputato apocrifo, siccome diffusamente prova il P. Merati nelle sue Note al Gavanto, tom. 3. pag. 362. ec. e trovansi diversi antichi Codici, che diversamente l'attribuiscono, chi a s. Ambrogio solamente, chi a s. Abbondio, chi a s. Sisebuto, chi a s. Ilario Arelatense, ha patito non poco nel fondamento la commune opinione; e divisi in varie sentenze gli eruditi Scrittori ci pongono nell'incertezza dell' Autore di questo Cantico, il quale con tuttociò il P. Merati lo ascrive a s. Ilario, o a qualche Monaco Lerinense, forse per essere stato fatto per gli ufizj

zj Matutini degli obbligati ogni dì al Coro a lodare Dio; e perche s. Cesario successore di s. Ilario fu il primo a farne menzione, e nella sua Regola l'inserì. Nulladimeno molto favorisce la commune tradizione il ms. Libro de' Salmi, donato da Carlo Magno il 772. al Sommo Pontefice Adriano I. dove nell'appendice del Salterio trovasi quest' Inno sotto il titolo *Hymnus, quem S. Ambrosius, & Augustinus invicem condiderunt*. Questo Libro si conserva nella Biblioteca Vindebonense, ed è del Secolo stesso di Adriano Papa, cioè dell' ottavo. Dalche si deduce, che non è quella tratta dal medesimo una prova di altro peso, che ciò che può darle un testimonio del Secolo ottavo.

FESTE MOBILI.

La Domenica dentro l'Ottava della Ss. Concezione, Festa al Santissimo Crocifisso de' Bianchi in onore della Gran Madre Immacolata.

La Domenica dopo S. Lucìa, Festa alla sua Chiesa in Piazza dalla sua Compagnìa.

Il Mercordì de' Quattro Tempi, Esposizione a S. Martino, dove tutte le Parrochie, e Confraternite della Città fanno un'ora di Orazione e nell ultima sera suol dar la Benedizione Monsignore Arcivescovo.

CATALOGO

Delle Ghiese di Lucca delle quali si fa menzione nel Diario Sagro.

S. Agostino.
S. S. Alessandro, Collegiata.
S. Alessandro a s. Martino.
S. Anna, fuori di Porta s. Donato.
S. Anna delle Cappuccine.
S. Anastasio
Angelo Custode.
Angelo, Monache.
S. Andrea.
S. Ansano.
S. Antonio della Carità.
S. Antonio in Via.
SS. Annunziata, de' Padri Serviti.
SS. Annunziata, detta al Portone.
Assunta, a S. Jacopo.
S. Benedetto.
Cappella degli Eccellentiss. Signori.
S. Carlo.
S. Caterina degli Orfanelli.
S. Caterina, a s. Frediano.
S. Caterina da Siena.
S. Chiara.
SS. Concezione, de' Padri Cappuccini.
Conversione di S. Paolo.
S. Crisstofano.
Croce.
Crocifisso de' Bianchi.
Crocfisso, in Corte del Gallo.
S. Domenico.

S. Don-

S. Donnino.
S. Elisabetta.
S. Francesco.
S. Frediano.
Gesù, della Compagnìa de' Poveri.
Gesù, alla Rosa.
S. Gio. Collegiata.
S. Gio. delle Monache.
S. Gio. della Misericordia.
S. Gio. della Religione di Malta.
S. Giorgio.
S. Girolamo.
S. Gregorio.
S. Giulia.
S. Giuseppe, Monache.
S. Giuseppe alla Scala.
S. Giustina.
S. Giusto.
S. Jacopo.
S. Leonardo.
S. Lorenzo, in Poggio.
S. Lorenzo a' Servi.
S. Lorenzo a s. Frediano.
S. Luca.
S. Lucia in Piazza.
S. Lucia, a s. Francesco.
S. Marcello, a Porta s. Donato.
Madonna de' Miracoli.
S. Marìa Forisporta.
S. Marìa Cortelandini.
S. Marìa Filicorbi.
S. Marìa del Gonfalone.
S. Marìa del Soccorso.
S. Marìa della Cervia.
S. Marìa della Rosa.
S. Marìa della Rotonda.
S. Marìa in Via.

S. Marìa dell' Alba.
S Marìa de' Dolori, alle Suore de' Servi.
S. Marìa in Palazzo.
S. Marìa a Porſampieri.
S. Marìa Maddalena, delle Convertite.
S. Marìa Maddalena, a s. Franceſco.
S. Marìa Maddalena, a s. Martino.
S. Marta.
S. Martino, la Cattedrale.
S. Matteo.
SS. Maurizio e Lazaro in ſtrada Fontana.
S. Michele, Inſigne Collegiata.
S. Michele, Monache.
S. Michele, detto al Ghironcello.
Natività della Santiſs. Vergine, al Cimitero dello Spedale.
S. Nicolao.
S. Paolino, Collegiata.
S. Pellegrino.
S. Pietro Maggiore.
S Pietro Somaldi.
S. Pietro Cigoli.
S. Pietro in Vincula, dettto s. Pierino.
SS. Pietà, delle Fanciulle alla Zecca.
S. Ponziano.
S. Quirico.
S. Rocco.
S. Romano.
S. Salvatore.
S. Sebaſtiano.
S. Senſio.
SS. Simone e Giuda.
Spirito Santo, della Conſerva.
Spirito Santo degl' Incurabili.
Spirito Santo, degli Orfanelli.
Spirito Santo, de' Padri Riformati di S. Franceſco.
Stimmate.

Suf-

Suffragio.
S. Tommaso.
SS. Trinità.
SS. Vincenzo ed Anastasio.
S. Zita.

E' tradizione antica, che a sette delle sopradette Chiese Lucio III. Sommo Pontefice concedesse, per chi le visitava, le stesse Indulgenze, che si acquistano alle sette Chiese di Roma. Queste sono S. Martino, s. Frediano, s. Maria Forisporta, s. Michele, s. Alessandro, s. Maria in Via, o sia s. Antonio, e s. Cristofano; le quali tutte si si vedono contrasegnate con una Croce di metallo da un lato al di fuori della Porta Maggiore.

Quante poi sieno queste Indulgenze; della sola Chiesa di s. Gio. Laterano, Paolo V. nella sua Costituzione 68. riferita dal Cherubini, dice queste parole: *Indulgentias Ecclesia Lateranensis solus Deus potest enumerare*. Avendo in oltre molte Chiese della nostra Città per indulto Apostolico in certi tempi dell'anno a sette de' loro Altari le stesse Indulgenze de' sette Altari di s. Pietro di Roma, ho stimato mio preciso dovere di accennare a i Lettori ne' giorni particolari fra l'anno, le Chiese, nelle quali potranno approfittarsi di questi spirituali Tesori.

CA-

CATALOGO

De' Corpi Santi,

Reliquie Insigni, e Immagini miracolose, che sono nelle sopradette Chiese.

Avvertendo che quando non saranno specificate le dette Reliquie, s' intende del Corpo intero del Santo.

S. Adriano M. Nella Cattedrale si venera la sua sagra Testa.
S. Agnello Abate nella Cattedrale.
S. Allessandro Papa e Martire, nella sua Chiesa.
S. Ammonia M. in s. Giovanni.
S. Anastasia Verg. e M. all'Oratorio, detto de' Sigg. Buonvisi a S. Lunardo.
S. Anastasio M. La sua Testa in s. Maria Cortelandini.
S. Andrea Apostolo. In s. Chiara parte delle sue coste.
S. Anna. In s. Paolino il suo Anello, ed in molte Chiese della Città si custodiscono le sue Reliquie, e si espongono con gran solennità alla pubblica venerazione nel giorno della sua Festa.
S. Angelfora M. In s. Giustina la sua Testa.
S. Amatore. Un suo Braccio in s. Micheletto.
S. Antimo M., la sua Testa in s. Maria della Fratta.
S. Antonino Eremita, in s. Paolino.
S. Apollonia; i suoi Denti nella Cattedrale.

S. Aver-

S. Avertano confessore, in s. Pietro maggiore.
S. Aurelia M. in s Giuseppe.
S. Bartolomeo Apostolo, in s. Maria Cortelandini un'osso di notabil grandezza, e s' espone co' Corpi Santi alli 16. di Agosto.
S. Biagio Vescovo e Martire, la sua Testa in s. Chiara, ed il suo Braccio nella Cattedrale.
S. Blasto M. in s. Giustina.
S. Benedetto da Compito, nella Cattedrale.
S. Benigno M. nella Cattedrale.
Capelli della Ss. Vergine, in s. Maria de' Servi, S. Frediano, s. Paolino, e s. Maria Cortelandini.
S. Caramante Martire. La sua Testa in S. Pietro Somaldi.
S. Cassiano M. la sua Testa in s. Martino.
S. Cassio Vescovo in s. Frediano.
S. Cesario M. in s. Ponziano.
S. Clemente M. in s. Caterina da Siena.
Colonna, o sia parte della Colonna ove fu flagellato Gesù Cristo, in s. Maria della Rosa, San Giovannetto, e Santa Maria Forisporta.
S. Concordia M. in s. Marìa Cortelandini il suo Braccio.
S. Corrado Vescovo di Lucca, in s. Frediano.
S. Costanzo M. nel a Cappella della Serenifs. Repubblica.
S. Costante M. in s. Micheletto.
S. Cristina M. in s. Frediano.
SS. Crocifisso, detto il Volto Santo, nella Cattedrale.
SS. Crocifisso de' Bianchi, alla sua Chiesa.
SS. Crocifisso, in s. Michele.
SS. Crocifisso in s. Giulia.
SS. Crocifisso, in s. Pietro Maggiore.
SS. Crocifisso, in s. Matteo.

SS. Cro-

SS. Crocifisso, in s. Pietro in Vincola.
SS. Crocifisso, a s. Frediano nell' Oratorio di s. Caterina.
S. Davino Armeno, in s. Michele in Piazza.
S. Elia Martire, in s. Maria Cortelandini.
S. Elpidio M in s. Frediano.
S. Emiliano Vescovo di Lucca, in s. Paulino.
S. Emiliano M. in s. Chiara, e la sua Testa in s. Ponziano.
S. Evenzio M. in s. Alessandro.
S. Eugenio M. nel Monastero dell' Angelo.
S. Faustina M. in s Frediano.
S. Faustina M. in s. Maria degli Angeli.
S. Felice M. in s. Frediano.
S. Felice M. (in s Nicolao.
S. Feliciana M. (
S. Fiermo M la sua Testa in s. Maria della Fratta.
S. Flaviano Soldato, al Crocifisso de' Bianchi.
S. Flavio M. in s. Giorgio.
S. Florenza M. la sua Testa in s. Maria Cortelandini.
S. Florentina M. in s Giorgio.
S. Flora M. in s. Tommaso.
S. Fortunato M nella Chiesa delle Cappuccine.
S. Frediano Vescovo di Lucca, nella sua Chiesa.
Frontale della Santiss. Vergine, in s. Piercigoli.
S. Gesio Confessore, in s. Agostino.
S. Gio. Battista, Parte della sua Testa in s. Agostino.
S. Gio Vescovo di Lucca, in s. Frediano.
S. Giocondiano M. nell' Oratorio del Gesù.
S. Giorgio M. il suo Braccio nella sua Chiesa.
SS. Gio. e Paulo, le loro Sagre Teste in s. Frediano.
S. Gio. M. in s. Giustina.
S. Giulio Senatore, e M in s. M. Cortelandini.
S. Giulio M. in s. Nicolao.

S. Giu-

S. Giustina Vergine e M. la sua sacra Testa nella sua Chiesa.
S. Giustino M. nell'oratorio del Seminario della Cattedrale.
S. Giusto M. in s. Frediano.
S. Giacinto M. in s. Domenico.
S. Glorioso M. in s. Chiara.
S. Jasone M.) nella Cattedrale.
S. Ilaria M.)
I ss. Innocenti mm. in s. Maria Forisporta.
S. Ippolito M. la sua Testa nella Cattedrale.
S. Ippolito Vescovo Portuense, la sua Testa in s. Ponziano.
Legno della santa Croce, in Duomo, s. Francesco, s. Giustina, s. Girolamo. SS. Trinità, s. Piercigoli, ed in molte altre Chiese.
S. Lodovico M. in s. Maria Cortelandini.
S. Longino M in s. Giustina.
S. Lorenzo M. in s. Frediano una mascella con i denti del s. Martire.
S. Luca Diacono, e m. in s. Paolino.
S. Lucio m. in s. Paolino.
S. Lucina, nobile Matrona Romana, nella Cattedrale.
Madonna de' Miracoli, in s. Pietro Maggiore.
Madonna Santiss. all'Oratorio a Porta s. Pietro.
Madonna del Sasso in s. Agostino.
Madonna delle Grazie in s. Andrea.
Madonna della Rosa, al suo Oratorio.
Madonna del Soccorso, a s. Frediano.
Madonna sopra la Tosse, e l'infermità de' Fanciulli, a s. Ponziano.
S. Marco Evangelista, il suo Braccio in s. Giustina, e s. Pietro Maggiore.
S. Massimino m. in s. Paolino.
S. Mauro m. nella Cattedrale.
S. Modesto m, in s. Frediano.

S. Ni-

S. Nicomede m. la sua Testa in s. Giustina.
S. Ossequenzio Vescovo di Lucca in s. Frediano.
S. Orsola. In molte Chiese della città si venerano le Teste delle sue ss. Compagne mm. e quattro ne sono in s. Maria Cortelandini.
I Pannicelli, ove fu involto il s. Bambino Gesù, in s. Maria de' Servi.
S. Paolino, primo Vescovo di Lucca, e m. nella sua Chiesa.
S. Paolo M in s. Giuseppe.
S. Pantaleone, Medico Nicomediense, e m. nella Chiesa di s. Gio. ed un Ampolla del suo sangue in s. Maria Cortelandini.
S. Pantaleone m. soldato della Guardia di s. Orsola e sue ss. Compagne, la sua Testa in s. Frediano.
S. Pellegrina M. all' Oratorio dell' Angelo Custode.
S. Pellegrino Confessore, Re di Scozia, nella sua Chiesa all' Alpi nel Territorio di Castiglione di Lucca.
S. Plinio M. in s. Maria Cortelandini.
S. Ponziano m. nella sua Chiesa.
S. Properzio M. a santa Maria della Rotonda.
s. Regolo Vescovo e m. nella Metropolitana.
S. Respicio M. in s Frediano
S. Riccardo Confessore, Re d' Inghilterra, in s. Frediano.
S. Romeo confessore Carmelitano, in s. Pietro Maggiore.
S. Romano m. nella sua Chiesa.
Preziosissimo Sangue del nostro Signor Gesù Cristo, in s. Ponziano.
Sangue uscito miracolosamente dall' Immagine della Santiss. Vergine, in s. Agostino.
S. Satura e Saturnina, nella Chiesa delle MM. Cappuccine.
S. Sebastiana m. la sua Testa in s. M. Cortelandini.

s. Se-

S. Sebastiano m. il suo Braccio in Duomo, ed altra parte del medesimo nel suo Oratorio a s. Agostino, e una mascella con due denti in S. Maria Forisporta.

S. Silvestro Papa, il suo Braccio in s. Giovanni.

S. Sisto Papa e Martire, la sua sacra Testa in s. Ponziano.

Spine Sacratissime del Signore, nella Cappella di Palazzo, a s. Maria Cortelandini, e dentro il Santissimo Crocifisso detto il Volto Santo.

Spugna del Signore, in s. Francesco.

S. Saturnino m. la sua Testa in S. Maria Cortelandini.

S. Secondino m. la sua Testa in s. Maria Cortelandini.

S. Sensio m. il suo Braccio nella medesima.

S. Severo Prete, e m. in s. Paolino.

S. Stefano Papa e m. la sua Testa in s. Ponziano.

S. Silao Vesc. e Conf. in s. Giustina.

S Susanna m. in s. Nicolao.

S. Teobaldo soldato e m. in s. Paolino.

S. Teodoro Vescovo di Lucca in s. Paolino.

S. Teodulo m. in s. Alessandro.

S. Tiburzio m. nella detta Chiesa.

Titolo della Croce del Signore in s. Frediano, cioè, una parte; poichè l'altra si venera in Roma nella Chiesa di s. Croce in *Jerusalem*, nella qual Chiesa si trova antica scrittura, che fferma il rimanente di quello che è in quel sacro luogo, ritrovarsi in San Frediano di Lucca.

Velo, o Manto della Santiss. Vergine, e di s. Giuseppe, in s. Maria Cortelandini u. Maria Forisporta, e in molte altre Chiese della Città.

Veste dell' Infanzia di Gesù Cristo, in s. Maria Forisporta.

Veste inconsutile di Gesù Cristo nella Chiesa de ss. Simone e Giuda.

s. Va-

S. Valerio Vescovo di Lucca, e m. in s. Paolino.
S. Valeriano m. in s. Paolino.
S. Vincenzo Diacono e m. in Duomo.
S. Vincenzo m. in s. Maria Cortelandini.
S. Virginio m. in S. Frediano.
S. Vito m. il suo Braccio in s. Maria Cortelandini.
S. Vittore m. in s. Paolino.
S. Vittoria m. la sua Testa in s. Maria Cortelandini.
S. Urbano Papa e m. la sua sacra Testa in s. Salvatore.
S. Vittorino m. in s. Paolino.
S. Vittorino m. in s. Giovannetto.
S. Zita Vergine, in s. Frediano.

La verità di queste sagre Reliquie asserita dalla tradizione costante di tanti Secoli, confermata dalla esemplare venerazione de i nostri maggiori, ed autenticata da Dio con stupendi miracoli, confonde la temerità di coloro che osano mettere in dubio, e l' irreligione di quelli, che poco le venerano.

ORAZIONE

Da dirsi ogni giorno a i Corpi Santi, che riposano in questa Città.

PRopitiare nobis, quæsumus Domine, famulis tuis, per omnium Sanctorum, qui in præsenti requiescunt civitate, merita gloriosa, ut eorum pia intercessione ab omnibus semper protegamur adversis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

CRONOLOGIA
DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI
DI LUCCA.

An. di C. S. Paulino Antiocheno. Nell'antica urna sepolcrale, in cui furono trovate le ossa di questo Santo, nella prima loro invenzione l'anno 1261. si leggeva scritto: *Hic est corpus B. Paulini Primi Lucani Episcopi, & Discipuli Petri Apostoli, & Sanctorum Martyrum Severi Presbyteri, & Theobaldi militis.* In un'antico Calendario, che precede un Rituale della Chiesa di Lucca, scritto poco dopo la metà del Secolo XIII sotto il giorno 12. di Luglio si legge in minio, che denota festa solenne nella Città: *Santi Paulini Primi Episcopi Lucani.* Non s'assegna l'anno certo al Vescovato di questo S. Prelato, e de' seguenti perchè non può raccogliersi cosa sicura da' monumenti autentici, che non ve ne sono.

S. Valerio di cui non se ne ha cosa certa dalle antiche memorie. Nel Calendario, che precede il Messale stampato in Lucca dal Busdrago il 1563. sotto il giorno 29. Gennajo si legge: *Valerii Episcopi, & Martyris in Ecclesia S. S. Paulini, & Donati.*

S. Dionisio. Trovasi questo Santo notato nell'iscrizione posta sopra l'urna di S. Antonio Prete, ed Eremita quando ne fu fatta l'invenzione l'anno 1201.

Do-

Dopo questo Santo non si trova alcuna memoria de' successori fino a Massimo.

Massimo Si trova sottoscritto agl' atti del Concilio Sardicense, celebrato, che che ne dicano altri, l'anno 344. con queste parole, *Maximus a Tuscia de Luca*.

In un testo a penna in pergamena della Libreria de' Signori Canonici della Cattedrale, che contiene la collezione canonica di Burchardo si trovano due Catalogi degli Antichi Nostri Vescovi scritti da una mano, che pare dell' undecimo o duodecimo secolo. Si pongono quì non perchè sia il suo luogo, ma perchè non se ne sa l'anno particolare, e nè pure è noto se sieno ivi posti nell' ordine cronologico. Il primo Catalogo è questo. *Hic est ordo Episcoporum, qui in Urbe Luca fuerunt ordinati, & Sacerdotalem Cathedram possidentes populis præfuerunt sanctam gubernantes Ecclesiam. Primus eorum.*

1 Obsequentius Eps
2 sctus Fridianus Eps
3 Valerianus Eps
4 Paternus Eps
5 Pejanus Eps
6 Vindicius Eps
7 Probinus Eps
8 Maximus Eps
9 Aurelianus Eps.
10 Theodorus Eps
11 Nunnosus Eps
12 Dicentius Eps
13 Aventius Eps
14 Abundantius Eps

15 Lau-

15 Laurentius Eps

L' altro Catalogo posto in fine al detto Libro è come segue.
Primus Lucensis Episcop. fuit Obsequentius.
Secundus Geminianus.
Tertius Scus Fridianus.
Quartus Paternus.
Quintus Vindecius.
Sextus Pisanus.

Paulino II. Il P. Ferdinando Ughelli puone questo Vescovo nella serie de' Vescovi Lucchesi, dicendo che sotto un tal nome trovasi sottoscritto agl' atti del Concilio di Rimini celebrato l'anno 359. ma avendo io letti diligentemente i suddetti atti nel Labbè non ne trovo fatta commemorazione alcuna. Forse in qualche altra edizione meno sicura potrà esservi scorso. Io inclino a toglierlo affatto dal numero de Vescovi Lucchesi.

S. Teodoro. Il culto di questo Santo è antichissimo, perchè in un Calendario a penna appresso il Signor Francesco Fiorentini, che io giudico del Secolo XII. e che apparteneva, per quanto appare, alla Chiesa di S. Donato della nostra Città, trovo sotto il giorno 10. di Gennajo queste parole: *Consecratio Altaris Sancti Theodori*, e sotto il giorno 19. Maggio si nota in minio *Sancti Theodori Episcopi*. Ne i Passionarj della Cattedrale del Secolo parimente XII. si leggono gl'atti di questo Santo, da' quali per altro non si può rilevare il tempo, in cui visse. Anzi in uno strumento dell' anno 16. d' Ottone II. da-

to a 15. Agosto Indiz. II. cioè nell'anno 983. trovo, che l'antica Chiesa di s. Donato posta vicino alla Porta di questo nome della nostra Città portava il titolo de' i Santi Donato, e Teodoro. Lo strumento è notato † Q 71. Si trova bene ne' suddetti Passionarj espresso, che sotto Stefano Papa, qual visse dall'896. fino al 897. ne fu fatta la solenne traslazione. Questo Teodoro non è facilmente altri che il Vescovo Teodoro che si legge nell'antico catalogo portato di sopra, e vi si nomina tra Aureliano, e Nunnoso.

S. Follario noto soltanto per gl'atti di S. Orsola. Si fa memoria di questo Santo ancora nelle rivelazioni di S. Elisabetta al Cap. 2. Il culto, e l'esistenza di questo Santo va in pari grado con quello delle compagne di S. Orsola, delle quali fu compagno, e che in molte Chiese del mondo Cristiano ancor oggi religiosamente si venerano.

465 Felice, che in quest'anno intervenne al Concilio Romano sotto Ilario Papa. Alcuni manoscritti però in vece di *Lucensis* leggono *Lunensis*.

Circa il pr. del Sec. VI. Ossequenzio. Si fa memoria di questo Vescovo in due Catalogi manoscritti del Secolo XII. che si trovano in un testo a penna della Libreria de' Signori Canonici della Cattedrale, e vi si fa precedere a Geminiano, che è l'immediato antecessore di S. Frediano.

Nel Sec. VI. Geminiano. Anche di questo si fa memoria in due antichi Catalogi scritti nel Secolo XI. della stessa Biblioteca. A questo Vescovo credo appartenesse un iscrizione in marmo, collocato una volta nel mu-

muro interiore della Chiesa Parrochiale di S. Macario terra della nostra Repubblica, in questi termini: *Tempore Geminiani Episcopi Funso Comes fecit*. Adesso la suddetta pietra essendo disgraziatamente posta per soglia alla Porta della detta Chiesa, non conserva se non le lettere, che pongo quì

TEP....... .... NIANI HEPI
,EVNSO..... ES FECIT

Avanti l' an. 590 S. Frediano. Che questo Santo sia stato Vescovo di Lucca è cosa certa, perchè oltre il testimonio di S. Gregorio Magno ne' suoi dialogi, si ha il dilui culto nella nostra Chiesa fino dal Secolo VII. come costa dagli strumenti di quel tempo, che si conservano nell' Archivio Archiepiscopale, il più antico de' quali è dato nell' anno 13. di Pertarit Re, e 5. di Cuniperto Re a 20. Gennaro indiz. 13. cioè il 685.

Valeriano il di cui nome si legge negl' antichi Catalogi sopra nominati.

Dopo questo Vescovo non si trova altra memoria de' Vescovi di Lucca fino al seguente.

649 Leto si trova sottoscritto agl' atti del Concilio Lateranense dell' anno 649. sotto Martino Papa. Si deve avvertire, che in due luoghi di questo Concilio si leggono le sottoscrizioni de' Vescovi; al principio del Segretario I. dove tanto gl' atti latini, quanto la versione greca portano *Laeto Episcopo Lucano*. Nell' altro luogo, cioè al Segretario quinto, gl' atti latini leggono costantemente *Laetus Episcopus San-*

ctae Lucanae Ecclesiae; ma la versíon greca porta *Laetus Episcopus Senes*. Si deve contuttociò preferire afsolutamente la lezione del teſto latino, sì perchè è originale, sì ancora perchè concordano nel Latino ambedue le dette ſottoſcrizioni.

680 Eleuterio. Si ſottoſcriſse agli atti del Concilio Romano ſotto S. Agatone celebrato l'anno 680. gli atti del qual Concilio ſono riferiti intieri nell' azione quarta del Concilio Coſtantinopolitano III. Ecumenico.

685 Felice. Si fa menzione di queſto Veſcovo in un antichiſsimo privilegio di Cuniperto Re di Francia ſottoſcritto l'anno nono del ſuo Regno, indizione 15. a 9 di Novembre, cioè il 686. e ricavato dall' Archivio Epiſcopale dal P. Mabillon, il quale lo riporta nell' appendice ſeconda del tomo primo degl' annali de' Benedettini num. XXXVI. Un altro dell' anno antecedente 685. a 20. di Genn. indiz. 13. dell'anno 13. di Pertarit, e 5. di Cuniperto conſerva il nome di queſto Veſcovo. E' notato queſto ſtrumento * O 27. Si nomina in queſto Babbino Abate di S. Frediano di Lucca.

Circa il 700 Balſario, di cui ſi fa menzione in una carta del 783. divolgata dal Signor Muratori *in antiquitatibus medii aevi* tom. 1. col. 405. Anzi vi è uno ſtrumento nell' Arciveſcovato notato * I 81. dell'anno 4. di Luitprando Re nel Meſe di Febbrajo Indizione 14. cioè del 716. in cui ve n'è inſerito un altro più antico, di una dichiarazione, che fa Giovanni eletto Veſcovo di Piſtoja intorno a due Chieſe, una di S. An-

Andrea, e l'altra di S. Hierusalem, e appartenere queste al Vescovato di Lucca. E si obliga a Balsario Vescovo di Lucca di riconoscerle sempre della di lui giurisdizione. A questo strumento manca l'anno, ma vi è il mese di 21. Maggio, e l'Indizione 13. che potrebbe denotare l'anno 700.

713 Talespriano. Da uno strumento dell'Archivio Archiepiscopale, notato l'anno secondo di Luitprando Re indizione XI. si prova, che era già Vescovo l'anno quì di contro segnato † i. L'ultimo strumento, in cui si legga il nome di questo Vescovo è dell'anno 737. ed è stato divolgato in parte dal Muratori *in Dissertationibus medii aevi tom.* I. *pag.* 759.

746 Valprando. Questo Vescovo l'anno 754. indiz. 7. e quinto d'Aistulfo Re nel Mese di Luglio segnò il suo testamento, dovendo portarsi all'esercito per ordine dell'istesso Aistulfo. Trovasi questo nell'Archivio Episcopale. Il primo strumento, che lo nomini è dell'anno 746. del mese d'Ottobre. Indiz. XV.

754 Peredeo. Da una carta dell'Archivio Episcòpale si raccoglie, che fu Vescovo nel Mese di Luglio l'anno 754. onde pare, che Valprando dovendo andare all'esercito rinunziasse il Vescovato a Peredeo. Questa carta è divolgata dal Muratori *in Dissertationibus medii aevi tom.* I. *pag* 136.

Di questo Vescovo si trovano nell'Archivio Episcop. strumenti fino all'anno 778. E, notato quest'ultimo † G. 51.

783 Giovanni. La prima carta, che nomini questo Vescoov è del 783. divolgata dal Muratori *in dissertationibus medii aevi tom.* VI.

 pag.

pag. 405. L'ultima è del 800. divolgata parimente dal Muratori nell'opera stessa tom. v. pag. 417.

801. Jacopo. La prima carta di questo Vescovo è del mese di Novembre indiz. x. l'anno 28. di Carlo Magno, cioè l'anno 801. ed è appresso il Muratori *in dissertationibus medii aevi tom.* I. *pag.* 212. l'ultima la trovo dell'817. nel qual anno è segnato uno strumento nel detto Archivio Archiepiscopale notato †† B' 24.

819 Pietro. Il primo strumento, in cui comparisca il nome di questo Vescovo è dell'819. e può leggersi appresso il Muratori *in dissert. medii aevi tom.* I. *pag.* 747. l'ultimo è del 833. e conservasi nell'Archivio Episcopale notato * E 74. Si trova sottoscritto al Concilio Romano sotto Eugenio II. celebrato l'anno 826.

838 Berengario. Il primo strumento, in cui leggesi il nome di questo Vescovo è dell'838. e conservasi nell'Archivio Archiepiscopale segnato † H. 50. Il Signor Muratori ha prodotto nelle dissertazioni *medii aevi tom. II. pag.* 980. uno strumento tratto dal nostro Archivio dell'anno 838. ed ha creduto appartenere a Giacomo Vescovo, come che fosse vivo fino a quest'anno; ma egli non ha avvertito, che nell'istesso strumento chiaramente si fa menzione della sua morte; *Habuit eam (Ecclesiam S. Fridiani) Jacobus Episcopus in potestate infra istos triginta annos usque ad diem mortis suae.* L'ultimo strumento, in cui mi sono incontrato vedere il nome di Berengario è del 840. sotto il giorno *XII. kal. Majas.* Si conserva nell'Archivio di Vescovato segnato † B. 13.

Se

Se avessemo a prestar fede al Signor Muratori, in questo medesimo anno 840. si dovrebbe porre un Rodingo Vescovo, di cui si fa memoria in uno strumento, che egli ha tratto dal nostro Archivio, e prodotto nell' istessa opera tom. 1. pag. 504. Ivi però si nomina bensì un Vescovo Rodingo, mandato dall' Imperadore Lotario a giudicare le cause in questa nostra Città, ma non vi si dice, ne assolutamente questo fu Vescovo di Lucca.

843 Ambrogio. Principiano gli strumenti di questo Vescovo dell'anno 843. e terminano all' 850 strumento † N. 39. strumento † G. 14. a 7. Marzo. Intervenne però a un Concilio Romano dell' 853. come nel nuovo supplemento de' Concilj tom. 1. pag. 942.

Il P. Ughelli puone dopo questo un Girolamo fino all' 852. ma non se ne trovano strumenti, onde come affatto ignoto deve togliersi dalla serie de' nostri Vescovi, e più tosto deve sostituirsi il seguente, di cui più d' uno strumento si trova nel nostro Archivio.

853 Geremia. Il primo strumento in cui s' incontra il nome di questo è dell' 853. prodotto dal Chiarissimo Muratori *Antiquitatum medii aevi tom. III pag.* 167. L' ultimo è dell' anno 856. cioè 7 di Lodovico II. Imperatore a dì 26. Agosto indiz. 4. strum. † N. 66.

857 Corrado. Nell' Archivio Episcop. vi sono di questo Vescovo tre strumenti, uno dell' 857. l' altro dell' 858. segnati I. 82. M. 28. Il terzo dell' 860. segnato † G 16.

852 Geremìa. Di questo Vescovo molti strumenti

ho veduto; il primo dell' anno 862. segnato A E 70. e un altro dello stesso anno segnato * C. 77. in cui si chiama Geremìa Figlio di Eriprando, e Fratello d' Ildeprando Conte. L'ultimo è dell' 867. segnato † 35.

868 Gherardo. Intervenne al Concilio Romano celebrato nell' anno 868. ed al Concilio di Ravenna celebrato l'anno 877. Si trovano nell' Archivio di Vescovato strumenti fino all'anno 895. ne' quali comparisce il nome di Gherardo. L'ultimo di quest' anno è segnato † 11.

897 Pietro. Trovasi di quest'anno uno strumento in cui comparisce questo Pietro, che si presenta in Firenze avanti a' Giudici Imperiali per ottenere giustizia contro alcuni, che occupavano i beni del Vescovato; è segnato questo comparimento l'anno 6. di Lamberto Imperatore a 4. Marzo indizione 15. Intervennero a questo Giudizio Elvingo Vescovo di Parma, Lupo Vescovo di Siena, Edelberto Vescovo di Luni, Gesolfo Vescovo di Perugia. L'ultimo strumento è dell' anno 930. segnato * A 15.

934 Giacomo dall' Ughelli vien posto in quest' anno, non so su qual fondamento, perchè non trovo di esso alcuno strumento.

935 Corrado. Il primo strumento di questo comparisce sotto l'anno 935. segnato † O 77. e l'ultimo sotto l' anno 964. segnato L * 23.

967 L' Ughelli puone dopo questo un certo Aghino, di cui non ne trovo strumento alcuno, onde volentieri l' escluderei.

964 Adalongo. Nell' Archivio Episcopale si trova uno strumento di quest'anno notato †

A 6

A 6. L' ultimo ſtrumento in cui ſi trova il nome di queſto Veſcovo è del 10. d' Ottone Imperatore figlio d' Ottone Imperatore a 5. d' Aprile indiz. 5. cioè del 977.

979 Guido. Sotto queſt'anno trovo nell' Archivio Epiſcopale uno strumento col nome di queſto Veſcovo ſegnato † I 33. dato l' anno 12. di Ottone ††. a 28. Aprile indiz. 7. l' ultimo ſtrumento è del 981. ſegnato † N. 85.

982 Teudigrimo. Di queſt' anno 982. col nome di Teudigrimo ſi trova nell' Archivio Epiſcopale uno ſtrumento ſegnato † I 90. L' ultimo di queſto Veſcovo è dell' anno 987. ſegnato * E 65.

988 Iſalfredo. Tre ſoli ſtrumenti trovo di queſto Veſcovo; uno del 988. ſegnato † K 71. e gl' altri due del 989. ſegnati † K 40. † L 95.

990 Gherardo. Molti ſono gli ſtrumenti di queſto Veſcovo; il primo è del 990. divolgato dal Muratori; l' ultimo del 1003. ſegnato O †† 14.

1005 Rodilando noto ſolo dall' Ughelli.

1014 Grimizo. Uno ſtrumento trovo di queſto Veſcovo dell' anno 1014. a 1. Settembre, ſegnato † † 96. l' ultimo è dell' anno 1022. ſegnato † 17. e un'altro ſimile ſegnato †. 18.

1025 Giovanni. Il primo ſtrumento di queſto Veſcovo è del 1025. ſegnato † P. 85. l' ultimo è dell' anno 1056. ſegnato † H 93.

1058 Anſelmo Badagio Milaneſe. Intervenne queſto ſteſſo anno al Sinodo Romano ſotto Nicolao II. ſiccome ancora al Concilio Romano dell' anno ſeguente. Fu poi aſſunto al Pontificato l' anno 1061. e ritenne ſem-

pre

pre il titolo di Vescovo di Lucca. Morì l'anno 1073.

1074 S. Anselmo. Nello strumento dell' Archivio Archiepiscopale segnato † P. 59. si chiama *Domnus Anselmus reverentissimus, & sapientissimus electus Episcopus*. Morì l' anno 1087. trovandosi nell' Archivio Archiepiscopale uno strumento segnato †. C. 15. sotto lo stesso anno a 21. di Giugno, in cui egli comparisce avanti la Contessa Matilda in un pubblico Giudizio da essa tenuto.

1088 Gottifredo. Per testimonio dell' Ughelli, concesse non sò che beni al Monastero di Colle l'anno 1091. perciò si deve prolungare il di lui Vescovato fino a quell' anno. Un suo solo strumento dell' anno 1088. trovo nell' Archivio Archiepiscopale, notato R †† 3.

1092 Giovanni III. L' Ughelli non crede esser vero ciò, che asserisce il P. Franciotti nelle Vite de' Santi di Lucca, cioè che dopo Gottifredo vi sia stato un Giovanni. Ma io trovo in un Necrologio della Chiesa di Lucca scritto nel Secolo XII. sotto il giorno 27. di Aprile segnata la morte d' un Giovanni Vescovo, il quale probabilmente non poteva esser altro se non un di questi due, o Giovanni, che presiedè alla nostra Chiesa dal 1025. fino al 1056. oppure il Giovanni commemorato dal P. Franciotti; perchè i Vescovi più antichi del Secolo XI. non sono commemorati in questo Necrologio. Non poteva poi esere questo il Giovanni del 1025. perchè morì dopo il 27. di Maggio del 1056. e avanti il 24. di Marzo del 1057. in cui si trova il

ro-

nome del succesfore, ficchè non puo essere questo se non il III. Giovanni del P. Franciotti, il quale però non potè principiare prima del 1091.

1099 Rangerio. Uno strumento originale, in cui trovo il nome di questo Vescovo è del 1099. a 16. di Giugno segnato * M. 75. L'ultimo è del 1111. †. F. 62. A questo Vescovo scrisse Pasquale II. Papa una lettera in cui gli ordina, che i beni Ecclesiastici goduti da un certo Ildebrando, che di Canonico della nostra Cattedrale era passato ad essere Vescovo di Rosella, oggi di Grosseto, gl' incorpori con gli altri, che servono all' uso della communità de' Canonici della Cattedrale, che insieme convenivano. Questa lettera si trova manoscritta in un Codice a penna della Libreria de' RR Signori Canonici della Cattedrale. Morì il 1112. secondo l' Ughelli; e in un Necrologio della Cattedrale scritto in quel Secolo vien segnata la sua morte sotto il giorno 25. Gennaro. Appartiene ad esso la seguente nota, che si è trovata in un Codice antico della Libreria della Cattedrale: *Corpora Sanctorum Martyrum Jasonis, Mauri, atque Hilariae a Rangerio Lucano Episcopo translata, & dedicata sunt in locis, in quibus nunc quiescunt, millesimo centesimo IV. indit. II. (XII.) Pridie Idus Augusti.*

1113 Ridolfo. Il dottissimo Signor Lami in uno de' Tomi delle sue *Delicia Erudit.* nelle note alla Cronaca Imperiale di Leone d' Orvieto pag. 314. ha pubblicato uno strumento del 1113. in cui questo nome di Ridolfo Vescovo di Lucca comparisce. Morì

o il

il primo di Dicembre del 1118. secondo che si legge in una nota manoscritta di quel tempo fatta ad un Necrologio della Chiesa di Lucca, scritto nello stesso Secolo XII. ecco le parole: *Kalendis Decembris obiit Dominus Rodulfus Lucanæ Ecclesiæ Episcopus A. D. MCXVIII. Eodem die electus est Benedictus ejusdem Ecclesiæ Archidiaconus in Episcopum ipsius Ecclesiæ; & ex præcepto Domini G. (Gelasii) Papæ, qui tunc erat Valentiæ, consecratus est a tribus Episcopis, scilicet Pistoriensi, & Aretino, & Clusino XIV. Kal. Martii.*

1117 Benedetto. Nell'Archivio Episcopale vi sono strumenti di questo Vescovo per fino all'anno 1127. La sua morte è notata nel predetto Necrologio sotto il giorno 15. Gennajo.



II. NON. NOVB. HEC
BASILICA A BENIEDICTO
EPO DEDICATA FUIT
TPR GUIDONI SACERDOTIS QUI
HAC REGEBAT ECCLAM ET IPSE C
SECRARI FECIT ANNO D INCARN
MCXXIII. INDIC II. TC BENEDICTUS DI
CRA LUCANE ECCLESIE VEN.
EPS ITA CONSTITU
IT DCS SI QUIS INFRA ATRIUM EC
CLE ASSALTUM FECERIT ANATHEMATE VIN
CULO CONDEMNAMUS

Que-

Questa iscrizione si replica quì, perchè nel Diario sotto il giorno 16. Decembre fu registrata con qualche errore.

1128 Uberto Lucchese. Nelle vite de' Pontefici raccolte dal Cardinale Niccolò di Aragona si legge, che fu deposto nel Concilio di Pisa del 1135.; ma questo si giudica falso, essendo che fino al 1139. si trovano memorie di lui come Vescovo nell' Archivio di Lucca. Ne è vèrisimile la congettura dell' Ughelli, che la cagione di questa deposizione provenuta fosse dall' aver favorito la causa dell' Antipapa contro il legittimo Pontefice Innocenzo II. perche nel codice d' Uldarico divolgato poco fa dall' Eccardo *Corp. Histor. Tom. II. col.* 355. leggesi una lettera del medesimo Uberto, in cui con sodezza difende la buona causa contro l' Antipapa.

1139 Ottone. Non prima di quest' anno trovo commemorato Ottone ne' nostri strumenti. L' ultimo segnato A D 51. è dell' anno 1147. onde visse un anno più di quello sia notato dall' Ughelli.

1148 Gregorio. L' ultimo suo strumento nel Vescovato è del 1164. * Q 51.

1164 Pievano di Pescia. Nel primo strumento, che trovo di questo Vescovo così è espresso *Ardieri del quondam Pandolfino da Pievano di Pescia Vescovo di Lucca*. L' Ughelli lo puone morto il 1166. del quale anno è notato lo strumento A D 1. E certo che morì solamente eletto non confermato; perchè in un Necrologio della Cattedrale dello stesso Secolo si legge sotto il giorno 16. di Gennajo: *Obiit Plebanus de Piscia*

scia Lucana Ecclesia electus. In uno strumento notato A C. 65. si parla di Plebano da Pescia allora Canonico di S. Martino, e questo strumento è dell'anno 1159.
1166 Enrico II. Morì circa l'anno 1170. principiò il 1166. Così dice l'Ughelli, nè sò su quali memorie siasi fondato.
1167 Lando da Pescia. Due strumenti trovo di questo Vescovo, uno è del 1173. notato † Q 51. e l'altro è dell'anno seguente sotto il numero † R 70. Morì il 1175. secondo l'Ughelli, del qual anno ho trovato poi un altro strumento segnato * E 35. Nel 1178. Benedetto Avocato del Vescovato disse in una certa lite con Martino, e Villano, che Lando Priore di S. Pietro non era Vescovo ragionevolmentè †† S 91.
1176 Guglielmo Roffredi figlio di Bruno Roffredi Lucchese. Intervenne al Concilio Lateranense Generale sotto Alessandro III. nell'anno 1179. Principiò il 1176. nel qual anno in uno strumento segnato * Q 1 si dice *Guglielmo Primicerio eletto Vescovo di Lucca*. Morì il 1199. trovandosi dell'anno antecedente un suo strumento segnato † A C 35.
1195 Guidone Arciprete della Cattedrale morì secondo l'Ughelli il 1201. ma trovo dell'anno seguente un suo strumento segnato A E 91.
1201 Roberto Canonico della Cattedrale. Nello strumento dell'Archivio Episcopale dell'anno 1201. notato K 34. si legge: *Roberto eletto Vescovo di Lucca*; siccome in un altro dell'anno seguente notato P 25 con l'istessa aggiunta di *eletto* si nomina. Da uno

uno strumento quivi parimente conservato alla pagina 231. si ha, che si portò in Terra Santa l'anno 1218. e a quest'effetto nel medesimo fa le sue disposizioni. Morì nell'anno 1225. secondo l'Ughelli, nel quale anno però si trova segnato uno strumento col suo nome, notato K 32. Ma ne trovo poi un'altro con lo stesso nome notato †† E 1.

1226 M. R. Canonico della Cattedrale, di cui con queste sole lettere si trova memoria nel Registro Vaticano riportato dall Ughelli, dove si nota, che in quest'anno a 5. d'Ottobre fu confermata da Papa Onorio III. l'elezione del Capitolo fatta di questo soggetto. Il Signor Francesco Maria Fiorentini in un suo Manoscritto de i Vescovi nostri lo chiama Maestro Reginaldo. Io però trovo uno strumento del 1227. segnato † E 1. in cui e nominato Roberto Vescovo di Lucca; sicchè queste lettere M. R. non significano altro, se non che M. Roberto. Appresso il Rainaldo all'anno 1225. n. 46. si legge un frammento di lettera di Onorio III. a i nostri Canonici Lucchesi, che riprova l'elezione fatta di questo soggetto, perche in qualchè modo commessa all'arbitrio delle sorti narrandone il modo; ed era che i Canonaci fecero compromesso in uno di loro tirato a sorte. Questo doveva eleggerne tre, i quali dovevano stabilire il Vescovo, come appunto lo fecero eleggendone uno del loro ternario. Questo modo di elezione come che commesso alla sorte, è riprovato ma contutto ciò il Pontefice per questa volta confermò l'eletto come uomo di gran pietà, e dottrina.

1227

1227 Opisone. Il P. Ferdinando Ughelli asserisce, che questo Opisone fu rimosso da Papa Gregorio IX. dal Vescovato, e ne fu data l' amministrazione al Vescovo di Firenze. Questo può esser vero, non lasciandone dubitare la lettera dello stesso Papa in data dell' anno V. del suo Pontificato a sei degl' Idi d' Agosto, dell' anno 1231. dal medesimo pubblicata. Contuttociò non può negarsi, che Opisone non seguitasse ad essere riconosciuto per Vescovo, anche dopo questo tempo, come può giustificarsi da due strumenti esistenti nell' Archivio spesso citato, l' uno del 1234. segnato K † 51. e l'altro del 1235. segnato †† M. 35. ed un'altro dell' istesso anno segnato †† E 1. Da questi due ultimi strumenti comprovasi, che il medesimo Vescovo non morì altrimenti il 1231. come dice l' Ughelli, ma giunse almeno fino al 1235., e forse anche all' anno seguente; nè il successore Grercio principiò se non dopo la morte di questo primo.

1236 M. Guercio figlio di Testa Tabalducci Sanese, fu eletto alla fine di quest' anno da Gregorio IX. ma non fu consagrato se non nel seguente, trovandosi uno strumento del 1237. segnato * I 49. in cui si chiama eletto. Morì il 1255.

1256 Enrico. Morì l' anno 1269. In una memoria esistente nell' Archivio di cui s' è spesso parlato, segnata l' anno 1269. a 21. Ottobre Indiz. 13. si trova essere in quei giorni morto questo Vescovo; ed essersi fatta dal Capitolo l' elezione del Successore in questa forma. Unendosi il Capitolo della

Cat-

Cattedrale in numero di nove, il Capo de' quali era il Primicerio, convennero in tre elettori, che a nome di tutti procedessero agli atti ulteriori. Da questi furono susseguentemente eletti due, che si chiamavano *Figli del Popolo*. Questi due elessero tre del numero de' Capitolari, e questi tre convennero in F. Pietro del quondam Angiorello Cittadino di Lucca dell' Ordine de' Frati Predicatori, riconoscendo in esso tutte le qualità di buon Vescovo, per esser uomo religioso, letterato, provido, discreto, ornato di virtù, e già Cittadino di Lucca.

L' Ughelli assegna per successore di Enrico un certo Paganello, e dice averlo imparato da i registri Vaticani sotto Gregorio X. ne i quali F. Pietro di Angiorello è costituito successore di Paganello; ma dall' atto dell' elezione di F. Pietro riportato di sopra si raccoglie, che il Capitolo della Cattedrale elesse per immediato successore d' Enrico il detto F. Pietro. Può essere, che il Papa non volesse ammettere questo Atto Capitolare, e di propria autorità sostituisse Paganello. Per altro nelle memorie Lucchesi non si trova fatta menzione alcuna di Paganello se non dall' anno 1276. e avanti si costituisce F. Pietro.

1272 F. Pietro Angiorelli Lucchese dell'Ordine de' Predicatori, di quest' anno a dì 14 Maggio secondo il Registro Vaticano fu confermato dal Papa. In uno strumento però segnato †† O 76. non lo trovo col tittolo di Vescovo, ma solo di Amministratore della Chiesa di Lucca: *Il Ven. F. Pietro Ministro della Chiesa di Lucca, e Delega-*

to dal Papa per assolvere dalla scomunica quelli, che prestato avevano favore a' i Regi Manfredo, e Corradino. Appartiene questo all'anno 1273. Morì nel Concilio Ecumenico di Lione, celebrato l'anno 1274.

1276 Paganello della Famiglia de' Porcaresi Lucchese. Gli strumenti, che a questo appartengono, principiano dall'anno 1276. A B. 90. e terminano l'anno 1299. † D 57. Sotto di esso si aggiustò la gran Causa tra i Pisani, e il Vescovato, negando quelli di restituire al medesimo alcune terre di giurisdizione della Chiesa di Lucca, usurpatele nell'ultima guerra tra i Pisani, e i Lucchesi. Queste terre furono tutte aggiudicate agli Antichi Possessori.

1300 F. Arrigo III. Francescano. Il Baluzio nelle Vite de' Papi d'Avignone tom. 2. ha congetturato, che il Vescovo Arrigo ordinato da Bonifazio VIII. fosse morto avanti l'anno 1309. e che nell'anno stesso 1309. ne fosse sostituito un'altro dello stesso nome; ma essendo certo, che il Vescovo datoci da Bonifazio VIII. fu F. Arrigo Francescano, come costa da i Registri Vaticani citati dall'Ughelli; e da uno strumento del 1311. segnato B 16. è anche chiaro che l'istesso F. Arrigo teneva la nostra Chiesa molto dopo l'anno 1309. E nominato F. Arrigo Vescovo di Lucca nello strumento del 1315. A 52. L'anno 1323. segnò il suo Testamento, in cui dispuone, che morendo egli in Avignone, della sua eredità si paghino alcuni Legati ivi assegnati, e nominati; ed ordina, che i suoi Esecutori compiscano il tutto, ricerca-

ca-

cato prima il consenso del Signor Cardinale Luca Diacono di S. Maria in Via Lata suo consanguineo; cioè Luca de' Fieschi Genovese, creato Diacono Card. di S. Marìa in Via Lata da Bonifazio VIII. l'anno 1298.

Regnando in questo tempo Lodovico Bavaro, da cui ebbe l'origine lo scisma contro Giovanni XXII. ed obbedendo i Lucchesi a Castruccio, il quale era collegato con Lodovico, fu necessitato Arrigo Vescovo ad abbandonare la Diocesi, ritirandosi in Avignone. Quindi è che nell'anno 1324. trovasi uno strumento segnato in Sede vacante, e notato †† D 57. L'Antipapa Pietro di Corvaria creò allora Vescovo di Lucca F. Rocchigiano de'Talodini Domenicano, il di cui nome comparisce in uno strumento dato de i 20. Agosto del 1329. e segnato * A 2. Io trovo però, che lo stesso Antipapa creò un'altro Vescovo a Lucca; e fu F. Amisino di Cesena, Procuratore dell'Ordine de'Minori. Quest' istessa elezione, o intrusione deplorò poi il medesimo Antipapa, allorchè ritornato all'obbedienza del Sommo Pontefice, pianse, ed espose sinceramente il suo peccato in una breve, ed affettuosa esposizione nel Salmo *Miserere mei Deus* divolgata dal Sig. Muratori nel tomo terzo part. 2. *Rerum Italicarum* pag. 513.

Non ostante questa illegittima sostituzione di Vescovi, Arrigo seguitò a tenere, e governare il suo Vescovato, onde nell' anno 1329. trovo, che Francesco da Casale Pievano della Pieve di Sugromigno era suo Vicario Generale, e a nome del detto Ve-

ſcovo concede licenza al Rettore di S. Anſano della Pieve di Moriano di dare a livello alcuni beni † F 100. Quando moriſſe non è così certo; è ben vero, che l' anno 1330. trovo aſsunto al governo della Chieſa di Lucca Guglielmo ſuo Succeſsore.

1330 F. Guglielmo Dulcino di Monte Albano dell' Ordine de' Predicatori fu eletto il 1330. e morì il 1349. Nell' Archivio Archiepiſcopale trovaſi un pubblico attestato di aſſoluzione data dal medeſimo ad un uſurajo, che per avere eſercitate le uſure pubblicamente era incorſo nelle cenſure; questa carta è data del 1332. ed è ſegnata R †† 28. Al medeſimo Veſcovo l' anno 1337. fu commeſsa l' eſecuzione d' una cauſa da Imberto Cardinale de i 12. Apostoli, Commiſsario del Papa Benedetto XII. Morì in Lucca il 1349. I ſuoi strumenti arrivano fino al 1348. Nicolao V. Antipapa facendo nell' anno 1330. la ſua ſolenne ritrattazione, e renunzia avanti a Giovanni XXII. in Avignone vi fu preſente tra gli altri testimonj anche il nostro Guglielmo allora eletto Veſcovo di Lucca. L' atto, che ſi legge appreſso il Baluzio nelle Vite de' Papi d' Avignone Tom. 1. col 145. è ſegnato l' anno 1330. a dì 6. Settembre.

1349 Berengario Arciprete della Cattedrale. I ſuoi strumenti principiano dal 1350. ſebbene egli dette principio al ſuo Veſcovato il 1349. morì il 1368.

1368 Gullielmo II. Turinghelli Luccheſe Pimicerio della Cattedrale, i cui strumenti appunto in questo steſso anno 1368. principiano strum. †† U 69. Morì nello stato di

Mi-

Milano vicino all' Oglio l' 1373.

1374 Paulo Gabrielli di Gubbio nell' anno 1374. fu asſunto al Veſcovato il giorno 24. Settembre. L' anno 1379. viveva ancora, come da uno strumento ſegnato quest' isteſso anno ſi prova. Morì in Perugia l' anno 1380.

1381 Antonio da Riparia, di cui non trovo alcuno ſtrumento. Fu Veſcovo dal 1381. fino al 1383.

1383 Giovanni Saluzzi da Fucecchio dell'Ordine de' Minori Oſservanti. Urbano VI. nell' anno 3. del ſuo Pontificato a 29. d' Ottobre ſcriſse una lettera al Clero, e popolo di Bettelemme, avviſandolo avere egli rimoſſo da quello ſpiritual Governo un tal Giuliano reo di molte iniquità, e avervi ſostituito Gio. da Fucechio dell' Ordine de' Minori Maeſtro in ſagra Teologia, di cui gli era nota la vita, e l' oneſtà de' coſtumi, e la deſtrezza nel maneggio delle coſe temporali, e ſpirituali. Queſta lettera ſi conſerva tra gli strumenti dell' Archivio Archiepiſcopale ſegnata †† S 4. Un altro ſtrumento ſegnato il giorno 3. Marzo 1384. ſi trova nello ſteſso Archivio, in cui queſto F. Giovanni ſi proteſta di ricevere *per Procuratorem* il Pallio datoli da G. (Gentile) Diacono Cardinale del titolo di S. Adriano, in vigore di una Bolla d' Urbano VI. E' ſegnata queſta carta I * 76. Ceſsò di vivere l' anno 1393. a 24. Settembre.

1394 Nicolao di Lazario Guinigi Lucchi. L'Ughelli ſoſpetta, che queſto Veſcov. avendo dovuto partire dallo Stato per eſſer poco ben affetto a Paolo Guinigi, il cui partito allora ivi prevaleva foſse ſtato coſtretto a deporne il governo, e ad eſso foſse ſo-

ſtituito un tale F. Veſcovo Luccheſe, le cui lettere con queſto nome abbreviato ſottoſcritte, dice aver lette nell' Archivio di Siena. Siccome ancora un altro Veſcovo avanti a queſto F. dice aver trovato in un altro Archivio, e queſto apparteneva all'anno 1404. Queſto Veſcovo lo chiama Lotho. Che che ſia di tali Veſcovi, de' quali neſſuna memoria ſe ne conſerva ne' i noſtri Archivj, io trovo più toſto ne i medeſimi Nicolao Veſcovo di Lucca, che preſe il poſſeſso l'anno 1394. a 20. Marzo del 1411. 1415. 1427. 1432. 1434. Sicchè in tutto il tempo, che prevalſe a Lucca Paolo Guinigi cioè dal 1400. fino al 1430. neſsuno altro Veſcovo, ſe non Nicolao governò la Noſtra Dioceſi. Morì ſecondo l' Ughelli in Lucca il 1435. il dì 15. Novembre.

1436 Lodovico de' Maulini Luccheſe Segretario di Carlo VII Re di Francia governò la Dioceſi dall'anno 1436. fino all'anno 1440. Le memorie di queſto Veſcovo nel tempo, che era Segretario del Re ſi conſervano nell' Archivio dell' Arciveſcovato.

1440 Baldaſſare Manni Luccheſe Arciprete della Cattedrale governò queſta Chieſa dall' anno 1440 fino al 1448. Nell' Archivio Archiepiſcopale ſotto il ſegno L †† 27. trovo uno ſtrumento di queſto Baldaſſare in favore di Orſo Palaria Veſcovo di Caſtro, e ſuo Vicario Dioceſano. Vi è preſente, come teſtimonio Pietro di Giovanni da Noceto ſcrittore Apoſtolico, che fu uomo celebre, e Segretario di Niccolò V. al quale più lettere dirige Enea Silvio Piccolomini, che fu poi Pio II. Papa.

1448.

1448 Stefano Trenta Lucchese, il quale nel suo testamento dato l'anno 1478. in cui morì si chiama *Marchese, e Gener. Luogotenente*. Fu molte volte Legato Pontificio in varj luoghi, in Germania, in Inghilterra, e altrove. Morì Legato del Patrimonio in Cingoli l'anno di sopra accennato. Il detto suo testamento conservasi tra le carte di Vescovato, e segnato †† SS 31. e nel medesimo Archivio si ritrovano le memorie della sua legazione in Inghilterra dell' anno 1459. e del 1468.

1477 Giacomo Ammanato di Pontoro, luogo poco distante da Villa Basilica, Nobile Castello dello Stato Lucchese. Da Pio II. a cui fu accettissimo fu ascritto alla Famiglia Piccolomini, dopoi creato Cardinale, e Vescovo di Frascati. Fu poi Vescovo di Pavia, ed insieme con questa ricevve l' amministrazione, anzi il governo del Vescovato Lucchese, che tenne dal 1477. fino al 1479. in cui morì. Non ho trovato strumenti di questo Vescovo.

1479 Nicolao Sandonnini Lucchese dal Vescovato di Modena fu trasferito a quello di Lucca l'anno 1479. Fu insigne per varie Legazioni, nelle quali fu impiegato da i Pontefici, e riuscì sommamente caro al Pontefice Paulo II. Gli Atti, e le scritture di Nicolao Vescovo di Modena, e Legato a Latere in Francia l'anno 1477. si conservano nell' Archivio dell' Arcivescovato. Morì l'anno 1498.

1499 Felino Maria Sandei, che in uno strumento notato * N 70. dell'anno 1495. si chiama *Cittadino Lucchese*, sebbene nacque di Padre stabilito in Ferrara, fu prima Coa-

diutore del Vescovo Nicolao, ed ebbe nello stesso tempo la Priora di San Pietro Maggiore di questa Città. Indi morto il suo principale ottenne il possesso del Vescovato, che lo governò per cinque Mesi. Ne fu poi scacciato da Giuliano Cardinale della Rovere, che assunto al Pontificato fu Giulio II. Papa, il quale ottenne questa Chiesa da Alessandro VI. e se la mantenne fino al 1501. Allora ritornò in possesso Sandeo, e non lo depose fino alla morte, che seguì l'anno 1503. del Mese d'Ottobre. Fu insigne Canonista, come lo dimostrano i suoi Libri usciti alla luce. Lasciò una Librerìa molto copiosa di Codici MSS. al Capitolo della Cattedrale, raccomandando l'esecuzione di questo suo Legato al Cardinal Francesco Piccolomini, il quale in quel tempo appunto, che Felino compì i suoi giorni essendo stato assunto al Pontificato col nome di Pio III. scrisse un Breve a i Canonici assegnando loro il detto Legato, e raccomandandone ad essi la custodia. Si conserva questo Breve in un Codice scritto a penna della stessa Libbrerìa.

1053 Galeotto Franciotti Lucchese nato da Luchina della Rovere Sorella del Papa Giulio II. e maritata a Gianfrancesco Franciotti Cittadino Lucchese. Fu Cardinale Vicecancelliero della S. Chiesa, amministratore dell'Arcivescovato Beneventano, del Vescovato Padovano, e Cremonese, i quali tutti Vescovati si tenne insieme col Lucchese. Morì l'anno 1508.

1508 Sisto Gara della Rovere Lucchese Fratello uterino del Cardinal Galeotto; ancor egli

Car-

Cardinale, e Vescovo di Padova, e di Benevento, e di Lucca, e Vicecancelliero di S. Chiesa, morì l'anno 1517.

1517 Leonardo de'Grassi della Rovere Cardinale; tenne per cinque giorni questo Vescovato, rinunziatogli avanti la morte di Sisto. Vicendevolmente esso lo renunziò a Raffaello Cardinal Riario, e quell' ultimo dopo nove mesi lo cedè a Francesco Sforza Riario Imolese.

1517 Francesco Sforza Riario d'Imola. Nell' Archivio Archiep. si conserva un privilegio conceduto a questo Vescovo da Francesco Sforza Duca di Milano l'anno 1527. in cui lo nomina suo affine. Principiò l'anno 1517. e morì il 1546.

1546 Bartolomeo Card. Guidiccioni Lucchese già Canonico della Cattedrale, poi Cardinale, e sommo Penitenziero. Pochi Mesi avanti la morte si dimesse di questo Vescovato in favor del Nipote. Morì il 1549.

1549 Alessandro Guidiccioni Lucchese Nipote di Bartolomeo. Morì il 1605.

1605 Alessandro Guidiccioni Lucchese il giovine fu Coadiutore dello Zio paterno per cinque anni, e poi quello morto tenne questa Chiesa fino al 1637. in cui morì.

1637 Marc' Antonio Card. Franciotti Lucchese. Morì il 1666. ma renunziò il Vescovato il 1646.

1645 Gio. Battista Rainoldi Milanese morì il 1650.

1650 Pietro Rota di Ravenna. Morì il 1657.

1657 Girolamo Cardinal Bonvisi Lucchese. Morì il 1677.

1677 Giulio Cardinale Spinola Genovese dal Vescovato di Sutri e Nepi fu trasferito al Lucchese l'anno 1677. Morì il 1690.

1690 Francesco Card. Bonvisi Nipote di Girolamo. Morì il 1700

1704 Orazio Filippo Cardinale Spada Lucchese. Morì il 1724. essendo però prima, cioè l'anno 1714. stato trasferito al Vescovato di Osimo, ove morì.

1714 Genesio Calchi Milanese. Morì l'anno 1721.

1723 Bernardino Guinigi Lucchese dal Vescovato di Rieti passò a quello di Lucca il 1723. L'anno 1726. fu dichiarato Arcivescovo primo della sua Patria. Morì l'anno 1729.

1731 Fabio della Nobil Famiglia Colloredo del Friuli, già Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma principiò il 1731. morì l'anno 1742.

1743 Giuseppe Palma Lucchese, che al presente regge, e governa con zelo, e prudenza questa Diocesi, a cui si prega dal Cielo una lunga vita a gloria di Dio, e vantaggio delle sue pecorelle.

AGGIUNTE

Alla Pag. 288. Si è fatta commemorazione del P. Fra Giovanni Antonio Striglioni da Lucca Cappuccino; ecco un breve elogio di questo Servo di Dio stampato nel Bollario dello stesso Ordine *Tom. IV. Provinc. Styriæ pag.* 177.

HOnestum ortum quem Fr. Joanni Antonio Civitas Lucensis ex Familia Striglioni dedit, reddiditque ipse jam in ætatis flore sua virtute nobilem: Et inter virtutes, quibus Nostratibus Provinciæ Tusciæ anno 1668. adscriptus enituit, Fides primum tenuit locum. Ex qua ingens salvandi animas in eo pullulavit desiderium: hinc & se totum Sacro Missionum exercitio addixit, fructu vere stupendo, & eo insigniore, cum signis & gratiis præscripta Græcis, Deus zelum ejus fecundaverit. Cùm anno 1714. tertia vice Missionem per Ducatum Styriæ instituisset in Parochiali domo loci Straden gravi morbo correptus, 16. Augusti ejusdem anni, cursum vitæ consummavit. Fratres quidem nostri Conventus Mureggensis, a dicta Parochia parum dissiti, cadaver ad Ecclesiam nostram transferri illico institerunt, devoto autem astu R. D. Parochus illud in subterranea Ecclesiæ Parochialis Crypta sepeliri, via facti curavit. Religiosum exemptum, jurisdictioni alienæ post mortem subdi, & Ordinis jura lædi Fratres ægre tulerunt, hinc dum via pacis hæc salvare haud poterant, illam juris in alma urbe cæperunt. Roma una ex parte prætensionem horum æquam, & ex altera tumultum in Populo Stradensi certum prævidens, medium selegit, & causam in pace componi commisit. Reminiscens pariter Reverendissimus D. Vicarius Generalis devotionis, qua Populus Stradensis

densis Defunctum, ceu Magnum Dei Servum, coleret, & ejus intercessione fruges terræ a malo grandinis, cui terra illa plurimum obnoxia foret, servari crederet, Fratribus ut conniverent, Defunctumque in pace quiescere sinerent consuluit. Accesserunt hi in obsequium arbitrio, ita tamen, ut R. D. Parochus per Reversales in Archivio Provinciæ servatas, non ex jure, sed pacis, & popularis devotionis erga Depositum ibi relictum esse, fateri deberet.

Alla Pag. 57.

In un'antica tavoletta esposta nella Sagrestia de' PP. Serviti si legge questa memoria, dalla quale pare, che venga abbastanza provato, che la Chiesa di S. Marìa de' Servi fu riedificata circa l'anno 1408. o almeno in quell'anno fu consagrata. Ecco ciò, che vi si legge:

Anno Nativitatis Domini 1408. *die* 27. *Januarii intravit Lucam Sanctissimus in Xpto Pater, & Dominus Dominus Gregorius divina gratia XII Die vero* 21. *Mensis Martii in die S. Benedicti dedicata fuit Ecclesia S. Mariae Servorum a Venerabili viro Domino Antonio benemerito Episcopo Melfino. Omnes autem ad ipsam Ecclesiam ipsa die Consecrationis concurrentes indulgentiam percipiunt a supradicto Domino Papa confessi, & contriti trium* (manus æquè antiqua emendat *quinque*) *annorum, & totidem quadragenarum. Omnes vero Cardinales n.* xI. *una cum praedicto Episcopo dederunt indulgentiam unius anni* (manus æquè antiqua emendat *centum dierum*) *& unius quadragenae*

Item

Item dedicata sunt duo Altaria scilicet Altare Majus, & S. Laurentii.
In Altare vero majori sunt infrascripta Reliquiae, scilicet

De ligno S. Crucis. De Mensa Domini.
De pelle S. Bartholomaei Apostoli
Unus dens S. Thomae Apostoli
De ossibus Innocentum
De Reliquiis S. Marci Papae, & Martyris
De S. Fabiano Papa, & Martyre
De S Jacobo interciso
De S. Geminiano Episcopo, & Confessore
De S. Macario Abbate
De liquore S. Catherinae
De Cappa S Philippi Generalis Ord. Servorum
De Reliquiis Sanctorum, quorum nomina Deus novit.
Di sotto una mano più recente puone
Due Teste delle Compagne di S. Orsola

Alla pag. 280.

Lo Spedale della Misericordia fu fondato il 1263. non il 1200. come ivi si dice.

IL FINE.

PROTESTA

L'Autore di questa Operetta, come Figlio obbedientissimo di S. Madre Chiesa, ed in conseguenza anche a' Decreti Apostolici, si protesta che incontrandosi chi legge, in Uomini detti Santi, Beati, venerabili, ed in altri Tittoli dati a Persone, alle quali la S. Chiesa non permette alcun culto, non dia a ciò altra Fede, se non l'umana, e quanta ne meritano quelli, che ne anno data notizia, ec.

